



DOSSIER

Il progetto “Centro per l’Educazione Sportiva ed Ambientale” e il suo impatto sulla riserva naturale del Meisino

Edizione n. 2 del 30/09/2025



INDICE

1. Scopo del dossier	5
2. Il Comitato Salviamo il Meisino	5
3. La riserva naturale del Meisino e dell'isolone Bertolla: inquadramento territoriale	6
4. Perché difendiamo la Terra di Mezzo: com'era il Parco prima dei cantieri	10
5. Descrizione del progetto: Cluster 1 e 2.....	16
5.1 Area di intervento	17
5.2 Il progetto come viene presentato: sport, inclusione, degrado, precarietà	17
5.3 "Precarietà" dell'area, tra propaganda e realtà	21
5.4 Tavole illustrative estratte dal progetto.....	26
5.5 La Conferenza dei Servizi Preliminare (19/12/2022 - 10/02/2023)	34
5.6 Un «recupero edilizio» più che dubbio.....	35
5.7 26/04/23 La conclusione della seconda Conferenza dei Servizi e la VInCA.....	39
5.8 30/05/2023 Approvazione del Progetto di Fattibilità	43
5.9 09/07/2024 Il Progetto Esecutivo.....	43
6. La devastazione imminente emerge già dal progetto e dalla sua narrazione	44
6.1 La nostra analisi del progetto	44
6. 1. 1 Analisi delle criticità del progetto: Cluster 1 "Cittadella dello Sport"	45
6. 1. 2 Analisi delle criticità del progetto: Cluster 2 "Rigenerazione ex Galoppatoio"	50
6. 1. 3 Analisi delle criticità del progetto: l'impatto sonoro	51
6.2 Le criticità della fase progettuale	53
6.3 La fase progettuale e le azioni del Comitato Salviamo il Meisino	54
6.4 La Variante	57
6.5 Ma quanto ci costa?	61
7. La fase di cantiere	64
7.1 Il vero degrado è quello causato dall'esecuzione del progetto	64
7.2 I danni e le irregolarità nella fase di cantiere.....	65
7.2.1 Nessuna attenzione per la fauna selvatica	65
7.2.2 Il degrado del suolo - Asportazione del manto erboso e compattazione	70
7.2.3 La devastazione della vegetazione arborea in ZPS e nell'area contigua	98

7.2.4 “Il cemento non c’è (mento)!”	116
7.2.5 L’inquinamento sonoro	121
7.2.6 Il mancato rispetto delle norme di sicurezza	122
7.2.7 La violazione delle procedure amministrative	126
7.2.8 Le lesioni alla democrazia	126
7.3 La fase di cantiere e le azioni del Comitato Salviamo il Meisino	128
7.3.1 Che cosa stiamo facendo e perché.....	128
7.3.2 Gli eventi nella fase di cantiere	128
7.3.3 Il ricorso per Accertamento Tecnico Preventivo	138
8. Documentazione a supporto della nostra opposizione	141
8.1 Censimento degli alberi del boschetto in area Tettoia Borgata Rosa.....	141
8.2 IMPATTO SULLA FLORA - Relazione Agronomica Parco del Meisino - Settembre 2024.....	146
8.3 IMPATTO SULLA FAUNA - Relazione tecnico-naturalistica firmata	148
8.4 IMPATTO SULLA FAUNA - Relazione naturalistica firmata sulle specie animali.....	148
8.5 IMPATTO SULLA FAUNA - Il Sistema Ipogeo della Colonia dei Tassi presso l'Ex Galoppatoio.....	150
8.6 IMPATTO SULLA FAUNA – Chiroteri - Relazione firmata da teriologo Ottobre 2024)	154
8.7 RISCHIO IDRAULICO	155
8.8 IMPATTO ACUSTICO dei lavori in corso	161
8.9 IMPATTO SUGLI HABITAT	166
8.10 IMPATTO SULLA FAUNA – Un approfondimento sull’avifauna in pericolo	169
8.11 IMPATTO SULLA DEMOCRAZIA	171
9. I RESPONSABILI	175
9.1 I decisori politici del Comune di Torino	175
9.2 I dirigenti del Comune di Torino.....	176
9.3 I vertici dell’Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese.....	177
9.4 Gli altri Enti	180
9.5. I soggetti incaricati della progettazione.....	180
9.6 I soggetti incaricati dell’esecuzione dei lavori	186
9.7 Il Collegio Consultivo Tecnico	191
9.8 I soggetti incaricati dei collaudi	191
9.9 I soggetti incaricati della promozione.....	192
9.10 Altri soggetti coinvolti	192
10. La fase di esercizio e la gestione	193

10.1 La gestione	193
10.1.1 L'incarico di redazione del Piano di Gestione e di altri regolamenti affidato a SINLOC S.p.A.	193
10.1.2 Il Piano di Gestione mancante: quello della Zona di Protezione Speciale.....	195
10.1.3 Lo scarso coinvolgimento e il tiepido interesse delle associazioni ambientaliste.....	195
10.1.4 I modelli di riferimento incongruenti scelti da SINLOC S.p.A. e le idee poco chiare (?) degli amministratori sulla gestione.....	196
10.1.5 Analisi della bozza del Piano di Gestione elaborato da SINLOC S.p.A.....	198
10.1.6 Conclusioni e domande senza risposta.....	206
10.1.7 La bozza del Regolamento del Parco dello Sport e dell'Educazione Ambientale al Meisino...	208
10.2 La fine della riserva naturale nella fase di esercizio.....	210

1. Scopo del dossier

Con questo dossier intendiamo far conoscere:

- 1. le caratteristiche uniche della riserva naturale del Meisino e dell'isolone Bertolla**
- 2. la storia del progetto del Centro di Educazione Sportiva e Ambientale** (in precedenza denominato Parco dello Sport e dell'Educazione Ambientale) **e quella del Comitato che vi si oppone**
- 3. i contenuti del progetto e della variante, e le modifiche che apportano all'area coinvolta**
- 4. gli impatti negativi** sull'ecosistema (habitat, flora e fauna) sia durante la fase di cantiere, sia nella futura fase di esercizio del Centro di Educazione Sportiva e Ambientale e delle strutture sportive previste dal progetto
- 5. gli ulteriori motivi della nostra opposizione**, legati alla mancanza di democraticità del processo decisionale, alle irregolarità delle procedure, alle contraddizioni nei documenti, alle falsità nella narrazione
- 6. i dati raccolti dal Comitato e i rilievi e le relazioni prodotti da tecnici professionisti** indipendenti che confutano la narrazione dell'Amministrazione circa la bontà, l'opportunità e i benefici di quest'opera per i cittadini e l'ambiente.

2. Il Comitato Salviamo il Meisino

- Il Comitato spontaneo Salviamo il Meisino si forma a novembre 2022, quando il progetto preliminare del Parco dello Sport e dell'Educazione Ambientale viene presentato in commissione comunale: il potenziale impatto sulla riserva naturale del Meisino risulta subito palese ai cittadini che frequentano l'area.
- Il Comitato è stato fondato da persone che abitano o hanno abitato nelle vicinanze del Meisino, motivate dalla loro profonda conoscenza della storia e delle caratteristiche uniche della riserva naturale. Oggi è costituito da tante persone, diverse per età, cultura e interessi, anche non residenti in zona, che condividono tutte lo stesso obiettivo: collaborare per difendere la riserva naturale del Meisino, minacciata dalla realizzazione del progetto.
- Dalla sua formazione il Comitato ha messo in atto numerose iniziative: volantaggi, assemblee pubbliche, manifestazioni, presidi, passeggiate ed eventi artistici nel parco, convegni all'università.
- Ha lanciato su change.org la **petizione NO al "Parco Dello Sport" nell'ex Galoppatoio militare di Torino**, che al 15/09/2025 conta oltre 12.000 firme. È ancora possibile sottoscriverla.
- Il Comitato ha cercato di contrastare il progetto del Comune segnalandone le criticità e inviando lettere, esposti, petizioni e diffide a tutti gli Enti coinvolti, nonché ai Ministeri dello Sport e dell'Ambiente e alle istituzioni europee (Commissione e Parlamento).
- Da settembre 2024 sta monitorando costantemente i lavori e raccogliendo dati per documentare la devastazione della riserva naturale e le irregolarità dei cantieri.
- A dicembre 2024 ha presentato ricorso al Tribunale Ordinario di Torino per chiedere un Accertamento Tecnico Preventivo sullo stato dell'area oggetto dei lavori e degli habitat protetti e sull'impatto ambientale del progetto. Il ricorso è stato rigettato dalla Giudice ad aprile 2025 per difetto di giurisdizione e di legittimazione dei ricorrenti. Il reclamo presentato dal Comitato il 15/05/2025 è stato respinto il 03/07/2025 dal Collegio che ha confermato il difetto di giurisdizione, sostenendo che la competenza fosse del TAR. Quindi a oggi nessun magistrato ha valutato l'impatto del progetto. I cittadini e le associazioni ricorrenti sono stati condannati a pagare le spese di lite al Comune e alla ditta Ruscalla Renato S.p.A..

3. La riserva naturale del Meisino e dell'isolone Bertolla: inquadramento territoriale

La porzione torinese del parco del Meisino si estende sulla riva destra del Po, dal ponte Sassi fino al confine con il Comune di San Mauro. È un parco pubblico istituito nel 1997, con alcune peculiarità che lo rendono diverso da tutte le altre aree verdi cittadine.

Il parco del Meisino è oggi doppiamente tutelato:

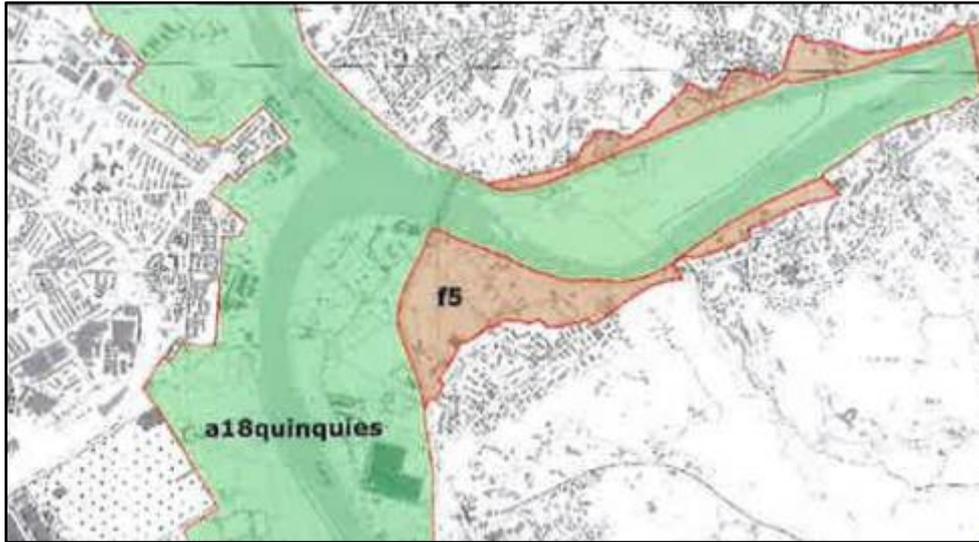
- **riserva naturale a gestione regionale** sin dal 1990, fa parte del sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po; dal 2019 è compresa nel **Parco Naturale del Po Piemontese**. In quanto tale è tutelata anche dall'art. 142 comma 1 lettera f del D.lgs. n. 42/2004 *Codice dei Beni culturali e del Paesaggio*. Rientra anche nella Riserva della Biosfera CollinaPo del programma *Man and Biosphere* (MAB) UNESCO.
- Dal 1997 racchiude anche la **Zona di Protezione Speciale (ZPS) dell'avifauna denominata "Meisino (Confluenza Po-Stura)" IT1110070 della Rete Natura 2000**. Ubicata tra il Po e corso Don Luigi Sturzo, è **tutelata a livello europeo dalle Direttive Habitat e Uccelli**. Questo perché, anche grazie alla sua posizione tra le confluenze del Po con la Dora Riparia e la Stura di Lanzo, ha attratto molti uccelli migratori, oltre che stanziali, sia terricoli sia acquatici. Inoltre è abitata da piccoli mammiferi (inclusi chiroteri), anfibi, rettili e invertebrati, tra cui specie protette. Include l'isolone Bertolla che ospita una delle poche garzaie urbane in Europa.



«Nonostante gli effetti negativi che il vivere in un contesto urbano implica, quali ad esempio l'inquinamento ambientale, acustico e luminoso, resta il fatto che in questo "habitat" non è consentita la caccia, vi si trovano notevoli disponibilità trofiche, il clima è più mite, la presenza di predatori naturali risulta sicuramente inferiore e per molte specie si sono create nuove opportunità di nidificazione.»¹

La ZPS comprende una varietà di ecosistemi (boschi, canneti, greti ghiaiosi, zone umide, praterie seminaturali, campi coltivati, pascoli e cespuglieti) e anche l'habitat prioritario 91E0* della Rete Natura 2000. Il fiume e la fascia spondiva per l'ampiezza di 150 m e i boschi sono tutelati anche ai sensi dell'art. 142 comma 1 lettere c e g del D.lgs. n. 142/2004 *Codice dei Beni culturali e del Paesaggio*.

¹ Paolo Marotto e Giovanni Soldato, *L'avifauna della Riserva Naturale del Meisino e dell'isolone Bertolla – Analisi ed esposizione dei dati raccolti tra il 1984 e il 2014*, monografia del gruppo piemontese studi ornitologici F-A. Bonelli ONLUS nella rivista «Tichodroma», n. 7, giugno 2018.



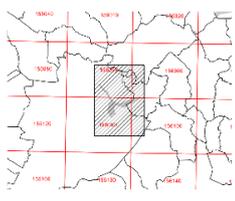
*In verde, l'area del Parco Naturale del Po Piemontese, nel tratto che include la riserva del Meisino e l'isolone Bertolla.
In marrone, l'area contigua della fascia fluviale del Po.*



RETE NATURA 2000
Zone di Protezione Speciale

Direttiva 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici
2009/147/CE "UCCELLI"

Meisino (confluenza Po-Stura)
Codice sito: IT1110070

Scala 1:25.000



Novembre 2014

Elaborazione dati cartografici a cura di IP.A
e del Settore Viro, Natura di Protezione

Realizzazione ed aggiornamento cartografico a cura del




La linea rossa demarca i confini della Zona di Protezione Speciale Rete Natura 2000 "Meisino (Confluenza Po-Stura)" IT1110070.

La tutela della riserva naturale e della ZPS è compito primario dell'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese (Ente Parco), ai sensi degli artt. 12 e 41 comma 2 della Legge Regionale n. 19/2009, al fine della conservazione degli habitat e della fauna selvatica che è l'obiettivo delle Delibere europee succitate.

Tutta la ZPS e gran parte dell'area contigua, tra Borgata Rosa e corso Don Luigi Sturzo, si trovano in **Fascia B del PAI, o di esondazione per piena ordinaria**. La porzione residua della riserva è in **Fascia C, area di inondazione per piena catastrofica**, un genere di evento che il cambiamento climatico rende purtroppo sempre meno raro. Nella cartografia dell'Autorità di Bacino Distrettuale ABDPO **alcune zone sono classificate a rischio idraulico massimo (R4)**.

Sopra: 17 aprile 2025 - Il Po in piena subito a valle della Diga del Pascolo



Sotto: novembre 2016: l'ex campo da calcio (in zona umida e Fascia B) allagato per l'alluvione: qui, a seguito della Variante "migliorativa" del progetto, si vogliono collocare due circuiti per il pump track.



La moderata frequentazione umana ha sinora consentito la conservazione di questa riserva naturale, che dovrebbe essere promossa e non messa in pericolo da progetti che non ne rispettano le caratteristiche.



4. Perché difendiamo la Terra di Mezzo: com'era il Parco prima dei cantieri



La scritta sospesa sotto la tettoia del Meisino prima che iniziassero i lavori è opera dell'artista Bruno Geda, nostro amico e sostenitore prematuramente scomparso il 24 dicembre 2024. Ora questa scritta non esiste più. Continuiamo a difendere il Meisino anche per onorare la memoria di Bruno.

Abbiamo detto che il Meisino è un'area doppiamente tutelata. In realtà questa tutela anche in passato nei fatti è stata carente, proprio da parte dell'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese preposto ad assicurarla: **nel 2019-2020 l'isolone Bertolla che ospita la garzaia è stato sottoposto a una estesa deforestazione** (operazione per di più spacciata per "riqualificazione naturalistica" e utilizzata a compensazione di una speculazione edilizia nel quartiere Bertolla Sud!). **Da allora l'isolone è concesso a pascolo a una ditta privata.** Nel 2023 sono stati compiuti il disboscamento delle sponde fluviali e un totale di almeno 315 abbattimenti nel parco, senza nemmeno effettuare la Valutazione d'Incidenza Ambientale.



L'isolone di Bertolla prima e dopo la deforestazione e la conversione a pascolo avvenute nel 2020.

Quindi noi cittadini difendiamo il Meisino contro la **nuova aggressione in corso**, quella del progetto di cui discuteremo il contenuto nel capitolo successivo, che potrebbe essere quella definitiva, quella che assesta a quest'area naturale il colpo di grazia. **Difendiamo il parco rivendicandone il valore speciale, e non solo per il suo status di area protetta.** Al di là delle definizioni di riserva naturale e di Zona di Protezione Speciale che vengono usate dai politici, dai funzionari comunali e dai tecnici in discorsi e convegni, ma che poi le istituzioni non traducono affatto in reale tutela, il Meisino ha un valore speciale per i cittadini: è un **grande polmone verde ricco di fauna e flora all'interno dell'area urbana**, è un rifugio di silenzio e di serenità, e chi lo conosce ne è consapevole. Lo visitano regolarmente anche persone che vengono apposta da fuori Torino, da altre province, per trascorrere una domenica tranquilla in mezzo agli alberi. Non è certo un paradiso incontaminato, ma è quanto di più vicino a ciò si può avere nel 2025 in una città come la nostra (altamente inquinata) e per questo ce lo vogliamo tenere stretto. Al Meisino si fanno già gare, ma particolari: quelle tra i **birdwatchers**, che nei boschetti fanno monitoraggi canori, sfidandosi a individuare il maggior numero di specie di uccelli ascoltandone il verso; e competizioni tra i fotografi naturalisti, che cercano di catturare le migliori immagini del picchio nero (e mentre ne aspettano la rara apparizione, fotografano il picchio verde, quello rosso maggiore e quello rosso minore).

Ci sono sere in cui centinaia di gabbiani di molte specie diverse si danno appuntamento nel bacino a monte della Diga del Pascolo e poi volano via, chissà dove. Ci sono rapaci, diurni e notturni, e ci sono il regolo, il codibugnolo, il martin pescatore (foto) e il picchio muratore, il fischione e il mestolone, il porciglione e il moriglione, tante specie di anatra moretta ma c'è anche l'egretta garzetta, insomma ci sono così **tante**



specie di avifauna (215 secondo lo studio degli ornitologi Paolo Marotto e Giovanni Soldato della LIPU²) da fare infinite filastrocche con i loro nomi. E poi ci sono specie protette e non protette di **mammiferi, anfibi** (tra cui la *Hyla arborea* o più precisamente *intermedia*, la *Rana dalmatina* e altre che l'Ente Parco non ha indicato nel Formulario Standard Rete Natura 2000 del sito, ma sono state avvistate da ricercatori), **rettili** (nessuno pericoloso, tranquilli!), **insetti**, tra cui farfalle, libellule e preziose specie di coleotteri.

Biodiversità animale, a cui si accompagna una biodiversità vegetale in parte inserita qui dall'uomo (alberi e arbusti piantati dai militari intorno all'ex galoppatoio, per esempio), in parte

nata e cresciuta spontaneamente. Il tutto ha prodotto un ecosistema che è andato rinaturalizzandosi, specialmente nella zona che fino al 2011 era di proprietà dell'esercito, che è rimasta abbandonata e chiusa al pubblico per sette anni e che anche successivamente non ha conosciuto che una frequentazione umana sporadica.

² https://www.liputorino.it/meisino_checklist_marotto_soldato.pdf

Off-limits per gli esseri umani è stato anche per diversi decenni l'**isolone Bertolla**, fino al 2019: lo stesso Ente gestore dichiarava che ospitava centinaia di nidi di aironi cenerini (oggi molti meno, dopo la deforestazione), e chissà quanta altra fauna.



Tutto il vasto parco, del resto, è stato sinora frequentato da persone singole, famiglie, comitive, gruppi, in modo per lo più libero e spontaneo, non pianificato: non per grandi eventi, né per la presenza di impianti o di poli di aggregazione. In modo consono e compatibile con un'area che era desiderabile mantenere com'era, e di cui anzi si sperava si continuasse a promuovere la rinaturalizzazione, magari recuperando anche quelle parti marginali che ancora ospitano attività industriali impattanti.



Al Meisino si è sempre fatta educazione ambientale e naturalistica, nel modo più ambientale e naturalistico, ossia nel mezzo dei boschi e dei prati, non all'interno di un edificio, con distributore di merendine.

E si è sempre fatto sport, fino a qualche anno fa mai agonistico: jogging, corsa, ciclismo. Istruttori di yoga, tai chi, ginnastica e arti marziali vi portano gruppi di allievi. Ma la maggior parte dei visitatori pratica più o meno consapevolmente l'attività fisica più raccomandata dai medici: la camminata, che in qualche parte del parco diventa passeggiata in foresta, con ulteriore valenza terapeutica.



(Le pur moderate attività sportive erano peraltro già valutate come minacce di impatto medio per la ZPS nel Formulario Standard Rete Natura 2000 del 2022, mentre le attività forestali erano giudicate avere impatto elevato: e allora perché promuoverne un forte incremento, con il progetto del Parco dello Sport?)

Conservare l'**utilizzo libero dell'area** (entro le prescrizioni del Regolamento del Parco Naturale del Po Piemontese di cui il Meisino è parte) che spontaneamente si è mantenuto moderato va a reciproco vantaggio, degli esseri umani e della Natura (di cui gli umani fanno parte, anche se molti se lo dimenticano).

Il parco riconquistato dalla Natura è inoltre, in ogni sua parte, pubblico, liberamente accessibile a tutti.



Ecco, noi difendiamo la Terra di Mezzo (si dice che Meisino significhi più o meno questo, anche se vi sono altre teorie etimologiche) perché non vogliamo che i verbi che abbiamo usato in questo paragrafo si debbano presto coniugare tutti al passato, anche se in parte ciò è già necessario: c'erano, per esempio, ombrosi sentieri di terra battuta nei boschi e attraverso i prati, dove adesso ci sono larghe piste polverose, coperte di frammenti aguzzi di pietrame grigio. Noi difendiamo il Meisino per evitare che, in conseguenza dell'esecuzione del progetto del Centro di Educazione Sportiva e Ambientale (ex Parco dello Sport e dell'Educazione Ambientale), che **snatura letteralmente il parco e lo stravolge**, dobbiamo presto dire: "era" una riserva naturale protetta; "c'erano" il falco pellegrino, il martin pescatore, l'alocco; il parco "era" pubblico.

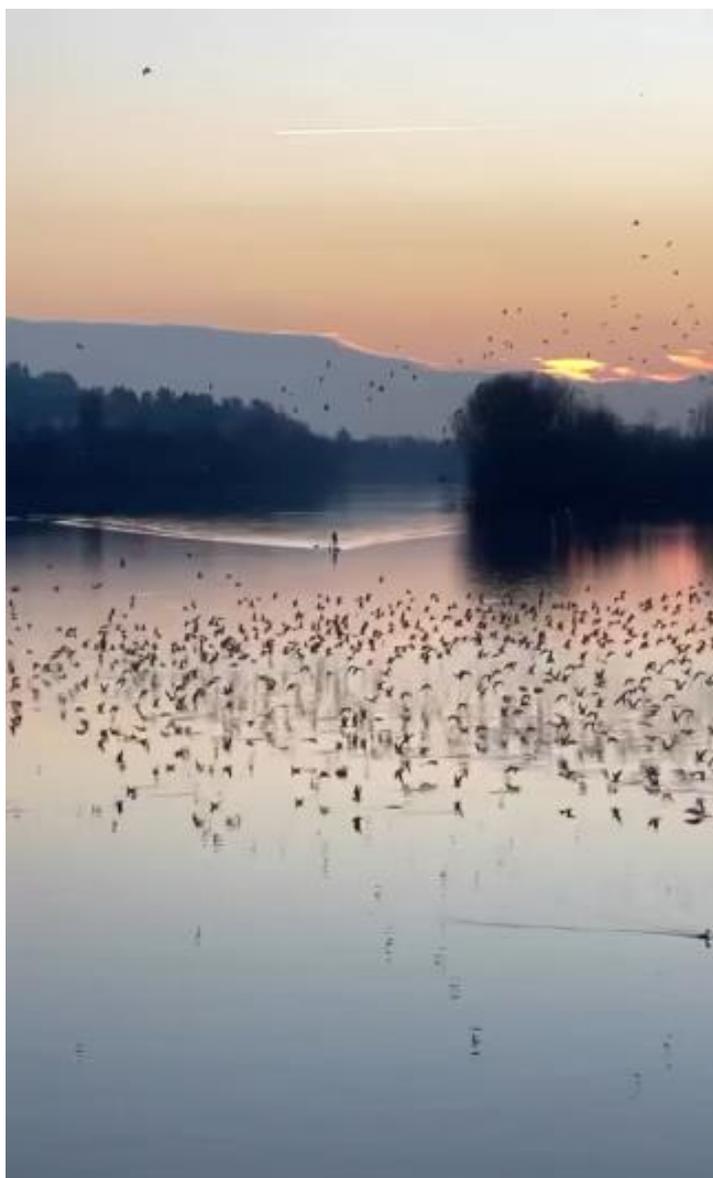
La caparbia con cui il progetto sta venendo portato avanti nonostante la contrarietà popolare, il processo decisionale che ha escluso dalla partecipazione persino i portatori di interessi diffusi come la Consulta per

l'Ambiente e il Verde, le verifiche ambientali saltate, le blande prescrizioni dell'Ente gestore, ecc.: tutto ciò fa lecitamente sospettare che i nostri timori siano fondati. La repressione del dissenso, attuata con la presenza delle Forze dell'Ordine a garantire l'avanzamento dei cantieri, nonché con le 16 salatissime multe e i 39 avvisi di garanzia a carico di componenti del Comitato notificati a marzo 2025, sono ulteriori elementi che fortificano il sospetto che conservare la riserva naturale com'era interessi soltanto ai cittadini.

Che però non intendono arrendersi.



A sinistra, femmina di gheppio (*Falco tinninculus*)
Sotto, *Aglais io*
e rampichino (*Certhya brachydactyla*)
(foto di Daniele Prunotto)



Rampichino comune

5.1 Area di intervento

Il progetto ufficialmente insiste su 40 ettari della riserva naturale del Meisino. L'intervento «*risulta localizzato parzialmente all'interno della Zona di protezione speciale (ZPS) "IT1110070 - Meisino (confluenza Po - Stura)" e completamente entro il territorio della "Riserva naturale del Meisino e dell'Isolone Bertolla" (L. R. 19/2009)*»⁴. All'interno del parco del Meisino, a Ovest, nella parte più vicina al fiume Po, si trova l'area dell'ex **Galoppatoio militare**, che prima dell'avvio dei cantieri era ricoperta da una fitta vegetazione.



Aree di intervento (in verde Cluster 1, in rosso Cluster 2)

5.2 Il progetto come viene presentato: sport, inclusione, degrado, precarietà

SPORT (CON CONTORNO DI "EDUCAZIONE AMBIENTALE") - Secondo i progettisti l'intervento "*contribuisce a dare nuova vita ad una località con potenzialità di utilizzo sportivo nel pieno rispetto dell'ambiente circostante*"⁵.

«*L'obiettivo perseguito dalla Civica Amministrazione è il recupero ambientale, edilizio e funzionale dell'area a parco e dell'area ex-Galoppatoio prevedendo una destinazione d'uso ad attività sportive e ricreative unitamente all'educazione ambientale.*»⁶

⁴ VInCA Cluster 2, pag. 4.

⁵ Relazione generale illustrativa, pag. 5.

⁶ Relazione Tecnica delle opere architettoniche, pag. 3.

«Più specificatamente» sono stati menzionati nella domanda di partecipazione al bando e «posti alla base della progettazione delle opere» «i seguenti **obiettivi generali**»:

«- **Educazione motoria che inserisca la persona nell'ambiente** e che nello stesso tempo fornisca la possibilità di svolgere attività educative non formali (outdoor education)

- **Avvicinare i cittadini alla conoscenza diretta del territorio, in particolare delle aree ad importante vocazione naturalistica**, far prendere coscienza dell'importanza di una **fruizione consapevole dell'ambiente** che li circonda, riconoscere **opportunità, ma anche fragilità del capitale naturale presente lungo il fiume**

- **Acquisizione di un maggior rispetto per la natura e per il patrimonio storico e culturale, di cui il parco è ricco.**»

“INCLUSIONE” - Poiché il progetto ha attinto ai fondi della Missione 5 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza “Inclusione e coesione”, **nella documentazione così come nei discorsi istituzionali si insiste molto sull'inclusione, soprattutto delle persone con disabilità.** Per esempio: «Lo scopo progettuale è quello di garantire nuovi spazi all'interno della città per l'avvicinamento allo sport e di conseguenza favorire una maggiore inclusione e integrazione sociale; per queste ragioni grande interesse è stato posto durante la progettazione verso l'abbattimento delle barriere architettoniche. L'area sportiva della quale gli edifici esistenti e restaurati fanno da sfondo è, come richiesto dalla Civica amministrazione, un'area all'interno della quale lo sport è un diritto di tutti, perciò gli spazi dell'ex-galoppatoio saranno tutti perfettamente raggiungibili anche da persone con disabilità. È previsto infatti il **rifacimento dei percorsi ciclo-pedonali esistenti e la creazione di nuovi sentieri**, la realizzazione di una rampa e di un ascensore all'interno del complesso dell'ex-galoppatoio per garantire l'accessibilità al piano superiore dei fabbricati e alle terrazze.»⁷

“DEGRADO” - Un altro aspetto su cui si insiste è lo **stato di degrado e di abbandono degli edifici dell'ex Galoppatoio militare** «oggetto di occupazioni, oltre al degrado fisico delle strutture, in cui è mancata totalmente la manutenzione, sono anche presenti rifiuti di ogni genere, sia negli ambienti, sia negli spazi all'intorno»⁸. Le cattive condizioni di una limitatissima parte del parco (l'interno dei locali e il cortile interno dell'ex galoppatoio) vengono, tra le righe, estese a tutto il parco, giustificando il succitato «recupero dell'area urbana “località Meisino”» ovvero «recupero ambientale edilizio e funzionale dell'area a parco».

“PRECARIETÀ” - Secondo i progettisti, lo spazio è **«interessante ma al contempo notevolmente precario»:**

- (1) «L'ex galoppatoio militare è in avanzato stato di degrado edilizio e strutturale»;
- (2) «il parco è diviso in due parti dalla viabilità automobilistica urbana senza alcuna possibilità di attraversamento se non attraverso il **sottopasso del ponte diga**»;
- (3) «Una parte non indifferente del parco è occupata da attività incongrue sia residenziali che artigianali/commerciali su cui la Città ha posto specifica attenzione.»
- (4) «Interventi poco attenti hanno inserito sul lungo fiume specie vegetali allotropiche [sic] e invasive.»
- (5) «Le attrezzature oggi disponibili per attività naturalistiche, ludiche e sportive sono mancanti o comunque poco sviluppate rispetto alle potenzialità del sito.»

⁷ Relazione Tecnica delle opere architettoniche, pag. 4.

⁸ Relazione paesaggistica, pag. 7.

- (6) «Attraverso tale area passerà la ciclopista VENTO, a collegamento tra Venezia e Torino.»
(Quest'ultimo fatto viene elencato tra le criticità, anche se non sembra essere tale.)

La criticità più importante e indiscutibile invece non è inclusa nella lista ma compare nel seguito:

“L’area è da sempre una area di sfogo delle inondazioni di Po e Dora. Le inondazioni sono per definizione una condizione sine qua non, e come tali occorre considerarle e farne il fil rouge del progetto. In altre parole, non è previsto né prevedibile realizzare ulteriori manufatti di difesa dalle inondazioni – di cui esistono vari progetti, al contrario è necessario rendere l’area permeabile a questa tipologia di eventi.”⁹

A fronte di tali elementi di “precarietà” il progetto prevede:



Questa voce del progetto (a) è il cosiddetto Cluster 2 (= lotto 2) da €4.000.000. Tutto il resto fa parte del Cluster 1 da €7.500.000.

- a. un intervento che viene definito di **“restauro e risanamento conservativo”** dell'ex galoppatoio militare / Cascina Malpensata



- b. la costruzione di una **passerella ciclo-pedonale** sopra corso Don Luigi Sturzo, per rendere «un sistema unico il parco oggi 'diviso' in due in entità non collegate né collegabili altrimenti.»
«Visto il valore naturalistico del parco», le fondazioni consisteranno in «**pali infissi nel terreno con un minimo utilizzo di cemento armato** [...] dove indispensabile, in particolare vicino alla viabilità esistente nei plinti di fondazione»¹⁰



Passerella, render di progetto

⁹ Relazione Generale Illustrativa Cluster 1, pag. 5. Stranamente ma non troppo (dato che la ristrutturazione dell'ex Galoppatoio a 80 metri dal fiume è l'elemento più “precaro” e paradossale del progetto) questa frase non compare nella Relazione Generale Illustrativa Cluster 2.

¹⁰ Relazione Generale Illustrativa Cluster 1, pag. 9.

- c. l'installazione di **cestini per il disc golf** e la realizzazione di **un circuito per ciclocross, due circuiti per pump track e pedane per lo skill bike¹¹, aree fitness, aree giochi, una pista per nordic ski¹² e per biathlon con carabine laser e bersagli amovibili.**

Sarà inoltre possibile praticare **fitwalking e arrampicata su palestra artificiale presso l'ex galoppatoio.**

Verranno predisposte **ampie sale multifunzionali** (si presume nell'ex galoppatoio ristrutturato).

Con il concorso della Federazione Ciclistica, verranno messe a disposizione **varie tipologie di bicicletta (mountain bike/bmx), attrezzature per lo skill bike e il pump track.**



1. Tettoia, foto da sopralluogo

2. Pilastrini



3. Tettoia, foto da sopralluogo

4. Tettoia, foto da sopralluogo

d. **Tettoia dello Sport**

Si tratta di un manufatto che si è conservato solo in parte rispetto all'edificio di prima costruzione, la cui impronta a terra è ancora visibile, oltre alla porzione di pilastrata ancora esistente. Tale edificio è stato pensato come base logistica per gli sport posizionati oltre corso Don Luigi Sturzo. Ospiterà esclusivamente magazzini, spogliatoi, docce e servizi igienici; essi verranno installati sotto la copertura esistente e senza la creazione di nuovi volumi. L'edificio è da intendersi come sito funzionalmente connesso all'ex Galoppatoio Militare, ma di servizio alle attività sportive, comprese quelle ciclistiche.

All'interno della tettoia troverà infatti posto il deposito delle attrezzature delle differenti attività sportive:

- le biciclette (MTB/BMX/gravel bike) e le hand bike;
- le attrezzature per il biathlon su *skiroll* (carabine laser e sagome), per il tiro con l'arco (sagome e protezioni) e per il *disc golf*.



¹¹ Intervento forse stralciato dal progetto con la Variante (aprile 2025): alla data di pubblicazione della seconda edizione di questo dossier permangono dubbi sull'intenzione dell'Amministrazione di eliminarlo davvero: si veda il paragrafo 6.4.

¹² La pista da sci nordico e la possibilità di praticare questo sport sono state stralciate a seguito della Conferenza di Servizi Preliminare.

- e. Sono infine previsti lavori definiti di miglioramento boschivo (**“pulizia” del sottobosco, eliminazione di alberi morti o in cattivo stato** e inserimento di nuovi alberi). I **prati** aperti al pubblico verranno **integrati con piante autoctone, traseminati** e, dove necessario **rifatti**. Nelle zone umide protette è previsto l’incremento delle specie arbustive e la **costruzione di percorsi naturalistici su pedane rialzate**¹³.

5.3 “Precarietà” dell’area, tra propaganda e realtà

I progettisti hanno individuato 6 elementi di presunta “precarietà” dell’area. Con il progetto ne affrontano 5, secondo le richieste dell’Amministrazione, a nostro avviso in modo totalmente scorretto, trascurando le precarietà reali: la presenza di attività produttive nel parco e il rischio idraulico.

CARENZA DI ATTREZZATURE SPORTIVE (punto 5 dell’elenco) - Il progetto si propone di sopperire a una presunta mancanza di attrezzature sportive: in realtà **nel parco ci sono già attrezzature sportive**, che sono in cattivo stato per totale **mancanza di manutenzione**. Facilmente quelle nuove per cui si investono, da Progetto Esecutivo, € 1.127.968,06, avranno lo stesso destino, dato che gli amministratori della Città preferiscono distribuire denaro alle imprese perché forniscano e installino nuovi arredi, anziché spendere per conservare quelli esistenti. In merito alle attività naturalistiche evidenziamo che al Meisino si sono sempre svolte senza necessità di attrezzature, mirando tra l’altro a quella *outdoor education* che i progettisti menzionano tra gli obiettivi delle attività sportive e che è evidentemente ideale ed essenziale per l’educazione ambientale.



“DEGRADO” DELL’EX GALOPPATOIO MILITARE / CASCINA MALPENSATA (punto 1) - È un fatto che negli ultimi anni i suoi locali sono stati utilizzati saltuariamente da persone senza fissa dimora e che nell’immobile e nel suo cortile si erano accumulati rifiuti: problema riguardante una frazione minima del parco e da gestire tramite i servizi sociali e mediante la vigilanza degli Enti preposti.

A sinistra, la pianta degli otto edifici che componevano il complesso dell’ex galoppatoio. Sotto, il cortile della cascina in cui erano accumulati i rifiuti.

Investire € 4.000.000 per ristrutturare un ex galoppatoio militare spacciato per impianto sportivo pubblico, all’interno di una Zona a Protezione Speciale e in un’area a rischio idraulico molto elevato, con il pretesto di risolvere un circoscritto problema di “degrado”, è una scelta politica che non fa per niente l’interesse della polis, e che quindi può e deve essere contestata.



¹³ Intervento stralciato dal progetto con la Variante (approvata il 16/04/2025): si veda il paragrafo 6.4.

ASSERITA SEPARAZIONE TRA LE DUE PARTI DEL PARCO (punti 2 e 6) - I progettisti stessi prima menzionano e subito dopo opportunamente dimenticano il sottopasso esistente, che è sempre stato sufficiente per pedoni e ciclisti a garantire la connessione tra le due parti del parco divise da corso Don Luigi Sturzo. Necessiterebbe soltanto di un po' di manutenzione, a un costo molto inferiore a quello milionario della passerella.

La **NECESSITÀ DI COSTRUIRE LA PASSERELLA PER RACCORDARVI LA VEN-TO** è stata smentita dallo stesso ideatore di tale ciclovia, Paolo Pileri, che, come si legge nell'articolo riportato, ha bocciato senza appello la "Cittadella dello Sport": «Non mi convince affatto perché non è altro che una proposta invasiva, impattante e dai costi di gestione imprevisi. A meno di non privatizzare l'area, perché quelle aree sono e devono rimanere di tutti».

TORINO - Mercoledì 03 Maggio 2023

Botta e risposta fra Tresso e Pileri che boccia il progetto del Comune

Il prof smentisce l'assessore dopo la visita insieme al parco "Il Meisino non va snaturato"

di Cristina Palazzo

La "Cittadella dello sport" non piace al docente del Politecnico milanese: "Basta con l'idea che ogni posto debba essere riempito con attività di massa"



▲ Il sopralluogo Tresso (in grigio) e Pileri (in azzurro) al parco del Meisino

Il parco del Meisino, o meglio la cittadella dello sport che dovrebbe sorgere nel parco, continua a essere divisivo, non solo per residenti e amministratori: crea dibattito acceso anche tra esperti. Questa volta il botta e risposta sul progetto - contestato da diverse realtà cittadine tra cui il comitato Salviamo il Meisino che ha raccolto online oltre 7mila firme - è social e vede protagonisti l'assessore ai Parchi Francesco Tresso, tra i promotori del progetto, e Paolo Pileri, docente del Politecnico di Milano, definito dallo stesso Tresso "papà della Vento". Il tracciato ciclabile Torino-Venezia. L'assessore nei giorni scorsi ha pubblicato alcune foto di un sopralluogo, assieme a Pileri, nella ciclovia nel parco «dove - scrive - è prevista arrivare (o partire) la ciclovia Vento, un progetto di territorio appeso a un filo: un'infrastruttura ciclabile di oltre 700 chilometri che corre lungo gli argini del Po, capace di generare occupazione ed economie a partire da una nuova idea di turismo lento». La questione è capire dove far passare il tracciato: per Tresso è «una grande opportunità per Torino, un'occasione per finalizzare il futuro intervento del Parco dello sport e della salute, recuperando i valori che Vento promuove: lentezza, come strumento per ricucire la bellezza». Sembrava un messaggio condiviso, come la foto: invece no. È lo stesso Pileri che risponde senza mezzi termini per raccontare la sua visita nell'area «dove è la natura oggi a dettare le sue regole». Il docente boccia senza appello la cittadella dello sport: «Non mi convince affatto

perché non è altro che una proposta invasiva, impattante e dai costi di gestione imprevisi. A meno di privatizzare l'area: idea deprecabile perché quelle aree sono e devono rimanere di tutti». Pileri insiste invece sulla «grande opportunità di fare della città una capitale di biodiversità senza alcuna insopportabile commercializzazione di qualsiasi cosa. Nel Meisino si sistemino i sentieri, si faccia una ciclovia leggera e rispettosa, si recuperi la scuderia per farci tornare i cavalli per tutti, si impari lo sport imparando a leggere la natura, le piante e gli insetti, ma vi prego: basta con l'idea che ogni posto debba essere riempito con attività di massa ed esclusive». Ce n'è anche per l'allaccio del Meisino con la ciclovia Vento: la ciclabilità, spiega, serve a «riportare le persone nel paesaggio per regalare momenti di non competizione, per smarcarsi da un tempo dove non sappiamo più fermarci. Non è possibile che il governo delle città continui a proporre solo attività dove competere, acquistare, consumare. Fate del Meisino una vera proposta ecologica. Togliete quello sport che strizza l'occhio all'agonismo, il comune ingaggi artisti che spieghino i segreti della biodiversità e la sua resilienza fragile». Tresso non si sottrae al dibattito e, senza passi indietro, su Instagram ripercorre il progetto è dà rassicurazioni sulla tutela della biodiversità: «La vera scommessa - dice - è un piano di gestione del Meisino dove possano coesistere quei valori di attenzione e di benessere che sport e natura possono esaltare».

TRIBUNALE DI TORINO

IMMOBILI INDUSTRIALI E COMMERCIALI, STRUTTURE TURISTICHE

AVVISO VENDITA SENZA INCANTO CON ASTA TELEMATICA ASINCRONA - TORINO - CIRCOSCRIZIONE 6 VIA LEINI, 19/D- IMMOBILE USO COMMERCIALE FACENTE parte di uno stabile elevato a due piani fuori terra, oltre piano sottotetto e piano interrato e, più precisamente: A) al piano terreno (1° ET.): due locali uso pizzeria, forno, cucina e servizi; B) al piano interrato: tre locali contigui ad uso cantina; C) AL PIANO TERRENO DEL BASSO FABBRICATO in fondo al cortile: due locali ad uso saletta; D) VERANDA E TETTOIA aperta sovrastante parte del cortile nella zona compresa tra i locali pizzeria ed il basso fabbricato in fondo al cortile. Superficie commerciale complessiva mq. 169 circa. L'impianto di riscaldamento è autonomo. Prezzo base Euro 48.000,00. L'offerta non è efficace se è inferiore a Euro 36.000,00. Apertura buste 04/07/23 ore 17:00. Per maggiori informazioni relative alla gara telematica consultare il sito www.spazioaste.it. Professionista Delegato alla vendita Avv. Alessandro Mazza. Custode Giudiziario IVG Torino IFIR tel. 011482822. Rif. RGE 660/2017 T083352



La SMAT, Società Metropolitana Acque Torino S.p.A., indice la seguente gara a procedura aperta:
Servizio di pronto intervento per emergenza idrica, suddiviso in due distinti lotti (Rif. APP. 29/2023).
Importo complessivo: € 600.000,00.
 Scadenza presentazione offerte: 22/05/2023 ore 16,00
 La documentazione di gara è reperibile sul sito Internet <http://www.smatorino.it/fornitori>

VEGETAZIONE «ALLOTROPICA [SIC] E INVASIVA» (punto 4) - Come diremo meglio al paragrafo 6.1.1, **l'intervento sulla vegetazione definito "riqualificazione naturalistica" non è affatto tale.** (E se si prefiggeva il discutibile intento di eliminare la vegetazione alloctona, in fase di esecuzione sta andando piuttosto in senso contrario, per le modalità operative dei cantieri non corrispondenti alle specifiche del progetto).

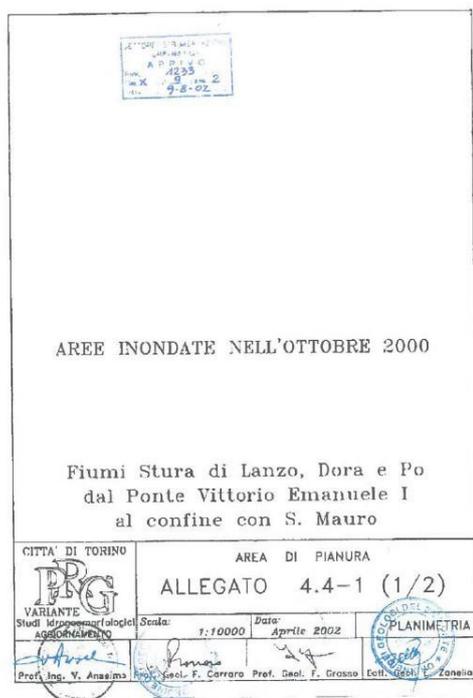
Il progetto del Parco dello Sport lascia del tutto irrisolta l'unica reale fonte di "precarietà" tra quelle elencate, ossia la **presenza di attività produttive nel Meisino** (punto 3). La conversione dell'area a parco a partire dal 1998 fu realizzata per i primi due lotti; il terzo lotto, ossia la ricollocazione o la riconversione delle attività artigianali e industriali tuttora esistenti entro i confini dell'area protetta, è rimasto in sospeso e il progetto non prevede nulla a riguardo, fatto lamentato anche dalla Consulta per l'Ambiente e per il Verde.

Ma la più importante "precarietà" dell'area è quella dovuta al rischio idraulico (inondazioni del Po).

La Relazione idraulica allegata al Progetto evidenzia che: «*La regione del Meisino è stata per secoli la naturale cassa di espansione dell'area di confluenza tra il Torrente Stura, il Fiume Dora e il Fiume Po.*»¹⁴ «*Dal punto di vista idraulico [...] l'80% dell'area rientra in fascia B, e costituisce un bacino di laminazione delle piene del fiume Po per piene anche di tempi di ritorno modesti.*»¹⁵ «*Si ricorda che la "fascia B" è la parte di suolo che può essere allagata da una piena con tempo di ritorno fino a 200 anni; dal punto di vista normativo non è possibile impedire tale allagamento in quanto funzionale (secondo una visione complessiva estesa a tutte le aree esondabili) a mitigare l'onda di piena del fiume.*»¹⁶

Alle pagg. 4-5 della Relazione paesaggistica si legge: «*l'area è stata interessata dagli eventi alluvionali più recenti, che hanno colpito in maniera estesa la zona nord di Torino: novembre 1994, ottobre 2000, e novembre 2016. Nel corso dell'evento alluvionale del novembre 1994, le acque di esondazione del Fiume Po hanno lambito l'area dell'ex Galoppatoio, con altezze della lama d'acqua dell'ordine del metro; altezze maggiori (oltre 2 metri) hanno interessato l'area a valle del ponte stradale sul Torrente Stura di Lanzo. Nel corso dell'evento alluvionale dell'ottobre 2000, l'area di intervento è stata interessata dalle acque di esondazione, con locale deposito di materiale (verosimilmente sabbie e limi) in superficie, nel settore compreso tra il Fiume Po e Corso Don Luigi Sturzo; nel settore ad est dell'asse viario, si sono evidenziate unicamente acque di esondazione, senza deposito di materiale in superficie.*»

Inoltre, a pag. 15 dello Studio di compatibilità attestante il rispetto delle condizioni stabilite dall'art 38 delle NTA del PAI si dichiara che: «*tali opere e infrastrutture nuove o già presenti potranno naturalmente subire danni o deterioramenti a seconda della frequenza e dei battenti idraulici delle piene, ma di per loro non hanno bisogno di essere progettate e/o modificate per "resistere" agli eventi alluvionali.*»

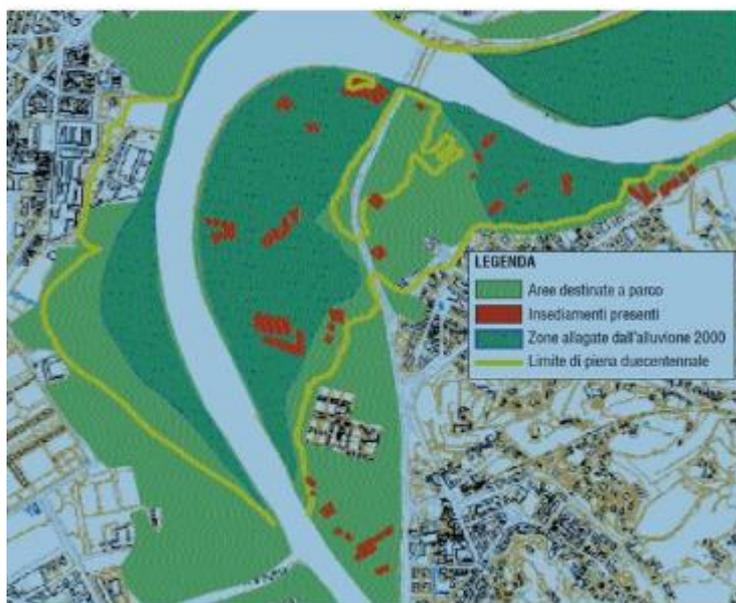


¹⁴ Relazione idraulica, pag. 4.
¹⁵ Relazione idraulica, pag. 5.
¹⁶ Relazione idraulica, pag. 13.

Non potendo essere costruiti o difesi in modo da resistere alle inondazioni perché ciò ostacolerebbe il deflusso delle acque e violerebbe le prescrizioni del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI), sia il Centro di Educazione Sportiva e Ambientale, sia le attrezzature sportive e parte della passerella ciclopedonale (pressoché l'intero progetto, del valore di 11,5 milioni di euro, in parte a debito) potranno quindi «naturalmente subire danni o deterioramenti» in occasione delle piene.

Per un approfondimento sul rischio idraulico, si veda il paragrafo 8.6 di questo dossier.

La soluzione ai problemi dell'area del Meisino è TOGLIERE e non AGGIUNGERE



Nella mappa a lato, in verde scuro le aree allagate in occasione della piena del 2000.

La linea gialla indica le aree che possono essere inondate da piene con tempo di ritorno 200 anni.

All'epoca dell'inondazione del 2000 la conversione del Meisino in parco urbano era ancora in corso.

Nell'articolo *Espansione programmata* comparso sulla rivista «Acer» n. 1/2001, Gabriele Bovo, dottore Forestale, all'epoca dirigente del Settore Verde Pubblico Nuove Opere del Comune di Torino e Virgilio Anselmo, Ingegnere Idraulico, DEIAFA, Università di Torino, scrivevano:

«Per quanto concerne il Progetto "Torino Città d'Acque" e quindi gli impegni che l'amministrazione cittadina dovrà assumere, va evidenziata la necessità di affrontare in modo coerente il problema della presenza di attività produttive e strutture civili già oggi considerate incompatibili con le previsioni urbanistiche vigenti e soggette ai rischi di esondazione, affinché vengano urgentemente ricollocate facendo anche leva sui rimborsi dei danni patiti nel corso dell'alluvione. Lo scopo è evidente: le zone comprese all'interno delle aree vulnerabili dalle piene con tempi di ritorno duecentennali dovrebbero essere progressivamente deurbanizzate a favore di utilizzi del suolo più compatibili, così come previsto dal progetto in corso di realizzazione».

Il progetto del Parco dello Sport e dell'Educazione Ambientale va invece in direzione contraria.

Per ottenere il Nulla Osta Idraulico dall'Agenda Interregionale per il fiume Po (AIPO), il Comune ha dichiarato che le opere, in quanto mirate al «*recupero dell'area urbana del Meisino*» e a rigenerare ed efficientare strutture «*oggetto di degrado*», erano riferite a «servizi essenziali» (!) e non collocabili altrove.

Che ristrutturare la cascina Malpensata per collocarvi un centro di educazione sportiva e piazzare strutture sportive in giro per la riserva naturale costituisca un servizio essenziale è ovviamente un'aberrazione.

Eppure così si legge al **punto 4 della Delibera di Giunta n. 294 del 30/05/2023**: **«in ragione degli obiettivi di recupero dell'area urbana del Meisino e di rigenerazione ed efficientamento delle strutture ivi presenti ed oggetto di degrado, è possibile dichiarare formalmente ai sensi dell'art. 38 Nda del PAI, che si tratta di opera pubblica di interesse pubblico, riferita a servizi essenziali non altrimenti localizzabili».** Tale dichiarazione è resa in risposta all'AIPO¹⁷ che chiedeva appunto che si dichiarasse che l'intervento era riferito a servizi essenziali, in quanto l'art. 38 delle Norme di Attuazione del PAI consente all'interno delle fasce A e B **«...la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico, riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili, a condizione che non modificano i fenomeni idraulici naturali e le caratteristiche di particolare rilevanza naturale dell'ecosistema fluviale che possono aver luogo nelle fasce, che non costituiscano significativo ostacolo al deflusso e non limitino in modo significativo la capacità di invaso, e che non concorrano ad incrementare il carico insediativo...».**

In base all'art. 1 della legge n. 146/1990 **«sono considerati servizi pubblici essenziali [...] quelli volti a garantire il godimento dei diritti della persona, costituzionalmente tutelati, alla vita, alla salute, alla libertà ed alla sicurezza, alla libertà di circolazione, all'assistenza e previdenza sociale, all'istruzione ed alla libertà di comunicazione.»**

Al di là delle definizioni di legge e delle mistificazioni usate per aggirare le norme, **è assai dubbio che la maggioranza dei cittadini di Torino, data la situazione in cui versano i servizi pubblici, riterrebbe servizio essenziale il recupero dell'ex galoppatoio e la realizzazione del Parco dello Sport** rispetto ad altri interventi pubblici urgenti.

Come diremo al paragrafo 5.6, oltre ad aggirare le norme del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico si sono violate le norme del Piano d'Area del Parco Naturale del Po.

¹⁷ Si veda parere preliminare ai soli fini idraulici protocollato in entrata dal Comune di Torino in data 06/02/2023, allegato alla determina dirigenziale del Servizio Infrastrutture per il Commercio e lo Sport n. 630 del 10 febbraio 2023.

5.4 Tavole illustrative estratte dal progetto

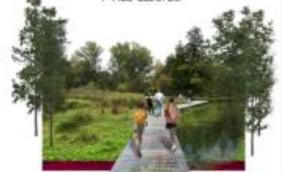


Area di intervento

Disposizione delle installazioni secondo il progetto esecutivo (prima della Variante)



1 Viali alberati



2 Percorso didattico



3 Aree gioco inclusive



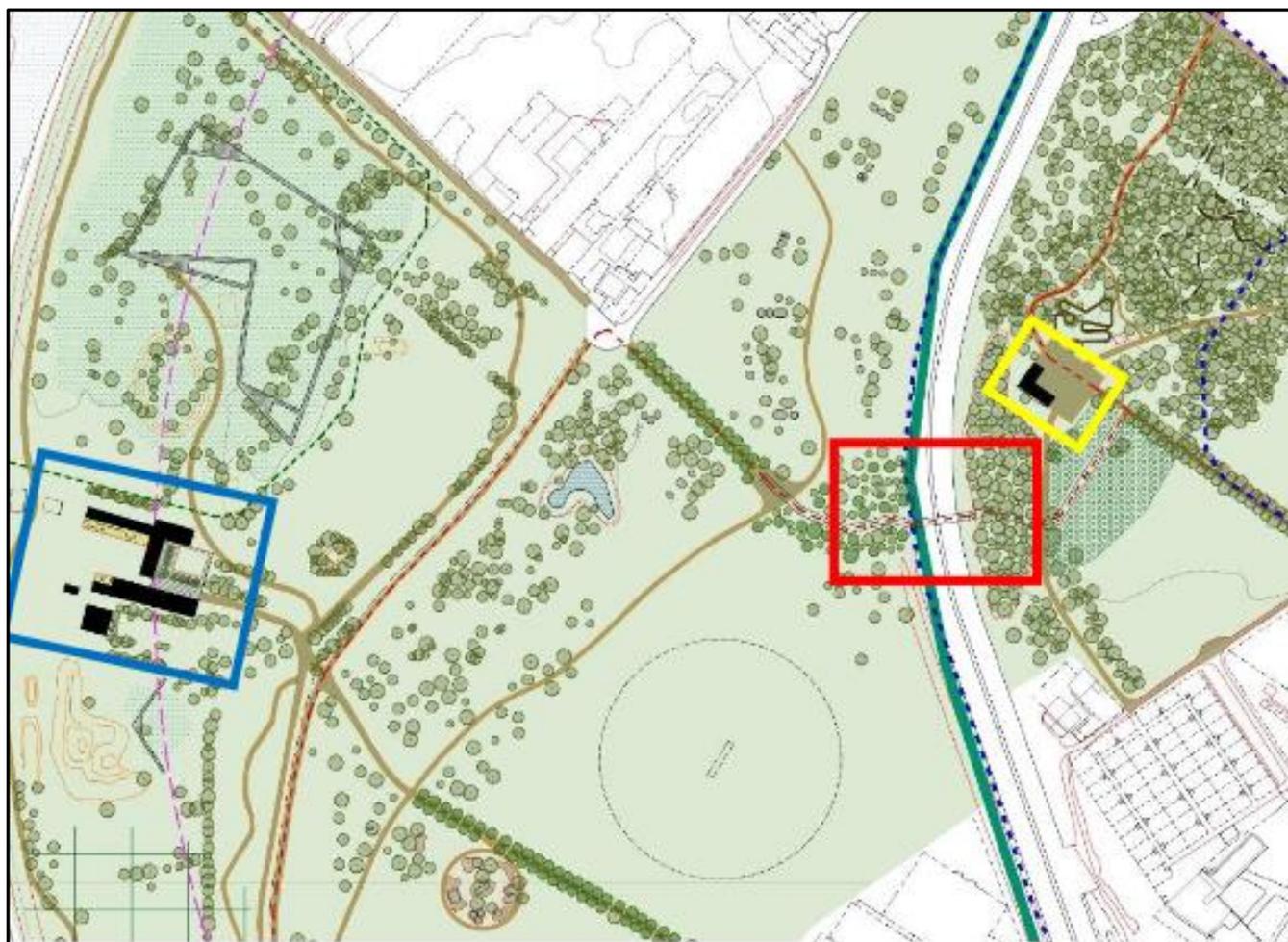
4 Aree fitness inclusive



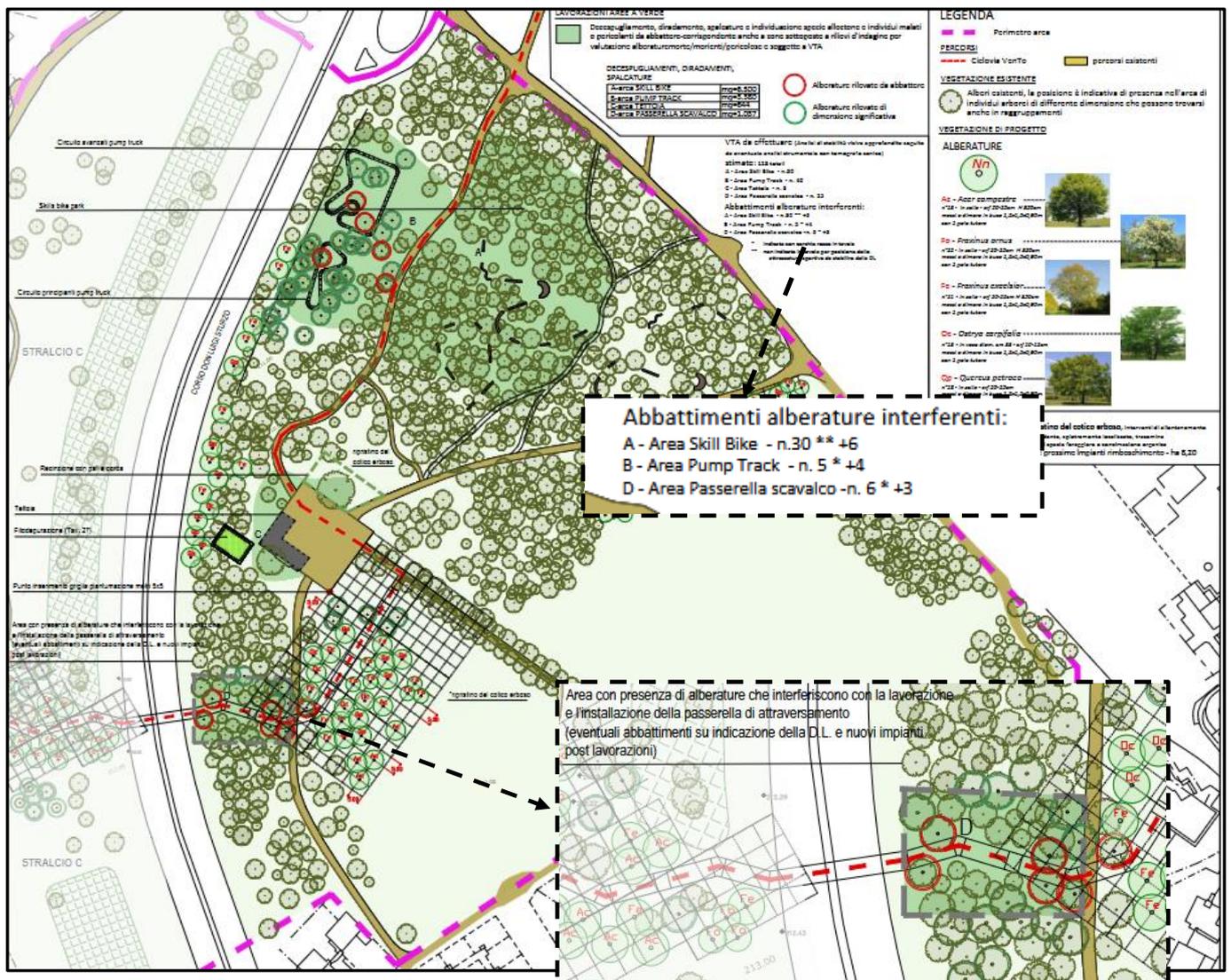
5 Pump track



Attività n. 6 skill bike park



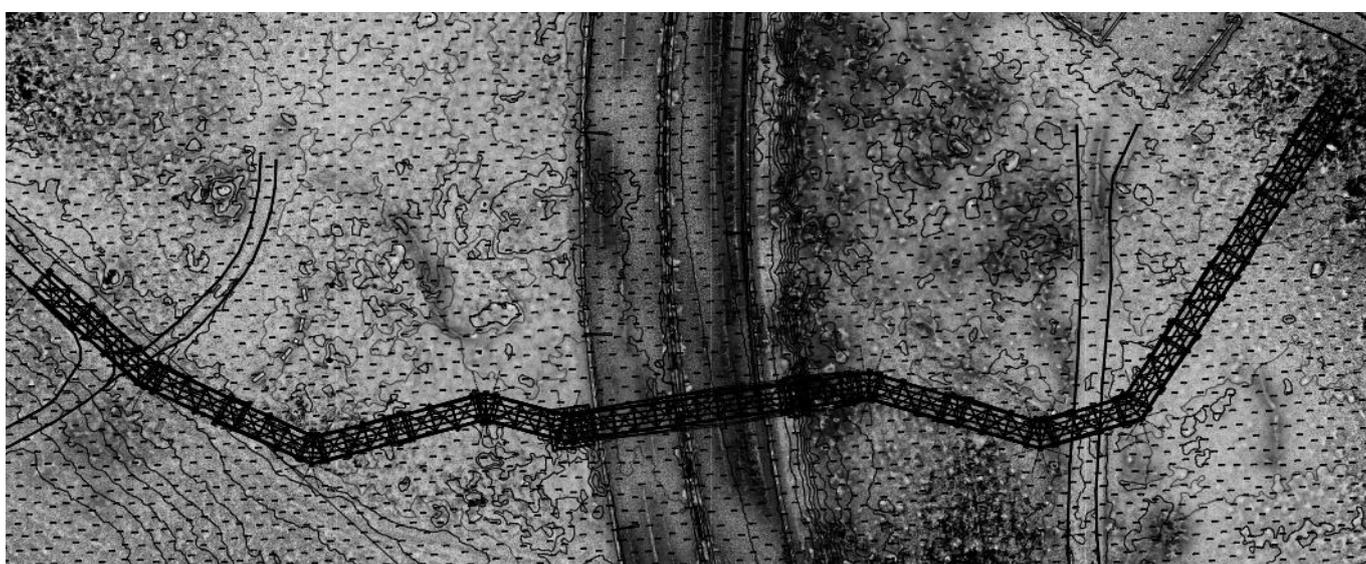
In rosso l'area della passerella, in blu l'area dell'ex galoppatoio militare e in giallo quella della Tettoia



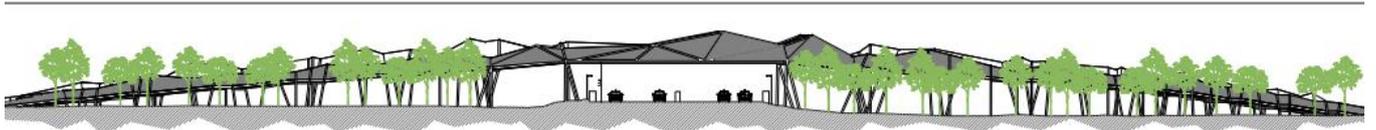
Dettaglio area passerella/ Boschetto Pump Track: Stima quantità abbattimento piante

Pump Track e Skill bike

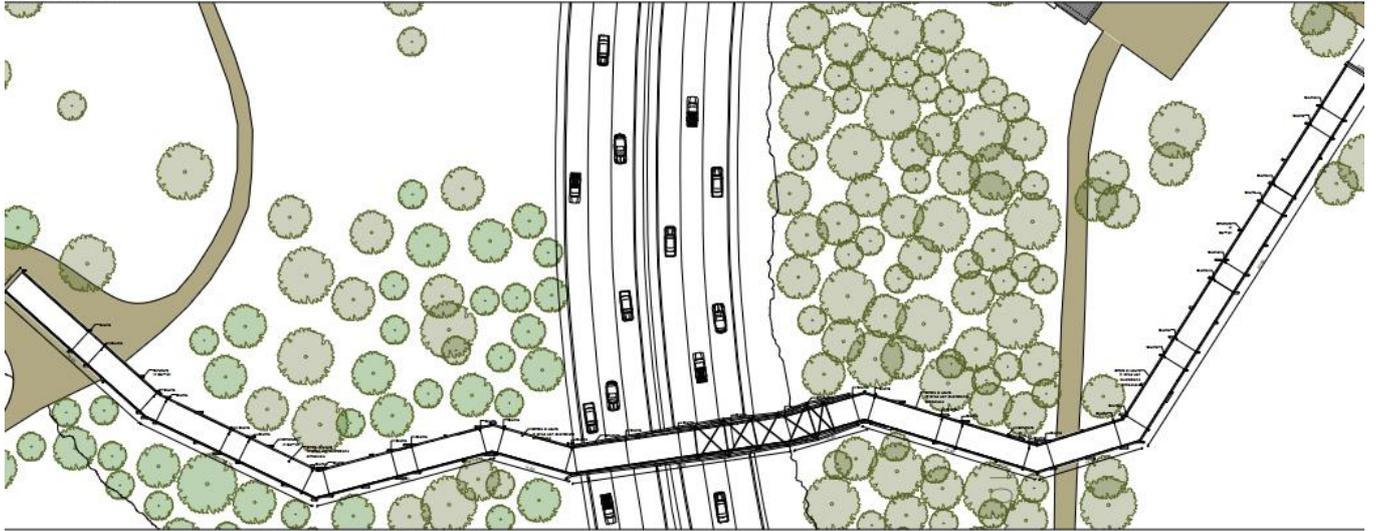




Dettaglio del passaggio della passerella ciclopedonale su corso Don Luigi Sturzo



PLANIMETRIA PIANO TERRA



SEZIONE TRASVERSALE SU CORSO DON STURZO - scala 1:100

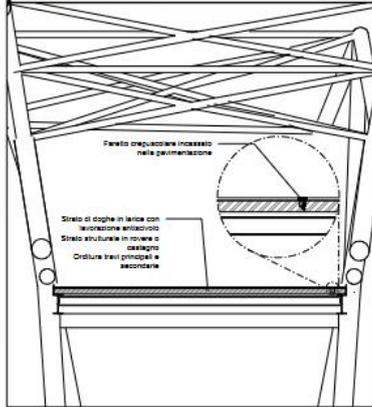


DETTAGLIO PIANO CALPESTABILE



Il piano calpestabile della passerella sarà in doghe in larice con lavorazione antiscivolo. Questa speciale pavimentazione si caratterizza principalmente da un'alta resistenza agli agenti atmosferici. Non cambia colore e non si scacca al sole. Le doghe non necessitano della laccatura dell'acqua. Inoltre è resistente al gelo.

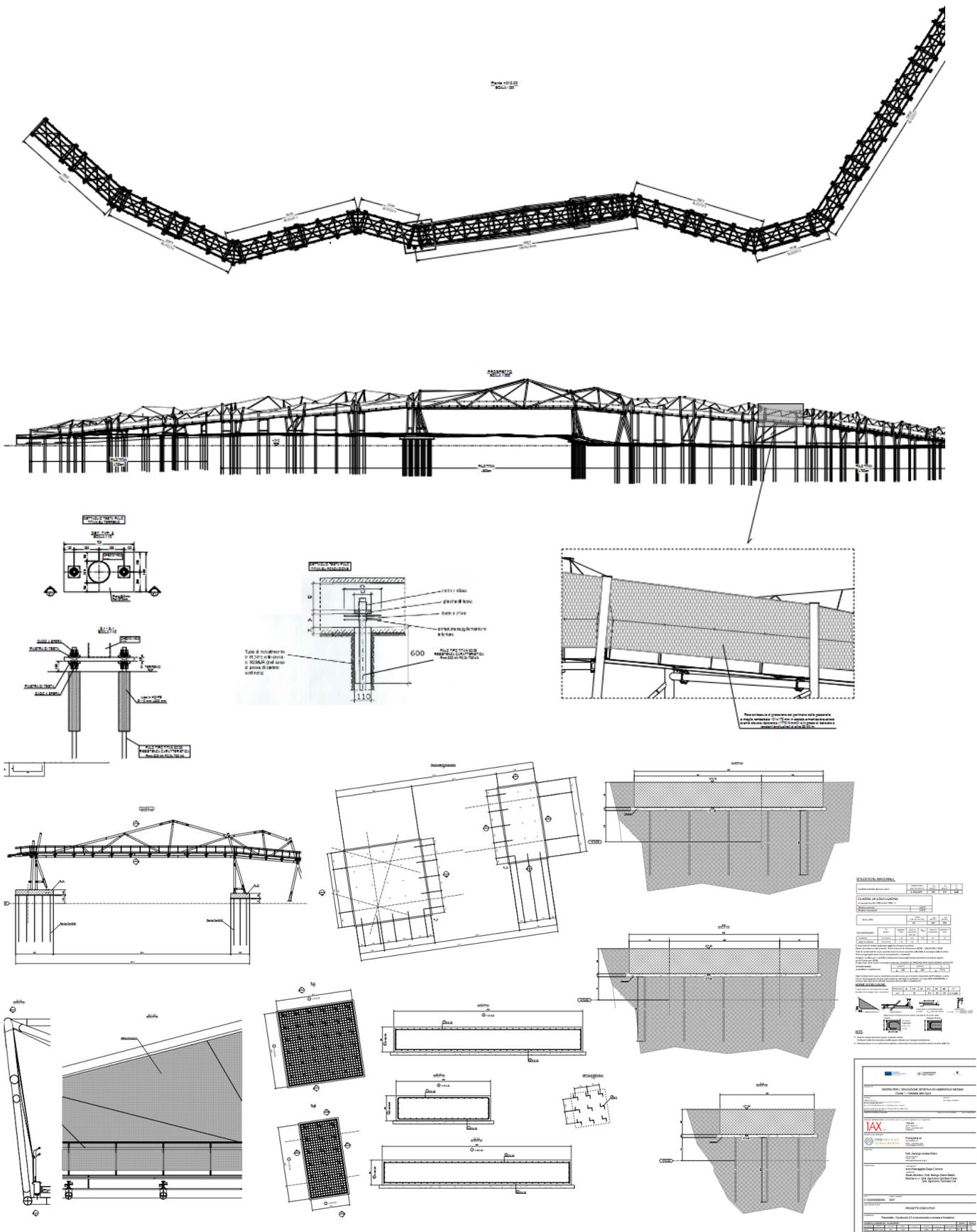
STRATIGRAFIA DI DETTAGLIO - scala 1:20



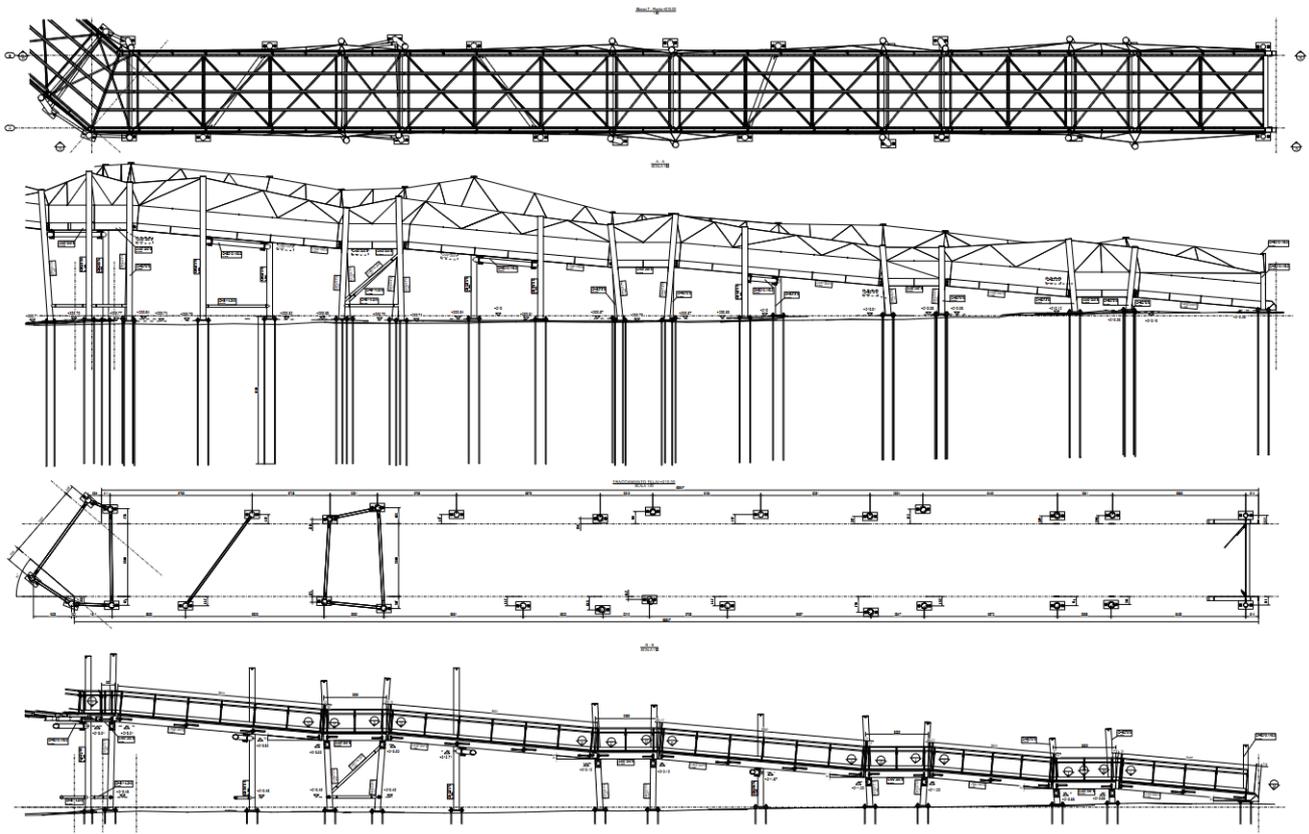
RENDER



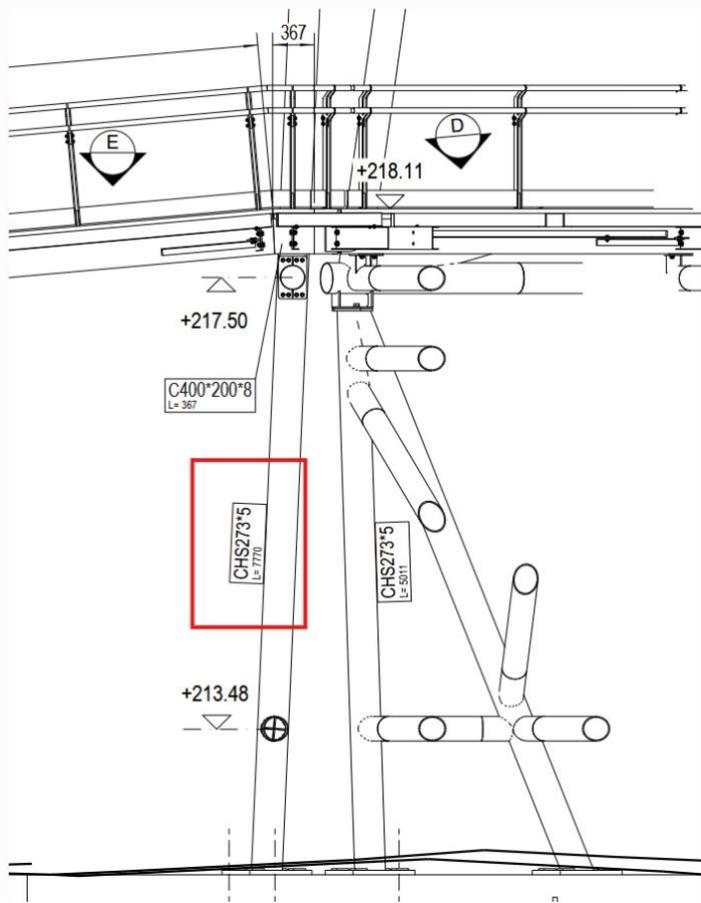
Dettaglio del passaggio della passerella ciclopedonale su corso Don Luigi Sturzo



Blocchi di cemento armato per fondazioni passerella ciclo-pedonale



Dettaglio struttura e pendenza



Altezza piano passerella rispetto al piano strada = 7,77 metri

5.5 La Conferenza dei Servizi Preliminare (19/12/2022- 10/02/2023)

Con nota prot. 15397 del 19/12/2022 il Servizio Infrastrutture per il Commercio e lo Sport del Comune di Torino indice una Conferenza di Servizi Preliminare, in forma semplificata e con modalità asincrona, per la **valutazione del Progetto Preliminare del Parco dello Sport e dell’Educazione Ambientale al Meisino**.

A questa Conferenza di Servizi, come alle successive, partecipano le Divisioni della Città di Torino Sport e Tempo Libero, Edilizia Privata, Urbanistica, Qualità dell’Ambiente, Infrastrutture, Verde e Parchi, Mobilità, nonché il Servizio Qualità e Valutazioni Ambientali. Sono inoltre convocati l’Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese, l’Agenzia Interregionale per il Fiume Po (AIPO), la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino, la Regione Piemonte (Settore Difesa del Suolo e Settore Opere Pubbliche), l’ARPA Piemonte e la SMAT – Società Metropolitana Acque Torino S.p.A..

A seguito della Conferenza di Servizi preliminare, **dal Cluster 1 vengono stralciati due interventi vistosamente impattanti: un percorso ciclopedonale lungo l’argine e la pista da sci nordico (un anello in materiale plastico largo 6 m)** che si prevedeva di installare nel prato a fianco del viale di pioppi (lato Borgata Rosa). Non solo, ma l’Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese esprime parere negativo sull’intero progetto.



IL RUOLO DELL’ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE DEL PO PIEMONTESE

L’Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese:

- deve esprimere un **Giudizio o Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA)** in caso di piani, progetti, programmi, attività e interventi che si intendano attuare in un sito della Rete Natura2000 oppure ovunque al suo esterno, se suscettibili di avere effetti negativi sulla **conservazione** di tale sito. Per esprimere un tale parere l’Ente dovrebbe aver redatto in precedenza un **Piano di Gestione** del sito indicando gli obiettivi di conservazione del sito: ma a quasi tre decenni dall’istituzione della ZPS del Meisino **il Piano di Gestione non è ancora stato elaborato**;
- deve esprimere un **parere sulla compatibilità di attività, progetti e interventi da attuare nella riserva naturale con il Piano d’Area del Parco Naturale del Po**.

Nel caso della riserva del Meisino, quindi, l’Ente deve esprimere entrambi i pareri.

Con determina n. 28 del 01/02/2022 L'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese esprimeva parere negativo per entrambi i Cluster del progetto per incompatibilità con il Piano d'Area del Parco Fluviale del Po.

Con riferimento al **Cluster 1**, il giudizio era sfavorevole per quanto riguarda la nuova viabilità, il biathlon, le strutture per attività ciclistiche da collocare nei boschetti (i due circuiti di *pump track* e le pedane per lo *skill bike*), a proposito dei quali l'Ente scriveva: «**In zona N2 all'interno della fascia fluviale il Piano d'area non consente la trasformazione dei luoghi con modifiche permanenti ed opere che determinino forme di impermeabilizzazione del suolo.**» e «*La scheda progettuale del Piano d'Area n.8 per le zone interessate dai percorsi di biathlon, per la zona a bike park con percorsi di Pump track e ciclocross, prevede: "aree da rinaturalizzare, senza modificazioni dello stato dei luoghi, ...omissis" . Pertanto, allo stato attuale, non si riscontra una coerenza con lo strumento urbanistico vigente*».

Anche il Cluster 2 veniva bocciato per incompatibilità con il Piano d'Area (si veda il successivo paragrafo 5.6). **Tuttavia la posizione dell'Ente risulterà già mutata all'atto della convocazione della Conferenza dei Servizi sull'aggiornamento del Progetto di Fattibilità (26/04/2023).**

5.6 Un «recupero edilizio» più che dubbio

Ecco cosa scriveva l'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese nella determina n. 28/2023:

«l'intervento riguarda una vasta area, in parte compresa all'interno del Parco del Po piemontese, ossia la porzione a Ovest di Corso Luigi Sturzo, e, in parte, compresa all'interno di area contigua F5 ai sensi della L.R. 19/2009, ossia la porzione a Est di Corso Luigi Sturzo;

tutta la proposta di intervento ricade pertanto all'interno di superfici disciplinate dal Piano d'Area della fascia fluviale del Po, interessando in particolare zone N2 e zone T, entrambe in scheda progettuale n. 8; [...]

IL DIRIGENTE

[...]

DETERMINA

di esprimere, relativamente al progetto di Fattibilità Tecnico Economica dell'intervento in oggetto, i seguenti pareri ai sensi dell'art. 26 della L.R. 19/2009 (e s.m.i.), ai fini della conferenza dei servizi preliminare ai sensi dell'art. 14 c. 3, della L. 241/90, in forma semplificata e con modalità asincrona ai sensi dell'art.14-bis della medesima legge:

*- per il CLUSTER 1: **la proposta progettuale, nella sua attuale configurazione e consistenza, non è coerente con il Piano d'Area;** nelle osservazioni contenute nell'istruttoria allegata, sono indicate le maggiori criticità che devono essere prese in considerazione affinché la proposta progettuale, sia in area a parco che in area contigua, sia conforme rispetto alle norme del Piano d'Area;*

*- per il CLUSTER 2: **la proposta progettuale, nella sua attuale configurazione e consistenza, non è coerente con il Piano d'Area;** nelle osservazioni contenute nell'istruttoria allegata, sono indicate le maggiori criticità che devono essere prese in considerazione affinché la proposta progettuale, che ricade in area a parco, possa essere resa conforme rispetto alle norme del Piano d'Area.»*

Quali erano le criticità individuate dall'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese, relativamente al Cluster 2, ossia alla zona della Cascina Malpensata alias ex galoppatoio militare?

L'Ente rileva che:

«Ai sensi della suddivisione in fasce e zone prevista dal Piano d'area gli interventi ricadono:

- all'interno della fascia di pertinenza fluviale
- parzialmente all'interno della zona 206.N2 e, parzialmente, all'interno della zona 204.T
- interamente all'interno della scheda progettuale n. 8.

Ai sensi degli art.1.6 e 2.8 delle "Norme di attuazione" del piano, la proposta d'intervento può essere classificata [...]: [...]

Cluster 2 - 2.1 Cascina Malpensata recupero dell'immobile

per quanto riguarda il "modello di utilizzazione delle risorse": nella categoria U4.2 "residenze permanenti ed attività artigianali, terziarie, commerciali e produttive d'interesse locale, coi servizi e le infrastrutture ad esse connesse";

per quanto riguarda le "modalità di intervento di modificazione delle condizioni ambientali": nella categoria M4.2 "completamenti e ristrutturazioni di aggregati urbani o di singoli edifici, anche rurali, ed impianti senza consistenti incrementi dell'area urbanizzata, con interventi omogenei ai caratteri ambientali, edilizi e funzionali delle preesistenze".»

L'Ente richiama l'art. 2.4 delle Norme di Attuazione del Piano d'Area che, «fatte salve le indicazioni delle schede progettuali, fornisce specificazioni in merito ai criteri da adottare per gli interventi all'interno delle zone N»; in particolare, al punto 1.d) «**gli edifici esistenti possono essere esclusivamente oggetto di manutenzione ordinaria, straordinaria e risanamento conservativo di cui all'art. 13, comma 3, lett. a), b), c) della L.R. 56/77.**»

A fronte di ciò l'Ente si esprime come segue, rispetto all'intervento sull'ex galoppatoio militare:

«Cluster 2.1 _Cascina Malpensata recupero dell'immobile all'interno del parco (e sito di Rete Natura 2000), in area N2.

L'attuale proposta progettuale si configura come un recupero funzionale mediante una ristrutturazione dell'immobile, che comporta modifiche di sagoma ed in parte della consistenza edilizia, classificabile ai sensi del piano d'area nella categoria M4.2 "completamenti e ristrutturazioni di aggregati urbani o di singoli edifici, anche rurali, ed impianti senza consistenti incrementi dell'area urbanizzata, con interventi omogenei ai caratteri ambientali, edilizi e funzionali delle preesistenze". Sulla base di questa classificazione l'intervento sull'immobile, così come configurato, non è ammissibile; al contrario le norme consentono gli interventi rientranti nella classificazione: "M4.1: recupero edilizio ed urbanistico di insediamenti rurali, di aggregati urbani o di singoli edifici ed impianti senza sensibili modificazioni della trama edilizia e viaria, della consistenza edilizia, dell'assetto funzionale e dei caratteri storici, culturali ed ambientali; ecc." Pertanto, si ritiene che il progetto di recupero dell'immobile sia ammissibile nella forma di risanamento dei volumi esistenti, fatte salve le modificazioni per il rispetto delle normative in materia di sicurezza e di superamento delle barriere architettoniche.»

L'Ente affermava, in sostanza, che l'immobile potesse essere risanato o restaurato, non ristrutturato.

La definizione di "ristrutturazione" secondo l'art. 13, comma 3, lettera d) della Legge Regionale n. 56/1977 citata dall'Ente é:

«d) ristrutturazione edilizia: gli interventi rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente. Tali interventi comprendono il ripristino o la sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell'edificio,

l'eliminazione, la modifica e l'inserimento di nuovi elementi ed impianti e quanto ulteriormente previsto all'articolo 3, comma 1, lettera d) del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia);¹⁸»

L'intervento previsto dal progetto pare proprio essere «*un insieme sistematico di opere*» che realizza nell'area dell'ex galoppatoio «*un organismo edilizio*» in gran parte «*diverso dal precedente*» non solo funzionalmente, ma anche strutturalmente: un edificio viene demolito totalmente, altri tre soltanto in parte, mantenendone gli elementi di pregio, quattro vengono recuperati totalmente; inoltre si aggiungono due manufatti definiti “cascine” alla quota del piano primo dell'edificio principale (cfr. pagg. 25-26 della Relazione Tecnica Cluster 2). **Numerose altre evidenze che in questa edizione del documento preferiamo tenere riservate vanno in direzione di dimostrare che l'intervento costituisce una ristrutturazione, in violazione del Piano d'Area.**

Eppure l'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese con determina n. 112 del 20/04/2023 cambia idea ed esprime parere favorevole in merito alla coerenza con il Piano d'Area, limitandosi a prescrivere che sia «*definito un regolamento di utilizzo dell'immobile della Cascina Malpensata che vincoli la destinazione d'uso dei vari spazi, affinché risultino nel loro complesso funzionali ad un centro didattico – ambientale, prevedendo altresì che non sia svolta alcuna attività negli spazi coperti presenti al piano di campagna*».

L'Ente scrive: «*Dalla valutazione dei singoli elementi del progetto, **considerando le modifiche progettuali apportate**, nonché le specificazioni fornite dal proponente, si evidenziano le seguenti osservazioni. [...] Cluster 2.1 _Cascina Malpensata recupero dell'immobile all'interno del parco (e sito di Rete Natura 2000), in area N2.*

La scheda progettuale prevede che l'immobile venga recuperato per farne un centro didattico ambientale. Dalle ulteriori specificazioni fornite in merito alla destinazione dei locali, risulta che il recupero dell'immobile è preminentemente rivolto ad una destinazione didattico ambientale con, in subordine, un contestuale utilizzo per avviamento a attività sportive sostenibili.

*Fatte salve le modifiche dell'immobile necessarie per assicurare il livello di sicurezza idraulica idoneo per consentirne la fruizione, **la proposta è coerente con l'indicazione della scheda progettuale**, fermo restando che la parte di superficie al piano di campagna non potrà, di conseguenza, essere destinata ad alcun utilizzo specifico.»*

Ora, è vero che la Scheda progettuale 8 PTO PO del Piano d'Area del Parco Fluviale del Po prevede un «*centro didattico e di documentazione ambientale presso la cascina Malpensata, quale nucleo di riferimento di una rete di percorsi e di aree attrezzate per l'osservazione scientifica e naturalistica*»; «**presso**» **tuttavia non deve necessariamente intendersi come “nei locali della cascina” e, soprattutto, la realizzazione di tale centro deve obbligatoriamente tenere conto delle norme di carattere edilizio del Piano d'Area**, ossia delle modalità

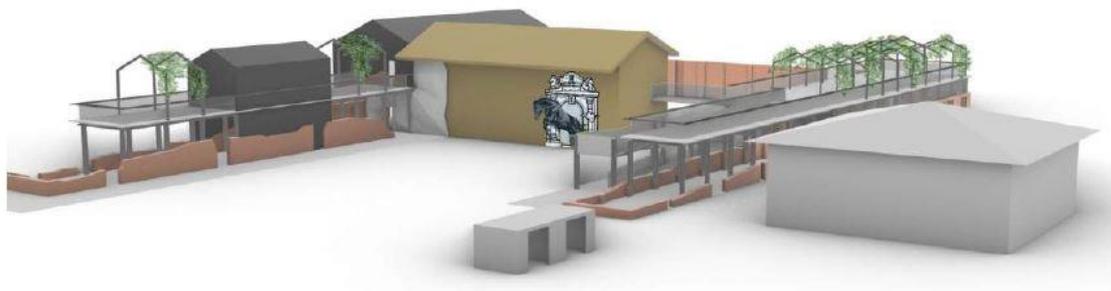
¹⁸ Nel citato art. 3 comma 1 lettera d) del DPR 380/2001 si legge tra l'altro: «*Nell'ambito degli interventi di ristrutturazione edilizia sono ricompresi altresì gli interventi di demolizione e ricostruzione di edifici esistenti con diversa sagoma, prospetti, sedime e caratteristiche planivolumetriche e tipologiche, con le innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica, per l'applicazione della normativa sull'accessibilità, per l'installazione di impianti tecnologici e per l'efficientamento energetico. L'intervento può prevedere altresì, nei soli casi espressamente previsti dalla legislazione vigente o dagli strumenti urbanistici comunali, incrementi di volumetria anche per promuovere interventi di rigenerazione urbana.*»

d'intervento che non consentono la ristrutturazione, delle quali l'Ente contestava l'infrazione nel parere espresso con la determina n. 28/2023.

Nella determina n. 112/2023 l'Ente non specifica quali sono le modifiche apportate che hanno fatto decadere il suo veto fondato sulle modalità di intervento, come se fosse stato ricondotto nell'ambito di un risanamento conservativo, consentito dal Piano d'Area.

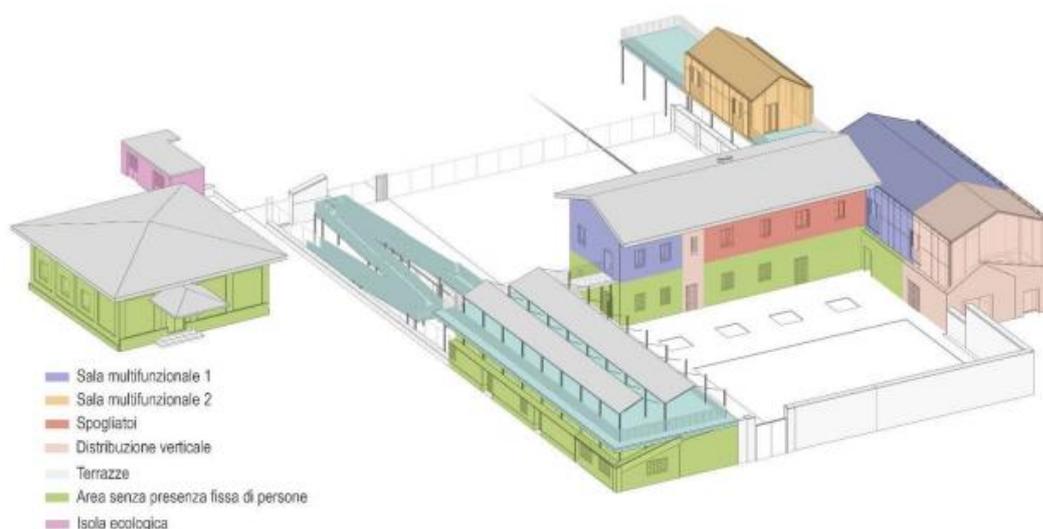
Noi abbiamo ragione di ritenere che non ci sia stata nessuna modifica, e che quindi la violazione del Piano d'Area permanga.

Inoltre osserviamo che il Piano d'Area consente presso la Cascina Malpensata la realizzazione di un «*centro didattico e di documentazione ambientale*», non un centro di educazione sportiva (e ambientale). L'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese ha espresso parere favorevole nonostante il Centro non sia destinato esclusivamente all'educazione ambientale, e anzi assumendo a priori che l'educazione ambientale sarà l'attività prevalente, senza essere in possesso di alcun elemento che provi tale prevalenza: tutte le evidenze progettuali (dal titolo del progetto in poi) dimostrano semmai la preminenza dello sport sull'educazione ambientale, confliggendo così con la conservazione della ZPS che l'Ente ha il compito di tutelare.



Sopra, la configurazione del Centro di Educazione Sportiva e Ambientale nel Progetto Preliminare.

Sotto, l'immutata configurazione del Centro di Educazione Sportiva e Ambientale nel Progetto Esecutivo.



5.7 26/04/23 La conclusione della seconda Conferenza dei Servizi e la VInCA

Con determina dirigenziale n. 2020 del 26/04/2023, il Comune di Torino dichiara conclusa la Conferenza dei Servizi illustrativa dell'aggiornamento del Progetto di Fattibilità, dando atto che l'Ente Parco ha ora espresso parere favorevole – condizionato a prescrizioni - al Progetto di Fattibilità, mediante due determine, la n. 111 (Valutazione di Incidenza) e la n. 112 del 20/04/2023 (nuovo parere sulla compatibilità con il Piano d'Area).

Con la determina 111/2023, l'Ente Parco del Po Piemontese esprime il **Giudizio di Valutazione di Incidenza (VInCA)** relativo al progetto, basato sullo Studio di Incidenza Ambientale realizzato dai progettisti. Prima di esaminare le prescrizioni dell'Ente, premettiamo che **consideriamo tale Studio di Incidenza Ambientale allegato al Progetto di Fattibilità molto carente (è stato stilato con dichiarata fretta)**. Tra l'altro, non si è tenuto conto delle specie animali segnalate in Banca Dati dell'IPLA. Ciò nonostante, l'Ente si pronuncia come segue:

“l'intervento nel suo complesso, con gli elementi informativi ad oggi in possesso derivanti dal progetto di fattibilità tecnica ed economica, non determina incidenze negative rispetto a specie e habitat di interesse comunitario, subordinatamente al rispetto delle seguenti condizioni”:

a) Rilievo morfologico delle zone umide

- **Azione richiesta ai proponenti:** corredare il progetto definitivo *“con un rilievo morfologico degli andamenti planimetrici del terreno nelle due zone umide, in affiancamento agli approfondimenti di tipo idraulico; tale rilievo dovrà consentire di comprendere le interazioni tra la pedana e le aree umide”*.
- **Riserva:** l'Ente si riserva di prescrivere modifiche in base agli esiti dei suddetti rilievi, con nuovi pareri durante la Conferenza dei Servizi che sarà indetta per l'approvazione del progetto definitivo.

Nostre osservazioni: non risulta che in occasione della Conferenza dei Servizi relativa al progetto definitivo l'Ente abbia prescritto modifiche in base ai risultati del rilievo morfologico.

b) Studio delle comunità igrofile

- **Azione richiesta ai proponenti:** corredare il progetto definitivo *“con uno studio specifico delle comunità igrofile”* per *“integrare la cartografia della vegetazione, già prodotta”, “da svolgersi in periodo più idoneo e quindi più utile”*. Inoltre **l'Ente incarica i proponenti di effettuare “adeguate ricerche” sulla presenza degli anfibii protetti *Rana dalmatina* e *Hyla arborea***.
- **Raccomandazione:** il progetto definitivo dei percorsi naturalistici dovrà tenere conto delle esigenze di conservazione dei suddetti anfibii protetti, *“individuando le aree più sensibili in modo da evitare alterazioni e perturbazioni alle specie stesse”*.

Nostre osservazioni: riteniamo che il **censimento delle specie vegetali e animali, la redazione di una carta degli habitat** e le **ricerche sulle specie protette avrebbero dovuto essere svolti in precedenza dall'Ente stesso**. Non solo, ma anziché incaricare un soggetto indipendente di effettuare tali indagini, l'Ente le ha affidate ai progettisti, malgrado il palese **conflitto di interessi**. Gli esiti dello studio e delle ricerche sono stati svolti in pochissimo tempo, hanno individuato **habitat diversi** da quelli indicati nel Formulario Rete Natura 2000 e **non hanno identificato gli anfibii presenti**, ma non risulta che l'Ente Parco abbia formulato obiezioni.

c) Delimitazione delle zone umide e gestione dei percorsi

- **Azione richiesta ai proponenti:** nel progetto definitivo *“specificare i moduli di impianto delle specie vegetali per la fascia filtro, e precisare lo sviluppo planimetrico delle pedane”*; inoltre predisporre cartellonistica di divieto d'accesso al di fuori dei percorsi.

- **Azione richiesta al Comune e/o a soggetti indeterminati, circa il futuro progetto gestionale:** “dovrà definire il numero massimo di persone ammesse simultaneamente al percorso, non superiore a 20 persone adulte”.

Nostre osservazioni: l’Ente Parco non ha mai prescritto di:

- (1) eliminare le due passerelle in grigliato metallico
- (2) cambiarne il materiale,
- (3) ridurne le dimensioni.

Le richieste (2) e (3) sono state presentate invece dalla Consulta per l’Ambiente e il Verde.

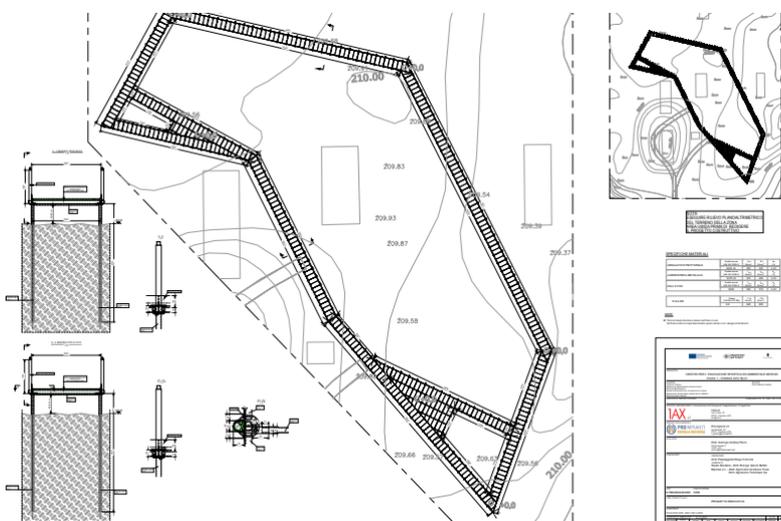
I cittadini, attestandosi su posizioni che ritengono ecologicamente più avanzate, **hanno sempre contestato l’inserimento di strutture e percorsi nelle zone umide per aumentarne la fruizione, segnalando che questo era uno degli interventi che rivelano che il progetto non ha una seria valenza ambientale.**

d) Interventi per migliorare le zone umide

- **Azione richiesta ai proponenti:** il progetto definitivo dovrà prevedere che insieme alla costruzione delle pedane si scavino solchi per aumentare le zone permanentemente allagate favorendo la colonizzazione da parte di organismi animali e vegetali tipici degli habitat delle zone umide¹⁹.

Per quanto attiene alle **zone umide**, a questa prescrizione si aggiungono quelle della determina n. 112/2023, con cui l’Ente Parco dichiarava la coerenza del progetto con il Piano d’Area:

- **Azione richiesta ai proponenti:** “l’entità, la tipologia costruttiva e lo sviluppo delle passerelle sulle aree umide, nonché la definizione delle specie vegetali, l’estensione dei rinfoltimenti e i moduli di impianto delle barriere vegetali a protezione delle stesse zone umide, dovranno essere definiti in dettaglio in fase di progettazione definitiva, in modalità concertata con l’Ente Parco”;



Il tracciato della passerella più grande in grigliato metallico (larga 2 m e lunga circa 500 m; la seconda sarebbe stata larga 1,5 m e lunga circa 60 m) nella zona umida nel Progetto Esecutivo (strutture stralciate nella Variante di progetto approvata il 16/04/2025, ma non per prescrizione dell’Ente Parco).

Nostre osservazioni: l’Ente ha prescritto soltanto di limitare l’accesso alle zone umide a un numero massimo di 20 adulti contemporaneamente, senza formulare restrizioni per bambini e scolaresche (che si assume siano i principali frequentatori del Centro) né sul numero di gruppi giornalieri.



¹⁹ Intervento stralciato con la Variante di Progetto del 16/04/2025.

Tale prescrizione dell'Ente, come altre relative alla redazione dei Regolamenti, era per di più diretta a soggetti non del tutto determinati, poiché ad aprile 2023 non era chiaro chi avrebbe partecipato alla redazione del Piano di Gestione (cfr. paragrafo 10.1).

Per assicurare almeno la tutela delle aree umide, l'Ente avrebbe dovuto prescrivere che l'accesso fosse totalmente interdetto.

Come vedremo al punto 6.4, la costruzione del percorso sopraelevato su griglie metalliche e l'intervento di cui al punto d) sono stati stralciati dalla Variante (aprile 2025) a seguito delle pressioni della mobilitazione dei cittadini.

Osserviamo infine che le zone umide sono sorgenti di acqua sotterranea, il cui affioramento e il cui disseccamento sono legati al variare della portata del fiume Po in quel tratto. Le sorgenti sono tutelate da leggi statali e comunitarie (tra cui l'art. 94 del Codice dell'Ambiente, D.lgs. n. 152/2006), protezione che si aggiunge a quella delle zone umide in quanto habitat.

- **Azione richiesta al Comune e/o a soggetti indeterminati, sul Regolamento di Gestione:** *“i contenuti relativi alle misure di tutela ambientale che saranno previsti nel regolamento di gestione dell'area vasta relativa al Cluster 1, dovranno essere condivisi con l'Ente Parco e tale regolamento dovrà prevedere modalità efficaci per potere limitare l'accesso dei fruitori, nonché per poterlo anche interdire totalmente, in particolare in corrispondenza delle aree umide delimitate da paletti e funi, nonché dalle barriere vegetali, soprattutto in corrispondenza di periodi di riproduzione faunistica.”*

e) Regolamento del Centro di Educazione Sportiva e Ambientale

- **Azione richiesta al Comune e/o ai soggetti indeterminati che redigeranno tale regolamento:**
il Regolamento dovrà specificare:
 - *“le **modalità per evitare emissioni sonore** che possano arrecare disturbo rispetto alla naturalità del luogo, con specificazione di fasce orarie in cui non dovranno esservi in alcun modo emissioni sonore, anche con suddivisione delle fasce orarie a seconda delle stagioni, e con esclusione totale nella fascia compresa tra il crepuscolo e l'alba;*
 - *le **modalità di gestione dell'attività di educazione ambientale**, al fine di una valutazione di idoneità da parte dell'Ente gestore del sito RN2000.”*

Un'ulteriore prescrizione circa l'immobile dell'ex galoppatoio dopo la ristrutturazione è contenuta nella determina n. 112/2023, con cui l'Ente Parco dichiarava la coerenza del progetto con il Piano d'Area:

- **Azione richiesta al Comune e/o a soggetti indeterminati, relativamente al regolamento di utilizzo dell'immobile:** *“dev'essere definito un regolamento di utilizzo dell'immobile della Cascina Malpensata che vincoli la destinazione d'uso dei vari spazi, affinché risultino nel loro complesso funzionali ad un centro didattico-ambientale, prevedendo altresì che non sia svolta alcuna attività negli spazi coperti presenti al piano di campagna”;*

Nostre osservazioni: Non era noto al momento della prescrizione quali soggetti avrebbero stilato il Regolamento di Gestione né è chiaro al momento della prima edizione di questo documento (giugno 2025). Idem per il Regolamento di utilizzo dell'immobile ristrutturato, oggetto della prescrizione contenuta nella determina n. 112/2023. L'incarico di elaborare tali documenti è stato affidato a SINLOC S.p.A., ma non si sa se sia stato portato a termine (si veda il paragrafo 10.1).

f) Disturbo sonoro:

- **Azioni richieste a soggetti indeterminati (fasi di cantiere e di esercizio):** *“dovrà essere predisposto un monitoraggio acustico effettuato sia durante la fase di cantiere che durante la fase di esercizio, nei momenti di massima emissione sonora, in particolare durante le attività e gli eventi a carattere didattico ed educativo; le risultanze del suddetto monitoraggio dovranno essere inviate all'Ente di Gestione e ad ARPA Piemonte.”*

Nostre osservazioni: non è chiaro a quali soggetti l'Ente Parco abbia affidato il monitoraggio acustico in fase di cantiere: al Comune? Oppure alle imprese, malgrado il chiaro conflitto di interessi? L'Ente Parco ha attribuito a se stesso e all'ARPA soltanto il ruolo di destinatari delle risultanze del monitoraggio. Quanto al monitoraggio acustico in fase di esercizio, l'Ente non ha indicato quali soggetti dovranno svolgerlo.

g) Disturbo luminoso:

- **Azione richiesta ai proponenti:** *“Per quanto riguarda l'impatto dell'illuminazione esterna del galoppatoio, il progetto definitivo dovrà specificare la tipologia dei corpi illuminanti e fonti luminose che saranno installati, indicando coni di illuminazione e fattori di disturbo luminoso diffuso, individuando tipologie che arrechino il minore disturbo nei confronti dell'avifauna (rif. Direttiva Uccelli) e altre specie animali in Direttiva Habitat (es. chiroterri).”*

Nostre osservazioni: l'Ente Parco si è preoccupato dell'impatto dell'illuminazione dell'ex galoppatoio sui chiroterri (mammiferi protetti anche dalle Direttive Habitat): non risulta però che abbia svolto o fatto svolgere ispezioni sulla loro presenza prima di approvare un progetto che ha demolito parte degli edifici .

h) Gestione delle attività sportive fuori dalla ZPS

- **Azione richiesta al Comune e/o a soggetti indeterminati:** redigere un disciplinare di gestione per le attività sportive dislocate fuori dalla ZPS, *“in particolare ciclocross, pump track e skill bike, che non necessitano di impiantistica fissa per essere praticate”, “che riguardi le modalità di installazione in opera/disinstallazione e stoccaggio delle attrezzature, al fine di evitare occupazioni improprie di spazi, che possano compromettere fasce a prato stabile o zone rinaturalizzate, aventi funzione di aree complementari di rifugio e trofiche per la fauna presente nella ZPS.”*

A questa prescrizione si aggiunge quella contenuta nella determina n. 112/2023, con cui l'Ente Parco dichiarava la coerenza del progetto con il Piano d'Area:

- **Azione richiesta ai proponenti:** *“nella zona a est di Corso Luigi Sturzo, in fase di progetto definitivo, gli interventi di rinaturazione, già previsti in un'area circoscritta nei pressi delle attrezzature sportive, dovranno essere più estesi e diffusi in tutta l'area che comprenderà anche le strutture per il Pump Track e Skill Bike, le quali dovranno quindi essere inserite e integrate in un contesto territoriale di tipo naturaliforme più ampio.”*

Nostre osservazioni: benché l'Ente Parco nella determina 111 riconoscesse che i boschetti in cui si volevano collocare le piste per *pump track* e *skill bike* sono rifugio e fonte di cibo per la fauna della ZPS, non ha posto il veto su tale dislocazione, ma ha chiesto che le piste siano installate e disinstallate di volta in volta, all'occorrenza. **Tale prescrizione aggirava il divieto del Piano d'Area di ubicare in quei boschetti strutture fisse e aumentava l'impatto ambientale, in quanto non solo non scongiurava gli abbattimenti di alberi e il decespugliamento del sottobosco per far posto alle attrezzature e mettere l'area in sicurezza, ma aggiungeva a tale danno l'inquinamento e il disturbo acustico e antropico ricorrenti in occasione del trasporto, del montaggio e dello smontaggio di strutture di notevoli dimensioni (secondo il Capitolato**

Tecnico Prestazionale allegato al Progetto Esecutivo, sono previste due piste da *Pump Track*, una lunga 74 m e del peso di 1.340 kg, l'altra lunga 130 m e del peso di 3 tonnellate.

(In proposito si veda però il paragrafo 6.4 sulla Variante.)

i) Verifiche di ottemperanza

L'ultima prescrizione riguarda le verifiche di ottemperanza che l'Ente svolgerà sul progetto definitivo nonché in fase di cantiere:

“Il progetto definitivo dovrà essere assoggettato a verifica di ottemperanza documentale, rispetto alle condizioni sopra elencate, prima della sua approvazione conclusiva in sede di conferenza dei servizi, cui dovrà seguire una verifica di ottemperanza in campo durante la fase di esecuzione dei lavori.”

Nostre osservazioni: Temiamo che con «una verifica di ottemperanza in campo durante la fase di esecuzione dei lavori» si intenda davvero una singola verifica, perché dall'inizio dei cantieri a settembre 2025 siamo a conoscenza di una sola verifica, effettuata a fine settembre 2024.

5.8 30/05/2023 Approvazione del Progetto di Fattibilità

Con delibera n. 294 del 30/05/2023 la Giunta Comunale di Torino, su proposta degli assessori Domenico Carretta e Francesco Tresso, approva il **Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica (PFTE)**.

Si dà atto che il progetto, già inserito nel Programma Triennale di cui al Documento Unico di Programmazione 2022-2024 viene reinserito nel Programma 2023-2025 di cui al relativo DUP, e che i lavori saranno eseguiti senza il cofinanziamento da parte della Città di Torino, in quanto completamente sovvenzionati dai fondi europei nell'ambito dell'iniziativa Next Generation EU.

5.9 09/07/2024 Il Progetto Esecutivo

Il 05/12/2023 viene convocata la Conferenza dei Servizi decisoria in forma semplificata e modalità asincrona, per l'acquisizione dei pareri e degli atti di assenso sul Progetto Definitivo. La procedura si chiude il 23/01/2024 con determina dirigenziale n. 356. In data 19/01/2024 l'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese emette la determina n. 8 con cui prescrive che dal titolo del progetto sia eliminata la parola “parco”.

Ridenominato “Centro di Educazione Sportiva e Ambientale” a seguito di tale prescrizione, il Progetto Esecutivo, approvato con delibera n. 404 della Giunta comunale il 9 luglio 2024, non contiene modifiche sostanziali rispetto al Progetto di Fattibilità.

(Il cambio di denominazione ha agevolato l'occultamento dell'omissione della Verifica di Assoggettabilità a VIA che un parco tematico superiore a 2,5 ettari ubicato in un sito della Rete Natura 2000 avrebbe dovuto subire)

Tutte le relazioni e le tavole del progetto esecutivo si trovano sul Geoportale del Comune di Torino in:
PNRR - MISS.M5C2 - MISURA3 - INVEST.3.1 - SPORT ED INCLUSIONE –CLUSTER 1 - 2 – CENTRO PER L'EDUCAZIONE SPORTIVA ED AMBIENTALE MEISINO - APPROVAZIONE DEI PROGETTI ESECUTIVI

Link <http://geoportale.comune.torino.it/web/node/2688>

6. La devastazione incombente emerge già dal progetto e dalla sua narrazione

6.1 La nostra analisi del progetto



Il Comune ha presentato il progetto come “riqualificazione” e “recupero” dell'area del Meisino a Torino, con un focus sulla promozione dello sport e dell'inclusione sociale, finanziata con i fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Noi riteniamo invece che il progetto abbia un irreparabile impatto ambientale su una riserva naturale protetta. Per questo, e per il fatto di essere realizzato in un'area ad elevato rischio idrogeologico, esso rappresenta un enorme spreco di fondi pubblici, per di più da restituire con interessi, ai quali dovranno sommarsi i costi di manutenzione e quelli di riparazione a seguito della prima inondazione della zona.

Prima ancora che i cantieri venissero avviati, le **pretese ecologiche del progetto sono apparse propagandistiche già sulla carta**. Era lampante che tutti i soggetti coinvolti avevano trascurato completamente il fatto che il Meisino non è un parco urbano qualsiasi.

LA DURATA DEL PROGETTO – Ancora nella primavera 2023 gli assessori Tresso e Carretta andavano ripetendo che **l'esecuzione del progetto sarebbe durata tre anni**, con interruzioni nei periodi di nidificazione degli uccelli: affermazione smentita già dal cronoprogramma allegato al Progetto di Fattibilità, spalmato su poco più di 18 mesi. I tempi di realizzazione si sono accorciati ulteriormente con il cronoprogramma del Progetto Esecutivo, che prevedeva l'inizio dei lavori a luglio 2024. In realtà i cantieri sono stati avviati a settembre 2024, concentrando l'esecuzione in poco più di un anno²⁰, e senza alcuna sosta.

IL PIANO VA VELOCE E IL PROGETTO PURE - La **fretta imposta dalle scadenze** emerge già in fase progettuale, con la VInCA basata dichiaratamente su **pochi sopralluoghi in momenti non idonei** (“*Viste le tempistiche legate al progetto di fattibilità sono infatti stati effettuati rilievi unicamente nel periodo tardo autunnale e invernale, periodi non propizi per indagini di questo tipo.*”). Si rinviava gli accertamenti a fasi successive di progettazione, ma intanto il Progetto di Fattibilità ottiene il parere favorevole dell'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese, pur con prescrizioni, la seconda Conferenza dei Servizi si conclude e la progettazione procede.

UN DANNO SICURAMENTE SIGNIFICATIVO - **Gli interventi realizzati con fondi PNRR dovrebbero essere coerenti con il principio DNSH (Do Not Significant Harm) ossia non danneggiare significativamente i 6 obiettivi ambientali indicati dal Regolamento sulla Tassonomia Europea²¹**. Per ciascun Cluster del progetto in esame è stata redatta una Relazione DNSH in cui ovviamente si dichiara la coerenza con il principio DNSH. Invece già dall'esame dei documenti era chiaro che la realizzazione del progetto sarebbe stata in conflitto con almeno 4 dei 6 obiettivi ambientali: (1) *Mitigazione dei cambiamenti climatici*, (2) *Adattamento ai cambiamenti climatici*, (5) *Prevenzione e riduzione dell'inquinamento*, e purtroppo, scandalosamente, soprattutto il (6) *Protezione e ripristino di biodiversità e degli ecosistemi*. Le nostre previsioni sono state confermate dall'avvio dei lavori. Torneremo su questo aspetto analizzando appunto l'impatto dei cantieri.



²⁰ Ad aprile 2025 il Comune ha ottenuto dal Ministero la proroga della fine dei lavori dal 30/09/2025 al 31/12/2025.

²¹ Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2020/852 pubblicato il 18/06/2020.

Il progetto non corrisponde quindi agli obiettivi generali che sono stati menzionati nell'adesione al bando e citati nelle Relazioni DNSH: "Avvicinare i cittadini alla conoscenza diretta del territorio, in particolare delle aree ad importante vocazione naturalistica, far prendere coscienza dell'importanza di una fruizione consapevole dell'ambiente che li circonda, riconoscere opportunità, ma anche fragilità del capitale naturale presente lungo il fiume;" "Acquisizione di un maggior rispetto per la natura e per il patrimonio storico e culturale, di cui il parco è ricco."

6. 1. 1 Analisi delle criticità del progetto: Cluster 1 "Cittadella dello Sport"

Il Cluster 1, del valore di 7,5 milioni di euro, prevede interventi che alterano sia la Zona di Protezione Speciale (ZPS) che l'area contigua:

- una fittizia riqualificazione naturalistica,
- l'installazione di impianti sportivi in tutta la riserva naturale, tra cui circuiti per *pump-track*, *skills bike park*, ciclocross e biathlon, l'ampliamento di aree per cricket e disc golf, la creazione di aree fitness e aree giochi,
- l'installazione di una passerella ciclopedonale,
- la ristrutturazione di una tettoia,
- l'allargamento e il rifacimento dei sentieri in terra battuta nei prati e nei boschi per convertirli in piste ciclistiche,
- la creazione di percorsi e l'installazione di griglie metalliche²² su cui far camminare i visitatori nelle zone umide presso l'ex galoppatoio militare, la parte più delicata della ZPS.

Il tutto comporta un notevole impatto sull'ecosistema locale, inclusi i due habitat protetti della ZPS, con **abbattimenti di centinaia di alberi** e il **transito quotidiano di mezzi pesanti** per l'installazione delle strutture in fase di cantiere, nonché la **frammentazione degli habitat** e l'**antropizzazione** in fase di esercizio.²³

Analizziamo i vari interventi.

1) Una "riqualificazione naturalistica" che dichiaratamente non è tale

Questo intervento incluso nel Cluster 1 è servito a spacciare tutto il progetto per ecologicamente sostenibile, a motivare il via libera dell'Ente Parco e a convincere anche qualche associazione ambientalista poco attenta. In realtà, per accorgersi che la riqualificazione naturalistica non è tale, basta leggere con attenzione le relazioni dei progettisti.

➤ **La cosiddetta "riqualificazione naturalistica" che si dice di voler attuare con il Cluster 1 è espressamente "finalizzata alla migliore fruizione ambientale e sportiva"²⁴:** una mastodontica contraddizione in termini!

²² In proposito si veda il paragrafo 6.4 La Variante.

²³ **In occasione della Commissione sulla Variante presso la Circoscrizione 7 l'08/04/2025 i vertici dell'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese e il dott. Ezio De Magistris, funzionario della Divisione Verde e Parchi del Comune di Torino, hanno falsamente dichiarato di rinunciare all'intervento di eliminazione delle piante alloctone. Lo stralcio non compare nella Variante e una buona parte dell'eliminazione delle piante alloctone (ma anche di quelle autoctone interferenti) era già stata compiuta prima di tale dichiarazione, soprattutto nella zona intorno all'ex galoppatoio, ed è stata proseguita in seguito (per esempio eliminando 32 *Diospyros lotus* dal viale lungo via Nietzsche il 25 luglio).**

²⁴ Capitolo 2 della Relazione tecnica del Cluster 1.

- Non solo, ma **nella VInCA e nelle Integrazioni alla VInCA (!) si prevede espressamente l'aumento della fruizione umana anche nell'area più delicata, le zone umide**. E ciò benché nel Formulario Standard Rete Natura 2000 aggiornato a dicembre 2022 si valutino le pur moderate attività umane già presenti nel parco, comprese quelle sportive, come minacce di impatto medio o elevato alla conservazione della fauna, della flora e degli habitat dell'area protetta, tra loro interdipendenti.
- In particolare **il progetto non tiene conto delle esigenze della fauna selvatica, che per di più non è stata compiutamente censita**. Gli esperti da noi ingaggiati hanno rilevato la presenza di ulteriori specie animali. Ma anche le specie di cui nella VInCA si è registrata la presenza non sono state considerate nella progettazione. Per esempio, gli estensori della Relazione paesaggistica e della VInCA hanno segnalato una tana di tassi (*Meles meles*, specie protetta) presso la collinetta a sud dell'ex galoppatoio militare (in realtà si tratta di un sistema ipogeo di tane con una trentina di ingressi; si veda il paragrafo 8.5). Malgrado ciò, la "Relazione sulla gestione delle materie" prevede che la "quantità maggioritaria" della terra proveniente dagli scavi (in totale, oltre 4.000 metri cubi) sia stoccata proprio presso tale collinetta, e poi in parte usata per consolidarla! Si dice che l'intervento è necessario perché la collina tende a franare pericolosamente verso il parco: in realtà è ubicata in una zona sinora non frequentata. Molto più probabile che risultasse semplicemente comodo piazzare lì la terra di scavo, che non dovrebbe essere portata via dal parco (previsione progettuale non sempre rispettata, in realtà). A seguito delle proteste del Comitato, i cui membri hanno mappato le tane, fotografato i tassi, documentato questo pezzetto della riserva come tanti altri, questa **minaccia alla sopravvivenza della colonia di tassi** è stata scongiurata dalla Variante al progetto (approvata il 16/04/2024) che ha previsto lo stralcio del consolidamento della collinetta. La terra di scavo sta ora venendo accumulata in un'altra area del parco.



Una parte della terra di scavo che sta venendo accumulata e che da progetto sarebbe dovuta finire sulla collinetta dei tassi (foto scattata il 07/04/2025, l'accumulo non è finito).

- **La preservazione della fauna e degli habitat implica la conservazione della materia vivente e anche di quella morta**: foglie, rami, tronchi, alberi, ecc., ossia **necromassa**, rifugio e nutrimento per gli organismi, la cui lenta decomposizione fa parte dei cicli naturali. Invece, **per esigenze progettuali**, ossia per risolvere le interferenze degli alberi esistenti con le nuove strutture e attrezzature e per rendere l'accesso a nuove zone prative e boscate della riserva agevole e sicuro per gli esseri umani, **gli interventi comprendono, oltre a diradamenti e decespugliamenti, anche pulizia del sottobosco e abbattimento di alberi morti o deperienti**.

- A ciò si aggiunge l'**abbattimento di centinaia di alberi alloctoni** (anche se sani e perfettamente inseriti nell'ecosistema, e alcuni anche di comuni specie ornamentali). **Proprio questa controversa "pulizia etnica vegetale"** (oggetto di dibattito tra studiosi) **delle piante alloctone (spesso specie presenti in Europa dall'epoca di Linneo, come gli *Acer negundo* o la *Robinia pseudoacacia*), ha consentito di etichettare l'operazione come "riqualificazione"** (come già avvenuto per la deforestazione dell'isolone Bertolla nel 2019-2020 e per il disboscamento con altri fondi europei nel 2023). Ma la prevista messa a dimora di nuove pianticelle autoctone non compensa la perdita di grandi alberi adulti, fulcro degli ambienti forestali, che costituiscono riparo e fonte di nutrimento per la fauna selvatica (vertebrati, invertebrati, microorganismi). **Il numero delle nuove piante lievita costantemente nella propaganda dell'Amministrazione, a marzo 2025 è arrivato a 1800:** ma non si sa quanti siano gli alberi, quanti gli arbusti, quante piante da fiori... **Negli scorsi anni i cittadini di Torino hanno già assistito alla morte di tante nuove pianticelle per l'incuria del Comune, aggravata dalla siccità 2021-2023.**
- **Una vera riqualificazione naturalistica necessita di tempi lunghi, di gradualità e rimodulazione degli interventi basata sull'osservazione degli effetti via via prodotti sull'ecosistema.** I pochi mesi di realizzazione del progetto e le modalità meccaniche con cui viene eseguito confliggono con la lentezza dei cicli naturali, causando soltanto uno sconvolgimento forse irreversibile.
- **Vi sono notevoli contraddizioni nei documenti progettuali circa la quantità degli alberi da abbattere.** Gli interventi per cui sono previsti abbattimenti per messa in sicurezza o altre esigenze progettuali sono numerosi e implicano la condanna a morte di centinaia di alberi. Ciò traspare anche dalla Relazione forestale, in cui però invece a un certo punto si afferma che gli abbattimenti saranno poche decine, tanto che si potranno eseguire tutti da terra con la motosega. Cosa evidentemente non fattibile in diverse aree del parco a causa della fitta densità degli alberi. Emerge quindi anche un'**inquietante ignoranza delle caratteristiche della riserva naturale da parte dei progettisti.**
- **Le valutazioni sullo stato di salute degli alberi e quindi le decisioni su abbattimenti e potature sono affidate alla Direzione Lavori (anche in area protetta!).** Nella Relazione Tecnica Cluster 1 ricorre infatti l'affermazione: *"Sarà la DL a definire quali alberature in base ad analisi visiva e successivamente a report fotografico risulteranno già da abbattere in quanto già morte e quali necessiteranno di VTA per capire se procedere ad abbattimento, potatura o di eventuali altre procedure."*
- Abbiamo rilevato nelle Integrazioni alla VInCA la **modifica degli habitat presenti nell'area di progetto**, a seguito di pochi e frettolosi sopralluoghi. Sono cambiate così anche le Misure di Conservazione Rete Natura 2000 di riferimento. Ciò incide anche sull'esecuzione della "riqualificazione naturalistica" (la vegetazione su cui intervenire risulta diversa).
- Abbiamo constatato le **contraddizioni sulla destinazione del legno degli alberi abbattuti:** secondo la Relazione forestale allegata al Progetto Esecutivo, le piante tagliate dovevano restare a costituire biomassa per l'ecosistema e comunque non essere vendute, ma usate per costituire dendrohabitat. La Relazione tecnica prevede invece che la maggior parte del legname sia cippato in loco e quello di dimensioni maggiori resti in mano pubblica e sia portato al deposito per successiva vendita o riutilizzo. Invece il Capitolato Tecnico Previsionale stabilisce la **cessione all'impresa appaltatrice**, facendo riferimento a un Decreto del Presidente della Repubblica abrogato, che comunque si riferiva al materiale di risulta di demolizioni ed escavazioni, non al legname ricavato da abbattimenti.

Nulla impedisce, quindi, che i grandi alberi del Meisino finiscano ridotti in pellet o biomassa da bruciare, producendo CO₂ e contravvenendo al principio DNSH sotto i profili della mitigazione del cambiamento climatico e della riduzione dell'inquinamento.

Quello che è certo è che al centro di tutto il progetto della Cittadella dello Sport e anche, nello specifico, della sedicente riqualificazione naturalistica, non ci sono la *Rana dalmatina* o l'*Ardea cinerea* (airone cenerino), ma, apparentemente, c'è l'*Homo sapiens sportivus*. Sono i suoi bisogni a ispirare gli ideatori del progetto. Ma siamo oltre l'antropocentrismo, perché non si tratta nemmeno dei bisogni primari, fisiologici dell'essere umano (che a ben guardare sono anzi pure mortificati, se consideriamo l'impatto sulla salute che deriva dal danno all'ambiente), ma quelli secondari o terziari, legati all'uso del tempo libero... **O forse, al centro del progetto, c'è l'*Homo oeconomicus*?** E il progetto serve a risucchiare fondi europei e a distribuirli alle imprese che lo realizzano... e magari ai soggetti privati che sfrutteranno il suo nuovo assetto? Questa è un'ulteriore eventualità negativa di cui tratteremo nel capitolo 10.

La sostanza è che il conto lo pagheranno i cittadini e la Natura.

2) Installazione di attrezzature sportive e creazione di aree gioco e fitness

La ZPS e l'area contigua vengono disseminate di attrezzature sportive e di aree giochi e fitness. Ciò aumenta significativamente la pressione antropica su questi ambienti naturali e la frammentazione degli habitat. Anche l'installazione di queste attrezzature sportive comporta abbattimenti di alberi.

Al di là delle considerazioni sull'impatto ambientale, notiamo pure che, benché il progetto attinga ai fondi della Missione 5 del PNRR per l'inclusione e la coesione sociale, **le attività sportive previste nel progetto non sono tutte inclusive o adatte ai disabili**. Non si tratta, per lo più, di sport popolari, e alcuni, come l'arrampicata, il *pump track*, il ciclocross, richiedono un buon equilibrio e comportano rischi significativi di infortuni, specialmente per le persone con disabilità.

Quanto al biathlon con carabina laser, confligge palesemente con l'educazione ambientale.



A sinistra, biathlon con carabina laser. Sopra, pump track.
Immagini tratte dal progetto preliminare.

Nel contempo a Torino rimangono chiusi o vengono addirittura demoliti veri impianti sportivi (come le piscine Sempione) in cui si svolgevano pratiche sportive realmente inclusive, adatte a tutte le età e anche terapeutiche come il nuoto: impianti per i quali, senza tema di suscitare rivolte popolari, ben più utilmente si sarebbero potuti usare gli 11,5 milioni di euro che rischiano invece di finire gettati nelle acque del Po.

3) La passerella ciclopedonale da oltre un milione di euro

Secondo le tavole del progetto (e secondo la memoria di costituzione del Comune nel ricorso promosso da 11 membri del Comitato) **la costruzione della passerella ciclopedonale che scavalca corso Don Luigi Sturzo avrebbe dovuto comportare l'abbattimento di soli 6 alberi, cosa che risultava evidentemente falsa** a chiunque conoscesse il parco e la presenza di un fitto boschetto proprio nella zona del parco verso Borgata Rosa dove atterrerà una rampa della passerella in questione (spoiler: sono stati abbattuti una sessantina di alberi grandi, si vedano i paragrafi 7.2.3 e 8.1).

4) Una ristrutturazione della tettoia storica di cui non si sentiva il bisogno.

La tettoia storica era stata oggetto di manutenzione in tempi recenti. Per i frequentatori del parco era un punto di riferimento, un riparo d'emergenza in caso di acquazzoni, un posto dove fermarsi a fare una merenda insieme. Ora è destinata a diventare un magazzino per attrezzature sportive, comprendendo anche spogliatoi e servizi. Inoltre, **il progetto prevede potature e spalcatura dei pioppi definiti monumentali nella Relazione Tecnica**, per "messa in sicurezza", interventi che non sarebbero necessari se non fosse per il nuovo utilizzo pubblico previsto per la struttura. **(Come diremo parlando dei cantieri, in realtà i lavori hanno avuto impatti ulteriori su tali alberi.)**

5) Allargamento dei sentieri nei boschi e nei prati

I sentieri in terra battuta nei boschi e nei prati del parco sono sempre stati perfettamente adeguati al passaggio di pedoni e ciclisti. Rappresentavano un'alterazione antropica non eccessivamente invasiva. Poiché nella Relazione Generale Illustrativa del progetto si legge che *"Al fine di garantire un connubio tra sport e la naturalità del parco, le attività al suo interno saranno esclusivamente "orientative". [...] Si tratta di uno spazio dedicato ad attività sportive complementari, mai agonistiche, che permettono al fruitore di sperimentare discipline non così diffuse nella pubblica disponibilità della Città."* non si capiscono né gli adeguamenti apportati in corso di progettazione alla pista di ciclocross, al numero dei cestini del disc golf ecc. che rendono possibili competizioni internazionali, né perché si ampliano i sentieri del parco, come se dovessero essere utilizzati per gare di ciclismo. Questo è ciò che avevamo osservato leggendo il progetto. (La realizzazione delle piste, che ha alterato ecosistemi e paesaggio, meriterà altre osservazioni nella parte dedicata all'impatto dei cantieri.)

6) Creazione di percorsi e installazione di griglie metalliche su cui far camminare i visitatori nelle zone umide presso l'ex galoppatoio militare

Questo intervento, funzionale alla narrazione per cui il progetto avrebbe anche finalità di educazione ambientale, è quello che ha suscitato più critiche. È evidente che **i lavori per l'apertura di nuovi sentieri e l'installazione delle griglie, e poi, in fase di esercizio, l'accesso regolare di gruppi di 20 persone (secondo le prescrizioni dell'Ente Parco) in queste aree, le più delicate della ZPS, metterebbero in grave pericolo la conservazione delle zone umide.**

La Consulta per l'Ambiente e il Verde ha chiesto che le griglie fossero sostituite da pedane in legno di dimensioni ridotte. **Sotto la pressione delle proteste dei cittadini, quantomeno il percorso con griglie è stato stralciato nella Variante di aprile 2025.**

Il Comune ha sempre sostenuto che l'intervento avrebbe migliorato la situazione attuale, affermando che oggi nelle zone umide può entrare chiunque, anche in bicicletta e anche con cani. Ovviamente per evitare ciò si possono prendere misure appropriate quanto a delimitazioni e sorveglianza. Non rappresenta invece una soluzione al problema sconvolgere l'area con cantieri e installazioni, né rendere prassi quotidiana l'accesso di comitive, che costituisce indubbiamente (sta scritto nella VInCA) un aumento della fruizione umana di quest'area, con effetti di disturbo, calpestio, inquinamento acustico ben più deleteri dello sporadico passaggio di qualche pedone o ciclista.

6. 1. 2 Analisi delle criticità del progetto: Cluster 2 "Rigenerazione ex Galoppatoio"

Il **Cluster 2**, che beneficia di un finanziamento PNRR di 4 milioni di euro, prevede ulteriori interventi nell'**area più delicata della ZPS**: un contesto di boschi planiziali residui e zone umide presso la riva del fiume Po, che ospitano una notevole biodiversità e **due habitat tutelati dalla Rete Natura 2000 (3270 e 91E0* prioritario)**.

Qui sorgeva l'antica **cascina Malpensata**. L'area divenne nell'Ottocento poligono di tiro e successivamente **galoppatoio militare**, un complesso formato da otto edifici rimasti in totale stato di abbandono dal 2011. Il fabbricato principale è a due piani fuori terra, mentre un altro edificio a nord comprendeva uffici, mensa e cucina. Inoltre vi erano tre scuderie a un piano, due a nord, una a sud della costruzione principale. Un ultimo locale era utilizzato dai maniscalchi. Intorno al complesso vi erano rampe per la prova dei mezzi militari. L'area ha visto nel tempo una **rinaturalizzazione spontanea**, soprattutto negli anni in cui è rimasta chiusa al pubblico, dopo l'abbandono dell'Esercito, fino al 2018, creando un ecosistema di grande valore ecologico.

Come già detto, la ristrutturazione degli edifici è definita nella documentazione "restauro e risanamento conservativo" per rendere l'intervento compatibile sulla carta con il Piano d'Area, strumento urbanistico primario al Meisino in quanto parte del Parco Naturale del Po Piemontese. **Il Piano d'Area non consente la ristrutturazione. L'ex galoppatoio si trova peraltro in Fascia B di inondazione, ossia soggetto ad essere allagato in caso di piena non catastrofica (nella massima classe di rischio idraulico, R4).**

Le terrazze del Centro di Educazione Sportiva e Ambientale "*saranno utilizzate prioritariamente per il birdwatching e l'osservazione naturalistica a fini didattici*": così si legge nel documento "02 - Verifica scheda 8 Piano d'area del Parco Fluviale del Po" allegato al Progetto Esecutivo. Se già sconcerata l'idea di insegnare a fare birdwatching da una terrazza, che rivela l'ignoranza in materia dei progettisti, si aggiunga il fatto che all'edificio sarà addossata una **palestra per arrampicata** e che nell'area retrostante il fabbricato, verso il fiume, prima occupata da un habitat protetto, ci saranno delle **aree fitness**. È chiaro che dalle terrazze si potranno osservare gli sportivi, non certo l'avifauna, per allora sicuramente sfrattata dalla zona sia dall'impatto dei cantieri che dall'aumentata presenza umana.

Il progetto del Cluster 2 prevede anche la realizzazione di una **strada di cantiere** parallela a quella esistente, lungo la recinzione tra via Nietzsche e il cancello esterno dell'ex galoppatoio. Questa strada, pur essendo temporanea, richiede l'abbattimento di numerosi alberi per la sua realizzazione. Date le proteste dei cittadini la sua realizzazione si è fermata a metà, tuttavia essa non risulta espressamente stralciata nella Variante.

Peraltro non sono soltanto questi gli alberi abbattuti per la realizzazione del Cluster 2, che ha visto, come da progetto, **l'asportazione della vegetazione erbacea, arbustiva e arborea** dal suo cortile interno e da tutta la parte retrostante e circostante gli edifici, per esigenze di cantiere e progettuali.

6. 1. 3 Analisi delle criticità del progetto: l'impatto sonoro

Trattiamo dell'impatto sonoro in questo paragrafo specifico, perché riguarda entrambi i Cluster. Volendo tutelare davvero l'area protetta, **l'incidenza del rumore della fase di cantiere avrebbe dovuto essere accuratamente valutata**. Invece la Relazione acustica allegata al Progetto Esecutivo (e lo Screening VInCA accluso alla Perizia di Variante) stimano l'impatto sonoro della sola fase di esercizio.

Per la fase di esercizio, peraltro, si è simulata esclusivamente l'emissione acustica a 4 m di altezza, ritenendola *«significativa per l'avifauna»*. E si conclude che l'impatto acustico è *«del tutto localizzato in prossimità delle aree antropizzate e non diffuso nelle aree maggiormente rilevanti per l'habitat delle specie animali.»*, in contraddizione con il fatto che **le emissioni sonore più elevate vengono individuate nell'area dell'ex galoppatoio, che prima dei cantieri era la meno antropizzata**.

Inoltre: *«L'impatto delle piste sportive si può ritenere ancora meno significativo, per la minore concentrazione di utenti e per la tipologia di attività praticate.»* Non è dato sapere su quali basi si stimi una minor concentrazione di utenti, dato che le valutazioni sul potenziale target di persone interessate alle nuove attività sono state fatte successivamente (affidandole a SINLOC S.p.A., cfr. 10.1).

Nella VInCA Cluster 2 (pagg. 116-117) si leggono affermazioni di **eclatante greenwashing**, che sono state, com'era prevedibile, smentite dai fatti:

*«La componente rumore in fase di cantierizzazione sulla fauna locale avrà un impatto temporaneo. **Verranno pertanto approntate alcune misure di buona gestione di cantiere:***

- *rispetto degli orari imposti dai regolamenti comunali e dalle normative vigenti per lo svolgimento delle attività rumorose;*
- ***organizzazione delle lavorazioni su interventi dilazionati nel tempo e con interruzione delle lavorazioni durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, tra il 15 aprile e il 31 luglio (periodo di nidificazione), in modo da non recare disturbo all'avifauna;***
- *riduzione dei tempi di esecuzione delle attività utilizzando eventualmente più attrezzature e più personale per periodi brevi;*
- *scelta di **attrezzature insonorizzate** (ad es. apparecchiature dotate di silenziatori o a motore elettrico più silenzioso);*
- *attenta manutenzione dei mezzi e delle attrezzature attraverso periodiche operazioni di lubrificazione, sostituzione di pezzi usurati e che lasciano giochi, attenzione alla bilanciatura delle parti rotanti delle apparecchiature per evitare vibrazioni eccessive, verifica la tenuta dei pannelli di chiusura dei motori. Verrà adottata procedura di manutenzione programmata per i macchinari e le attrezzature;*
- *divieto di utilizzo in cantiere dei macchinari senza opportuna dichiarazione CE di conformità e l'indicazione del livello di potenza sonora garantito, secondo quanto stabilito dal D.Lgs. 262/02.»*

Le previsioni favolistiche continuano nelle Integrazioni alla VInCA Cluster 2 (pagg. 65-66) allegata al Progetto Esecutivo: **«Le fasi di cantierizzazione saranno condotte al di fuori dei periodi riproduttivi dell'avifauna.»** *«Gli impatti sull'avifauna sono legati, in fase di cantierizzazione, all'aumento delle emissioni sonore dovute al passaggio dei mezzi adibiti all'eliminazione localizzata di alberi e arbusti, agli abbattimenti di esemplari arborei*

[spoiler: quasi un intero boschetto] per la realizzazione della passerella di collegamento con l'area esterna alla riserva naturale al di sopra di corso Don Luigi Sturzo.» «Oltre a tali interventi avranno un certo impatto le demolizioni parziali degli edifici dell'ex galoppatoio e gli interventi di ricostruzione e **ristrutturazione** [!] degli stessi e delle altre strutture previste per la realizzazione del progetto.» «All'interno della ZPS le emissioni sonore sono riconducibili alle attività di cantiere, con un'elevata emissione durante le fasi di demolizione di alcune parti dell'ex galoppatoio. **Nell'area esterna al sito Natura 2000, confinante con corso Don Luigi Sturzo, le emissioni sonore sono assimilabili del [sic] traffico veicolare già presente nell'area, con una limitata maggiore emissione circoscritta alle fasi di cantiere.**»: arbitraria sottovalutazione che ha portato a valutare l'impatto sonoro dei cantieri come PT (presente ma temporaneo), trascurando il fatto che la fauna selvatica è ormai abituata al rumore del traffico, ma non a quello dei generatori, delle ruspe, dei martelli pneumatici ecc.

Nella Relazione DNSH allegata al Progetto Esecutivo, recante data 07/06/2024 e aggiornata con determina 7000 del 14/11/2024, troviamo scritto (pag. 21): «Verrà prevista la definizione di **misure per l'abbattimento del rumore e delle vibrazioni**, dovute alle operazioni di scavo, di carico e scarico dei materiali, di taglio dei materiali, di impasto del cemento e di disarmo ecc., e l'eventuale installazione di **schermature/coperture antirumore (fisse o mobili)** nelle aree più critiche e nelle aree di lavorazione più rumorose, con particolare riferimento alla disponibilità ad utilizzare **gruppi elettrogeni super silenziosi e compressori a ridotta emissione acustica**» (prescrizione ribadita alle pagg. 28 e 41). «Tali emissioni saranno comunque limitate alle ore diurne e riguarderanno solo determinate attività tra quelle previste.»



«Considerata la vulnerabilità dell'ambiente naturalistico in cui si andrà ad intervenire, è prevista l'**installazione di un fonometro specifico per la misurazione del rumore in ambiente esterno**, dotato di un ricevitore GPS incorporato, il che consente una precisa assegnazione dei dati di misurazione alle posizioni geografiche. Questa funzione è particolarmente utile per applicazioni, come questa che richiedono il monitoraggio del rumore in diversi luoghi o la documentazione delle misurazioni in loco. Tramite un registratore di dati integrato sarà possibile poi memorizzare e archiviare le misurazioni su una scheda micro-SD inclusa. Questo rende semplice l'accesso e la condivisione dei dati, permettendo un'analisi approfondita dei risultati tramite connessione USB a un computer attraverso software dedicato».

A pag. 70 della Relazione paesaggistica si legge: «**Il fonometro utilizzato per prevenire impatto acustico per la fauna presente verrà lasciato sul posto** [durante la fase di esercizio del Centro di Educazione Sportiva e Ambientale] per consentire un monitoraggio ambientale nel tempo a fini scientifico-didattici».

Se anche fosse utilizzato (ma come vedremo non pare proprio che lo sia), il fonometro non servirebbe evidentemente a "prevenire" l'impatto del rumore sulla fauna! Rinviamo ai paragrafi 7.2.5 e 8.8 la smentita di queste false promesse.

6.2 Le criticità della fase progettuale

Oltre a quelle intrinseche al progetto, altre criticità hanno caratterizzato la fase progettuale tra la fine del 2022 e l'approvazione del Progetto esecutivo, nel luglio 2024:

- la **CARENZA DI PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA**, per cui anche la Consulta per l'Ambiente e per il Verde non è stata coinvolta nelle frettolose Conferenze di Servizi, né tenuta informata sull'avanzare dell'iter. Ancora meno coinvolta nel processo decisionale è stata la cittadinanza, rimasta sempre inascoltata, pur avendo manifestato contrarietà in occasione dei pochi incontri pubblici. L'Amministrazione ha rifiutato di discutere la realizzazione del progetto, posta come scelta politica insindacabile, ancorché non Inclusa nel programma elettorale della maggioranza in carica. La Giunta ha tenuto accuratamente fuori dai giochi anche il Consiglio comunale (com'è ormai prassi, in particolare per i progetti finanziati con il PNRR);
- l'**OMISSIONE DI VERIFICHE AMBIENTALI**, in particolare della **Verifica di Assoggettabilità a VIA** di competenza regionale, necessaria per un parco tematico, tanto più in un'area protetta Rete Natura 2000, che avrebbe comportato anche un'importante fase di consultazione pubblica²⁵: alle segnalazioni dell'Associazione Italia Nostra e dell'ambientalista Augusto De Sanctis la Città Metropolitana, delegata dalla Regione all'espletamento di queste procedure, ha risposto di non ritenere che il progetto fosse da sottoporre a tale verifica, con la motivazione che le opere consistono nella riqualificazione e manutenzione straordinaria di edifici esistenti e nella posa di attrezzature semovibili;
- la **NARRAZIONE ZEPPA DI CONTRADDIZIONI E FALSITÀ**: se un progetto è buono, non c'è alcun bisogno di mentire sulla sua durata, sul numero di alberi che si abatteranno e di quelli che si planteranno, sulle precauzioni che verranno prese ecc. A leggere le raccomandazioni dei documenti progettuali, come per esempio ***“per evitare la diffusione di specie esotiche invasive i mezzi prima di entrare in cantiere dovranno essere accuratamente puliti, così come dovranno essere puliti prima di muoversi da aree di lavoro ricche di specie alloctone ad aree che ne sono prive”*** (Relazione forestale) ci si sente subito presi in giro: senza dover arrivare a vedere con i nostri occhi gli scempi dei cantieri, era lampante che si trattava di fanfaluche;
- l'**ARROGANZA DIMOSTRATA DAI SOGGETTI POLITICI COINVOLTI NELLA VICENDA**, per cui per esempio quando il 18 marzo 2024 si è fatto presente, in occasione di una Commissione comunale di aggiornamento sul progetto, che erano state raccolte già 8.500 firme di cittadini contrari (attualmente arrivate a oltre 11.900), l'Assessore Tresso ha risposto che dubitava che fossero tutte firme di residenti. Chiaramente **la conservazione e l'integrità di un'area protetta a livello regionale, europeo e mondiale (come già detto, il Meisino fa parte della riserva Collina Po MAB UNESCO) non interessano soltanto ai cittadini torinesi**, e di questo la Giunta avrebbe dovuto tenere conto nel farci cascare sopra un progetto di Parco dello Sport molto simile a un luna park. In ogni caso, se per l'assessore Tresso era importante accertare quanti residenti fossero contrari al progetto, aveva i mezzi per farlo. Invece, due mesi dopo, il sindaco Lo Russo, rispondendo agli studenti dell'ITIS Avogadro che gli chiedevano informazioni sulla gestione delle aree verdi e in particolare del Meisino, rispondeva che lì esisteva un "Comitato del no", ma che la situazione si era tranquillizzata. Questo, mentre le firme e un'opposizione trasversale e transgenerazionale al progetto continuavano a crescere.

²⁵ Cfr. All. IV (punto 8 lettera R) alla Parte II del D.lgs. 152/2006, e con riferimento anche all'Allegato del DM 52/2015, punti 4.3.5, 4.3.8 e 5.

6.3 La fase progettuale e le azioni del Comitato Salviamo il Meisino

23/03/2022 Il Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri presenta due **Avvisi pubblici** di invito a manifestare interesse per interventi per la realizzazione o la rigenerazione di specifiche tipologie di impianto sportivo. Il bando è finanziato con fondi PNRR.

22/04/2022 La Città di Torino inoltra **domanda di partecipazione** con un progetto denominato “Parco dello Sport e dell’educazione ambientale” finalizzato al *recupero* dell’area urbana in località Meisino per mezzo della realizzazione di aree sportive e servizi accessori.

24/05/2022 L’Assessorato allo Sport informa la Consulta Comunale per l’Ambiente e per il Verde della Città di Torino di aver presentato la richiesta di finanziamento per il progetto.

09/08/2022 Il quotidiano «La Stampa» pubblica la notizia che il progetto è stato finanziato: *“Al parco del Meisino nascerà una Cittadella dello Sport - In arrivo dal PNRR 11,5 milioni: saranno realizzati impianti per mountain bike, arrampicata ciclocross, biathlon e nordic ski su una pista sintetica”*.

14/10/2022 Con determina n. 4903 del 14/10/2022 il Servizio Infrastrutture per il Commercio e lo Sport del Comune di Torino approva l’adesione alla **Centrale di Committenza SPORT E SALUTE S.p.A.**, nonché uno schema di convenzione per ottenere supporto tecnico-operativo all’affidamento dell’appalto per la progettazione (definitiva ed esecutiva) e l’esecuzione delle opere del progetto “Parco dello Sport e dell’Educazione Ambientale”²⁶. La convenzione prevede che SPORT E SALUTE S.p.A. svolga tutte le attività inerenti l’indizione, lo svolgimento e l’aggiudicazione della gara d’appalto.

07/11/2022 Una cittadina lancia una **petizione online su change.org** avente titolo: ***No al “Parco Dello Sport” nell’ex Galoppatoio militare di Torino.***

10/11/2022 **Nasce il Comitato “Salviamo il Meisino”**: non menzioniamo qui tutte le attività svolte dal comitato in termini di contatti con le istituzioni a mezzo lettere ecc. né le iniziative finalizzate a divulgare informazioni o coinvolgere i cittadini, ma solo le principali interazioni con le istituzioni.

16/11/2022 Alcuni aderenti al Comitato e altri cittadini assistono alla **presentazione del progetto in occasione di una seduta congiunta delle Commissioni comunali V e VI**. Non viene data la parola né ai consiglieri comunali né ai cittadini. Si apprende che il progetto prevede installazioni di strutture in tutto il parco.

6/12/2022 Viene convocata una **Commissione della Circoscrizione 7** sul progetto del Parco dello Sport e dell’Educazione Ambientale, cui partecipa un significativo numero di cittadini, tra cui membri del Comitato.

19/12/2022 – 10/02/2023 Conferenza dei Servizi sul progetto preliminare.

12/01/2023 **Alcuni rappresentanti del Comitato Salviamo il Meisino vengono ricevuti dal Presidente Roberto Saini e dalla Direttrice Monica Perroni dell’Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese** nella sede del parco delle Vallere a Moncalieri, e illustrano le preoccupazioni inerenti il progetto del Comune. L’incontro non porta però a una presa di posizione dell’Ente Parco contro il progetto.

02/02/2023 Nuova seduta della **Commissione Comunale Ambiente sul Meisino**, in cui viene concessa la parola a consiglieri e cittadini.

²⁶ SPORT E SALUTE S.P.A., società a totale partecipazione pubblica dello Stato, fornisce servizi e svolge attività di centralizzazione delle committenze per conto di amministrazioni e di enti aggiudicatari operanti nel settore dello sport.

20/03/2023 Con determina n. 43/2023 di SPORT E SALUTE S.p.A. (Centrale di Committenza cui il Comune ha affidato la gestione della gara) avviene l'**affidamento in appalto integrato della progettazione ed esecuzione delle opere a "RTI Ruscalla Renato S.p.A. (mandataria) e Impresa Borio Giacomo S.r.l (mandante)"**.

Nella stessa data, con determina di SPORT E SALUTE S.p.A., n. 44/2023, i Servizi Tecnici di **Direzione Lavori e Coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione** per entrambi i Cluster vengono aggiudicati a **"RTI Cooperativa Architetti Ingegneri – Progettazione – Società Cooperativa (mandataria) e Secured Solutions S.r.l. (mandante) e Engineering Project & Service S.c.a.r.l. Consorzio Stabile (mandante)"**²⁷.

03/04/2023-25/04/2023 Conferenza dei Servizi sull'aggiornamento del Progetto di Fattibilità.

18/04/2023 Incontro pubblico sul progetto presso il Centro d'incontro di corso Belgio 91, con gli Assessori Tresso e Carretta, moderato da **Luca Mercalli**. La sala è stracolma e gli interventi del pubblico, tra i quali quelli di aderenti del Comitato Salviamo il Meisino, sono praticamente tutti sfavorevoli al progetto, ma gli assessori tirano dritto. Tresso difende la scelta politica e rinvia la partecipazione democratica alla fase di gestione.

30/05/2023 Approvazione del Progetto di Fattibilità con la delibera di Giunta n. 294.

05/12/2023 – 23/01/2024 Conferenza dei Servizi sul Progetto Definitivo.

18/03/2024 Seduta congiunta delle **Commissioni consiliari V e VI di aggiornamento sul progetto del Meisino**, con grande presenza di cittadini e membri del Comitato, che all'epoca aveva raccolto 8.500 firme su change.org contro il progetto.

28/04/2024 Il Comitato invia un **esposto agli uffici Vigilanza Urbanistica Regione Piemonte, Vigilanza Urbanistica Comune di Torino, Vigilanza Parco del Po Piemontese**, in cui segnala le irregolarità rilevate nel progetto definitivo rispetto al Piano d'Area posto a tutela dell'area protetta. Gli Enti rispondono all'inizio di giugno 2024, richiamando la documentazione progettuale, in particolare il documento 02 Verifica Scheda 8 Piano d'Area, e confermando che il progetto ha ottenuto i pareri favorevoli necessari.

20/06/2024 Audizione dei vertici dell'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese presso la VI Commissione consiliare. A seguito delle proteste del Coordinamento dei Comitati e delle Associazioni Ambientaliste per la Tutela e la Progettazione del Verde e di Resistenza Verde contro la collocazione del Today's Festival nel parco della Confluenza (dirimpettaio della ZPS del Meisino e parte del Parco Naturale del Po Piemontese), il Presidente dell'Ente Roberto Saini e la Direttrice Emanuela Sarzotti relazionano su funzionamento, compiti e responsabilità dell'Ente, lamentandosi di essere sotto organico e di non essere interpellati dal Comune prima di indire gare o aderire a bandi che riguardino le aree protette. Biasimano i tecnici comunali di non conoscere le norme relative ai siti della Rete Natura 2000 e annunciano che organizzeranno dei corsi di formazione per colmare queste lacune. Il tutto suona come un'autodifesa per sottrarsi alla corresponsabilità nelle devastazioni delle aree verdi protette poste sotto la tutela dell'Ente.

09/07/2024 La Giunta comunale con delibera n. 404 approva il progetto esecutivo, eliminando dalla denominazione la parola "parco" come prescritto dall'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese con determina n. 8/2024. La **nuova denominazione è "Centro di Educazione Sportiva e Ambientale"**.

²⁷ Determina dirigenziale del Servizio Infrastrutture per il Commercio e lo Sport della Città di Torino n. 1497 del 28/03/2023.

25/07/2024 Accompagnati dall'assessore Tresso (l'assessore Carretta si dilegua subito davanti alla folla di cittadini in attesa, tra cui molti aderenti al Comitato Salviamo il Meisino), dal Presidente della VI Commissione consiliare Claudio Cerrato e dal tecnico comunale ing. Gennaro Savarese, **16 Consiglieri comunali delle Commissioni Ambiente e Sport effettuano un sopralluogo nel parco del Meisino, limitatamente all'area dell'ex galoppatoio militare.** Il sopralluogo era stato chiesto dal presidente della Consulta per l'Ambiente e per il Verde Piergiorgio Tenani diversi mesi prima: lo svolgimento dopo l'approvazione del progetto ne vanifica l'utilità. In questa occasione **l'Assessore Tresso nega che si abatteranno alberi sani** e sfida una cittadina a trovare conferma del contrario nei documenti del progetto. Inoltre afferma che sarà pubblicato un nuovo cronoprogramma dei lavori, che non apparirà mai sul sito del Comune, come non si aprirà in autunno il tavolo per la gestione annunciato durante il sopralluogo. L'ing. Savarese si lascia scappare che l'intervento sul galoppatoio è una ristrutturazione e che il progetto riguarda tutto il parco (come in effetti è: l'impatto non è limitato alla sola area di progetto).



19/08/2024 Pubblicata la **Valutazione Appropriata dell'Ente di Gestione Protette del Po Piemontese sul Today's Festival nel Parco della Confluenza**, a soli 6 giorni dal primo evento. Il parere è positivo, nonostante l'evidente arroganza dei proponenti (i fratelli Boasi della Fondazione Reverse) che tra le alternative per la sede del Festival musicale, hanno proposto esclusivamente aree ad alta valenza ecologica, e addirittura l'isolone Bertolla.

25/08/2024 - 02/09/2024 Today's Festival nel Parco della Confluenza con impatto acustico e antropico sulla ZPS e su un'area trofica per la sua avifauna. Viene autorizzato dall'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese che pubblica la Valutazione Appropriata della VInCA a cantieri avviati e solo 6 giorni prima del primo concerto. Contemporaneamente il bacino della diga del Pascolo viene svuotato per oltre metà, per lavori di manutenzione di IREN ENERGIA S.p.A., aumentando lo stress per la fauna (pesci, uccelli ecc.).

6.4 La Variante

A **ottobre 2024** il Comune, cercando di mitigare le proteste, ha accolto alcuni suggerimenti formulati ad agosto 2023 dalla Consulta per l' Ambiente e per il Verde e la segnalazione del Comitato circa la collinetta dei tassi e ha presentato al Dipartimento dello Sport una **richiesta di Variante al progetto, limitata alle opere del Cluster 1**.

La Variante, a seguito di nulla osta del Dipartimento dello Sport in data 25/02/2025, ha ottenuto i pareri favorevoli dell' Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO)²⁸, dell' Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese²⁹, del CONI³⁰, e della Circostrizione 7³¹. Il progetto delle opere in variante è stato approvato con determina dirigenziale n. 2332 del 16/04/2025, seguita dalla delibera di Giunta n. 263 del 06/05/2025.

Innanzitutto, **risultano stralciati dal progetto tre interventi nell' area umida e in quella adiacente**:

- la creazione del **percorso sopraelevato con due pedane in grigliato metallico** nelle zone umide nei pressi dell' ex galoppatoio militare, concepite come camminamenti per comitive di visitatori in quella zona;
- il **riporto della terra di scavo sulla collinetta che ospita un complesso di tane sotterranee di tassi, specie protetta**, avendo i cittadini segnalato a dicembre 2024 che la presenza dei tassi era stata rilevata dai progettisti nelle loro relazioni, e ciò nonostante si volevano scaricare lì 4.000 metri cubi di terra (si veda il paragrafo 8.5);
- la **creazione di solchi e di una depressione nella stessa area umida**, nonché **la messa in sicurezza di una rampa, la demolizione di una soletta e l' intervento su un rudere vegetato**; in conseguenza dei predetti stralci, non saranno necessari i successivi interventi di ripristino (lavorazione del terreno con scotico e fresatura superficiale, e riutilizzo delle zolle di vegetazione erbacea preliminarmente prelevate nell' area).

NOTA SULLE MODIFICHE AGLI INTERVENTI NELL' AREA UMIDA IN ZPS PRESSO L' EX GALOPPATOIO

- In area umida, stando alla Perizia di Variante: ***“Rimangono confermati tutti gli interventi di carattere vegetazionale e di miglioramento naturalistico previsti in progetto”***, tra cui la ***“formazione di un canneto [...] all' interno dell' area umida sul perimetro del cariceto esistente”***³² (cariceto purtroppo in gran parte già distrutto dai cantieri).
- Non si dice che siano stati stralciati ***“i percorsi in terra battuta che indirizzeranno e accompagneranno i visitatori alle zone didattiche”*** (previsti nella Relazione Paesaggistica, pag. 47).
- ***“Si confermano nell' ambito della Variante gli interventi di piantumazione arboreo-arbustiva, a protezione della zona umida, per filtrare l' accesso senza controllo delle persone, verranno impiantati arbusti e alberature.”*** (Perizia di Variante, Relazione Tecnica Illustrativa, pag. 24). Evidenziamo che le modalità di tali interventi si basano sui rilievi dei proponenti il progetto, che hanno individuato nell' area di intervento due habitat difforni e di minor pregio naturalistico rispetto a quelli indicati nel Formulario Standard Rete Natura 2000 (92A0 non è prioritario, 6420 è un habitat povero di specie).

²⁸ Parere protocollato dal Comune in data 10/03/2025.

²⁹ Determina n. 58 dell' 11/03/2025.

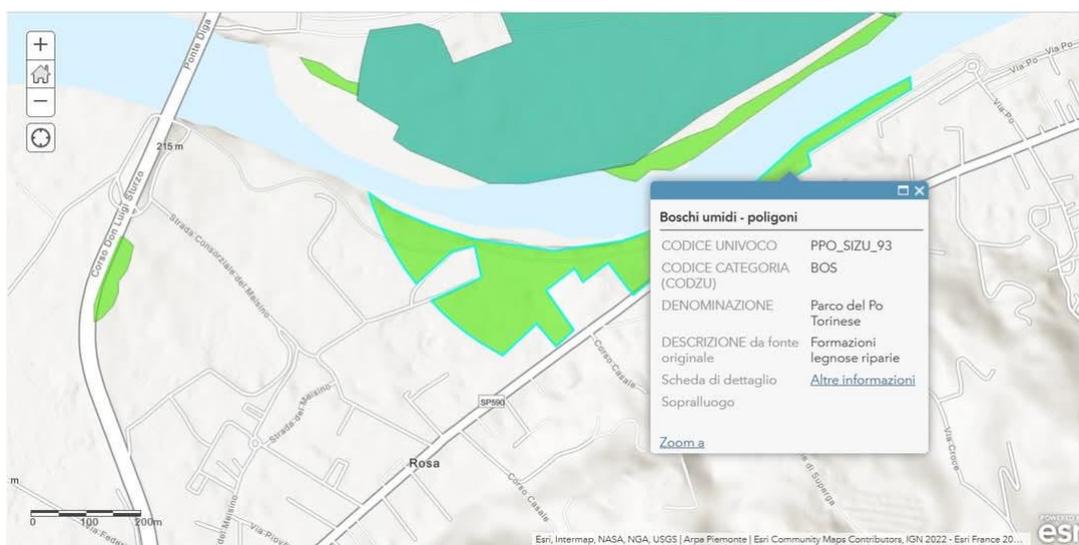
³⁰ Parere n. 49 del 02/04/2025.

³¹ Parere del 14/04/2025.

³² Perizia di Variante – Relazione Tecnica Illustrativa allegata alla Determina Dirigenziale 2332 del 16/04/2025, pag. 23.

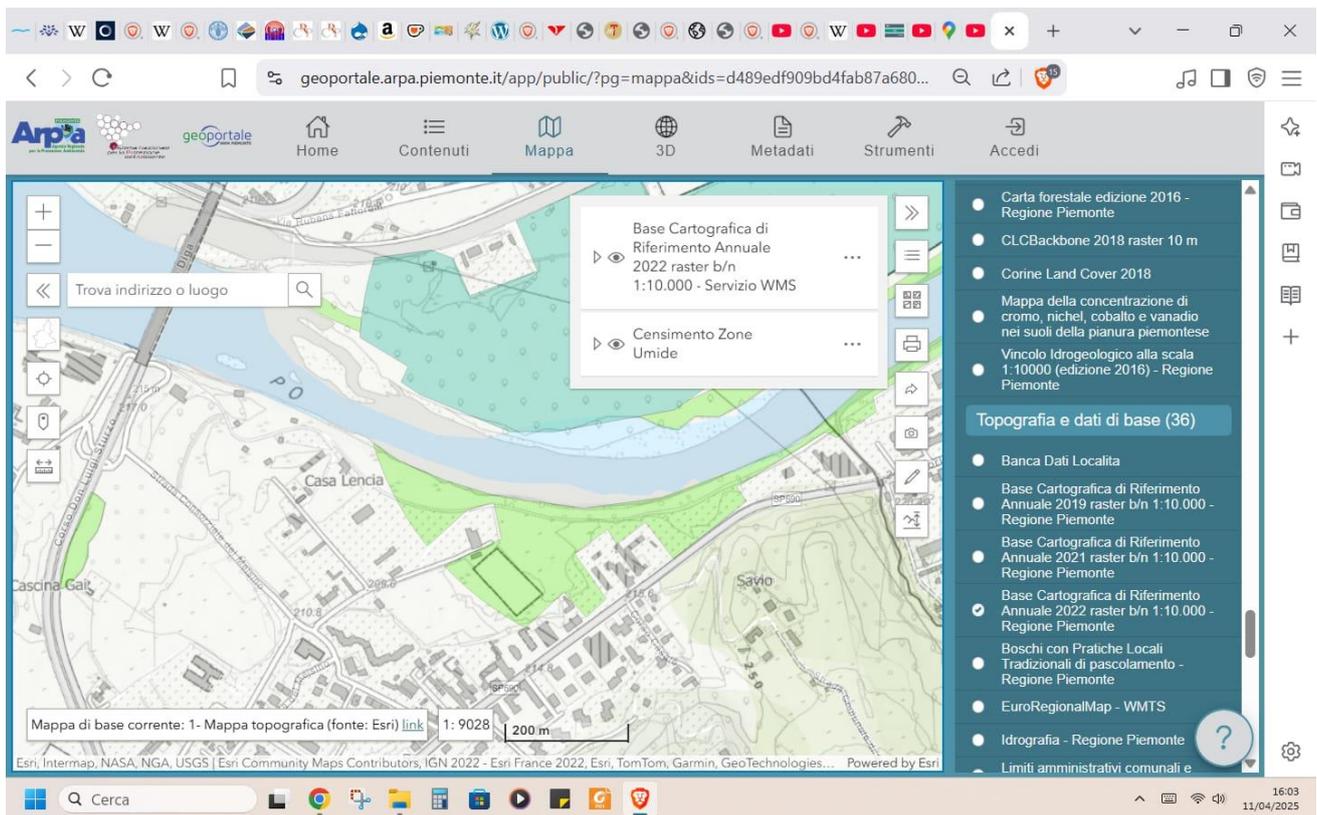
- **“Anche in quest’area verrà effettuato un decespugliamento ed un diradamento delle specie erbacee ed arbustive oltre alla spalcatura delle alberature interferenti con il progetto di piantumazione e quelle morte/morienti o in evidente stato di pericolosità che sono chiaramente visibili nonché quelle che saranno evidenziate dall’analisi VTA previste in tale area (si veda Tav. 19f e allegato alla relazione tecnica “REPORT MEISINO 25.03.2024” a firma dell’Agronomo Tommaso Vai).”**
- **“Le altre lavorazioni che nell’area coinvolgeranno la vegetazione sono quelle legate agli abbattimenti e le potature.”** (Perizia di Variante, Relazione Tecnica Illustrativa, pag. 25; in contraddizione con il Quadro Economico che stralcia gli abbattimenti).

Sussistono invece forti dubbi sullo stralcio dello *skill bike park*, pur annunciato a dicembre 2024 e riportato nella Relazione di Variante depositata in Tribunale dai legali del Comune. Le pedane per lo *skill bike* avrebbero dovuto essere collocate in un boschetto, da adeguare alle strutture con diradamento e decespugliamento. La determina n. 2332/2025 non menziona tale stralcio nella Variante (che viene denominata “Variante 1”). L’eliminazione dello *skill bike* dal progetto è prevista dalla maggior parte dei documenti allegati alla Perizia di Variante, che ne portano a detrazione il valore, ma nella Relazione paesaggistica semplificata e nell’autorizzazione paesaggistica (All. 4 e 22 alla DD 2332/2025) le pedane vengono invece ricollocate nella zona umida fuori ZPS, tra il fiume Po e l’ex campo da calcio.



Il *pump track* invece NON è stato stralcio ma trasferito dal boschetto in cui il progetto prevedeva di installarlo all’area di un campo da calcio abbandonato da molti anni, rinaturalizzatasi. I cantieri sono stati avviati a fine marzo, prima che fosse approvata la Variante. Siamo lieti che si sia evitato di distruggere il bosco con l’eliminazione della vegetazione arborea, arbustiva ed erbacea per una larghezza di 5 metri lungo i due circuiti. Tuttavia l’ex campo da calcio si trova in Fascia B di esondazione in caso di piena ordinaria (rischio idraulico massimo R4), ossia è più a rischio del boschetto (Fascia C) e all’interno di un’area umida! Ciò è sicuramente noto all’Ente Gestore delle Aree Protette del Po Piemontese, che nonostante ciò ha approvato questa e le altre modifiche. Sicuramente è noto anche all’ARPA dal cui geoportale sul censimento delle aree protette³³ abbiamo tratto le due mappe pubblicate (consultazione dell’11/04/2025).

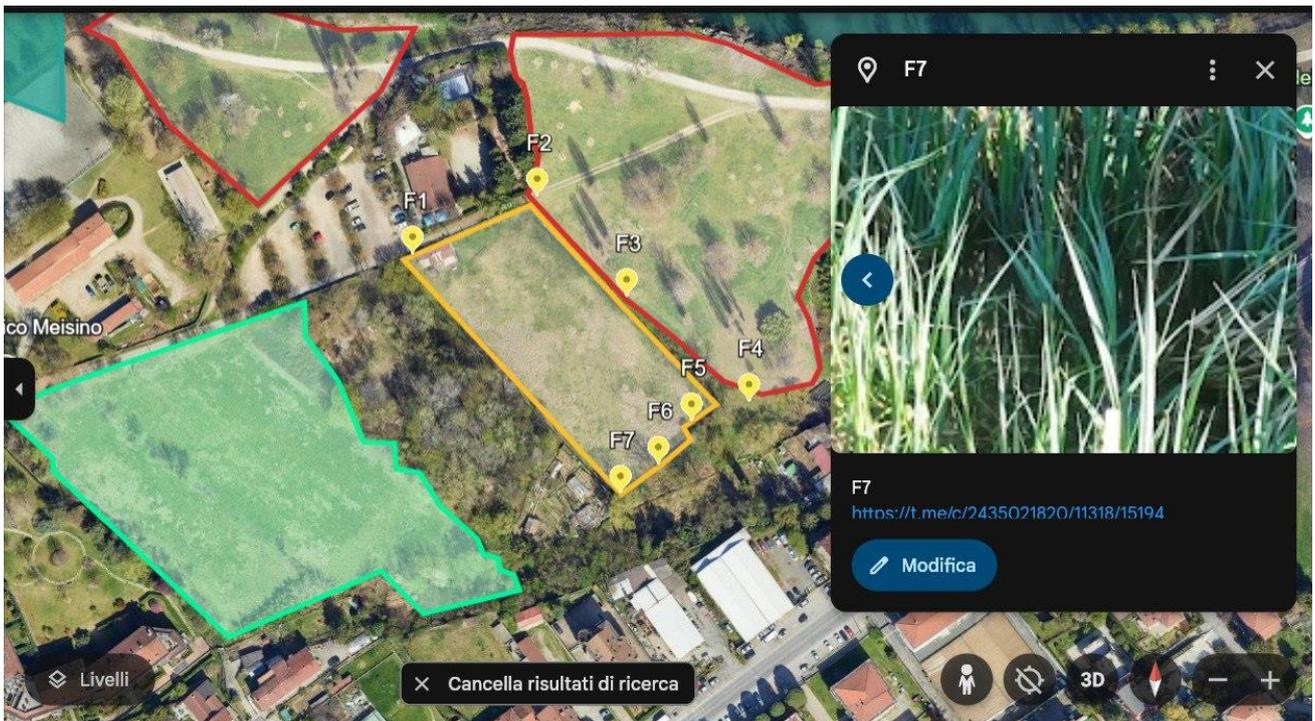
³³ [Zone umide piemontesi](#) “Il geoservizio pubblica i dati del censimento sulle zone umide in Piemonte che è stato promosso e realizzato a seguito della DGR n. 64-11892 del 28/7/09 “Censimento della rete di aree umide presenti in Piemonte”. La DGR ha



Non ci sono dubbi che si tratti tuttora di una zona umida. Le immagini seguenti sono state scattate nella primavera 2025.



individuato la Direzione Agricoltura e la Direzione Ambiente di Regione Piemonte, con la collaborazione di Arpa Piemonte, quali strutture incaricate di coordinare e organizzare l'effettuazione di un censimento delle zone umide. La raccolta dei dati armonizza e struttura informazioni che ricoprono un periodo di tempo molto variabile, a partire dal 1991 fino al 2010. La classificazione adottata nel presente lavoro ha la finalità di fornire un inquadramento generale che caratterizzi, a livello regionale, gli ambienti umidi per i quali è stato possibile reperire fonti informative utili. Tale classificazione prevede una macro suddivisione tra due gruppi di zone umide tipicamente continentali: NATURALI E SEMINATURALI e ARTIFICIALI. Le categorie di zone umide sono rappresentate, per le zone umide naturali e seminaturali, da: SORGENTI, RISORGIVE E FONTANILI, ACQUE CORRENTI, ZONE PERIFLUVIALI (lanche, golene, ecc.), LAGHI, STAGNI E PALUDI, TORBIERE, ACQUITRINI E POZZE, BOSCHI UMIDI e, per quanto riguarda le zone umide artificiali, da: ACQUE CORRENTI ARTIFICIALI, RISAIE, INVASI ARTIFICIALI, LAGHI DI CAVA."



In occasione di una seduta congiunta delle Commissioni II, V e VI della Circoscrizione 7 tenuta l'08/04/2025, preliminare all'espressione del parere del Consiglio circoscrizionale sulla Variante, **il Commissario e la Direttrice dell'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese hanno detto che il progetto con le modifiche apportate dalla Variante è compatibile con la ZPS. Ammettendo implicitamente che prima non lo fosse, e che l'avessero approvato ciò nonostante.** Stesso atteggiamento di esaltazione della Variante hanno avuto tutti i soggetti coinvolti, dagli assessori ai consiglieri di Circoscrizione. E tutti hanno fatto a gara per attribuirsi il merito delle modifiche.

Il Comitato invece, per tutte le ragioni che abbiamo esposto, e per gli scempi commessi durante l'esecuzione dei lavori che illustreremo nel prossimo capitolo, rimane dell'idea che l'intero progetto debba essere stralciato dal parco del Meisino.



6.5 Ma quanto ci costa?

L'11 marzo 2025, Commissione consiliare del Comune di San Mauro Torinese. L'assessore Carretta, parlando della Variante, spara: «*abbiamo tenuto fuori anche la zona umida, per comunque un importo che si è aggira intorno a 1 milione di euro, tra... uno stralcio di un milione di euro.*» Interviene la RUP Arch. Vitetta: «*Prima sono 700 mila euro, poi la variante in realtà è in riduzione di circa 300 [mila euro].*» Che è un po' diverso da un milione... Se l'intervento è tanto bello e buono, perché esagerare la riduzione dei costi?

L'assessore Carretta ha affermato anche un'altra cosa: «*Di questi 11 milioni e mezzo è sempre utile ricordare che c'è solo una parte, quanto sarà? 600 mila Euro, che sarà utilizzata per attrezzature sportive.*»

È davvero così? E tutto il resto, allora, per che cosa viene speso?

Vale la pena di approfondire. **Cominciamo dai € 7.500.000 del Cluster 1.**

In questa cifra sono comprese sia le opere che la progettazione e gli altri servizi.

Le sole opere assommano a € 5.700.000. Traiamo i dati seguenti dal Quadro comparativo allegato alla Perizia di Variante, che però non è un documento definitivo. Le prime tre colonne si riferiscono al Progetto Esecutivo.

OPERE	LAVORI A CORPO	LAVORI A MISURA	TOTALE	DETRAZIONI VARIANTE	AGGIUNTE VARIANTE	DIFFERENZA
(1) Manufatti di supporto per opere strutturali in acciaio	1.168.590,03		1.168.590,03			
(2) Attrezzature sportive outdoor	1.127.968,06		1.127.968,06	-85.366,43	91.260,26	5.893,83
(3) Opere a verde	465,00	926.417,71	926.882,71	-134.555,68	24.978,12	-109.577,56
(4) Opere edili di supporto alle nuove attrezzature all'aperto – Area umida	709.699,22		709.699,22	-692.256,45		-692.256,45
(5) Riqualificazione percorsi ciclopedonali		562.907,10	562.907,10	-14.223,61		-14.223,61
(6) Ristrutturazione tettoia	190.210,63	26.810,44	217.021,07			
(7) Indagini	61.494,59	4.718,35	66.212,94			
(8) Allacciamento linee impiantistiche		35.934,78	35.934,78			
(9) Segnaletica – Sistemi informatici	-10,77	288.718,16	288.707,39			
(10) Manufatti di supporto opere edili	166.232,81		166.232,81			
(11) Manufatti di supporto per opere strutturali in acciaio	304.469,00		304.469,00			
(12) Impianti parco	125.374,89		125.374,89			
(13) Ristrutturazione spogliatoio campo da calcio					75.145,11	75.145,11
(14) Sorveglianza					71.144,87	71.144,87
(15) Recinzioni area umida					21.017,09	21.017,09
TOTALE	3.854.493,46	1.845.506,54	5.700.000,00	-926.402,17	283.545,45	-642.856,72

(Da Quadro Comparativo allegato alla Perizia di Variante risulterebbero invece una detrazione di € 918.578,46 e un'aggiunta di € 275.721,74. Il nuovo totale risulta lo stesso che ricaviamo noi: € 5.057.143,28.)

Dobbiamo però evidenziare che se si esamina la delibera dirigenziale n. 2332 del 16/04/2025 che ha approvato quella che viene denominata «Variante 1» le cose sembrano diverse, e cioè, come ha accennato la RUP Arch. Vitetta nella Commissione consiliare a San Mauro Torinese l'11 marzo 2025, la riduzione finale è di appena «Euro 328.086,34 IVA 10% compresa, quale differenza tra Euro 579.856,76 per opere in diminuzione ed Euro 251.770,42 per oneri sicurezza in aumento». Non essendo disponibile un dettaglio, la differenza rispetto al Quadro comparativo non è comprensibile: temiamo sia dovuta, tra l'altro, al mancato scorporo dello skill bike, di cui nella determina non si fa cenno.

NOTE

- La voce (1) *Manufatti di supporto per opere strutturali in acciaio* per l'importo di € 1.168.590,03 (rimasto invariato) si riferisce con tutta probabilità alla passerella ciclopedonale, anche se non è specificato. Non è invece chiaro a che cosa si riferisca la voce (11) *Manufatti di supporto per opere strutturali in acciaio*, pari a € 304.469, inserita tra i lavori a misura della categoria OS24 Verde e arredo urbano.
- La voce (2) *Attrezzature sportive outdoor* per un totale di € 1.127.968,06 nel Quadro comparativo è suddivisa in: *Attrezzature outdoor per attività sportive a BASSA infrastrutturazione* = € 836'073,25 e *Attrezzature outdoor per attività sportive a MEDIA infrastrutturazione* = € 291'894,81. Stando al Quadro comparativo, la Variante avrebbe ridotto questa voce di soli € 85.366,43, conseguenti allo stralcio dello skill bike park. Residuerebbero € 1.042.601,63, cui si devono sommare: (a) € 91.260,26 (consistenti in € 15.587,04 per sistemazioni della terra nell'ex campo da calcio-zona umida e € 75.673,22 per sistemazioni per nuova collocazione pump track in campo da calcio esistente) e (b) la voce (13) *Ristrutturazione - Opere edili locale spogliatoio campo da calcio* per € 75.145,11. Se ne ricava che **per le attrezzature sportive (va ovviamente considerata non si spendevano e non si spendono solo € 600.000 come affermato dall'assessore Carretta ma oltre il doppio. Ci risultano, post variante, almeno € 1.209.007 più la progettazione. (Saranno installati ben 34 attrezzi ginnici e 53 elementi per gioco).**
- Per quanto riguarda la voce (3) *Opere a verde*, ne riportiamo nella tabella seguente il dettaglio secondo il Quadro comparativo allegato alla Perizia di Variante.

Opere a verde previste dal Progetto Esecutivo (€ 926.882,71) e stralci e aggiunte in Variante

AREE	Importi progetto esecutivo	Stralci in Variante	Aggiunte in variante
Area umida	213.952,26	-61.991,47	18.184,77
Area filtro lato fiume	268.223,98	-48.493,40	
Area bike	209.060,20	-72.564,21	6.793,35
Area giochi e fitness	235.645,57		
TOTALI	926.882,71	-183.049,08	24.978,12
TOTALE POST VARIANTE	768.811,75		

Vengono detratti € 61.991,47 per *area umida - stralcio abbattimenti*, ma ciò non trova conferma nella determina e neanche, sembra, nella Perizia di Variante.

Inoltre si stralciano complessivi € 72.564,21 relativi alle opere a verde nei boschetti in cui si volevano posizionare le attività ciclistiche (*pump track* € 24.070,81 e *bike* [sic] € 48.493,40).

Tuttavia si aggiungono € 18.184,77 per *opere a verde in area umida* e € 6.793,35 per *spalcatura di branche e rami e/o rimozione del secco nell'ex area skill bike*.

- Lo stralcio più sostanzioso (€ 692.256,45) è quello della voce (4) *Opere edili di supporto alle nuove attrezzature all'aperto AREA UMIDA* che si riferisce allo stralcio delle passerelle in grigliato metallico per i visitatori dell'area umida.
- Evidenziamo la consistenza della voce (5) riferita all'inutile, e anzi dannosa, *Riqualficazione sentieri ciclopedonali*, che anche dopo la detrazione eccede il mezzo milione di euro (€ 548.683,49).
- La voce (7) *Indagini* include € 23.236,84 riferite alla passerella ciclopedonale (lavori a corpo).
- Il trasferimento del *pump track* dal boschetto al campo da calcio sembra aver provocato la nascita della nuova voce *Sorveglianza*, per ben €71.144,87.

Quanto al Cluster 2 «Rigenerazione ex Galoppatoio», le sole opere assommano a € 2.950.000.

Dati tratti dal Computo Metrico Estimativo allegato al Progetto Esecutivo

001	Opere edili - Apprestamenti di cantiere	221'389,51
002	Opere edili - Demolizioni/Rimozioni	243'137,84
003	Opere strutturali - Fondazioni	131'494,12
004	Opere strutturali - Acciaio	581'713,21
005	Opere strutturali - Solai	88'753,83
006	Opere strutturali - Ascensore	13'395,10
007	Opere strutturali - Coperture	216'167,76
008	Opere edili - Murature	45'944,26
009	Opere edili - Intonaci	6'773,51
010	Opere edili - Isolamenti/Impermeabilizzazioni	71'788,26
011	Opere edili - Decorazioni/Finiture	30'176,10
012	Opere edili - Pavimenti/Rivestimenti	126'743,96
013	Opere edili - Restauri	135'677,31
014	Opere edili - Profilati metallici	187'896,16
015	Opere edili - Serramenti	115'827,31
016	Opere impiantistiche - Idrico-sanitario	75'940,46
017	Opere impiantistiche - Scarichi fognari	32'427,38
018	Opere impiantistiche - Termico	53'502,87
019	Opere impiantistiche - Elettrico	141'525,33
020	Opere impiantistiche - Fotovoltaico	43'140,29
021	Opere impiantistiche - TVCC	1'798,78
022	Opere impiantistiche - Ventilazione	7'297,58
023	Opere impiantistiche - Elevatore	30'025,75
024	Opere a verde - Giardini/arredi urbani/attrezza	107'985,62
025	Opere stradali - Aree esterne/Camminamenti	73'861,53
026	Opere stradali - Viabilità	52'061,65
027	Opere edili - Sicurezza	50'000,00
028	Opere a verde - Giardini - Impianti	63'182,31
029	Indagini	372,21
	euro	2'950'000,00

Per quanto concerne la progettazione e gli altri servizi, si veda il capitolo 9.

7 La fase di cantiere

7.1 Il vero degrado è quello causato dall'esecuzione del progetto

Come abbiamo detto, la narrazione del Comune è che al Meisino vi fosse “degrado”. E che l'intervento, quindi, sia migliorativo, depurativo, salvifico sotto tutti gli aspetti: sociale, ambientale, ecologico, ecc. Via le persone senza fissa dimora che occupavano saltuariamente gli edifici dell'ex galoppatoio, via i rifiuti dal cortile, via le piante “alloctone”, via gli ostacoli (inesistenti) per l'accesso dei disabili: **il parco si rifà il look, come il resto della Città. Torino cambia, e quindi cambia anche il Meisino**, cambiano la sua “vocazione” e la sua “frequenziazione” o “fruizione”.

La Direttrice dell'Ente di Gestione delle Aree Protette, nel suo intervento in Circostrizione 7 l'08/04/2025, ha definito “**anarchia**” lo stato del parco prima del progetto, e il presidente della Circostrizione Gian Luca Deri le ha fatto eco dicendo che non c'è spazio a Torino per la “**natura anarchica**”. Affermazioni che nel 2025 sarebbero inquietanti anche se al Meisino vi fosse una giungla (magari ci fosse, no?) Ma per girare nel parco non serve il machete: i sentieri sono sempre stati percorribili, la manutenzione ordinaria anche nella ZPS è stata eseguita regolarmente e fin troppo drasticamente, non solo mediante il sistema del pascolo di mandrie e greggi, ma anche con mezzi meccanici affidati a operatori poco competenti, come nel resto della città.



Non stupisce che i politici abbiano questa allergia per la vegetazione libera di crescere rigogliosa: ai cittadini che si opponevano all'abbattimento dell'intero viale di corso Belgio, lo stesso Deri aveva risposto che in piazza Castello e in piazza San Carlo non c'è l'ombra degli alberi, eppure le persone non muoiono per il caldo³⁴.

Deri è evidentemente rimasto a un concetto di città vecchio di secoli, all'epoca dei borghi di mattoni e pietre cinti da mura che si difendevano anche dalle selve oscure; oppure rimpiange i tempi di Versailles, quando i giardini (privati) erano tenuti in geometrico ordine e non c'erano cittadini informati e indignati ma sudditi, che sbirciavano da dietro le cancellate gli ordinatissimi viali riservati all'aristocrazia.

Sgomenta invece che a voler imporre ordine alla Natura nel 2025 in un'area protetta siano i vertici dell'Ente Parco, cui sono affidati i siti della Rete Natura 2000. Durante la seduta in Circostrizione, i cittadini hanno quasi dovuto costringerli a nominare la **tutela**, benché si tratti del **primo dovere dell'Ente**, stabilito dalla Legge regionale 19/2009 nonché dal suo Statuto, e collegato alla sua missione, la **conservazione**.

La tutela, ha detto per ben tre volte la Direttrice Sarzotti, forzata a menzionarla, «**non vuol dire mettere l'area protetta sotto una campana di vetro**». Evidentemente lei e il Commissario Saini, già presidente dell'Ente, hanno ritenuto invece di esercitare la tutela e la vigilanza autorizzando un progetto che nulla ha a che fare con la conservazione della ZPS e limitandosi a sporadicissime verifiche di ottemperanza. Senza in sostanza

³⁴ Dichiarazione apparsa nell'articolo *I cittadini salvano l'ombra in corso Belgio* su «La Repubblica» del 27/06/2023.

controllare che cosa stia succedendo al Meisino, anche se **la Nature Restoration Regulation³⁵ dell'Unione Europea entrata in vigore il 18/08/2024 impone di cominciare proprio dai siti della Rete Natura 2000 il ripristino del 20% delle aree naturali, per raggiungere il quale gli Stati membri devono prendere misure entro il 2030.** Una missione che appare effettivamente impossibile. Forse, quindi, è meglio sbarazzarsi di qualche sito comunitario, cominciando da una scomoda ZPS in area urbana? L'Ente oggi deve gestire ben 24 siti Natura 2000, con scarse risorse. Anziché adottare il **principio di precauzione**, bloccando i progetti, dato che non ha personale e mezzi sufficienti per svolgere analisi e controlli ex ante ed ex post, permette e agevola tutto: la devastazione dell'isolone (2020), quella delle sponde fluviali (2023), le gare di ciclocross, le mucche al pascolo nelle zone umide della ZPS, il Today's Festival nel dirimpettaio parco della Confluenza, e infine il parco dello Sport e della Diseducazione ambientale. Così il **degrado intellettuale e morale della politica e dei controllori favorisce il degrado naturalistico, ecologico e ambientale dell'area (degli habitat, della biodiversità e anche del suolo).**

Un ulteriore degrado è quello democratico. I cittadini rimasti inascoltati durante la fase progettuale, che quando vedono iniziare lo scempio mettono in campo i loro corpi a difesa del parco dalla devastazione, richiamando l'art. 9 della Costituzione³⁶, vengono intimiditi con l'invio di contingenti di Forze dell'Ordine e la notifica di multe e avvisi di garanzia.

7.2 I danni e le irregolarità nella fase di cantiere

7.2.1 Nessuna attenzione per la fauna selvatica

MANCATO RISPETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE RETE NATURA 2000 - Ci si sarebbe aspettati che, prima di avviare ciascun cantiere nei prati e nei boschi dell'area protetta, si svolgesse una ricognizione per verificare la presenza di fauna selvatica. Un'aspettativa assurda? No, conseguente alle norme sulla protezione della fauna. Invece, **sin dal primo giorno, le ruote e i cingoli dei mezzi di cantiere sono entrati nella ZPS senza controllare se tra l'erba e nei cespugli vi fossero esemplari di specie animali** (protette o non protette, perché l'art. 544 bis del Codice Penale ("Uccisione di animali") non discrimina né tra gli uccisori né tra le vittime: «*Chiunque, per crudeltà o senza necessità, cagiona la morte di un animale è punito con la reclusione da quattro mesi a due anni.*») L'art. 727 bis del Codice penale ("Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette") è stato purtroppo attenuato dal governo Meloni a favore del suo elettorato di cacciatori con la modifica introdotta dalla L. n. 82/2025, escludendo dalle sanzioni (arresto da 3 mesi a un anno e ammenda fino a € 8.000, salvo che il fatto non costituisca reato più grave) i casi in cui l'uccisione, la cattura o la detenzione di animali appartenenti a una specie selvatica protetta riguardino «*una quantità trascurabile*» di esemplari e abbiano «*un impatto trascurabile sullo stato di conservazione della specie*».

³⁵ <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/cd10f41c-fd61-11ef-b7db-01aa75ed71a1/language-enon#:~:text=The%20EU%20Nature%20Restoration%20Regulation%20entered%20into%20force,and%20species%20across%20the%20EU's%20land%20and%20seas.>

³⁶ Articolo 9 della Costituzione (uno dei principi fondamentali): *La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali.*

Tuttavia, le attuali **Misure di Conservazione Rete Natura 2000 Regione Piemonte**³⁷ (generiche, perché la Regione non ha sinora elaborato quelle sito-specifiche per la ZPS “Meisino Confluenza Po-Stura”) prescrivono, all’art. 3 comma 1 lettera a): «**Nei SIC, nelle ZSC e nelle ZPS è fatto divieto di: a) uccidere o danneggiare le specie animali e vegetali incluse negli allegati delle Direttive Habitat e Uccelli; danneggiare o distruggere tane, nidi e ricoveri di qualsiasi specie**». Inoltre, l’art. 13 comma 2 lettera d): **Negli ambienti forestali dei siti Rete Natura2000 «Tutti i tipi di intervento sono condotti secondo le seguenti modalità: sono rispettati nidi e tane, specchi d’acqua e zone umide anche temporanee, ecotoni e stazioni di flora protetta; [...]».**



MANCATA TUTELA DEGLI ANFIBI PROTETTI - In particolare, nella ZPS sono presenti anfibii tutelati dall’Allegato IV della Direttiva Habitat. Nel Formulario Standard Natura 2000 è registrata la *Hyla arborea* o raganella arboricola. In realtà si tratta della *Hyla intermedia* o raganella italiana: la *Hyla arborea* è stata rilevata soltanto nelle province di Udine e Trieste. Questa specie, un tempo comunissima e oggi invece rara, vive su alberi, piante rampicanti, arbusti e canneti, nelle vicinanze delle zone umide. I decespugliamenti, la scorticatura del terreno, la rimozione (necessaria?) della vegetazione financo dalle recinzioni nel caldo settembre 2024, possono aver ferito o ucciso numerosi esemplari di questa specie. Ma anche di altri animali.

(Nella foto a sinistra: rimozione della vegetazione erbacea, arbustiva e rampicante della ZPS il 12/09/2024).

TASSI E RICCI ALLO SBARAGLIO - La prova che non si è badato minimamente alla fauna selvatica è venuta, oltre che dalla previsione progettuale di scaricare sulla collinetta abitata dai tassi tutta la terra di scavo, dalle diffide presentate

a fine settembre 2024 dal nostro Comitato e dalle associazioni UTI e Centro Recupero Ricci La Ninna ONLUS (di cui è titolare il dott. Massimo Vacchetta). Il dott. Vacchetta, a seguito di sopralluoghi nella riserva del Meisino, ha riscontrato indizi della presenza di numerosi ricci (protetti dalla Convenzione di Berna, All. III) e ha diffidato il Comune a sospendere i lavori per permettere agli animali almeno di andare in letargo.

³⁷ Le Misure di Conservazione Rete Natura 2000 Piemonte sono contenute nell’Allegato E a D.G.R. n. 55-7222 del 12/7/2023, ed emanate ai sensi dell’art. 40 della Legge regionale n. 19/2009 “Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità” e in attuazione delle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE, del Decreto del Presidente della Repubblica 357/1997 e s.m.i. e del Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare del 17/10/2007 e s.m.i.

In risposta l'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese ha fatto eseguire a tre funzionari un sopralluogo di sole due ore, con mezzi inadeguati, a seguito del quale ha escluso la presenza dei ricci. Perciò la sospensione dei lavori non è stata concessa.

CHIROTTERI SENZA FISSA DIMORA - Tutti i pipistrelli italiani sono protetti dalle leggi nazionali e anche dall'art. 12 della Direttiva Habitat, in quanto inseriti nell'elenco delle specie animali tutelate dell'Allegato IV³⁸. Pertanto sono tutelati dagli artt. 30 e 31 delle Misure di Conservazione Rete Natura 2000 Piemonte. Nel Formulário Standard Rete Natura 2000 della ZPS Meisino (Confluenza Po-Stura) aggiornato al 2022 non sono state inserite specie di Chirotteri, tuttavia l'Ente ne ha citate due come presenti nella ZPS nella Valutazione Appropriata effettuata ad agosto 2024 per il Today's Festival al Parco della Confluenza: *Eptesicus serotinus* e *Hypsugo savii*. Nella confinante ZSC IT1110002 Collina di Superga sono state rilevate, oltre a queste due, altre 12 specie di chirotteri³⁹. Il Meisino è dunque sicuramente territorio di caccia per molte specie di pipistrelli, e l'ex galoppatoio potrebbe essere stato anche dimora, se non di una colonia, di qualche individuo. Tuttavia **non risulta sia stata effettuata nessuna indagine sulla presenza di pipistrelli nei fabbricati prima di procedere ai lavori di demolizione e ristrutturazione.**

MANCATO RISPETTO DEL PERIODO DI NIDIFICAZIONE – Premettiamo che l'avifauna della riserva naturale del Meisino è così ricca e varia che il "cronoprogramma" di nidificazione e svezzamento dei pulli si estende ben al di là del limite previsto dalle norme (fino alle soglie dell'autunno, per specie come folaga e svasso maggiore).



Folaga (*Fulica atra*) e svasso maggiore (*Podiceps cristatus*) nella ZPS del Meisino (foto di Daniele Prunotto)

³⁸ «1. Gli Stati membri adottano i provvedimenti necessari atti a istituire un regime di rigorosa tutela delle specie animali di cui all'allegato IV, lettera a), nella loro area di ripartizione naturale, con il divieto di: a) forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tali specie nell'ambiente naturale; b) perturbare deliberatamente tali specie, segnatamente durante il periodo di riproduzione, di allevamento, di ibernazione e di migrazione; c) distruggere o raccogliere deliberatamente le uova nell'ambiente naturale; d) deterioramento o distruzione dei siti di riproduzione o delle aree di riposo. [...] 4. Gli Stati membri instaurano un sistema di sorveglianza continua delle catture o uccisioni accidentali delle specie faunistiche elencate nell'allegato IV, lettera a). In base alle informazioni raccolte, gli Stati membri intraprendono le ulteriori ricerche o misure di conservazione necessarie per assicurare che le catture o uccisioni accidentali non abbiano un impatto negativo significativo sulle specie in questione.»

³⁹ *Barbastella barbastellus*, *Myotis blythii*/*M. myotis*, *Myotis crypticus*, *Myotis emarginatus*, *Nyctalus leisleri*, *Nyctalus noctula*, *Pipistrellus kuhlii*, *Pipistrellus nathusii*, *Pipistrellus pipistrellus*, almeno una specie del genere *Plecotus*, *Rhinolophus ferrumequinum* e *Tadarida teniotis* (Gili et al., 2023).

Nel parco è tuttora presente un cartello installato dal Comune in occasione del disboscamento effettuato a fine 2022 – inizio 2023 e spacciato come forestazione, in cui si legge: «*gli interventi saranno interrotti dal primo febbraio fino a metà giugno, come previsto dalla normativa vigente per le ZPS (Zone di Protezione Speciale come quella del Meisino).*» La norma di riferimento è l'art. 8 comma 2 lettera b) delle Misure di Conservazione Rete Natura 2000 Piemonte: «*Nelle ZPS, oltre a quanto già previsto dai Titoli I e II, è obbligatorio: [...] sospendere qualsiasi intervento selvicolturale, incluso il concentramento e l'esbosco, nei periodi di nidificazione dell'avifauna: dal 1° aprile al 15 giugno fino a 1000 metri di quota e dal 1° maggio al 15 luglio per quote superiori. Nel caso delle garzaie la sospensione è anticipata al 1° febbraio. Periodi diversi potranno essere individuati nelle misure sito-specifiche o nei piani di gestione [...]*».



Parco del Meisino

Sai perché stiamo intervenendo sulle sponde del Po al Meisino?

Le sponde del fiume sono un preziosissimo ambiente naturale, dove l'acqua e la vegetazione creano un articolato ecosistema in cui nidificano svariate specie di uccelli. Sono però anche ambienti fragili, soggetti all'azione continua del fiume e che possono essere oggetto di dissesto in caso di piene.

La presenza di alberi può aggravare queste situazioni critiche. Le radici contribuiscono infatti a mantenere la stabilità della sponda, ma in caso di peso eccessivo delle piante queste possono diventare un elemento destabilizzante, ancora di più se inclinate. Durante le piene gli alberi possono ribaltarsi e creare piccole frane, mentre il materiale vegetale caduto in alveo e trasportato dalla corrente può appoggiarsi alle pile dei ponti, in particolare il Ponte Diga del Pascolo, aumentando gli effetti rovinosi dell'esondazione.

Stiamo quindi intervenendo per eliminare le piante secche o deperienti, o prive di un solido ancoraggio al terreno; tagliando pioppi, salici e robinie, piante pollonifere che rapidamente rinasceranno con chiome leggere e con radici ben piantate nel suolo.

Stiamo intervenendo a zone, per lasciare integra la vegetazione su porzioni di sponda, in modo da garantire un ambiente favorevole alla nidificazione dell'avifauna. Per lo stesso motivo, gli interventi saranno interrotti dal primo febbraio fino a metà giugno, come previsto dalla normativa vigente per le ZPS (Zone di Protezione Speciale) come quella del Meisino.

Interverremo inoltre mettendo a dimora nuovi alberi, per mantenere il bilancio arboreo positivo e migliorare la componente arborea dei parchi.

Il progetto di intervento è stato esaminato ed autorizzato dall'Ente di Gestione del Parco del Po Piemontese, nel cui territorio ricade il Parco del Meisino.

I lavori sono realizzati con fondi REACT EU PON METRO.

www.comune.torino.it/verdepubblico

Logo: Comune di Torino, REACT EU, PON METRO

Progetto finanziato nell'ambito della risposta dell'Unione alla pandemia di COVID 19

Nel caso del Parco dello Sport e dell'Educazione Ambientale, però, la fretta di portare avanti i lavori ha fatto sì che nemmeno questa norma specifica per l'area protetta sia stata rispettata. Nella ZPS si sono abbattuti e potati alberi anche dopo il 1° febbraio. Ed è rimasto sulla carta anche l'impegno che si legge a pag. 116 della VInCA, e che non riguarda soltanto gli interventi sulla vegetazione ma tutte le lavorazioni (!): «*La componente rumore in fase di cantierizzazione sulla fauna locale avrà un impatto temporaneo. Verranno pertanto approntate alcune misure di buona gestione di cantiere: [...] organizzazione delle lavorazioni su interventi dilazionati nel tempo e con interruzione delle lavorazioni durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, tra il 15 aprile e il 31 luglio (periodo di nidificazione), in modo da non recare disturbo all'avifauna*».

A fronte di tutto ciò sconcerta e indigna leggere nel Quadro comparativo allegato alla Perizia di Variante⁴⁰ che **ben € 10.676 saranno pagati dal Comune alle imprese per «monitoraggio avifauna da eseguirsi ante operam, durante le lavorazioni e post operam»!**

Riportiamo qui di seguito altre normative generali, nazionali e comunali che riguardano la protezione della fauna selvatica.

- **Legge 157/1992 art. 21 lettera O, art. 31** (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per prelievo venatorio) «È vietato a chiunque [...] o [...] distruggere o danneggiare deliberatamente nidi e uova, nonché disturbare deliberatamente le specie protette di uccelli, fatte salve le attività previste dalla presente legge».

- **Regolamento n. 320 per la tutela e il benessere degli animali in città** del Comune di Torino, art. 9 paragrafo 13: «È vietato catturare, uccidere, disturbare ed allontanare forzatamente le specie aviarie ivi compreso distruggere i siti di nidificazione durante il periodo della riproduzione e del successivo svezzamento, ovvero porre in atto qualsiasi forma di maltrattamento;» art. 38 paragrafo 8 : «L'opera di potatura ed abbattimento degli alberi nonché le opere di ristrutturazione degli edifici o qualsiasi altro tipo di intervento, qualora effettuate nel periodo riproduttivo degli uccelli, devono prevedere l'adozione di misure idonee ad evitare la morte di nidiacei e/o la distruzione dei nidi.»



**Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*) e nitticora (*Nycticorax nycticorax*) al Meisino
(fotografie di Daniele Prunotto)**

Citiamo anche il DM 10 marzo 2020 del Ministero dell'Ambiente. Si applica agli appalti per manutenzione ordinaria del verde pubblico, ma riteniamo dovrebbe rappresentare uno standard per tutti gli interventi nelle aree verdi pubbliche, anche di manutenzione straordinaria o per progetti come quello in questione.

- **DM 10 marzo 2020 del Ministero dell'Ambiente** "Criteri ambientali minimi per il servizio di gestione del verde pubblico e la fornitura di prodotti per la cura del verde", Allegato 1, lettera E.c.9 «**Le attività di manutenzione, soprattutto dei parchi suburbani e di aree a forte valenza ambientale, devono essere eseguite creando il minore disturbo e danno alla fauna presente nell'area.** [...]»; e lettera E.c.11: «Gli interventi di potatura

⁴⁰ Per la Variante si veda il paragrafo 6.4.

devono essere svolti unicamente da personale competente, in periodi che non arrecano danni alla pianta e non creano disturbo all'avifauna nidificante ed effettuati solo nei casi strettamente necessari. In particolare, **le operazioni di gestione del verde devono essere svolte prevedendo: tecniche di taglio del prato che favoriscano vie di fuga per la fauna presente; interventi di capitozzatura delle specie arboree ove sia strettamente necessario, per non ridurre in modo drastico gli habitat per la fauna (rifugio, nidificazione); [...]**»

7.2.2 Il degrado del suolo - Asportazione del manto erboso e compattazione

L'esecuzione del progetto sta producendo **compattazione del terreno** in tutte le aree di intervento. E non si tratta di un problema secondario: la compattazione è uno dei fattori di **«degradazione del suolo»**: **«è un fenomeno che altera profondamente la porosità del suolo e con essa le sue normali proprietà idrologiche fino a essere concausa dei grandi eventi alluvionali»**⁴¹, afferma APAT, Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi tecnici nella pubblicazione *Il suolo - La radice della vita* (2008), sintesi del volume *Libro bianco sullo stato del suolo in Italia*. Anche nella *Carta Nazionale dei principi sull'uso sostenibile del suolo* (ISPRA 2021) la compattazione compare tra i fattori di degrado del suolo (**«consumo e uso non sostenibile, perdita di carbonio organico, contaminazione, erosione, compattazione, perdita di produttività e di servizi ecosistemici, riduzione della biodiversità, salinizzazione etc.»**)⁴². **«Il compattamento causa il deterioramento della struttura del suolo, anche in modo irreversibile, provocando l'aumento della densità e della resistenza a penetrazione del suolo, e diminuzione della porosità e della permeabilità. Queste alterazioni del suolo influiscono negativamente sullo sviluppo radicale e favoriscono i processi di erosione, in quanto la riduzione della capacità di infiltrazione dell'acqua è correlata con l'aumento del deflusso superficiale. La capacità di infiltrazione del terreno, inoltre, gioca un ruolo fondamentale nell'innescare di frane superficiali.»** «La diminuzione di sostanza organica, la contaminazione del suolo ed i fenomeni di erosione e compattazione del suolo sono alcune delle "otto minacce" relative al degrado del suolo individuate dalla Commissione delle Comunità Europee nella "Strategia tematica per la protezione del suolo" (COM(2006)231).»⁴³

Nella Relazione Tecnica Cluster 1 si legge più volte che **«su tutte le aree che saranno interessate dal cantiere e quindi da eventuale compattazione dei terreni è previsto un intervento di ripristino dei suoli principalmente nella loro struttura attraverso lo scotico ed eventuale fresatura superficiale, oltre ad operazioni areali di trasemina sulle parti prative.»** Ma visto che altre previsioni di questa Relazione sono state disattese (per esempio quella sulla destinazione del legname), abbiamo ragione di dubitare dell'esecuzione di tale ripristino e soprattutto della sua efficacia nel restaurare l'ecosistema del suolo preesistente.

Esaminiamo i diversi casi di compattazione del suolo che si stanno verificando.

- 1) **ELIMINAZIONE PERPETUA** - Erba e humus vengono rimossi per sempre, per lasciare posto a qualcos'altro. Due esempi sono le porzioni di prato sostituite da aree giochi e i sentieri trasformati in piste.

⁴¹ <https://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/pubblicazionidipregio/suolo-radice/44-48.pdf>, pag. 47.

⁴² <https://www.certifico.com/guide-ispra/242-consulting/ambiente/documenti-ambiente/documenti-ambiente-ispra/16023-carta-nazionale-dei-principi-sull-uso-sostenibile-del-suolo#:~:text=La%20Carta%20intende%20definire%20i%20principi%20fondamentali%20per,nella%20gestione%20integrata%20delle%20acque%20e%20dei%20suoli.>

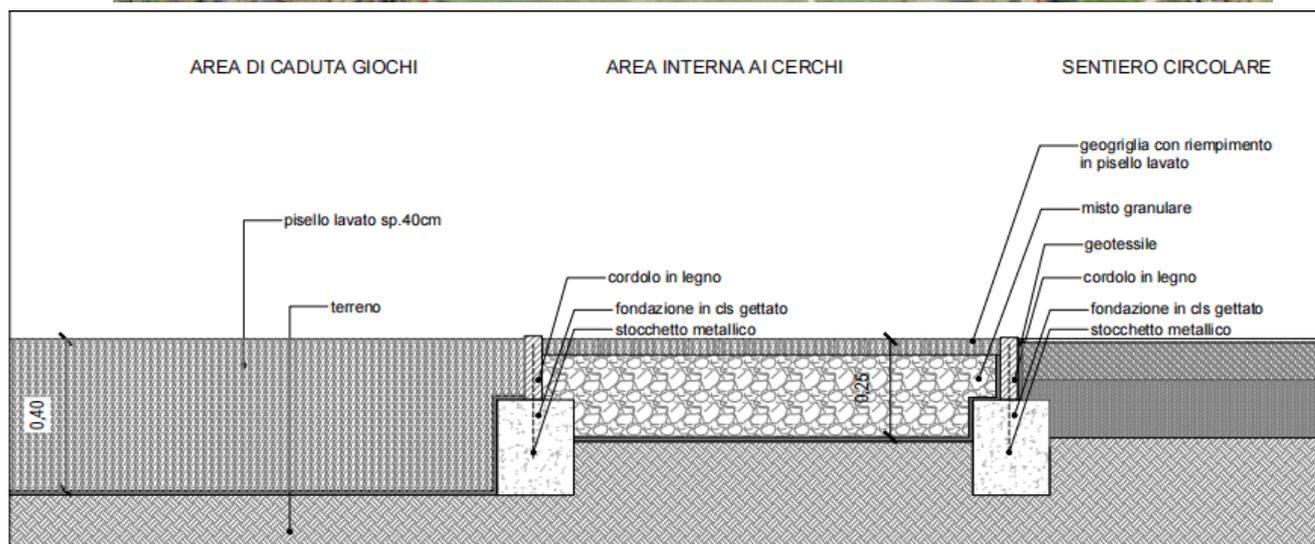
⁴³ Dal sito del gruppo di Studio IMAMOTER che si occupa di agricoltura sostenibile presso lo STEMS, Istituto di Scienze e Tecnologie per l'Energia e la Mobilità Sostenibili dell'Università di Torino: <https://www.sustag.to.cnr.it>

• **DA PRATI AD AREE GIOCHI - Erano prati di un'area protetta, saranno aree giochi da giardino urbano.**

Tre zone circolari di 40 metri di diametro ciascuna, da cui si asporta la terra, si compatta il fondo e lo si copre con un telo di geotessuto in polietilene. Si riempie la cavità con uno strato di 40 cm di "pisello lavato", contenuto in elementi alveolari di materiale plastico (polietilene ad alta densità), oppure con uno strato di 25 cm di misto granulare sopra il quale si posa una "geogriglia" riempita con pisello lavato. Le strutture ludiche che si collocano in queste aree poggiano su fondazioni in calcestruzzo.

La realizzazione di queste aree, nel prato tra l'area dell'ex galoppatoio e corso Don Luigi Sturzo è in corso.

Il cantiere indicato con il n. 4 nella mappa seguente ha perimetro di 235 m e area di 3.391 m²; il cantiere n. 5 ha perimetro di 344 m e area di 6.456 m².



(Dalla tavola del Progetto Esecutivo Cluster 1 25°-104_1_ESE_5056_ARC_ELAB.GRAF.25°-01)

Superfici pavimentate

Zone	Superficie complessiva	Di cui pavimento con griglia	Di cui pavimento in pisello lavato
Area gioco tema natura	1257 mq	722 mq	535 mq
Area gioco balance	1257 mq	969 mq	288 mq
Area gioco arrampicata	1257 mq	934 mq	323 mq
Aule all'aperto	117 mq		117 mq
TOTALE	3.888 mq	2.625 mq	1.263 mq

Zona aree giochi: com'era prima...



Zona aree giochi in ZPS, subito prima e durante i lavori (da marzo 2025)



Scavi e compattamenti, copertura del terreno con geotessuto in materiale sintetico (cfr. Tavola 25a-104_1_ESE_5056_ARC_ELAB.GRAF.25a-01).





In occasione delle piogge del 15 – 17/04/2025 le aree giochi coperte di propilene si sono trasformate in piscine.



Il parco del gioco diseducativo... (25/07/2025)



La semina della plastica: teli in propilene (sopra) e griglie alveolari in polietilene (sotto)



IL PARCO DEL GIOCO DISEDUCATIVO



Nelle tre aree giochi da 1257 m² ciascuna nella Zona di Protezione Speciale, là dove c'era l'erba" (e la terra, e invertebrati, e microrganismi), ora ci sono distese di materiale sabbioso.

C'è anche un'area giochi a tema "natura", dotata di altalene con cesti che dovrebbero evocare i nidi: nidi finti al posto di quelli veri, eliminati insieme agli alberi (già almeno 200) abbattuti anche con le ruspe.



Come si concilia quest'avida sottrazione di spazio vitale alla Natura con l'educazione ambientale, che insieme all'educazione sportiva è finalità dichiarata del Centro in costruzione?



Ai bambini s'insegnerà che è normale che gli esseri umani occupino in maniera permanente ampie zone di un'area naturale protetta: basta farlo con materiali ipocritamente dichiarati "sostenibili". E non importa che sotto si stendano teli e griglie di plastica per impedire che quel suolo sia fertile, che l'erba ricresca e produca semi, che sia fonte di sostentamento per la fauna... Non importa che si distrugga la biodiversità e si frammentino gli habitat residui.

Erano prati in cui i bambini potevano giocare e gli uccelli trovare nutrimento... (03/08/2025)



Erano prati pieni di farfalle e altri insetti...(03/08/2025)



Erano prati di una Zona a Protezione Speciale... (03/08/2025)



Prove tecniche di desertificazione... (foto scattata il 06/08/2025)



Il progetto attuale non prevede di completare la copertura delle aree giochi con **tappeti antitrauma in materiali sintetici** (che sono **previsti invece nelle aree fitness vicino all'ex galoppatoio**). Tuttavia in occasione di una seduta della VI Commissione consiliare del 20/01/2025 sui progetti PNRR nelle aree verdi di Torino, la dirigente della Divisione Verde Pubblico Claudia Bertolotto affermava: *"Il tappeto antitrauma in quanto tale non è che sia tanto ecologico, però in una Città come Torino è indispensabile. Non possiamo pensare come si fa in città e paesi di provincia di passare alla ghiaia o a altri materiali, proprio per questioni di sicurezza e igiene dei bambini. Quindi continueremo ad avere tappeti antishock, che sono di facile pulizia, molto costosi ma sono una garanzia per la sicurezza dei bambini."*

Dato che il Comune, con la compiacenza di tutti gli Enti, sta trattando il Meisino come un parco urbano qualsiasi, e non come una riserva naturale protetta, c'è motivo di temere che i tappeti antishock possano essere aggiunti a ricoprire le aree giochi in seguito, in fase di gestione e di esercizio.

- **DA SENTIERI ERBOSI A PISTE DI ROCCIA - Erano sentieri in prati e aree boschive in area protetta e contigua. Sono diventati piste di roccia frantumata su cui transitano anche le auto; per la finizione saranno probabilmente "lisciati" aggiungendo altro materiale apportato ("polvere di roccia").**

I sentieri della riserva naturale erano in maggioranza in terra battuta. I principali (via Nietzsche) erano in parte coperti con ghiaia fine. Per dimensioni e consistenza erano perfettamente agibili a piedi, in auto e anche in carrozzella a rotelle. Sono stati assurdamente allargati (potando brutalmente gli alberi sul ciglio), il suolo è stato compattato e ricoperto con pietrisco grigio di grosse dimensioni, che rende difficoltoso percorrerli per pedoni, ciclisti e disabili.

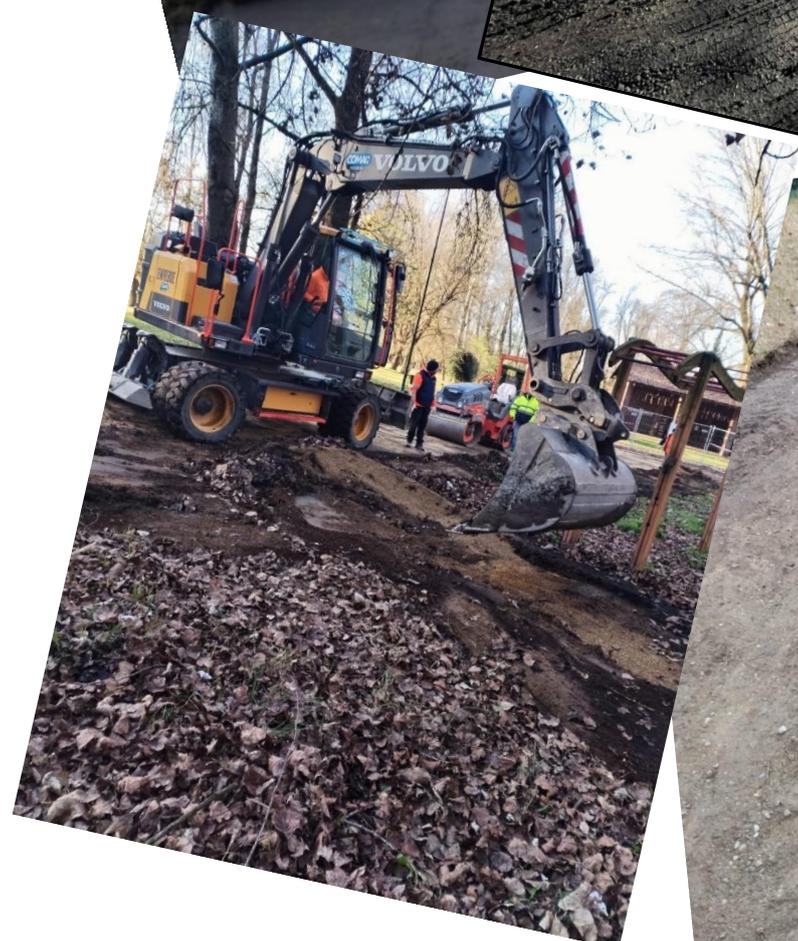
Questo è forse l'intervento (da oltre 560.000 euro) che con la sua inutilità rende più immediatamente palese come il progetto sia stato concepito per ragioni economiche (distribuire fondi) senza avere alcuna visione neppure estetica della Natura e del paesaggio, perché sfregia il volto del parco con vaste passate di grigio. Insieme al moltiplicarsi di aree dedicate alla fruizione umana, le nuove piste contribuiscono alla frammentazione degli habitat.

I sentieri nell'area contigua e nella ZPS: com'erano prima...





Il processo di trasformazione....







Così, devastando il suolo e abbattendo, potando e sradicando malamente piante interferenti, con una notevole dose di brutalità verso la Natura e le persone che cercano di difenderla, si è prodotto il risultato voluto. Se è provvisorio, spaventa immaginare come potrà essere quello definitivo.





In occasione delle piogge del 15-17 aprile 2025, ancor più delle aree giochi, le nuove “piste ciclabili” hanno dimostrato che la compattazione del suolo, senza che vi sia stato steso sopra del materiale plastico, è bastata a renderlo scarsamente permeabile.



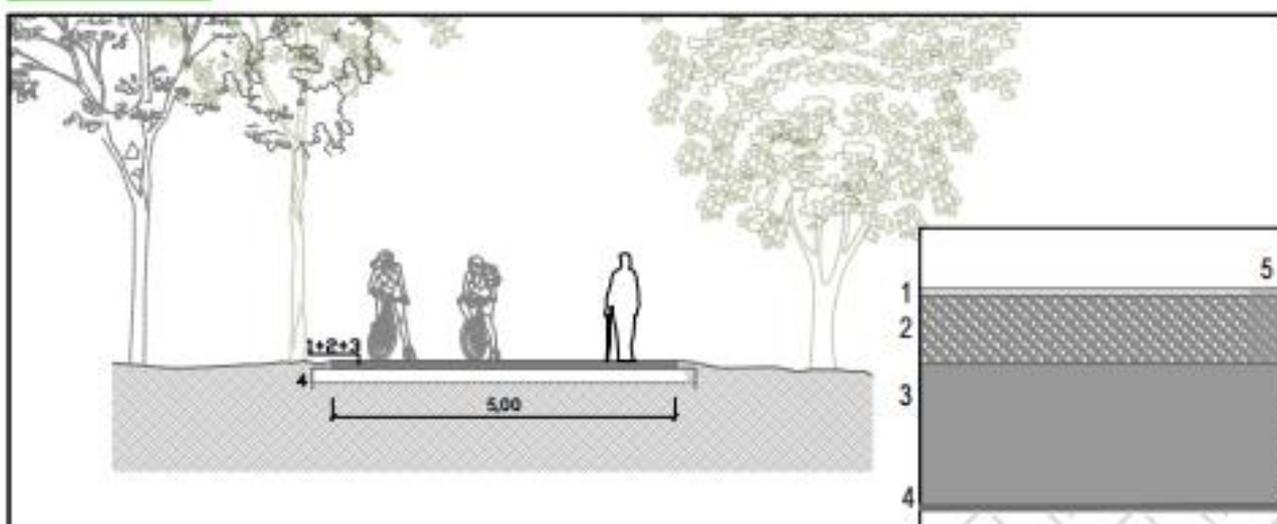
Se l'obiettivo era migliorare l'accesso per i disabili, non è stato raggiunto. Al contrario, l'accesso a chi sinora si recava nel parco senza problemi su una sedia a rotelle, ma anche alle persone anziane con problemi di equilibrio, è stato praticamente interdetto. Anche le mamme con figli in passeggino sono in difficoltà. Come già detto, speriamo che la soluzione non sarà applicare qualche materiale “drenante” di dubbia efficacia e possibile ulteriore nocività per la vitalità del suolo. Del resto già la rappresentazione dei nuovi sentieri “finiti” nel progetto rivelava la poca simpatia per la Natura dei progettisti.





Dalla tavola allegata al progetto esecutivo si ricava che l'allargamento di molti sentieri all'ampiezza di 5 m è stata pensata per consentire il transito di due ciclisti e un pedone affiancati.

SEZIONI DI DETTAGLIO - PERCORSI CICLOPEDONALI DI PROGETTO



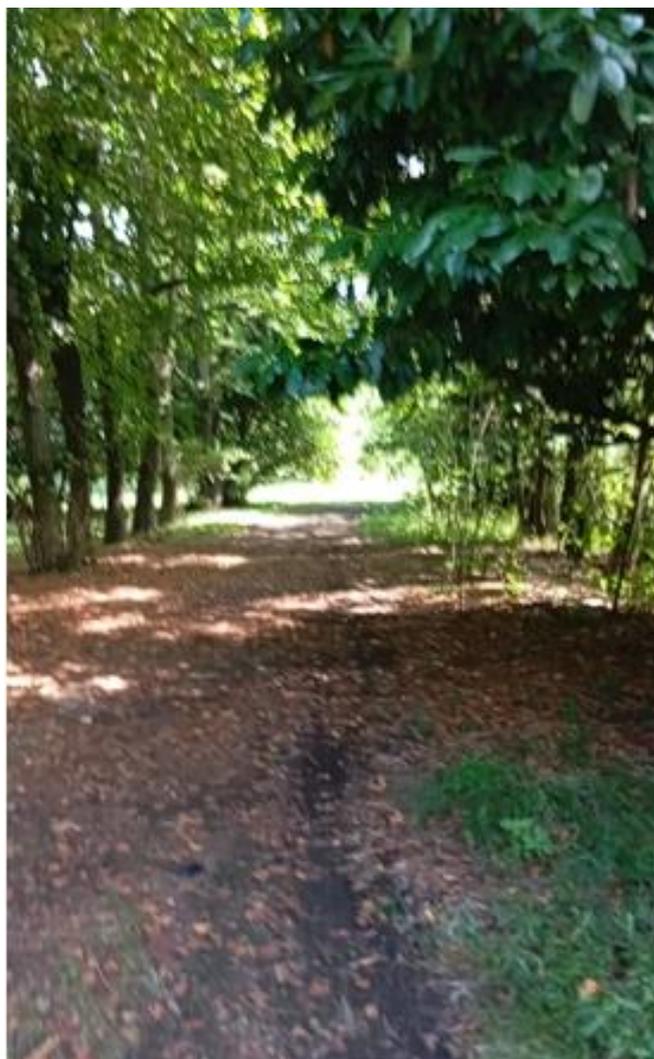
1. Polvere di roccia - 2/3 cm
2. Stabilizzato ottenuto da frantumazione di roccia (tipo Capria) - 10 cm
3. Rilevato anidro - 20 cm
4. TNT - Tessuto non tessuto
5. Cordolo in legno (nei tratti e ed f)

2) **LEVA E POI RIMETTI** - Nel caso del cortile e dell'area circostante la cascina Malpensata, dove si è asportato non solo il manto erboso, ma anche la vegetazione arbustiva e arborea, il progetto ne prevede un parziale ripristino (ma in coerenza con gli habitat stabiliti dai progettisti), limitato alle zone non occupate dalla palestra di arrampicata, dalle aree fitness e dalle altre porzioni di spazio dedicate alle attività umane.

Si trattava, come si è detto, dell'area più rinaturalizzata della ZPS (a esclusione dell'isolone Bertolla prima della sua riforestazione). Era coperta da una fitta vegetazione e per questo poco frequentata dalle persone anche dopo la sua apertura al pubblico nel 2018. Dietro la cascina era presente un vasto cariceto. A poca distanza dalla cascina si trovano lo stagno fulcro della zona umida e la collinetta abitata dai tassi.

Cascina Malpensata / ex galoppatoio militare: com'era sino a pochi giorni prima dell'inizio dei cantieri (31/08/2024)





Questa zona della ZPS intercetta i due ambienti protetti dalla Direttiva Habitat: l'habitat forestale prioritario 91E0* e l'habitat della categoria acque correnti 3270. Ma i tecnici incaricati dai proponenti hanno stranamente riscontrato nell'area di intervento due habitat diversi, di minor valore ecologico: l'habitat forestale 92A0 e l'habitat aperto 6420. E l'esecuzione del progetto ha distrutto il cariceto sul retro della cascina Malpensata, caratteristico appunto di quell'habitat 91E0* che si è opportunamente considerato non esistente.



Dopo aver asportato la vegetazione e spianato e compattato il terreno con le ruspe, per alcune settimane l'area occupata dal cariceto è stata usata come deposito per le macerie (qui sotto, la situazione a dicembre 2024).



Nessuna salvaguardia del suolo dell'area protetta: alla compattazione si aggiunge la contaminazione.



Sono state via via svolte attività di sbancamento e di recupero macerie a mezzo di escavatori di medio tonnellaggio (stima 15 t), abbattendo le strutture murarie della cascina.



Sbancamento e compattazione del suolo nel cortile della cascina Malpensata (prima e dopo)



Ingresso alla cascina Malpensata: com'era (31 agosto 2024)...



Com'è stato trasformato



3) **DEVASTAZIONE “TEMPORANEA” (almeno 16 mesi) A USO DELLE IMPRESE** – In altre aree della ZPS lo scotico e la compattazione del suolo sono avvenuti per le esigenze delle imprese. In particolare, nell’area del cantiere di servizio dell’impresa Borio Giacomo S.r.l., di fronte al tratto di via Nietzsche che porta al Po.

È stata la prima area in cui lo strato erboso e fertile del terreno è stato rimosso e compattato, all’inizio di settembre 2024. L’utilizzo intenso di questo pezzo di prato su cui sono stati collocati container e mucchi di ghiaia e altro materiale durerà per tutto il tempo dei lavori, poi dovrebbe essere “ripristinato”.

Sbancamento, compattazione e installazione dei container il 06/09/2024.



4) DEVASTAZIONE PER TRANSITO - Compattazione del terreno per passaggio dei mezzi di cantiere fuori dalle piste, per effettuare lavorazioni o per accorciare i tempi.

I danni dell'esecuzione del progetto erano stati sottovalutati anche da noi. A differenza di altri soggetti che hanno minimizzato l'impatto dei cantieri, ritenendo che i danni causati siano temporanei, noi avevamo previsto anche la compattazione del suolo nelle aree dei lavori, per il passaggio dei mezzi. Vi sono stati però casi, che non avevamo immaginato, in cui i mezzi sono passati in mezzo ai prati per abbreviare i tempi. E anche le Forze dell'Ordine inviate a fare le guardie giurate davanti ai cantieri hanno spesso sostato sulle aree prative (e ovunque, per la maggior parte del tempo, con i motori accesi).





In particolare, per la realizzazione delle aree giochi in ZPS, oltre a devastare i prati entro le recinzioni dei cantieri, dove si è completamente asportata la cotica erbosa, i mezzi da cantiere si spostano liberamente attraverso le porzioni di prato all'esterno, danneggiando anche queste (foto a sinistra: 05/08/2025, i camion che portano via la terra dai prati devastati per farne aree giochi passano e ripassano sui prati all'esterno dei cantieri).

5) DEVASTAZIONI EXTRA PROGETTO: compattazione del suolo per lavorazioni non previste dal progetto



L'11 settembre 2024 è stato sbancato non solo un tratto della ZPS dall'angolo di via Nietzsche in direzione della cascina Malpensata dove, secondo il progetto, deve passare un'assurda strada di cantiere parallela a quella esistente (lavorazione interrotta a seguito delle nostre proteste, ma non ufficialmente stralciata dal progetto, cfr. Variante, punto 6.4), ma anche un **lungo tratto di via Nietzsche in direzione del Po, per una larghezza di parecchi metri. Il progetto non prevedeva lavorazioni in questa zona.** Spogliato della vegetazione erbacea, arbustiva e rampicante, è stato compattato. Successivamente è stato parzialmente riseminato, forse perché abbiamo segnalato l'errore. In assenza del monitoraggio dei cittadini, chissà in che modo e su quale estensione sarebbe proseguita la devastazione. A differenza di altre zone, la terra è stata portata via dal cantiere senza rispettare le specifiche di progetto per cui deve rimanere nel parco.

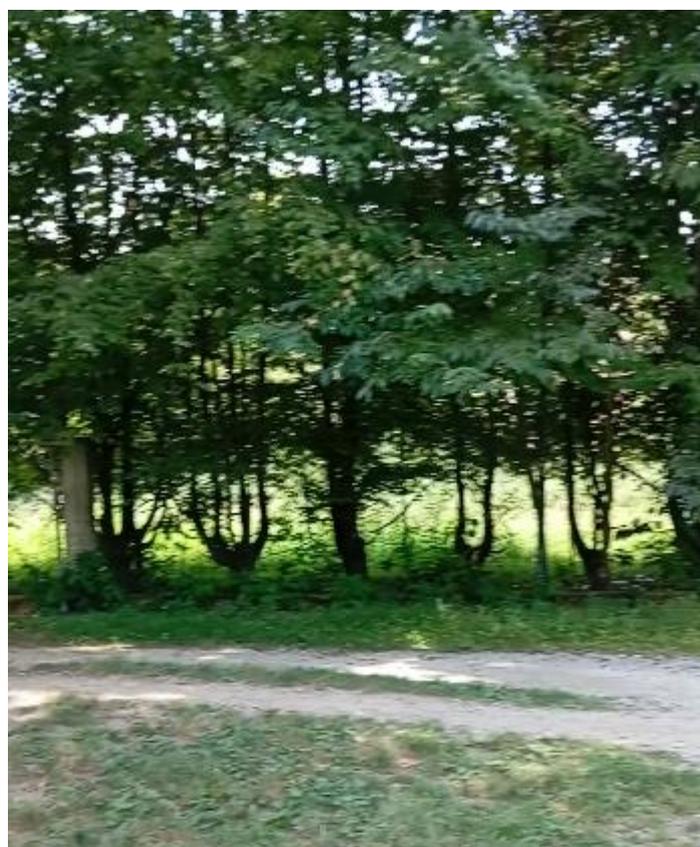
7.2.3 La devastazione della vegetazione arborea in ZPS e nell'area contigua

LO SCEMPIO NON DISCRIMINA (IN FASE DI CANTIERE CADE IL PRETESTO DELLA SOSTITUZIONE DELLE PIANTE ALLOCTONE) - In occasione della Commissione della Circoscrizione 7 tenutasi l'8 aprile 2025, il funzionario della Divisione Verde e Parchi del Comune di Torino De Magistris, il Commissario Saini e la Direttrice Sarzotti dell'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese hanno dichiarato che l'intervento di eliminazione delle piante alloctone è stato accantonato, non per le proteste dei cittadini, ma per motivi che non hanno spiegato: **dichiarazione che non corrisponde al vero: all'eliminazione delle piante definite alloctone si era già in parte proceduto e si sta procedendo tuttora. E infatti la determina sulla Variante⁴⁴ non prevede lo stralcio di questo intervento.**

In realtà **non solo parte degli alberi del Meisino appartenenti a specie che una parte dei botanici definisce alloctone (anche se molte sono presenti in Europa da due o tre secoli), ma anche molti alberi autoctoni sotto tutti gli aspetti, sono stati abbattuti tra settembre 2024 e aprile 2025.** In ZPS la zona intorno all'ex galoppatoio, come già visto, ancorché fulcro dell'area protetta e prossima alle aree umide, è stata completamente denudata dalla vegetazione usando motoseghe, ruspe e decespugliatori.

⁴⁴ Determina n. 2332/2025.

Il 25 luglio sono stati abbattuti oltre 30 esemplari di alberi di Sant'Andrea (*Diospyros lotus*) di grandi dimensioni, che inframmezzavano i carpini bianchi nel filare lungo il tratto di via Nietzsche che porta al galoppatoio militare (in ZPS). I carpini bianchi sono molto sensibili alle alte temperature e a Torino ne sono morti tanti nell'estate caldissima del 2023: gli esemplari di quel filare forse sono sopravvissuti proprio perché assiepati con i *Diospyros*, che infittivano l'ombra.



Il filare di carpini bianchi (*Carpinus betulus*) e di alberi di Sant'Andrea (*Diospyros lotus*) in due immagini del 31 agosto 2024.

A pag. 30 della *Relazione Tecnica* del Cluster 1 allegata al Progetto esecutivo (in difformità dalla *Relazione forestale* che a pag. 11 parla di «poche decine» di abbattimenti), si dice che al Meisino sarebbero presenti **340 esemplari "alloctoni" di 9 specie**: «**Le alberature alloctone presenti in tutta l'area naturalistica (che comprende quindi anche la porzione di parco a nord della fascia ora descritta) sono circa 340 esemplari** appartenenti alle seguenti specie: *Robinia pseudoacacia*; *Ulmus pumila*; *Cryptomeria japonica*; *Diospyros lotus*; ***Chamaecyparis lawsoniana*; *Thuja orientalis*; *Acer negundo*; *Pseudotsuga menziesii*; *Prunus laurocerasus*.**» Le specie indicate in grassetto in realtà **NON** sono comprese in **nessuna delle tre Black List regionali**. Poiché poi si afferma: «**Le alberature autoctone o esotiche (naturalizzate) presenti e ritenute coerenti con l'ecosistema esistente sono invece circa 520 esemplari.**», la rimozione delle sole alloctone ridurrebbe la vegetazione arborea dell'area naturalistica del 40%.



Il filare diradato e potato brutalmente, fotografato il 03/08/2025.

I *Diospyros lotus* in Piemonte sono in Black List Allerta, non Eradicazione, perché da noi non hanno sinora manifestato invasività (l'unica specie arborea di cui da noi è obbligatoria l'eradicazione sistematica è la palma cinese *Trachycarpus fortunei*). Non ne è prevista l'eradicazione sistematica.

Nonostante le menzogne di tutti i soggetti coinvolti, Il progetto del Parco dello Sport evidentemente continua a prevedere l'arbitraria "rinaturalizzazione" a colpi di motoseghe, per di più compiuta senza alcun rispetto dei cicli naturali, in ossequio ai tempi del PNRR e alle brame di fatturazione delle imprese.

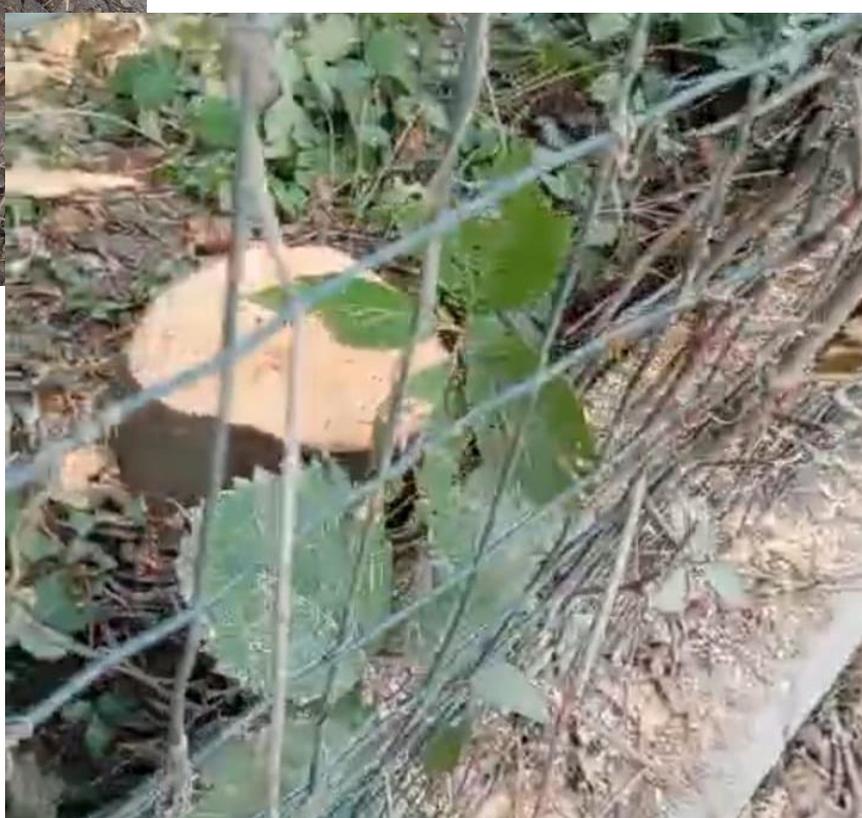
Le dimensioni di uno degli oltre 30 alberi tagliati alla base, tutti perfettamente sani (03/08/2025).



Nella *Relazione forestale*, peraltro, anche 27 comunissime specie ornamentali come la *Magnolia grandiflora*, venivano poste nel mirino della 'rinaturalizzazione': «Si ritiene completamente superflua la presenza delle piante del gruppo 3, specie non autoctone di valore ornamentale, in quanto esse sono legate ad una funzione non più svolta del galoppatoio. A livello naturalistico le piante di questo gruppo hanno una funzione peggiorativa in quanto sono tutte specie che non si inseriscono nel tessuto che gli habitat di riferimento vogliono perseguire.»⁴⁵

⁴⁵ Relazione forestale allegata al Progetto esecutivo, pag. 5. Le specie del gruppo 3 sono le seguenti, elencate a pag. 3: «*Betula alba*, *Carpinus betulus pyramidalis*, *Catalpa bignonioides*, *Cedrus atlantica*, *Cedrus deodara*, *Chamaecyparis lawsoniana*, *Cryptomeria japonica*, *Fagus sylvatica*, *Ginkgo biloba*, *Liquidambar styraciflua*, *Magnolia grandiflora*, *Picea abies*, *Pinus strobus*, *Platanus acerifolia*, *Platanus hybrida*, *Pseudotsuga menziesii*, *Sequoia sempervirens*, *Sophora japonica*, *Taxus baccata*, *Thuja occidentalis*, *Acer platanoides*, *Celtis occidentalis*, *Liriodendron tulipifera*, *Platanus orientalis*, *Prunus pissardi nigra*, *Pyrus calleryana*.»

Altri alberi adulti e sani stanno venendo tagliati nel boschetto dietro la recinzione dell'ex galoppatoio che costeggia il tratto sterrato di via Nietzsche, dal cancello in direzione nord-est. Eccone alcuni (foto scattate il 06/08/2025).



ABBATTIMENTI IN ZPS EFFETTUATI ANCHE DI NASCOSTO - Data la contrarietà dei cittadini, una parte degli abbattimenti è stata eseguita di nascosto da operatori che non indossavano nemmeno le divise dell'impresa e che fuggivano se avvistati.⁴⁶ In sostanza si è cercato di occultare il numero totale degli alberi abbattuti, e questo ha permesso alla propaganda del progetto "green" di andare avanti.

ABBATTIMENTI E POTATURE CON MEZZI ETERODOSSI - Le interferenze lungo i sentieri allargati e in altre aree sono state affrontate anche "potando" gli alberi con le benne delle ruspe (foto sotto) o sradicandoli con gli escavatori.



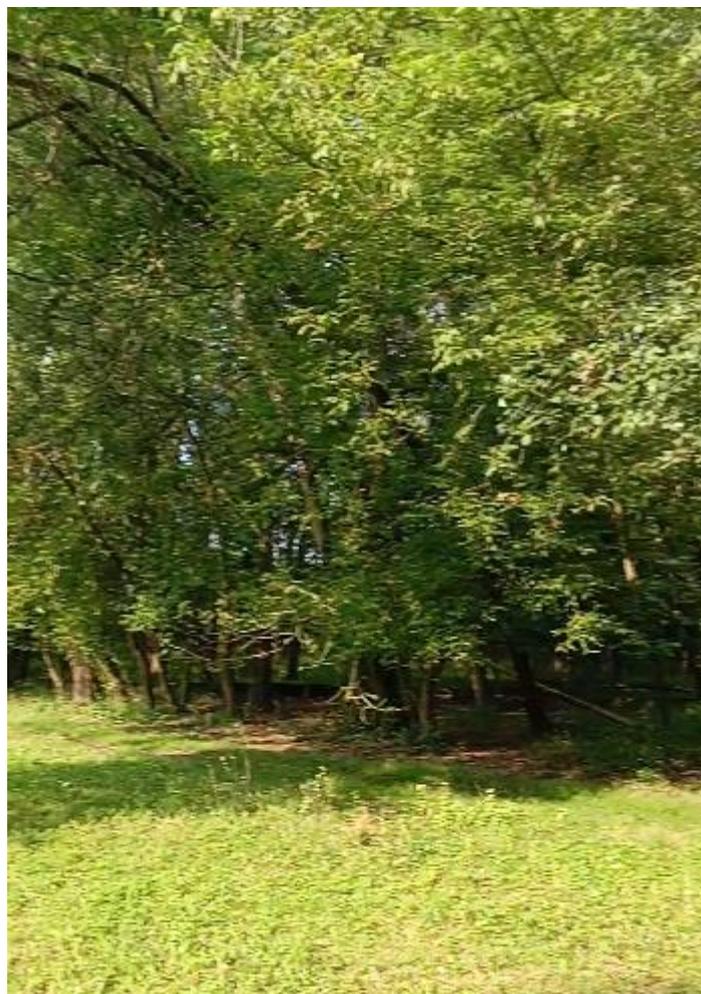
22/04/2025 (Giornata Mondiale della Terra): Meisino, ex campo da calcio in area contigua, nonché in zona umida alberi "potati" e sradicati (in periodo di nidificazione, senza alcun controllo della presenza di fauna selvatica)

ABBATTIMENTO DEL BOSCHETTO PRESSO LA TETTOIA IN AREA CONTIGUA (LATO BORGATA ROSA) - In questa zona è stato abbattuto un intero boschetto, per far atterrare la rampa della **passerella ciclopedonale**. Il Comitato aveva previsto che ciò accadesse, nonostante le dichiarazioni dell'assessore Tresso ("una ventina di gaggie") durante l'audizione della Consulta per l'Ambiente e per il Verde in Commissione consiliare il 10/12/2024 e i numeri presenti sulle tavole progettuali, che limitavano gli abbattimenti a 6 alberi (dato citato anche nella memoria di costituzione del Comune nel ricorso al Tribunale ordinario da noi promosso). Non era verosimile che l'interferenza fosse limitata a 6 piante. **Al paragrafo 8.1 si trova il censimento degli alberi effettuato dal Comitato in quell'area prima che avvenisse lo scempio**, alla vigilia del quale a 39 aderenti al Comitato è stato notificato un avviso di garanzia a fini evidentemente intimidatori. L'8 aprile 2024, In occasione della Commissione in Circoscrizione 7, il funzionario del Verde Pubblico De Magistris ha ammesso che siano stati abbattuti 60 alberi: il totale è sicuramente superiore, perché le piante più giovani non vengono conteggiate.

⁴⁶ <https://www.facebook.com/watch/?v=1159240535544578&rdid=hFjRijqy2q7NpbM3>

Ideata da progettisti che non pensano davvero all'ambiente, la passerella realizzata per favorire la mobilità sostenibile si rivela ambientalmente insostenibile ancora prima della sua posa.

Una parte del boschetto vicino alla tettoia nell'area contigua (lato Borgata Rosa), 15 luglio 2024



Il boschetto nel febbraio 2025, prima degli abbattimenti



Il bosco in gabbia, marzo 2025



La devastazione, 6-7 marzo 2025



I ceppi sono stati trinciati e i mezzi sono passati e ripassati sul terreno senza preoccuparsi dell'esistenza di tane di animali in letargo, né di disseminare le piante alloctone.



Ovviamente né qui né altrove le imprese hanno rispettato la previsione a pag. 10 della Relazione forestale: i mezzi delle imprese di cantiere non vengono affatto *“accuratamente puliti”* *“prima di entrare in cantiere”*, né *“prima di muoversi da aree di lavoro ricche di specie alloctone ad aree che ne sono prive”*.

Il bottino (di cui gli alberi del boschetto rappresentano solo una parte)



Il legname è stato portato via dalla ditta subappaltatrice Agriservizi Cooperativa Agricola che commercia anche in pellet, rafforzando la nostra preoccupazione che gli alberi del Meisino, dimora di fauna selvatica (tra cui picchi di varie specie), finiscano in fumo, aumentando le emissioni di CO₂ e di particolato, alla faccia del principio DNSH che prescrive che i progetti finanziati con PNRR non ostacolino gli obiettivi ambientali dell'UE, tra cui la riduzione dell'inquinamento e la mitigazione del cambiamento climatico (si veda paragrafo 6.1).

L'area in cui cresceva il boschetto, fotografata il 14 luglio 2025.



LA TOTALE DEREGULATION AMBIENTALE NEL FAR WEST DEL MEISINO - Il Meisino durante i cantieri del progetto del Parco dello Sport e della (Mal)educazione Ambientale è una sorta di Far West, di area dove tutte le normative di tutela dell'ambiente, della fauna e della flora possono venire calpestate insieme a ciò che tutelano. In ZPS non si rispettano le Misure di Conservazione Rete Natura 2000, e in tutto il parco non si rispettano le leggi e i regolamenti. **Il Comune committente dell'opera viola e lascia violare persino i suoi stessi Regolamenti, il n. 320 per la Tutela e il Benessere degli Animali, e il n. 317 sul Verde Pubblico e Privato nella Città di Torino. Un esempio eclatante è stato quello collegato allo scavo della vasca di fitodepurazione sul retro della tettoia.**

Anche l'area della tettoia, infatti, è stata sconvolta dal cantiere, che ha impattato, oltre che sul suolo, sui **due pioppi neri che nel progetto** (Relazione Tecnica allegata al Progetto Esecutivo, pag. 38) **sono definiti monumentali.** Ciò dimostra che anche i progettisti si sono resi conto del pregio naturalistico di questi alberi vetusti, benché essi non risultino inseriti nel RAMI, l'apposito registro tenuto dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, perché né l'Ente Parco né il Comune e la Regione si sono mai preoccupati di censire gli alberi presenti al Meisino che possono aspirare a tale dignità e tutela.

Uno dei due pioppi si trova di fronte alla tettoia e l'altro sul retro.

Com'era la tettoia fino a poco prima dei cantieri (21 ottobre 2024)



La terra di scavo della vasca di fitodepurazione accumulata e compattata alle radici del pioppo davanti alla tettoia (19/03/2025)

Il pioppo nero dietro la tettoia, inverno 2025



Questi grandi alberi sono come padri di tutti gli esseri viventi del Meisino, ma proprio nel giorno della festa del papà 2025, il **19 marzo**, un **carico di terra di scavo di parecchi metri cubi è stato sversato sotto il grande pioppo centenario antistante la tettoia, identificato con il n. 2365**; la terra è stata poi compattata a formare un blocco, con passaggi ripetuti delle ruspe, compromettendo la sopravvivenza dell'albero (vedere fotografia alla pagina precedente).

Provocare una lesione del genere a qualunque albero del patrimonio arboreo cittadino è proibito anche dall'art. 31 comma 2 lettera g) del Regolamento del Verde Pubblico e Privato della Città di Torino: tra i divieti c'è infatti *"il riporto ovvero l'asporto di terreno o di qualsiasi altro materiale nella zona basale a ridosso del colletto e degli apparati radicali, l'interramento di inerti o di materiali di altra natura, qualsiasi variazione del piano di campagna originario"*.

Peraltro quella terra di scavo proveniva dal retro della tettoia, dove le ruspe nei giorni precedenti avevano lavorato a realizzare la vasca di fitodepurazione che servirà ai servizi igienici e alle docce installati nella tettoia. **Nel corso di quegli scavi anche l'altro grande pioppo dietro la tettoia ha subito danni alle radici superficiali, che sono state recise, e su cui è passato ripetutamente l'escavatore per compattare il suolo (in modo da non fare sprofondare il camion che spostava la terra).**

Come Comitato abbiamo reso pubblici questi fatti, chiedendo che la terra accumulata sulle radici del pioppo davanti alla tettoia fosse spostata manualmente altrove, senza ulteriori passaggi di cingolati sulle radici del vecchio pioppo. L'impresa si è limitata a spostare la terra qualche metro più in là, con un escavatore. I lavori presso la tettoia sono continuati e sicuramente causeranno ulteriori danni ai due alberi più importanti del parco.

Sia gli articoli del Regolamento del Verde che riguardano la difesa delle piante in aree di cantiere (Capitolo III, Titolo II), sia le specifiche del Capitolato Tecnico Previsionale riguardanti le opere a verde stanno sistematicamente venendo disattese. La Responsabile Unica del Progetto, arch. Maria Vitetta e il Direttore dei Lavori ing. Emiliano Cena nelle loro visite al cantiere sembrano preoccupati esclusivamente della celerità dei lavori e si inquietano solamente per la presenza dei cittadini, non per le mancanze delle imprese.

Le radici del pioppo nero dietro la tettoia tranciate dallo scavo per la vasca di fitodepurazione



Riportiamo di seguito gli articoli del Regolamento del Verde Pubblico e Privato della Città di Torino che al Meisino non sembrano valere.

Articolo 31 - Obblighi e divieti nelle aree di cantiere

1. Nelle aree di cantiere è fatto obbligo di adottare tutti gli accorgimenti necessari ad evitare qualsiasi danneggiamento ovvero qualsiasi attività che possa compromettere in modo diretto o indiretto la salute, lo sviluppo e la stabilità delle piante. **[NON ABBIAMO MAI VISTO ADOTTARE NESSUNA MISURA DI PROTEZIONE]**

2. Sono vietati nelle aree sottostanti e circostanti identificate come la ZPA o sulle piante stesse:

a) il versamento o spargimento di qualsiasi sostanza nociva e/o fitotossica, quali ad esempio sali, acidi, olii, carburanti, vernici, ecc., nonché il deposito di fusti o bidoni di prodotti chimici;

b) la combustione di sostanze di qualsiasi natura;

c) l'impermeabilizzazione del terreno con materiali di qualsiasi natura;

d) i lavori di scavo con mezzi meccanici nelle aree di pertinenza (vedi articoli 28 e 29) degli alberi al fine di tutelare l'integrità degli apparati radicali; in tali zone sono permessi gli scavi a mano o con aspiratore a risucchio, a condizione di non danneggiare le radici, il colletto ed il fusto delle piante. In tale situazione le radici andranno poste in evidenza per evitarne il danneggiamento e qualora sia necessaria la loro rimozione questa dovrà essere effettuata con cesoie e motoseghe con taglio netto, su cui apporre idoneo disinfettante e cicatrizzante;

e) causare ferite, abrasioni, lacerazioni, lesioni e rotture di qualsiasi parte della pianta;

f) l'affissione diretta con chiodi, cavi, filo di ferro o materiale inestensibile di cartelli, manifesti e simili;

g) il riporto ovvero l'asporto di terreno o di qualsiasi altro materiale nella zona basale a ridosso del colletto e degli apparati radicali, l'interramento di inerti o di materiali di altra natura, qualsiasi variazione del piano di campagna originario;

h) il deposito di materiale di costruzione e lavorazione di qualsiasi genere nella zona basale a ridosso del colletto e degli apparati radicali. Ai trasgressori sarà comminata la sanzione amministrativa prevista dall'articolo 87.

[OMISSIS]



Articolo 32 - Interventi nel sottosuolo in prossimità delle alberature pubbliche

1. La distanza minima dalla luce netta di qualsiasi scavo al filo del tronco non può essere inferiore:

a) a 5 metri per gli esemplari monumentali o di pregio con diametro maggiore di 80 cm e per i soggetti di *Platanus* con diametro maggiore di 40 cm;

b) a 3 metri per le piante di prima e seconda grandezza non incluse nel punto precedente;

c) a 1,5 metri per gli alberi di terza grandezza e per gli arbusti.

2. Ai trasgressori sarà comminata la sanzione amministrativa prevista dall'articolo 87. [OMISSIS].

Articolo 33 - Protezione degli alberi

1. Gli alberi presenti nei cantieri devono essere obbligatoriamente protetti a cura e spese del conduttore del cantiere stesso. La protezione deve essere realizzata con una solida recinzione che consenta di evitare danni al fusto, alla chioma ed all'apparato radicale (vedi allegato n. 9 dove sono riportati gli schemi per la tutela degli alberi nelle aree di cantiere).

2. Ai trasgressori sarà comminata la sanzione amministrativa prevista dall'articolo 87.

3. Nel caso risulti impossibile recintare il cantiere, per i singoli alberi la protezione dovrà interessare il fusto fin dal colletto attraverso l'impiego di tavole in legno o in altro idoneo materiale dello spessore minimo di 2 cm, poste intorno al tronco a formare una gabbia sull'intera circonferenza previa interposizione di una fascia protettiva di materiali cuscinetto (pneumatici o altro materiale).

4. In caso di necessità deve essere protetta anche la chioma dell'albero, in particolare qualora nel cantiere si utilizzino macchine con bracci mobili in elevazione.

5. I sistemi di protezione dovranno essere rimossi al termine dei lavori.

Articolo 35 - Transito di mezzi

1. **In corrispondenza dell'apparato radicale delle piante è vietato il transito di mezzi, fatta eccezione per i casi in cui vi sia una superficie pavimentata in prossimità dell'apparato radicale stesso.**

2. **Il costipamento e la vibratura sono vietati nelle aree di pertinenza degli alberi (vedi articolo 28).**

3. **Qualora non si possa evitare di transitare all'interno dell'area di pertinenza, su prescrizione e autorizzazione scritta del Settore Gestione Verde (o S.S.D.), la superficie di terreno interessata deve essere ricoperta con uno strato di materiale drenante dello spessore minimo di 20 cm, sul quale devono essere poste tavole di legno, metalliche o plastiche.**

4. Al termine dei lavori nell'area dovranno essere ripristinate le condizioni originarie con lavorazioni manuali nelle aree di pertinenza o secondo le prescrizioni inizialmente date.

5. Ai trasgressori delle suddette prescrizioni tecniche sarà comminata la sanzione amministrativa prevista dall'articolo 87.

Ed ecco le previsioni del CAPITOLATO TECNICO PRESTAZIONALE ALLEGATO AL PROGETTO ESECUTIVO: sulla carta prevedono di proteggere addirittura gli arbusti, esistenti! Mera fuffa senza alcuna corrispondenza con la realtà.

2.12.4 Protezione delle piante esistenti

Le misure operative da adottare dovranno consentire una completa salvaguardia delle piante arboree riguardo agli apparati radicali, ai fusti e alle chiome.

Nel caso di protezione dei fusti contro danneggiamenti alle cortecce provocati dal movimento di pale meccaniche o attrezzature pesanti, si dovranno mettere attorno ad essi, e strettamente fissate tra loro, tavole di legno di adeguato spessore (almeno 2 cm) e di lunghezza sufficiente allo scopo.

Per la protezione degli apparati radicali, la distanza minima della luce netta di qualsiasi scavo dal filo del tronco non può essere inferiore a m.3 per le piante di prima e seconda grandezza e m 1,5 per gli alberi di terza grandezza e per gli arbusti. In caso di comprovata e documentata necessità il D.L. potrà rilasciare deroghe in difformità alle distanze minime sopracitate alle seguenti condizioni:

a) che detti scavi siano eseguiti a mano

b) rispetto delle radici portanti evitandone il danneggiamento o l'amputazione

c) impiego di attrezzature particolari (spingitubo, ecc.)

Qualora non sia possibile evitare la rimozione delle radici e sempre previo parere del D.L., queste dovranno essere asportate con taglio netto (e non strappate) con motosega e cesoia, provvedendo alla tempestiva disinfezione del taglio per mezzo di opportuni anticrittogamici che devono essere distribuiti più volte sulle superfici interessate dai tagli e lasciati asciugare per almeno 2 ore.

Tutti gli alberi presenti nell'ambito del cantiere devono essere muniti di un solido dispositivo di protezione, costituito da una robusta recinzione rigida che consenta di evitare danni a fusto, chioma ed apparato radicale. Non saranno ammessi la posa di pavimentazioni impermeabili anche se temporanee, l'accatastamento di attrezzature o materiali alla base o contro le piante, arredi, ecc., l'infissione di chiodi o appoggi, l'installazione temporanea di corpi illuminanti e di cavi elettrici sugli alberi, l'imbragamento dei tronchi, ecc.

Particolare attenzione dovrà essere posta nello smaltimento delle acque di lavaggio, nella manipolazione e accumulo in cantiere di altre sostanze inquinanti (carburanti, lubrificanti, leganti, ecc.) nonché nel governo delle fonti di calore e di fuoco.

In presenza di vegetazione, l'eventuale realizzazione di impianti di illuminazione deve evitare quei tipi di proiettore che producono calore tale da danneggiare le piante.

Nelle aree di pertinenza delle alberature è inoltre vietato effettuare ricarichi superficiali di terreno o di qualsivoglia materiale organico di spessore superiore a mt. 0,20.

Qualora vengano causati danni di qualsiasi tipo alle piante, l'Impresa dovrà provvedere immediatamente al loro controllo, informarne la Direzione dei Lavori, e quindi concordare e predisporre rapidamente con quest'ultima i necessari interventi di salvaguardia e ripristino.

Per quanto riguarda infine la protezione di arbusti e piante erbacee esistenti, si adotteranno sistemi analoghi a quelli visti per gli alberi; un'ulteriore protezione potrà essere adottata evitando il deposito, anche momentaneo, di qualsiasi materiale sopra di esse ed evitando il passaggio di macchine ed il calpestio nelle zone di salvaguardia. Qualora si renda necessario, l'Impresa potrà adottare altre misure precauzionali interne al cantiere, predisponendo cartelli Indicatori.

Il 30 giugno 2025 sono stati avviati, ma non portati a termine, lavori di "messa in sicurezza" del pioppo nero antistante la tettoia.

Peraltro il progetto, con l'antropizzazione e gli sconvolgimenti portati nella riserva naturale dai cantieri, dal passaggio di mezzi e dalla conseguente compattazione del suolo, ha già fatto un'illustre vittima. La grande quercia che stava davanti all'ex galoppatoio, vicino alla fontana, non ha rimesso le foglie nella primavera 2025.

05/07/2025 Al centro, la grande quercia defunta. Sulla sinistra, il tratto finale del viale dei carpini bianchi e degli alberi di Sant'Andrea prima che i carpini fossero brutalmente potati e gli altri alberi tutti abbattuti.



I NUOVI ALBERELLI NON SE LA PASSANO MEGLIO - Nonostante le pagine e pagine del Capitolato Tecnico Previsionale dedicate alla messa a dimora delle nuove pianticelle, abbiamo visto anche in questo caso numerose incongruenze. Si tratta spesso di esemplari di misure inferiori a quelle indicate nel Progetto Esecutivo (la Relazione Tecnica Cluster 1 specifica una circonferenza non inferiore a 10-12 cm). Alcuni sono rimasti abbandonati per settimane nel parco prima di essere collocati nella loro sede. Qualcuno è stato persino buttato giù nel corso di lavorazioni successive.

Il numero delle nuove messe a dimora, come abbiamo già accennato, sulla carta è in costante lievitazione.

Era 600 in questo articolo di «La Stampa» del 15 settembre 2024, è diventato 1.800 “piante” (ma quanti alberi? E quanti arbusti?) in un dépliant distribuito a febbraio 2025 nei quartieri limitrofi al Meisino.



Inoltre sono morte decine di pianticelle di un precedente progetto di forestazione in ZPS vicino a corso Don Luigi Sturzo, in parte in quanto finite presso o entro i confini del cantiere per la passerella ciclopedonale.

05/07/2025

Alberelli morti appartenenti

a un impianto nella ZPS del Meisino risalente al 2022-2023.

27/03/2025: pianticelle in lunga attesa di essere messe tardivamente a dimora



7.2.4 “Il cemento non c’è (mento)!”

“Non si realizza un metro quadrato di asfalto né un metro cubo o un centimetro cubo di cemento, rispetto a quello che già c’è”, così ha affermato l’Assessore Tresso l’11/03/2025 in occasione della seduta di Commissione consiliare presso il Comune di San Mauro Torinese. Affermazione ambigua. Se significa che al Meisino non si mette nuovo cemento, non corrisponde al vero. **Attualmente sono già state gettate le fondazioni per le nuove strutture del Centro di Educazione Sportiva e Ambientale, in un’area in cui davvero, a causa del rischio idrogeologico molto elevato (R4) non se ne dovrebbe aggiungere un centimetro cubo. Le fondazioni della passerella ciclopedonale prevedono blocchi di cemento armato e altro calcestruzzo si usa per l’installazione dei giochi per bambini.**





In queste foto scattate il 13/09/2025 e in quella nella pagina precedente, il cemento per le fondazioni di parte del nuovo Centro di Educazione Sportiva e Ambientale nell'ex galoppatoio in ZPS e zona a rischio idrogeologico molto elevato.



Dai Computi Metrici Estimativi allegati al Progetto Esecutivo si desumono le seguenti quantità di calcestruzzo e cemento:

CLUSTER 1 = 107,48 m³

Tettoia (fuori ZPS)	30 m ³
Passerella (in parte in ZPS, in parte fuori)	53 m ³
Fondazioni aree giochi e fitness (ZPS)	20 m ³
Fondazioni pali illuminazione (ZPS)	4,48 m ³

Più quantità minori, per esempio per bloccare le panchine.

Ma si tratta di numeri indicativi. È stato gettato cemento (non quantificato nel Computo Metrico, stimiamo 9 tonnellate) anche nello scavo lungo 100 m effettuato a fianco di un sentiero della ZPS per interrare una linea elettrica (foto a destra).

CLUSTER 2 (ZPS)

(voce n. 47) **307,00 m³** magrone per uso non strutturale

(voce n. 48) **102,00 m³** calcestruzzo per strutture di fondazione (con additivi per impermeabilizzazione)

(voce n. 51) **9,00 m³** calcestruzzo per cordoli di collegamento delle murature

(voce n. 68) **17,00 m³** calcestruzzo per strutture di elevazione (ascensore)

(voce n. 78) **15,00 m³** calcestruzzo per strutture di elevazione (cordoli di copertura)

(voce n. 410) **70,05 m³** calcestruzzo per sottofondi di marciapiedi

Quanto sopra assomma a **520,05 m³** di calcestruzzo, cui si devono però aggiungere altre voci.

(Voce 127) pavimento di battuto di cemento spesso 10 cm su una superficie di 1.063 m², ossia **106,3 m³**.

(Voce 99) muratura in blocchi pieni di calcestruzzo per complessivi 71,40 m² e uno spessore di 20-25 cm (come minimo **14 m³**, quindi).

(Voce 116) sulle terrazze e coperture piane sarà steso un impermeabilizzante cementizio elastoplastico sul quale si poserà un massetto di protezione costituito da una cappa di calcestruzzo spessa fino a 5 cm, per complessivi **377,15 m²** (ossia **18,85 m³**). Tutto ciò porta il totale stimato a **659,20 m³**.

Sarà usato calcestruzzo (voce 66) anche per la realizzazione dei solai (550 m², spessore 15,5 cm: **85,25 m³**, ma la struttura comprende anche acciaio). Inoltre si poseranno **3.244,99 m²** di massetto cementizio (voce 114) alleggerito con granulato di polimeri. Il cortile est e il "cortile" ovest (che non era un cortile, ma una porzione di habitat protetto) si pavimentano con grandi lastre di calcestruzzo vibrocompreso multistrato (voce 411), per un totale di **568,44 m²**. Calcestruzzo in quantità indeterminata sarà impiegato nella realizzazione dei servizi igienici, degli impianti ecc. e saranno posati 31 pozzetti d'ispezione in calcestruzzo cementizio e 2 in cemento armato prefabbricato.



Iniezioni e sversamento di calcestruzzo per inserzione micropali di sostegno della passerella ciclopedonale.



Posa di micropali per la passerella con iniezione (e sversamento) di cemento (lato tettoia, 20/06/2025)



L'utilizzo di cemento comporta ovviamente anche il consumo di ettoltri ed ettoltri di acqua.

Il silo per l'iniezione di calcestruzzo installato nel cantiere della passerella ciclopedonale, lato Borgata Rosa.



7.2.5 L'inquinamento sonoro

Come abbiamo visto nel paragrafo 6.1.3, in fase progettuale l'impatto sonoro in fase di cantiere è stato sottovalutato o addirittura non considerato (Relazione acustica, Screening VInca allegato alla Perizia di Variante). Tra gli impegni assunti nello Studio di Incidenza Ambientale (VInCA Cluster 2, pagg. 116-117) l'unico che, almeno sino alla prima edizione di questo dossier, è stato mantenuto, è il «rispetto degli orari imposti dai regolamenti comunali e dalle normative vigenti per lo svolgimento delle attività rumorose»: che però, a fronte dell'ingente e quotidiano disturbo sonoro diurno e dell'alterazione degli habitat, mitiga molto debolmente il danno arrecato dal progetto alla fauna selvatica.

Naturalmente non c'è stata alcuna **«interruzione delle lavorazioni durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, tra il 15 aprile e il 31 luglio (periodo di nidificazione), in modo da non recare disturbo all'avifauna»**, ancorché ribadita nelle Integrazioni alla VInCA («Le fasi di cantierizzazione saranno condotte al di fuori dei periodi riproduttivi dell'avifauna») e nello Screening VInCA e nella Relazione Tecnica Illustrativa allegati alla Perizia di Variante («il cronoprogramma compatibilmente con le tempistiche dell'appalto in essere, è stato studiato per evitare l'interferenza con i periodi riproduttivi e/o di svernamento delle specie di interesse conservazionistico che caratterizzano l'area di intervento»). **Le lavorazioni NON si sono affatto interrotte tra il 15 aprile e il 31 luglio, periodo in cui al contrario si sono effettuati anche interventi invasivi e brutali sulla vegetazione. Peraltro ricordiamo che per la ZPS del Meisino, a causa della presenza della garzaia, il periodo in cui non effettuare interventi sulla vegetazione secondo le Misure di Conservazione Rete Natura 2000 va dal 1° febbraio al 15 giugno.**

Vuote promesse anche quelle della Relazione DNSH allegata al Progetto Esecutivo, recante data 07/06/2024 e aggiornata con determina 7000 del 14/11/2024, circa le misure per l'abbattimento del rumore e delle vibrazioni: **non abbiamo mai visto utilizzare attrezzature insonorizzate né schermature o coperture antirumore**, il rumore dei gruppi elettrogeni è udibile a distanza, ecc.

Infine, **gli addetti che abbiamo interrogato circa il fonometro da utilizzare per monitoraggio costante del rumore secondo il Capitolato Tecnico Previsionale e la Relazione Paesaggistica non sapevano neppure di che cosa si trattasse**. In considerazione del fatto che i cantieri nella ZPS si sono moltiplicati, escludiamo che siano stati effettuati detti monitoraggi costanti e diffusi (tanto più che la Relazione DNSH non prevede verifiche ex post).

Che il monitoraggio costante tramite fonometro non sia effettuato trova conferma nel Quadro comparativo e nel Computo Metrico allegati alla Perizia di Variante, dove ritroviamo l'importo di € 23.949,54 euro per una giornata e mezza di monitoraggio acustico in corso d'opera al mese, per 18 mesi, già previsto nel Computo Metrico Estimativo Cluster 1 allegato al Progetto Esecutivo. Detta previsione risponde alle prescrizioni dell'Ente Parco, che ha chiesto che siano effettuati monitoraggi e che i risultati siano inviati all'Ente stesso e all'ARPA, anziché effettuarli direttamente come sarebbe stato logico, dato il palese conflitto di interessi delle imprese. In ogni caso, pur presidiando quotidianamente i cantieri da settembre 2024 non abbiamo mai visto svolgere nemmeno tali monitoraggi mensili. Non si comprende, comunque, a che cosa potrebbero servire, dato che **non sono stati prescritti limiti entro i quali mantenere le emissioni sonore e le vibrazioni**.

In sostanza, alle numerose voci di spreco di soldi pubblici collegate a questo progetto, dobbiamo aggiungere anche quella della redazione di relazioni DNSH piene di fandonie («**Saranno impiegati mezzi d'opera ad alta efficienza motoristica, privilegiando l'uso di mezzi ibridi (elettrico – diesel, elettrico – metano, elettrico–benzina)**). **I mezzi diesel dovranno rispettare il criterio Euro 6 o superiore; I trattori ed i mezzi d'opera non**

stradali (NRMM o Non-road Mobile Machinery) dovranno avere preferibilmente una efficienza motoristica non inferiore allo standard Europeo TIER 5 (corrispondente all'Americano STAGE V).»

Abbiamo effettuato noi delle rilevazioni del rumore e delle vibrazioni il 28 e il 29 novembre 2024 (si veda il punto 8.8), registrando picchi tra gli 80 e i 95 dba. Livelli di rumore oltre 70 dB hanno probabili significativi effetti di disturbo sull'avifauna, secondo Natural England (Ente pubblico non ministeriale del governo britannico responsabile della protezione dell'ambiente naturale in Inghilterra). Il medesimo ente, peraltro, pone come limite massimo di rumore a tutela dell'avifauna nidificante quello pari a 55 dB LAeq, ritenuto anche, per la fase di cantiere, soglia oltre la quale sono possibili effetti sui recettori ecologici incluse le componenti dei siti Natura 2000 ed i siti Ramsar.

7.2.6 Il mancato rispetto delle norme di sicurezza

Per la realizzazione del progetto non sono saltate soltanto le norme che riguardano l'ambiente, la fauna selvatica, ecc. ma anche quelle che riguardano la sicurezza nei cantieri. Abbiamo visto **innumerevoli infrazioni**, riguardanti i dispositivi di protezione individuale, le modalità con cui i lavori sono effettuati, i mezzi di cantiere senza targa e dispositivi di illuminazione che viaggiano su strada, ecc. Il responsabile della sicurezza non è presente in cantiere e spesso neanche nominalmente sui cartelli.

6 settembre 2024

I lavori di questo cantiere pubblico esemplare cominciano bene; al Meisino si saldano i componenti del cantiere di servizio senza guanti e senza protezioni del corpo.



06/02/2025 Due operai lavorano senza casco sotto la tettoia



30/04/2025 Due operai lavorano sul tetto della tettoia senza casco né protezioni





Senza alcun riguardo per la sicurezza si sono anche abbattuti gli alberi con motosega, senza valutarne la direzione di caduta. In tal modo la pianta tagliata è crollata su altre piante, tirandole giù con effetto domino. Il 06/03/2025 un albero segato in questo modo in mezzo al boschetto accanto alla tettoia (di cui ai punti 7.2.3 e 8.1) ne ha trascinato con sé un altro che, cadendo sulla recinzione e sporgendone per oltre 8 metri, ha colpito una persona all'esterno, causandole, per fortuna, soltanto lievi lesioni. Un'altra si è scansata in tempo. Per poco il progetto del Parco dello Sport e dell'Educazione Ambientale non ha provocato le sue prime vittime. Nei giorni successivi si è utilizzato il cestello.

COMUNE DI: TORINO	PROVINCIA DI: TORINO
UFFICIO COMPETENTE: INFRASTRUTTURE E SERVIZI ALLO SPORT	
PERMESSO DI COSTRUIRE N°	IN DATA
DENUNCIA INIZIO ATTIVITÀ N°	IN DATA
PROPRIETÀ: CITTÀ DI TORINO	
COMMITTENTE: CITTÀ DI TORINO	
LAVORI DI: CLUSTER	
IMPORTO COMPLESSIVO DEI LAVORI: 5.700.000	
DATA INIZIO LAVORI: 15/07/2024	DATA CONTRATTUALE DI ULTIMI LAVORI: 15/09/2025
PROGETTISTA: I AX	
DIRETTORE DEL CANTIERE:	
ASSISTENTE DEL DIRETTORE DI CANTIERE:	
DIRETTORE DEI LAVORI: ING. UMBERTO SINISCALCO	
COORDINATORE PER LA PROGETTAZIONE:	
RESPONSABILE DEI LAVORI:	
COORDINATORE PER L'ESECUZIONE:	
CALCOLATORE STATICO:	
COLLAUDATORE IN CORSO D'OPERA:	
IMPRESA ESECUTRICE: BORIO S.p.A.	
IMPRESA SUBAPPALTIATTO:	
NUMERO PRESUNTO DI LAVORATORI:	
IMPIANTO ELETTRICO:	
IMPIANTO ELETTRONICO:	
IMPIANTO RADIO TELEVISIVO:	
IMPIANTO IDRAULICO:	
IMPIANTO TRASPORTO E UTILIZZO:	
IMPIANTO RISCALDAMENTO:	
IMPIANTO CLIMATIZZAZIONE:	
NUMERO UNICO PER LE EMERGENZE:	

(Spoiler: il Coordinatore della Sicurezza in fase di esecuzione è l'ing. Umberto Siniscalco di EP&S S.c.a.r.l.).

7.2.7 La violazione delle procedure amministrative

Il cantiere relativo all'installazione dei due circuiti da *pump track* nell'area rinaturalizzata dell'ex campo da calcio è stato avviato a fine marzo 2025, prima ancora che la Variante di progetto fosse approvata (con determina dirigenziale n. 2332 del 16 aprile 2025), effettuando anche qui abbattimenti di alberi interferenti.



4 aprile 2025 – La Variante progettuale che prevede il trasferimento del *pump track* dal boschetto all'ex campo da calcio (zona umida) non era ancora stata approvata, ma il Comune e le imprese avevano molta fretta. L'atto di sottomissione viene firmato il 4 aprile, ma già da alcuni giorni si è provveduto alla cantierizzazione. E mancava ancora il parere non vincolante ma obbligatorio della Circostrizione 7, ai sensi dell'art. 43 del Regolamento del Decentramento (n. 374) della Città di Torino («È altresì obbligatoria l'acquisizione del parere dei Consigli di Circostrizione sulle seguenti questioni: opere finanziate prevalentemente con fondi extracomunali straordinari, insediamenti infrastrutturali di varia natura con superficie territoriale occupata superiore a 20.000 metri quadrati.»)

7.2.8 Le lesioni alla democrazia

I grandi cartelli gialli della propaganda degli interventi effettuati con i fondi del PNRR proliferano in tutta la città. Stanno diventando odiosi come simboli di dispotismo. Segnalano progetti, come quello del Parco dello Sport e dell'Educazione Ambientale al Meisino, calati dall'alto, non discussi con la popolazione. Denunciano, per i cittadini consapevoli, il degrado e la decomposizione della democrazia. A fine Ottocento, dopo l'Unità d'Italia, ma ancora sotto monarchia, per decenni a Torino fu vivo il dibattito pubblico sulla riqualificazione di via Roma. Nel 1907 ci fu un referendum sulla Gazzetta del Popolo che decretò il favore dei Torinesi per l'ampliamento sulla strada.



Tutto ciò sta scritto, paradossalmente, su questi cartelli che invece annunciano il rifacimento della stessa via Roma: uno dei tanti progetti decisi dall'Amministrazione in carica senza consultazioni pubbliche. Ovviamente non siamo contrari alla pedonalizzazione di via Roma, ma osserviamo che **nel 2025, nonostante la Convenzione di Aarhus vigente dal 30/10/2001, il dibattito pubblico previsto dall'art. 40 del nuovo Codice degli Appalti (D. Lgs. 36/2023), la Raccomandazione dell'Unione Europea 2023/20836 sulla promozione del coinvolgimento e della partecipazione effettiva dei cittadini e delle organizzazioni della società civile ai processi di elaborazione delle politiche pubbliche, di fatto i cittadini torinesi (e non solo) si sentono più sudditi, impotenti, inascoltati, che 150 anni fa. E il fatto che i progetti calati sul territorio senza il consenso popolare siano finanziati con fondi che provengono dalla stessa UE che sulla carta incoraggia la partecipazione rende la situazione ancora più amara e inaccettabile.**

Il caso del Meisino è soltanto un piccolo esempio, ma in fase di cantiere ha visto aggiungere al mancato ascolto e coinvolgimento anche la repressione vera e propria: cantieri presidiati dalle Forze dell'Ordine in tenuta antisommossa, multe salate a 16 persone, 39 indagati per presunta violenza privata (avrebbero ostacolato l'ingresso degli operai nei cantieri).



2025, cartoline dal Meisino:

i carabinieri si alternano alla polizia nella sorveglianza dei cantieri, sotto l'onnipresente regia della DIGOS.

7.3 La fase di cantiere e le azioni del Comitato Salviamo il Meisino



7.3.1 Che cosa stiamo facendo e perché

Dall'inizio dei cantieri noi del Comitato Salviamo il Meisino andiamo al parco tutti i giorni, per **monitorare**. Esercitiamo quella **vigilanza** che spetterebbe ad altri. Abbiamo seguito i cantieri passo passo, abbiamo segnalato tutte le irregolarità. Nessun altro soggetto istituzionale o non istituzionale lo sta facendo.

Non solo, ma continuiamo a stare nel parco come facevamo prima, ci viviamo, lo viviamo, rivendicando il fatto che il **parco è di tutti**. Lo abbiamo visto riempirsi di recinzioni che impediscono già in questa fase il suo utilizzo pubblico. Ci incontriamo al parco, facciamo colazione o pranziamo insieme, abbiamo più diritto di percorrerne i sentieri con il nostro passo leggero delle ruspe e dei camion che arrivano qui a sversare ghiaia da chissà dove o che portano via gli alberi abbattuti...

Intendiamo fermare questo scempio. In ogni caso, ne stiamo tenendo traccia, perché ovviamente, se sarà portato a compimento, **dopo il parco avrà un altro aspetto e un'altra sostanza**. Chi lo avrà in gestione vi porterà persone, adulti e bambini, che non sanno com'era prima, né che cosa è successo al suolo, agli alberi, agli uccelli e agli altri animali. Gli sarà fatto apprezzare il risultato di un abuso. **Non ci sarà più la riserva naturale del Meisino, sostituita da un prodotto artificiale, con un target, un marketing, un brand. Noi stiamo producendo e conserveremo memoria e documentazione del prima e del durante di questo piccolo grande misfatto. Cercheremo di farla valere in tutte le sedi possibili.**

7.3.2 Gli eventi nella fase di cantiere

29/08/2024 Alcuni membri del Comitato si imbattono in operai che stanno scavando dietro la tettoia del Meisino, sotto il controllo di alcune persone che si qualificano come Direttore dei Lavori, responsabile dell'impresa e responsabile per il Comune. Il cantiere non è segnalato.

04/09/2024 Inizia la realizzazione del cantiere di servizio dell'Impresa **Borio Giacomo S.r.l.**, incaricata dei lavori per il Cluster 1. I jersey per delimitare il cantiere vengono collocati all'interno della ZPS, di fronte al tratto di via Nietzsche che va verso il Po. Alla presenza dei cittadini che quel giorno manifestano pacificamente la loro contrarietà al progetto si risponde a partire dai giorni successivi con l'invio di poliziotti, carabinieri e DIGOS in numeri e assetto (spesso antisommossa) sproporzionati alla situazione.

09/09/2024 L'impresa **Ruscalla Renato S.p.A.** effettua sopralluoghi nell'area dell'ex galoppatoio. Dal giorno successivo le FF.OO. sbarreranno l'ingresso dei cittadini anche a questa zona, ponendosi di fronte al cancello.



12 settembre 2024 Le ruspe entrano nell'area dell'ex galoppatoio per iniziare le opere di sbancamento di una parte del terreno a lato della recinzione. Sbancano anche una zona in cui non erano previste lavorazioni.

14 settembre 2024 **Prima manifestazione popolare convocata dal Comitato Salviamo il Meisino contro il progetto del Comune (foto).** La petizione online su change.org contro il progetto supera le 10.000 adesioni.



19/09/2024 Le associazioni Centro Recupero Ricci La Ninna ODV, UTI per Tutti - Unione Tutela Individui e altre 8, nonché il dott. Enrico Moriconi, già Garante dei diritti degli animali per la Regione Piemonte, inviano una **diffida** al Comune, alla Città Metropolitana di Torino e all'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese chiedendo immediata sospensione dei lavori a salvaguardia dei ricci e di altri animali presenti nell'area di cantiere. **18 membri del Comitato, insieme all'associazione Italia Nostra Piemonte, inviano simultaneamente una diffida al Comune di Torino per la sospensione degli abbattimenti di alberi e la modifica del progetto per quanto attiene i tagli del bosco urbano.** Non c'è sospensione ufficiale dei lavori.

24/09/2024 L'Impresa Borio Giacomo S.r.l. avvia i lavori in ZPS per la costruzione della strada che porta alla passerella ciclopedonale, riaprendo un vecchio sentiero. Benché a rilento, il lavoro di rifacimento di tutti i sentieri viene completato nei mesi successivi, allargandoli, sbancando il terreno, compattandolo con rullo compressore e ricoprendoli con frammenti di roccia di grana grossa e irregolare.

27/09/2024 In questa data e nei giorni successivi a **16 aderenti al Comitato sono notificate ammende per l'ammontare di € 1.600 caduno, con la motivazione "blocco stradale" e con riferimento al 9 settembre.**

29/09/2024 FIAB Torino Bici e dintorni organizza una pedalata di sostegno al Comitato del Meisino.

03/10/2024 Il Comitato e le associazioni che hanno inviato le diffide il 19 settembre vengono convocati a un **incontro in Comune presso gli uffici del Settore Edilizia di piazza San Giovanni.** Sono presenti gli Assessori Carretta e Tresso, la Direttrice dell'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese Emanuela Sarzotti, la Responsabile Unica del Progetto Maria Vitetta e altri funzionari comunali. Viene comunicato che l'Ente Parco ha fatto effettuare un sopralluogo di poche ore il 24 settembre in seguito al quale non è stata riscontrata presenza di ricci, per cui i cantieri ripartiranno. La RUP e l'arch. Primo dicono di star valutando di modificare gli interventi nell'area umida. Il Comitato ribadisce la sua contrarietà al progetto in toto.

14/10/2024 Il Comune invia al Dipartimento dello Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri richiesta di **parere preventivo per lo stralcio parziale delle attività sportive e dell'area umida.**



15/10/2024 Italia Nostra Piemonte invia alla Città Metropolitana e alla Regione una lettera, segnalando l'omissione della Verifica di Assoggettabilità a VIA per il progetto del parco tematico al Meisino. Augusto De Sanctis, ambientalista abruzzese esperto di procedure di valutazione ambientale, farà lo stesso il **25/10/2024**.

03/11/2024 Pranzo di inaugurazione del presidio presso la tettoia (foto). Al primo tentativo del Comitato di trasformare la tettoia in presidio permanente in settembre il Comune aveva già risposto smantellandolo. Dopo questa iniziativa, la tettoia viene transennata senza alcuna segnaletica.

13/11/2024 Il Dipartimento dello Sport comunica al Comune di Torino l'impossibilità di esprimere un parere sulla proposta di variante a causa dell'incompletezza delle informazioni fornite e per la mancata quantificazione della spesa comportata. Per consentire la prosecuzione dei lavori, ritiene «*astrattamente assentibili*» lo stralcio parziale delle attività di *Pump Track* e *Skill Bike Park* e degli

interventi previsti nell'area umida, nonché la rilocalizzazione del *Pump Track* nell'ex campo di calcio di proprietà del Comune di Torino, purché esso resti parte integrante (e ricada all'interno del perimetro) del Centro per l'Educazione Sportiva ed Ambientale.

22/11/2024 La Città Metropolitana risponde a Italia Nostra Piemonte e ad Augusto De Sanctis di non ritenere che il progetto fosse da sottoporre ad alcuna procedura inerente la VIA.

30/11/2024 Al Meisino, lato Borgata Rosa, si tiene la quarta edizione di una gara di ciclocross. L'Ente Parco ha concesso autorizzazione per 5 anni a luglio 2024.

10/12/2024 Audizione della Consulta per l'Ambiente e per il Verde in Commissione Ambiente del Comune di Torino. Sono presenti anche Presidente e Direttrice dell'Ente Parco e il Comitato Salviamo il Meisino, che legge un comunicato durante la seduta e ha organizzato un nutrito presidio davanti al Municipio.

Gli Assessori Tresso e Carretta annunciano di aver sottoposto al Ministero lo stralcio delle passerelle per portare i visitatori nelle zone umide e la rimozione del *pump track* e dello *skill bike* dai boschetti. Il *pump track* sarà ricollocato nell'ex campo da calcio vicino alla bocciolina. Secondo Tresso la passerella ciclopedonale comporterà l'abbattimento di «una ventina di gaggie» «di 18-20 cm di diametro», a fronte di «oltre 900 nuove piante». Poi afferma invece che gli abbattimenti nel parco saranno dell'ordine di «alcune unità» e che il Regolamento escluderà gare agonistiche. Gli Assessori dichiarano inoltre che i siti della Rete Natura2000 non saranno più utilizzati per eventi come il Today's Festival.

17/12/2024 I cittadini del Comitato assistono all'abbattimento di alberi intorno all'ex galoppatoio effettuato furtivamente da persone senza alcun contrassegno di appartenenza alle imprese.

21/12/2024 Conferenza stampa del Comitato davanti al Municipio.

23/12/2024 11 aderenti al Comitato Salviamo il Meisino e le associazioni LAV Lega Anti Vivisezione ONLUS, Centro Recupero Ricci La Ninna Odv, UTI per Tutti Unione Tutela Individui presentano ricorso al Tribunale ordinario chiedendo un Accertamento Tecnico Preventivo sull'impatto ambientale del progetto del Centro di Educazione Sportiva e Ambientale. Sono rappresentati e difesi dall'Avv. Virginia Cuffaro del Foro di Torino e dall'Avv. Veronica Dini del Foro di Milano (si veda il paragrafo 7.3.3).

25/01/2025 Seconda manifestazione popolare convocata dal Comitato Salviamo il Meisino contro il progetto del Comune (foto). Al termine, il Comitato rimuove le transenne collocate dal Comune intorno alla tettoia utilizzata dal Comitato come presidio.



28/01/2025 Il terreno intorno alla tettoia viene racchiuso dalle reti. Le recinzioni verranno progressivamente estese fino a comprendere il boschetto dove atterrerà la rampa della passerella ciclopeditonale.

11/02/2025 Prima udienza del ricorso presentato dagli aderenti al Comitato e dalle associazioni. Il Comitato organizza un presidio davanti al Tribunale. Il Comune presenta una Relazione di Variante. La Giudice invita i ricorrenti a valutarla e a decidere se proseguire o no l'azione legale. Rinvia l'udienza al 18 marzo, e successivamente al 27, infine al 3 aprile.

26/02/2025 Il Comune avvia la distribuzione di un **dépliant propagandistico** sul progetto del Centro dello Sport e dell'Educazione Ambientale nelle buche delle lettere dei residenti dei quartieri limitrofi.

04/03/2025 Inizio del primo cantiere per aree giochi in ZPS, cui seguiranno gli altri.

05/03/2025 **A 39 aderenti al Comitato viene notificato un avviso di garanzia:** sono indagati per violenza privata, ossia per aver ostacolato in vario modo l'avanzamento dei cantieri.

06/03/2025 Inizia l'abbattimento del boschetto presso la tettoia. Un'attivista fuori dalla recinzione viene colpita da un albero trascinato giù da un altro abbattuto con la motosega senza controllarne la caduta. Gli abbattimenti continuano nei giorni successivi fino a lasciare un vuoto al posto del boschetto.

11/03/2025 Gli Assessori Tresso e Carretta e la RUP Vitetta partecipano a una **Commissione consiliare a San Mauro Torinese**, in cui dichiarano che il Ministero ha concesso lo spostamento della fine dei lavori al 31 dicembre 2025. Menzionano lo stralcio delle passerelle per portare i visitatori in area umida e il trasferimento del *pump track*, ma non fanno alcun cenno allo stralcio dello *skill bike*.

13/03/2025 Roberto Saini, già Presidente e ora commissario dell'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese rilascia a «la Repubblica» un'intervista che contiene affermazioni non veritiere (si veda il paragrafo 9.3). «La Repubblica» condiziona il diritto di replica che il Comitato vorrebbe esercitare al rilascio di una dichiarazione sulla presenza di esponenti del collettivo Askatasuna nel Comitato. Il Comitato rinuncia alla smentita.

6

Giovedì
13 marzo 2025

R Cronaca

la Repubblica

Torino

Roberto Saini "Sul Meisino sbagliato protestare ancora il piano migliorato è green"



L'INTERVISTA

di STEFANIA AOI

«Quasi tutti i parchi regionali sono nati nei miei uffici. Fino al 1995 sono stato dirigente della pianificazione territoriale per la Regione Piemonte. E durante tutta la mia carriera, sulle iniziative ambientali, c'è sempre stato qualcuno contrario a qualcosa. Per il Meisino sta succedendo lo stesso». Roberto Saini, commissario dell'Ente di gestione delle Aree protette del Po, aveva detto no al primo progetto proposto dall'amministrazione Lo Russo e ha preteso che venisse modificato in buona parte. È anche colui che ha considerato un errore fare il festival Todays al parco della Confluenza, tanto che quest'anno Palazzo civico lo ha spostato a parco Dora. «Ma oggi il nuovo progetto del Meisino è più sostenibile del precedente» dice.

Ha il vostro via libera questo progetto?

«Abbiamo dato le autorizzazioni ma anche delle prescrizioni, tra cui un regolamento per la fruizione del parco affinché non vi sia sovrappollamento. I nostri guardia-parco sorveglieranno che tutto avvenga secondo le regole».

Quando siete venuti a conoscenza del progetto del Centro per l'Educazione ambientale e lo



Il commissario dell'Ente di gestione delle Aree protette del Po dice che dopo alcune modifiche il progetto non provoca danni all'ambiente

Sport?

«Era già stato finanziato quando gli assessori Carretta e Tresso ci hanno chiesto di autorizzarlo. E noi siamo stati i primi contestatori. Abbiamo detto che non si poteva fare in quel modo. I nostri uffici lo hanno rivisto in modo da eliminare le interferenze ambientali. Nel frattempo, iniziavano le proteste del comitato "Salviamo il Meisino"».

Ha incontrato gli ambientalisti?

«Sì e ho spiegato che le loro obiezioni erano le nostre. Ma poi le cose sono cambiate: all'interno della Cascina che sarà recuperata siamo riusciti a far mettere un centro di educazione ambientale al posto di una club house. La pista di pump track non la faranno più nel parco ma in area contigua».

Che pensa della passerella che ha portato al taglio degli alberi?

«Ha un senso nel contesto del recupero ambientale. Permette una fruizione del parco più estesa e non interferisce molto con il sistema ambientale. Il taglio degli alberi va bene se per ogni albero tagliato,



come la Città prevede, se ne planteranno di nuovi».

Sono previsti altri tagli?

«Sì, ma a tutela della biodiversità. Gli alberi che dovranno essere tagliati, come da una direttiva europea, appartengono a specie alloctone e invasive. Le foreste vanno curate e gestite anche così. Anche nella zona a protezione speciale faremo interventi per migliorare la biodiversità».

Ora non resta che aspettare che si esprima il tribunale?

«Se il giudice decide di sospendere il progetto, il rischio è che salti tutto. Il Pnrr ha scadenza fra un anno. Il timore è di non riuscire a chiudere in tempo i lavori. Noi abbiamo problemi simili in un comune del Vercellese. Il sindaco ha impugnato i nostri interventi di miglioramento ambientale. Penso che anche il Comune di Torino tema le penali da pagare alle imprese ed eventuali problemi con la Corte dei conti».

ORIPRODUZIONE RIBAVATA

17/03/2025 Conferenza stampa del Comitato Salviamo il Meisino presso il Campus Einaudi (foto).

Il Comitato dichiara di interpretare come intimidazione gli avvisi di garanzia e di non intendere fermare la propria azione di contrasto al progetto che sta devastando la riserva naturale del Meisino. Altri Comitati, docenti e collettivi universitari, associazioni ambientaliste esprimono la loro solidarietà.

19/03/2025 Sversamento di parecchi metri cubi di terra sulle radici del pioppo secolare presso la tettoia. Le radici dell'altro pioppo sono state tranciate nei giorni precedenti durante lo scavo della vasca di fitodepurazione per i bagni della tettoia.

29/03/2025 La vicenda del progetto del Parco dello Sport al Meisino viene trattata al termine della **trasmissione televisiva Indovina che viene a cena.**



Fine marzo 2025 - Senza che sia stata approvata la Variante, l'ex campo da calcio (area rinaturalizzata e zona umida in cui si vuole trasferire il pump track) viene cintato e si avviano lavori di abbattimento degli alberi interferenti.

01/04/2025 Il Comitato pubblica sui social il Meisinometro, un progetto di *Citizen Science* Collaborativo a difesa della Biodiversità, costruito raccogliendo dati ed effettuando misurazioni dall'inizio dei cantieri.

03/04/2025 Si tiene finalmente l'udienza che era stata rinviata l'11/02/2025, accompagnata da un presidio davanti al Tribunale. Ai ricorrenti si unisce OIPA, Organizzazione Internazionale Protezione Animali. Gli attori confermano di voler proseguire il ricorso, non ritenendo la Variante (peraltro non ancora approvata) sufficiente a ridurre l'impatto del progetto. La discussione verte sulla giurisdizione: TAR o Tribunale ordinario? La Giudice si riserva.

08/04/2025 In Circoscrizione 7 si tiene una seduta congiunta delle commissioni che devono approvare la Variante al progetto del Centro di Educazione Sportiva e Ambientale. Partecipano i vertici dell'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese. Il Comitato è presente e molti suoi membri intervengono, denunciando le criticità del progetto e le irregolarità dei cantieri.

12/04/2025 Un capriolo verosimilmente fuggito dal Meisino viene investito e ucciso da un'auto in corso Belgio.

14/04/2025 I Consiglieri di maggioranza della Circostrizione 7 approvano la Variante del progetto, benché il Comitato abbia inviato a tutti i membri del Consiglio un documento in cui spiega tutte le problematiche irrisolte.

16/04/2025 Viene pubblicata sull'albo pretorio del Comune di Torino la determina dirigenziale di approvazione della Variante, con 30 allegati. Il Comitato constata discrepanze nel contenuto di tali documenti.

19/04/2025 Italia Nostra Piemonte e Italia Nostra Torino inviano un comunicato stampa in cui denunciano le risposte evasive ricevute da Regione e Città Metropolitana, nonché dall'assessore Tresso, sulla mancata Verifica di Assoggettabilità a VIA.

30/04/2025 La Giudice Raffaella Bosco scioglie la riserva e dichiara inammissibile il ricorso ex art. 696 c.p.c. per difetto di legittimazione attiva degli attori e per carenza di giurisdizione del giudice adito.

15/05/2025 I ricorrenti presentano reclamo al Tribunale ordinario contro il rigetto del ricorso.



17/06/2025 Iniziano le trivellazioni e le iniezioni di calcestruzzo per i micropali di sostegno della passerella ciclopedonale (lato Borgata Rosa). Si sversa il cemento in eccesso nel terreno (foto del 18/06/2025).

26/06/2025 Si tiene l'udienza del Collegio in cui viene discusso il reclamo. Il Comitato convoca un presidio davanti al Tribunale.



03/07/2025 Il Collegio formato dai Giudici Latella, Marongiu e Moroni rigetta il reclamo per difetto di giurisdizione, attribuendo la competenza al TAR. Condanna i ricorrenti a pagare le spese di lite.

04/07/2025 La Giunta regionale Cirio nomina il nuovo Presidente dell'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese, nella persona dell'avv. Alessio Abbinante, responsabile delle attività venatorie di Fratelli d'Italia nonché presidente di ANUU Piemonte, "Associazione dei Migratoristi italiani per la conservazione dell'ambiente naturale", i cui scopi sono "lo studio, la tutela e la conservazione delle cacce tradizionali italiane agli uccelli migratori".

07/07/2025 Intorno a questa data compaiono sui muri di Torino i manifesti della campagna Torino Green con cui il Comune, con il supporto del Politecnico, si vanta di



aver piantato 31.700 alberi (senza dire quanti ne siano sopravvissuti) e stabilisce assurde equivalenze tra piste ciclabili costruite e impianti sportivi ristrutturati da un lato, e CO₂ risparmiata e non meglio specificati "alberi" dall'altro. La propaganda suscita vivaci reazioni tra i cittadini consapevoli del costante greenwashing dell'Amministrazione torinese.

17/07/2025 Durante una seduta della Commissione Consiliare Controllo di Gestione, avente all'ordine del giorno "Aggiornamento sullo stato dell'arte dei progetti riguardanti sport e salute (Parco Meisino)", viene dichiarato che è stato realizzato solo «il 23% dei lavori previsti, dopo i rallentamenti dovuti alle proteste degli abitanti che negli scorsi mesi avevano organizzato presidi per impedire lo svolgimento dei lavori.» Così si riporta in un articolo di Diego Molino su «La Stampa» del 18/07/2025, in contraddizione con quanto aveva affermato la RUP arch. Maria Vitetta in Commissione a San Mauro Torinese l'11/03/2025: «Allora, per quanto riguarda le tempistiche di realizzazione di tutto l'intervento, noi in questo momento naturalmente i lavori sono andati un pochino più a rilento, però rispetto alla data di ultimazione iniziale che avevamo del 30 di settembre, il Ministero ci ha autorizzato ad arrivare a fine dicembre, quindi a dicembre 2025 noi avremmo finito l'intervento. Diciamo che i piccoli ritardi, secondo noi, possono essere assolutamente recuperati e quindi niente, questi sono i tempi. Adesso stiamo rivedendo i nostri cronoprogrammi con le imprese per riuscire a recuperare questo ritardo, però avendo stralciato l'area umida ed avendo appunto recuperato questi tre mesi, noi contiamo di riuscire ad arrivare alla fine.»

25/07/2025 Vengono abbattuti tutti gli oltre 30 alberi di Sant'Andrea (Diospyros lotus) e malamente potati i carpini bianchi che insieme componevano il filare sulla sinistra del lato di via Nietzsche nel tratto che, arrivando dal cimitero di Sassi, va dalla fine dell'agglomerato di aziende fino al cancello principale dell'ex galoppatoio.

LA SENTENZA

Ricorso respinto Il Tribunale non sospende i lavori al Meisino

DIEGOMOLINO

Il progetto per far nascere un Centro di educazione ambientale e sportiva, nel parco del Meisino, può andare avanti. È quanto ha deciso il Tribunale di Torino, che ha confermato la sentenza del primo giudice, respingendo il reclamo contro l'esito del ricorso che vedeva coinvolti da una parte la Città e dall'altra comitati e associazioni, contrari ai lavori nell'area verde. Secondo il collegio, la richiesta di accertamenti tecnici, ambientali e faunistici presentata dai ricorrenti non è ammissibile dal giudice ordinario, per il fatto che i cittadini non sono titolari di un diritto minacciato o lesa da parte del Comune. Si può andare avanti, quindi.

Nel frattempo, ieri pomeriggio si è svolta anche una riunione del controllo di gestione a Palazzo Civico, in



Una delle proteste REPORTERS



Una delle proteste REPORTERS

cui è stato affrontato proprio il tema del Meisino. Al momento, risulta che sia stato realizzato il 23% dei lavori previsti, dopo i rallentamenti dovuti alle proteste degli abitanti che negli scorsi mesi avevano organizzato alcuni presidi per impedire lo svolgimento dei cantieri.

Il progetto è finanziato con 11 milioni di euro di risorse Pnrr e prevede l'allestimento di strutture a basso impatto ambientale e completamente rimovibili, per la pratica sportiva all'aperto. «I lavori proseguono e restiamo convinti della loro validità – spiegano gli assessori comunali al Verde pubblico e allo Sport, Francesco Tresso e Domenico Carretta – Siamo sempre in ascolto delle sensibilità del territorio e aperti a ulteriori approfondimenti sui contenuti del progetto, con cui l'amministrazione si propone di restituire ai cittadini uno spazio dove sostenibilità ed educazione sportiva siano accessibili a tutti, in modo gratuito e inclusivo».

All'interno del piano di riqualificazione è prevista anche la ristrutturazione dell'ex Galoppatoio Militare, che da tempo è in stato di abbandono e a rischio di occupazioni abusive. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



21/07/2025 Sui giornali esce la notizia che si è chiusa l'inchiesta sulla REAR, cooperativa di cui il deputato PD Mauro Laus è socio e l'assessore Mimmo Carretta socio e dipendente. Laus, Carretta e la presidente del Consiglio comunale Maria Grazie Grippo sono accusati di malversazioni. In particolare Carretta, all'epoca consigliere comunale, avrebbe continuato a percepire uno stipendio da REAR anche mentre era in aspettativa per incarico politico. La stessa accusa è mossa anche alla Grippo e a Laus, come parlamentare. A Laus viene contestato anche di aver posto a carico della REAR l'affitto di immobili utilizzati da lui stesso e dai suoi parenti senza alcuna relazione con l'attività della cooperativa.

Intanto vanno avanti a Milano anche le 4 indagini nei confronti dell'assessore all'Urbanistica Paolo Mazzoleni, accusato anche di corruzione per il suo coinvolgimento in alcuni abusi edilizi. Mazzoleni intrattiene inoltre rapporti professionali con la società spagnola GoFit che a Milano e a Torino si sta aggiudicando la riqualificazione di grandi impianti sportivi.



MILANO, L'ULTIMA PISCINA: IMPAZZA IL COLOSSO GO FIT, INGRESSI LIBERI

ADDIO

Lidi pubblici addio: il Comune affida concessioni monstre a canoni risibili. Tra abbonamenti e invasione del wellness nuotare è un affare privato. Il gruppo del miliardario spagnolo Abelló si dà da fare anche a Torino e a Bologna

di Andrea Sparaciani

[Stipendi non dovuti e altre irregolarità, chiuse le indagini sulla Rear: rischiano il processo Laus, Carretta e Grippo](#)

[Chi sono Mauro Laus, Mimmo Carretta e Maria Grazia Grippo](#)

[Inchiesta Rear, chiuse le indagini: tra gli otto indagati anche il deputato Pd Mauro Laus - Giornale La Voce](#)

[Torino, il cemento meneghino e i riflessi sull'amministrazione Lo Russo | il manifesto](#)

[All'ombra dei grattacieli](#)

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2025/07/30/torino-per-la-giunta-nessun-conflitto-di-interesse-per-lassessore-architetto/8078214/>

[Urbanistica: cosa hanno in comune Milano e Torino?](#)

[Caso Rear: indagati il deputato Pd Mauro Laus, Mimmo Carretta e Maria Grazia Grippo - La Stampa](#)

[Chiusa l'inchiesta sulla Rear di Mauro Laus: «Stipendi facili a figli e amici del Pd». Il deputato: «Ho agito nel rispetto delle regole» | Corriere.it](#)

[L'assessore Mimmo Carretta e lo stipendio pagato dalla Rear di Mauro Laus anche in campagna elettorale \(per Lo Russo sindaco di Torino\) | Corriere.it](#)

[Chiusa l'inchiesta Rear, avvisi di garanzia al deputato Pd Laus e all'assessore comunale Carretta - la Repubblica](#)

[Terremoto Rear: chiusa l'inchiesta, tra gli indagati Laus, Carretta e Grippo - Torino Cronaca - Notizie da Torino e Piemonte](#)

Il graffio

Mazzoleni, torinese a Torino e milanese a Milano?

Nessuno pensi a un caso di omonimia. Anche se il dubbio potrebbe sorgere. Paolo Mazzoleni è lo stesso Paolo Mazzoleni. Assessore all'Urbanistica a Torino, dove lavora al nuovo piano regolatore che il sindaco Lo Russo rivendica come antitetico alla deriva urbanistica milanese in mano agli speculatori. Progettista (e in questa veste plurindagato) a Milano, dove ha firmato



P. Mazzoleni

opere del calibro (si fa per dire) del palazzone di piazza Aspromonte, quello spuntato come un fungo in mezzo a un cortile del capoluogo lombardo, e da cui tutto il patatràc ha avuto inizio. Ci sarebbe da domandarsi, dunque, che cosa pensa l'assessore chiamato a Torino proprio «perché grande esperto di procedure edilizie», della nuova impostazione «sociale» data dal sindaco. E soprattutto se non viva una sorta di sdoppiamento alla Dottor Jekyll e Mister Hyde: milanese a Milano e torinese a Torino?

G. Guc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7.3.3 Il ricorso per Accertamento Tecnico Preventivo



L'opposizione popolare a questo progetto indesiderato, imposto dall'Amministrazione, sta percorrendo tutte le vie legittime, come stanno facendo molti altri Comitati in tutta Italia che si battono contro scempi ambientali simili, originati dalla pioggia di fondi europei con scadenze stringenti, che spingono i decisori a saltare consultazioni popolari e controlli. Il Comitato Salviamo il Meisino ha ritenuto importante portare la vertenza anche in Tribunale, presentando un ricorso per accertamento tecnico preventivo. I ricorsi di questo genere producono infatti giurisprudenza che incide anche sulla cultura (giuridica e non solo) nazionale.

CHE COSA CHIEDEVAMO CON IL RICORSO

La nostra richiesta era che si svolgesse una **perizia d'ufficio** al fine di:

- **valutare lo stato effettivo in cui si trovano l'area di parco interessata dal progetto e gli habitat protetti;**
- **effettuare il censimento della fauna;**
- **e appurare gli impatti ambientali della realizzazione del progetto.**

I DIRITTI AZIONATI

Si chiedeva di valutare la compromissione di un ambiente naturale indubbiamente pregevole (protetto), che, qualora accertata, avrebbe potuto configurare la **lesione del diritto all'ambiente** dei ricorrenti, inteso come **diritto all'ambiente salubre** e **diritto alla qualità dell'ambiente e della vita**.

LE NORME DI RIFERIMENTO

Per quanto attiene al diritto all'ambiente, si è fatto innanzitutto richiamo diretto agli **artt. 2, 3, 9, 32 e 41 della Costituzione**.

In particolare:

- l'art. 9 (principio fondamentale) comma 3: [La Repubblica] **«Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni [...].»**;
- e l'art. 41 comma 2: [L'iniziativa economica privata] **«Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.»**

LE NOSTRE ARGOMENTAZIONI

IL DIRITTO ALL'AMBIENTE SECONDO LA GIURISPRUDENZA

Da quasi quarant'anni la giurisprudenza, anche a livello di Corte Costituzionale, ha incluso il diritto all'ambiente tra i diritti fondamentali della persona. La lesione di tale diritto determina un danno ingiusto, pertanto tutelato dall'ordinamento giuridico. E, nel caso del diritto alla salute e all'ambiente salubre, la tutela giudiziaria nei confronti della Pubblica Amministrazione può anche essere preventiva e sfociare in sentenze che inibiscano la realizzazione di un'opera pubblica, se si accerta che essa può compromettere la salute del soggetto ricorrente. Ciò anche in ossequio ai principi di precauzione e prevenzione che sono alla base del diritto comunitario in materia di salute pubblica, sicurezza e ambiente, valori che devono prevalere sugli interessi economici. Tali principi obbligano la Pubblica Amministrazione a regolare la sua azione evitando eventi pregiudizievoli per la salute e per l'ambiente.

La tutela del diritto soggettivo all'ambiente non può essere subordinata neanche a interessi diversi da quelli economici. Benché l'Amministrazione comunale faccia continuo riferimento nei suoi atti all'inclusione, alla socialità, allo sport, alla tutela della disabilità, in realtà tali valori non sono realizzati o tutelati dall'esecuzione del progetto, che prevede strutture per attività sportive non praticabili da persone disabili. In sostanza, **la mancata realizzazione del progetto non violerebbe alcun diritto costituzionalmente garantito, la sua realizzazione sì.**

GIURISDIZIONE

La competenza per le lesioni del diritto all'ambiente salubre spetta al **Giudice ordinario**: ciò è stato riconosciuto da diverse sentenze della Corte Costituzionale.

LA LEGITTIMAZIONE DEI RICORRENTI

- I ricorrenti persone fisiche sono cittadini che vivono vicino al Parco del Meisino o che ne sono abituali frequentatori. La loro qualità della vita e il loro benessere fisico e psichico sono minacciati dall'abbattimento degli alberi e dalla modifica dell'ambiente naturale. Diversi ricorrenti vivono vicino a strade molto trafficate e dipendono dal parco come da un "polmone verde". La perdita delle funzioni ecosistemiche degli alberi adulti (stoccaggio del carbonio, rimozione degli inquinanti atmosferici, regolazione della temperatura, ecc.) avrebbe impatti negativi diretti sulla salute dei cittadini e non sarebbe compensata dalla "riqualificazione naturalistica" prevista dal progetto. L'alterazione dell'ecosistema del Parco del Meisino costituisce quindi un danno al diritto all'ambiente di cui sono titolari i cittadini ricorrenti: il luogo in cui vivono viene irrimediabilmente alterato, perdendo quelle caratteristiche di naturalità e di elevato valore ecosistemico che lo caratterizzano.
- Hanno partecipato al ricorso anche le associazioni ambientaliste LAV, UTI, Centro Recupero Ricci La Ninna ONLUS e OIPA (Organizzazione Internazionale Protezione Animali), che si è unita a marzo 2025. La giurisprudenza riconosce il diritto delle associazioni a ricorrere per proteggere interessi collettivi. LAV partecipa attivamente alle consultazioni con il Comune e ha espresso preoccupazione per il danno ambientale che il progetto comporterebbe. OIPA ha come suoi principi la tutela e la valorizzazione della natura e dell'ambiente, l'abolizione della vivisezione, la difesa degli animali da qualsiasi forma di maltrattamento e la salvaguardia dei diritti animali.

La prima udienza si è tenuta l'11/02/2025. I legali del Comune hanno presentato una Relazione di Variante. Benché nella propria memoria i ricorrenti avessero scritto di essere a conoscenza delle modifiche al progetto, annunciate a dicembre 2024, e di non considerarle sufficienti a ridurre l'impatto ambientale, la Giudice li ha

invitati a valutare la Variante e a decidere se proseguire o no l'azione legale, rinviando l'udienza al 18/03/2025, e successivamente al 27/03/2025, infine al 03/04/2025.

Nella nuova sessione dell'udienza, il **03/04/2025**, i ricorrenti del Comitato hanno confermato di voler proseguire il ricorso, non ritenendo la Variante (peraltro non ancora approvata) sufficiente a ridurre l'impatto del progetto. Si è dibattuto sulla giurisdizione: TAR o Tribunale ordinario? La Giudice si è riservata.

Con ordinanza del 30/04/2025, la Giudice ha dichiarato il ricorso inammissibile per difetto di legittimazione attiva degli attori e per carenza di giurisdizione del giudice adito.

Ritenendo che la Giudice abbia completamente frainteso le istanze del ricorso, che non vertono sul diritto all'ambiente *tout court*, di competenza del Tribunale Amministrativo, ma sul diritto all'ambiente salubre, che i cittadini possono azionare presso il Tribunale ordinario, **il 15 maggio 2025 i ricorrenti hanno presentato reclamo al Collegio contro l'ordinanza del giudice monocratico**. UTI e Centro Recupero Ricci La Ninna ONLUS non hanno partecipato al reclamo. L'udienza si è tenuta il 26 giugno 2025.

Purtroppo il 3 luglio 2025 il Collegio ha rigettato il reclamo, confermando l'ordinanza di 1° grado. Il Collegio ha ritenuto che le contestazioni dei ricorrenti vertessero non già sulle modalità di realizzazione del progetto, ma sul complesso delle scelte progettuali dell'Amministrazione e come tali rientrassero nella materia a giurisdizione esclusiva del Giudice Amministrativo (TAR), estesa anche ai diritti soggettivi, con riferimento all'art. 103 della Costituzione e alla disciplina del codice del processo amministrativo, di cui al D.lgs. n. 104/2010. Detto decreto all'art. 7 prevede che *"Sono devolute alla giurisdizione amministrativa le controversie, nelle quali si faccia questione di interessi legittimi e, nelle particolari materie indicate dalla legge, di diritti soggettivi, concernenti l'esercizio o il mancato esercizio del potere amministrativo, riguardanti provvedimenti, atti, accordi o comportamenti riconducibili anche mediatamente all'esercizio di tale potere, posti in essere da pubbliche amministrazioni"*. Secondo il Collegio, dalle argomentazioni dei ricorrenti la fonte del danno risulta individuata nel cattivo esercizio del potere autoritativo: se ne deducono vizi di legittimità – violazione di legge ed eccesso di potere – derivanti dalla inosservanza, nelle diverse fasi del procedimento amministrativo, delle disposizioni in materia di tutela dell'ambiente. Perciò la causa ricadrebbe nella competenza del Giudice Amministrativo, che nelle materie di giurisdizione esclusiva può valutare anche violazioni di diritti fondamentali, costituzionalmente tutelati, esercitando i medesimi poteri spettanti, in linea generale, all'autorità giudiziaria ordinaria. I ricorrenti sono perciò stati condannati a pagare le spese legali.

Di conseguenza, l'accertamento tecnico preventivo da noi richiesto non è stato avviato, e nessun magistrato a oggi ha valutato l'impatto ambientale del progetto.

Poiché i termini entro i quali sarebbe stato possibile rivolgerci al TAR sono scaduti da tempo, stiamo cercando altre strade per opporci al completamento della realizzazione del progetto.

8. Documentazione a supporto della nostra opposizione

8.1 Censimento degli alberi del boschetto in area Tettoia Borgata Rosa: confronto con le specifiche di progetto sugli abbattimenti

Obiettivo del censimento

Tra gennaio e febbraio 2025 abbiamo effettuato un censimento degli alberi presenti nell'area adiacente la Tettoia nel parco del Meisino sul lato Borgata Rosa. Abbiamo sfruttato le competenze di cui dispone il Comitato.

L'obiettivo era quello di analizzare la quantità e la tipologia di piante presenti, in particolare in relazione ai lavori di costruzione della passerella ciclo-pedonale, e confrontare i dati con le specifiche di abbattimento fornite dal Comune di Torino.

Anche nella memoria di costituzione nel ricorso promosso da 11 membri del Comitato, i legali del Comune hanno scritto che sul lato Borgata Rosa sarebbero stati abbattuti soltanto 6 alberi, confermando il numero indicato in una tavola progettuale riguardante la passerella e nella voce 119 del Computo Metrico Estimativo Cluster 1 allegato al Progetto Esecutivo (che per l'area "passerella di scavalco" prevedeva 6 abbattimenti accertati e 2,5 (sic!) stimati).

In figura, dentro la **linea gialla** l'area tuttora transennata (30 settembre 2025) **in rosso**, l'area indicata come di "diradamento".





In contrasto con le affermazioni del Comune, era evidente che l'abbattimento della maggior parte degli alberi era indispensabile in quanto essi interferivano con l'installazione dei pilastri di sostegno della passerella ciclopeditale.

Esportazione e analisi dei dati: I dati sono stati riportati su Google Earth e analizzati tramite Google Fogli per la valutazione statistica.

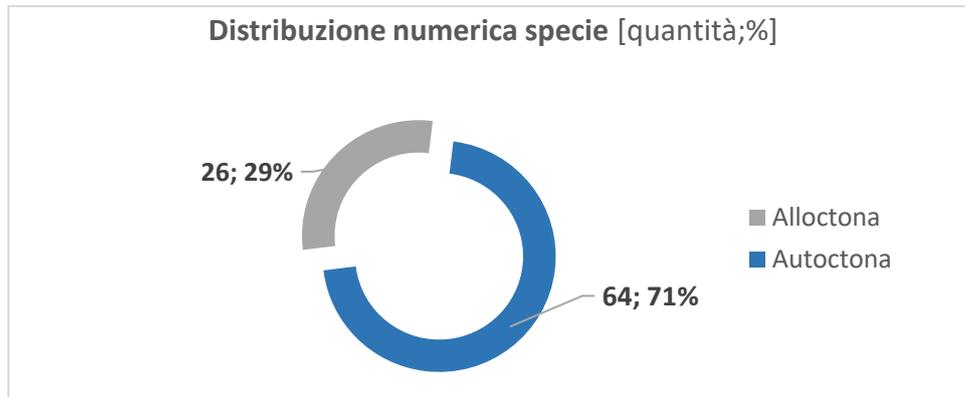
Risultati del censimento e confronto con i dati di progetto

L'area di diradamento è risultata coinvolgere circa 90 alberi, di cui 64 (71%) di specie autoctone, con una prevalenza di *Salix alba*. Tra le specie rilevate vi erano anche piante alloctone, ma in percentuale ridotta. Il confronto con i dati di progetto, che parlano di soli 6 abbattimenti, mostrava una discrepanza significativa, con il censimento sul campo che identifica un numero di alberi coinvolti potenzialmente molto più alto. Le nostre conclusioni si sono purtroppo dimostrate vicinissime alla realtà.

Si elencano di seguito le specie e le quantità rilevate nell'area rossa.

specie presenti	Totali
<i>Salix alba</i>	37
<i>Robinia pseudoacacia</i>	20
<i>Acer campestre</i>	1
<i>Acer negundo</i>	6
<i>Populus nigra</i>	5
<i>Salix alba contorta</i>	4
<i>Populus alba</i>	7
<i>Prunus domestica</i>	1
<i>Ulmus minor</i>	2
<i>Euonymus europaeus</i>	1
<i>Platanus occidentalis</i>	1
<i>Ilex aquifolium</i>	1
<i>Carpinus betulus</i>	4
TOTALE	90

Numericamente e in termini percentuali si ottiene in sintesi:



Analisi della massa legnosa

Misurando il diametro di ciascuna pianta censita, sono state calcolate le corrispondenti sezioni del tronco ottenendo i risultati del grafico (espressi in m²) ordinati per specie.



Passando dall'analisi dei diametri (monodimensionale) a quella delle sezioni (bidimensionale), la percentuale di incidenza del tipo alloctono si riduce al 16% del totale.

Estendendo l'analisi alle 3 dimensioni, ovvero calcolando i volumi attraverso apposito studio dendrometrico con l'ausilio di tavole di cubatura ad un ingresso, condotto da un Tecnico forestale, si potrebbe evidenziare come **l'incidenza della quota legnosa della parte alloctona interessata da abbattimento diventi pressoché irrilevante.**

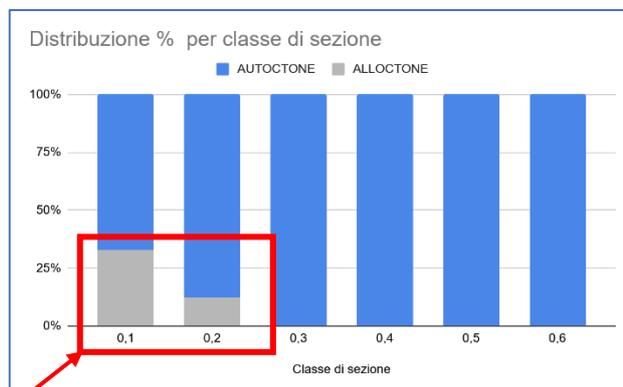
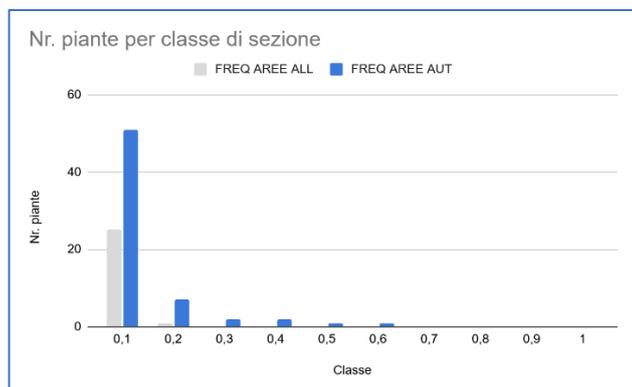
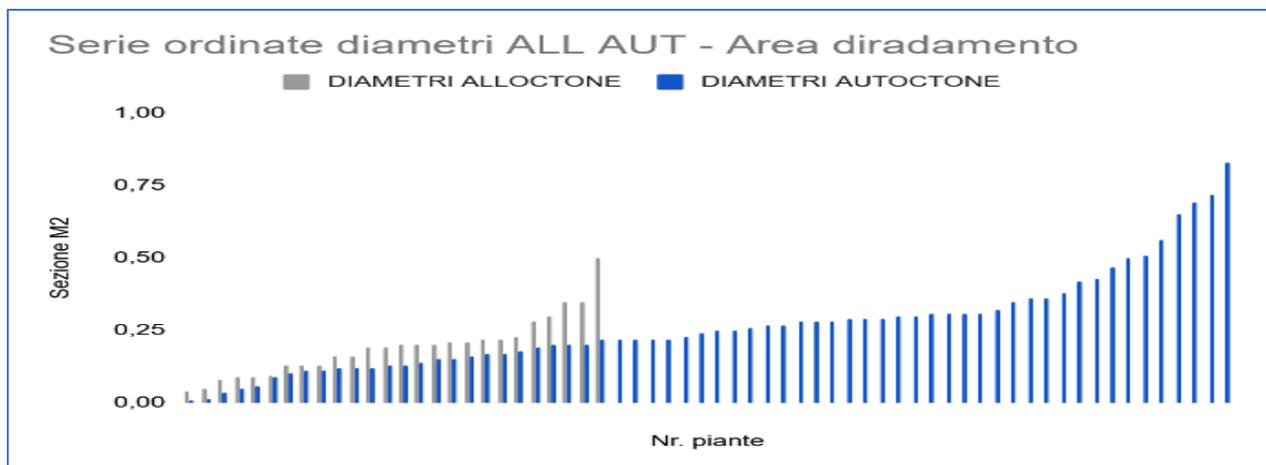
Conclusioni

- **Varietà e Quantità di Specie:** Nel boschetto erano presenti 14 specie diverse di alberi, tra cui *Salix alba*, *Populus alba* e *Prunus domestica*.
- **Discrepanza tra Dati di Progetto e Censimento:** Sebbene il Comune indicasse che gli abbattimenti avrebbero interessato circa 6 piante alloctone, l'analisi sul campo suggeriva che almeno 90 alberi, di cui 64 autoctoni, sarebbero stati coinvolti.
- **Valore Ecosistemico:** Con riferimento, nello specifico, all'area di diradamento, risultava che **gli abbattimenti**, considerando anche le aree di manovra per i mezzi necessari per gli abbattimenti e la posa in opera della passerella ciclopedonale, **avrebbero interessato circa 90 piante di cui 64 autoctone e di altissimo valore ecosistemico.**

Appendice

Di seguito si riportano analisi statistiche e grafici dettagliati relativi alla distribuzione delle piante in classi di sezione, con un'ulteriore enfasi sul diradamento rispetto all'intera area del boschetto.

Area diradamento: Analisi distribuzione statistica per sezioni suddivise in classi di sezione



Passando dall'esame dell'area totale del boschetto nei pressi della Tettoia, alla sola area oggetto del diradamento degli alberi, la quota di piante alloctone tende a scomparire

Prima del 06/03/2025



Dopo il 10/03/2025



8.2 IMPATTO SULLA FLORA: Relazione Tecnico Agronomica Parco Meisino 09/12/2024

Dalla relazione a cura del dott. agronomo Daniele Zanzi, redatta a supporto del ricorso per accertamento tecnico preventivo.

«Ho effettuato, nella mia veste di professionista agronomo, sopralluoghi tecnici nell'area interessata al piano di 'riqualificazione' dell'area in oggetto e ho esaminato attentamente la documentazione prodotta a sostegno del progetto "Parco dello sport e dell'educazione ambientale", soffermandomi in particolare sui documenti riguardanti la VINCA. [...]

L'area – o almeno parte di essa – è soggetta a possibili esondazioni e allagamenti (già successi in passato) dei corsi di acqua che lo delimitano. [...]

Durante i miei sopralluoghi ho potuto constatare **l'alta valenza naturalistica di tutta la zona con frequentazione di cittadini che apprezzano il parco per quello che è, ovvero sia un'area dove trovare o ritrovare il contatto con la natura. [...]**

Il parco è caratterizzato in alcune zone **da aree facilmente fruibili con la presenza di specie arboree ad impiego prettamente ornamentale** quali cipressi di Lawson, magnolie sempreverdi e alcuni cedri dell'Himalaya. Tali impropri inserimenti, di cui ignoro le cause, ma che presumibilmente sono il risultato di attività vivaistiche svolte in loco, **di fatto non rappresentano un vulnus alla naturalità del luogo [...]. Di particolare rilievo è la presenza di essenze - talune imponenti – di Salix alba, Populus nigra e ibridi, Quercus petraea e robur, Frassini, ontani, carpini, platani e tigli. Esemplari che spiccano nel paesaggio naturale con un'importante funzione per i servizi eco sistemici forniti. e per la biodiversità. Tali funzioni rendono del tutto pleonastiche discussioni sull' 'autoctono-alloctono' delle specie presenti. Di particolare pregio – anche a funzione eco sistemica, è anche il secondo piano di vegetazione con arbusti a bacca. Su terreni alluvionali prospera poi anche una flora tipica spontanea, quali Carex, Arundo e molti altri generi, tipici della flora igrofila [...]. Tra le specie descritte come 'invasive' si nota la presenza di Robinia pseudoacacia, Acer negundo e Ailanthus altissima. Rilevo che tali presenze non presentano carattere di invadenza, disturbo o soffocamento delle altre specie e sono da considerare anch'esse parte integrante del processo di naturalizzazione del parco. Anche questi generi forniscono servizi eco sistemici ai frequentatori e agli altri organismi animali presenti nella zona.**

Di particolare rilievo è la presenza di aree umide con le tipiche associazioni floristiche. Tali aree, di grande interesse naturalistico, sono estremamente fragili.

[...] Nonostante le modifiche al progetto comunicate in data 10.12.2024, si rileva che **il numero di alberi abbattuto sarà comunque cospicuo.** Non sono oggetto di modifica infatti, gli abbattimenti e il diradamento selettivo della vegetazione previsti nella zona umida, nella zona dell'ex Galoppatoio, nella cosiddetta "area filtro" e nella c.d. "zona giochi". **La vegetazione, peraltro giudicata di alto valore ambientale e sottoposta a vincoli, non viene puntualmente censita, come dovrebbe essere fatto in un progetto di tale portata e impegno economico. [...]** Ci si dimentica che la vegetazione ha una funzione importantissima sulla salute dell'uomo. Gli alberi hanno un valore, oggi giorno, non solo di svago, relax, bellezza, preservazione di biodiversità, ma anche e soprattutto come fornitori di servizi eco sistemici; la flora sequestra carbonio, assorbe anidride carbonica, trattiene polveri sottili, mitiga il ruscellamento delle acque, produce ossigeno. Benefici importantissimi da considerare perché hanno diretta influenza sulla salute umana. Funzioni che possono essere anche quantificate in termini economici. [...]

Recenti studi scientifici hanno evidenziato che per sostituire un albero di 70 anni di età alto 25-30 mt. - e nel parco del Meisino ve ne sono molti con tali caratteristiche – bisognerebbe mettere a dimora 3028 alberi con circonferenza 14-16 cm! Lo studio [VINCA] si presenta lacunoso in quanto è impossibile dedurre il numero di alberi rimossi e soprattutto non vengono censite le caratteristiche morfo metriche – altezze, diametri del tronco, dimensioni della chioma). In assenza di questi dati è impossibile stimare i valori eco sistemici che si andrebbero a perdere; parimenti non sono calcolabili eventuali valori compensativi. [...]

Movimenti terra, scavi, riporti, costipamenti con mezzi da cantiere, impiego di trattrici pesanti per esboschi andranno a condizionare nel medio lungo termine la vita e la sopravvivenza delle aree boscate. Questo non avverrà solo nelle aree direttamente interessate al cantiere, ma in tutte le zone interessate al passaggio e al deposito dei mezzi. Il costipamento avrà ripercussioni sulla vita microbica del terreno, sulla rizosfera e su tutti gli associati viventi del parco. Bosco, aree umide, alberi vivono attualmente in uno stato consolidato di equilibrio. Le repentine modifiche di questo status quo porteranno a un lento ma certo suo stravolgimento con ripercussioni sulla vitalità degli organismi vegetali viventi presenti. [...]»



Una delle zone umide all'interno della ZPS

8.3 IMPATTO SULLA FAUNA - Relazione naturalistica 17/09/2024

Dalla relazione a cura del dott. medico veterinario Enrico Moriconi, già Garante per i Diritti degli Animali della Regione Piemonte, redatta a supporto del ricorso per accertamento tecnico preventivo.

*«L'intera area risulta avere funzione di habitat per varie specie animali stabilitesi nel corso degli ultimi decenni, di conseguenza, la paura determinata dalle operazioni di disboscamento indurrebbe gli animali alla fuga ponendoli a rischio di morte per investimento da parte dei mezzi pesanti circolanti, in seguito all'abbattimento di alberi, per la possibile distruzione di nidi e di aree atte alla protezione degli esemplari, con relativo perimento o dispersione [...]. Il disboscamento, le operazioni di sfalcio in genere, i rifacimenti come da progetto e le attività ad esso connesse si caratterizzano per il rumore legato alle attività delle macchine operatrici e dell'impattante presenza umana che incutono timore agli animali la cui reazione è inevitabilmente quella della fuga che non può concretizzarsi nel cercare una via di sicurezza all'interno dell'habitat frequentato poiché risulta sconvolto, cosicché cercano solamente di allontanarsi il più possibile da ciò che incute paura, senza poter raggiungere una collocazione sicura, spesso compromettendo anche la sopravvivenza del gruppo o della prole non autosufficiente. La fuga è pertanto disordinata e diretta anche verso zone che normalmente non cercherebbero. Si deve inoltre considerare che le specie in oggetto adottano tipicamente una vita crepuscolare o notturna per cui le operazioni rumorose giungono in un periodo [...] destinato al riposo quando le reazioni sono notevolmente più elevate come risposta e ancora meno soggette ad autocontrollo, per cui le vie di fuga sono imprevedibili. [...] se gli abbattimenti degli alberi, sfalcio o altre operazioni sorprendono gli animali nelle loro tane, [...] nel caso in cui non riescano a scappare, gli animali vengono uccisi per trauma o per soffocamento. **È necessario inoltre considerare le conseguenze per i cuccioli neonati.** Il riccio si riproduce tra maggio e ottobre per cui vi è il rischio che il disboscamento crei una situazione tale per cui i piccoli non riescono a trovare una via di salvezza [...]. Stessa situazione vivono i cuccioli di lepre in quanto la riproduzione avviene a partire dalla primavera ma può avere tre gestazioni ognuna di sei settimane per cui [...] nella stagione estiva vi possono essere dei cuccioli che sono nelle stesse condizioni dei giovani ricci. Le volpi e i ghiri partoriscono in primavera ma, evidentemente, i cuccioli non sono ancora in estate in grado di essere pienamente vitali e indipendenti [...]. **È quindi necessario sospendere i lavori e predisporre un programma che esamini la situazione faunistica ancor più nella sua interezza, prevedendo con un censimento il più preciso possibile [...]. Una diversa progettualità avrebbe anche il merito di evitare eventuali problemi agli animali e invece garantire un forte segnale di rispetto comunitario all'interno del nostro territorio circa la valorizzazione delle specie abitanti, promuovendo la loro permanenza e l'ecosistema nella sua interezza, senza compromissione alcuna.»***

8.4 IMPATTO SULLA FAUNA: Relazione naturalistica 03/03/2025

Dalla relazione a cura del dott. biologo Stefano Bovero Ph D e del dott. naturalista Marco Favelli, redatta a supporto del ricorso per accertamento tecnico preventivo.

Nel corso di una «breve perlustrazione» al Meisino il 09/09/2024, i dott. Bovero e Favelli hanno rilevato specie di rettili e anfibi non citate nella VINCA (Valutazione di Incidenza Ambientale) effettuata per il progetto "Parco dello Sport e dell'educazione Ambientale, nella quale sono emerse «delle incongruenze e delle imprecisioni».

Hanno identificato «**4 zone umide**», brulicanti di Odonati (libellule) e, per quanto riguarda i rettili, in una di tali zone umide hanno avvistato un esemplare di saettone (**Zamenis longissimus**, già denominato *Elaphe longissimus*), «specie di nuova segnalazione e riferita all'IPLA» (inserita nell'Allegato IV della Direttiva Habitat, ossia protetta a livello comunitario). Poco al di fuori dalle aree tutelate è stata segnalata anche la **Natrice dal collare** «**Natrix helvetica**, serpente molto legato agli ambienti umidi». Nella VINCA viene invece riportata solo la presenza del biacco, *Hierophis viridiflavus*.

Quanto agli anfibii, i dott. Bovero e Favelli osservano che **nella VINCA viene citata come specie "solo segnalata" la raganella *Hyla arborea***, che in realtà **non è diffusa nella maggior parte delle regioni italiane**, mentre in quasi tutta Italia, Piemonte compreso, è presente (ed è stata sentita cantare durante la perlustrazione al Meisino) la specie ***Hyla intermedia***. I due dottori commentano: «*Se avessero riscontrato veramente la presenza di *Hyla arborea* sarebbe da scrivere un articolo scientifico su riviste specializzate internazionali di una certa importanza. Questo era il nome della specie in questione molti anni fa, quindi chi ha redatto la VINCA non ha tenuto conto che la specie [nostrana] aveva nel frattempo cambiato nome.*»

Gli estensori della VINCA hanno scritto, sia per la ***Rana dalmatina*** che per la *Hyla arborea* (in realtà ***Hyla intermedia***), che «*La sua presenza nella ZPS è solo segnalata*»: invece i dott. Bovero e Favelli affermano che «**entrambe le specie sono ben presenti nell'area** [del Meisino] **e la loro presenza non è sporadica**». Inoltre nella VINCA non si cita «*la presenza di **Bufo bufo** ovvero del rospo comune, mentre tale specie è segnalata nella banca dati online INaturalist come presente in ben 4 zone dell'area in questione*».

«**Gli anfibii sono soliti trovare rifugio sotto le piante adiacenti le zone umide, fra le radici.**» Perciò i dott. Bovero e Favelli sconsigliano «**vivamente di tagliare piante (anche se alloctone) nei pressi delle zone umide e nelle zone circostanti le aree umide, soprattutto nell'area riguardante l'ex galoppatoio.**»

A proposito dell'habitat prioritario 91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*, gli estensori della VINCA affermano: «*Ammettendo la presenza dell'habitat, la frammentazione, l'antropizzazione e i disturbi di cui sopra, lo stato di conservazione dell'habitat è considerato scarso. In termini gestionali è necessario recuperare la qualità di queste formazioni attraverso la riduzione dei disturbi e una gestione orientata al ripristino dell'habitat.*» Invece i dottori Bovero e Favelli ritengono che «**l'habitat così come si trova è perfetto per le specie di anfibii presenti e tale deve essere preservato. La valutazione erpetologica dell'area in oggetto risulta da rifare, in quanto approssimativa. Si consiglia di effettuare dei campionamenti erpetologici nelle aree umide comprese nell'area in questione nel corso della primavera 2025, in quanto sarà possibile contattare gli anfibii solo dopo la loro uscita dalla quiescenza invernale. In questo modo potrà essere possibile confermare che specie di anfibii frequentano l'area.**»

NOTA - Il ricorso essendo stato respinto, detti rilievi degli anfibii non sono stati fatti effettuare dal Tribunale, come auspicavamo. I rilievi delle Integrazioni VINCA erano stati affidati dall'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese a professionisti ingaggiati dai proponenti, e l'Ente si è accontentato di esiti molto discutibili, avallando il progetto.

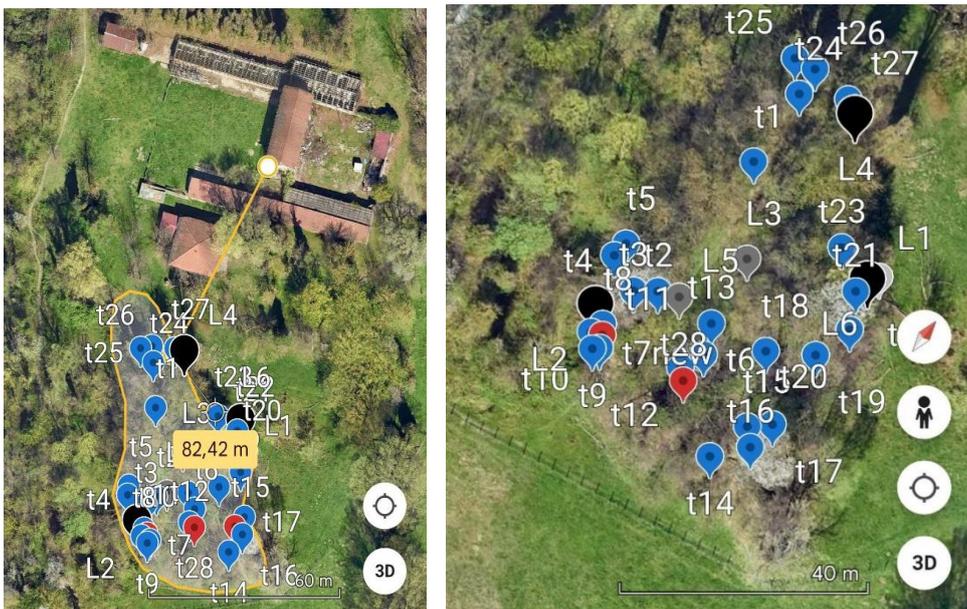


Pelophylax aesculentus (anfibio citato come specie importante nel Formulario Standard Natura 2000)

8.5 IMPATTO SULLA FAUNA: Il Sistema Ipogeo della Colonia dei Tassi presso l'Ex Galoppatoio Militare/Cascina Malpensata- Rilevamenti e studio effettuati dal Comitato

1. Introduzione

Il sistema ipogeo della colonia di tassi (*Meles meles*), situato nell'area dell'ex galoppatoio militare e Cascina Malpensata a Torino, è un ecosistema ecologicamente significativo. La collinetta artificiale alta circa 5 metri ospita un complesso di gallerie sotterranee scavate dai tassi, con 28 ingressi. L'area è poco discosta dall'argine del fiume Po e incastrata ad est e ad ovest tra due aree umide ben sviluppate, una delle quali (ad Est) rappresentata da una polla risorgiva che ha creato un vero e proprio stagno. Sulla collinetta, che si sviluppa per circa 2300 m² di superficie, è cresciuto un bosco ben sviluppato e maturo.



Tuttavia, i lavori per la realizzazione del *Centro per l'Educazione Sportiva e Ambientale Meisino* minacciano gravemente l'habitat dei tassi, con interventi come la ristrutturazione della Cascina Malpensata, le aree fitness e giochi e il campo da disc golf che rischiano di compromettere la stabilità della colonia, sottraendo vaste porzioni di aree trofiche.

2. Metodologia del rilevamento e georeferenziazione

Per documentare e proteggere il sito, è stato condotto un rilevamento geospaziale utilizzando strumenti di geolocalizzazione integrati con Telegram, per registrare con precisione la posizione di ingressi, latrine e strutture adiacenti. I dati sono stati successivamente mappati su Google Earth per facilitare future analisi e comparazioni. Le informazioni raccolte sono utili per monitorare l'evoluzione del sito e supportare eventuali azioni legali contro danni antropici.

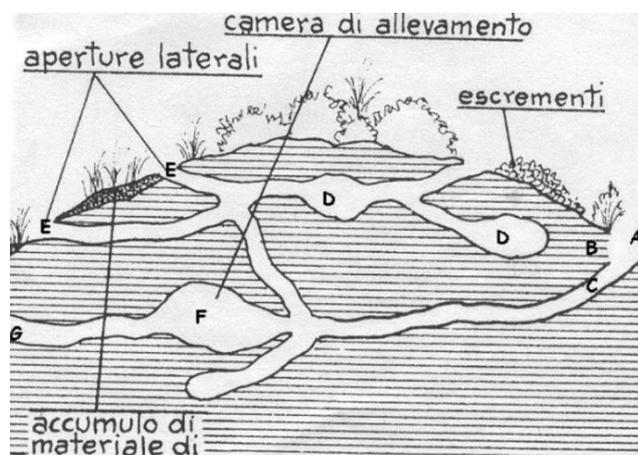
3. Documentazione e monitoraggio della fauna

Ogni ingresso è stato documentato con fotografie dettagliate che ne descrivono le condizioni, la presenza di latrine, tracce di attività dei tassi e la ventilazione del sistema ipogeo. Sono stati successivamente raccolti dati sulle attività notturne dei tassi e altre specie simpatriche.



Nelle fredde mattinate alla fine del 2024 è stata osservata l'emissione di vapore acqueo. Ciò indica il corretto funzionamento del sistema ipogeo tramite il tiraggio dei camini, rappresentati dagli accessi in alto. Quindi il complesso delle tane è integro e collegato con gli altri accessi inferiori.

Qui a fianco è rappresentato uno schema di tale sistema.



Di seguito, alcune immagini della fauna rilevata.



CRITICITÀ RILEVATE

1. Condizione ecologica unica e fragilità della Colonia

La colonia di tassi è particolarmente vulnerabile a causa dell'isolamento in un'area urbanizzata, circondata da suoli ripariali con alta presenza d'acqua.

La riduzione dello spazio disponibile e l'aumento delle interferenze antropiche, in particolare dovute alla costruzione del parco sportivo e alla ristrutturazione della Cascina Malpensata, stanno riducendo drasticamente la possibilità di espansione della colonia.

2. Vulnerabilità e isolamento della Colonia

Il sistema ipogeo è unico e atipico, con caratteristiche che lo rendono particolarmente sensibile a interventi esterni. La colonia è confinata in un'area ristretta e isolata, senza possibilità di espandersi a causa della natura inadatta degli ambienti circostanti. L'isolamento, combinato con la crescente antropizzazione, aumenta il rischio di estinzione locale.

NOTA - La presenza dei tassi nel sito descritto era peraltro nota ai progettisti e quindi a tutti gli Enti coinvolti nel progetto. Infatti a pag. 10 della Relazione paesaggistica (11-104_1_ESE_5056_GEN-REL.SPEC.-11-00) allegata alla VInCA, recante data 5 aprile 2024, leggiamo: *«**Nell'area dell'ex galoppatoio sono stati osservati diffusamente individui arborei senescenti o morti al suolo che costituiscono importanti elementi ecologici e paesaggistici. Su tali piante si rinvenivano buchi di picchio e fori e gallerie creati dall'entomofauna e, in particolare dai coleotteri cerambicidi. Nel resto dell'area sono frequenti le tracce lasciate dagli ungulati e da altri mammiferi quali il tasso (Meles meles) come si può osservare dalla tana presente in corrispondenza della collinetta a sud dell'ex galoppatoio.**»* (Sottolineatura e grassetto aggiunti. Lo stesso identico paragrafo è riportato a pag. 43 della VInCA riferita al Cluster 2.)

Benché nel progetto e nella VInCA si dia atto della presenza dei tassi nella collinetta a sud dell'ex galoppatoio, questo fatto acclarato non ha impedito l'approvazione dell'intervento generale che interessa l'area dell'ex galoppatoio e nemmeno, incredibilmente, l'intervento specifico proprio sulla collinetta, descritto a pag. 27 della Relazione tecnica nei seguenti termini: *«**I terreni scavati in queste parti [= nell'ampia zona definita complessivamente Area Umida nella Relazione Tecnica] verranno riportati nell'area prossima alla collinetta esistente formata dalla raccolta ed accumulo dei limi delle ultime alluvioni nei pressi dell'ex galoppatoio che verrà poi risagomata per ridurre la pericolosità.**»* Si trattava, secondo la Relazione sulla gestione delle materie (pag. 12) di un deposito temporaneo di 4.905 metri cubi e definitivo (per il rimodellamento della collina) di 669,4 metri cubi.

È evidente che, in aggiunta al rumore, alle vibrazioni, all'alterazione dell'ambiente dovuti all'intervento generale del Cluster 2 (con impatto sicuro anche sugli anfibi e uccelli della Rete Natura2000), **il rimodellamento della collinetta, impedito dal Comitato, avrebbe causato nel migliore dei casi la distruzione delle tane dei tassi e il loro allontanamento, nel peggiore il loro sterminio.**

Peraltro anche l'abbattimento di alberi e l'asportazione di arbusti, eseguiti con ruspe e motoseghe, non solo del bosco sopra la collinetta, ma in tutta l'area interessata dal progetto, impatta sicuramente sulla colonia di tassi, in quanto modifica il loro habitat e il loro areale di caccia, che comprendeva anche il cortile interno e l'area esterna e circostante l'ex galoppatoio, ora totalmente devastata dai cingoli e dalle ruote dei mezzi meccanici.

8.6 IMPATTO SULLA FAUNA: Relazione sui Chiroteri 19/10/2024

Dalla relazione a cura del dott. Paolo Debernardi e della dott.ssa Elena Patriarca, redatta a supporto del ricorso per accertamento tecnico preventivo.

Il dott. Debernardi e la dott.ssa Patriarca hanno effettuato il rilevamento della chiroterofauna ai fini della redazione del Piano di Gestione della ZSC IT1110002 Rete Natura 2000 Collina di Superga, confinante con la riserva naturale del Meisino. Osservano che **«L'area del Meisino e dell'Isolone di Bertolla è stata designata Zona di Protezione Speciale (ZPS IT1110070) ai sensi della Direttiva Uccelli in relazione all'interesse di conservazione per l'avifauna. Tuttavia, l'area presenta connotazioni ambientali che la rendono idonea a ospitare altre componenti biologiche di grande interesse conservazionistico, fra le quali la chiroterofauna.»**

Non risulta che l'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese abbia mai promosso indagini chiroterologiche nella ZPS Meisino (Confluenza Po-Stura), neppure in occasione del progetto del Parco dello Sport, ma **«è possibile affermare che essa è frequentata da numerose specie di chiroteri. Nella confinante ZSC IT1110002 Collina di Superga abbiamo personalmente rilevato la presenza di almeno 14 specie di chiroteri: *Barbastella barbastellus*, *Eptesicus serotinus*, *Hypsugo savii*, almeno una specie della coppia *Myotis blythii*/*M. myotis*, *Myotis crypticus*, *Myotis emarginatus*, *Nyctalus leisleri*, *Nyctalus noctula*, *Pipistrellus kuhlii*, *Pipistrellus nathusii*, *Pipistrellus pipistrellus*, almeno una specie del genere *Plecotus*, *Rhinolophus ferrumequinum* e *Tadarida teniotis* (Gili et al., 2023). Si tratta di specie integralmente incluse nell'allegato IV della Direttiva Habitat e almeno 4 di esse (*B. barbastellus*, almeno una specie della coppia *M. blythii*/*M. myotis*, *M. emarginatus* e *R. ferrumequinum*) figurano anche nell'allegato II della medesima normativa. Nella Lista Rossa nazionale (Rondinini et al., 2022), una delle specie inventariate è classificata come in pericolo (*B. barbastellus*), almeno 4 come vulnerabili (almeno una specie della coppia *M. blythii*/*M. myotis*, *M. crypticus*, *N. noctula* e *R. ferrumequinum*) e 3 come prossime a essere minacciate (*E. serotinus*, *M. emarginatus* e *N. leisleri*). [...] **Data vicinanza e le caratteristiche ecologiche, è altamente probabile che tutte le specie citate utilizzino l'area del Meisino, che certamente accoglie anche ulteriori specie, più legate all'ambiente acquatico e non rilevate a Superga (ad esempio *Myotis daubentonii*). Rilevamenti preliminari, condotti nell'ambito di un lavoro di tesi di dottorato tuttora in corso, hanno peraltro portato ad accertare la presenza nell'area di alcune delle specie più importanti di cui sopra (*M. emarginatus* e *R. ferrumequinum*) (F. Gili, com. pers.). È possibile che tali specie frequentino l'area non solo per il foraggiamento, ma anche ai fini del riposo diurno e dello svolgimento di fasi del ciclo riproduttivo, dal momento che nel sito sono presenti edifici potenzialmente idonei a tali funzioni. Più in generale, l'area del Meisino ha connotazione di corridoio ecologico, importante sia per i chiroteri stanziali sia per quelli che effettuano migrazioni stagionali. Tale ruolo è evidente anche sulla base dei risultati di uno studio sulla chiroterofauna condotto in altri siti della Rete Natura 2000 dislocati lungo il Po nel tratto a monte del ponte di Crescentino (Patriarca e Debernardi, 2023). Per preservare tali funzioni è fondamentale che siano strettamente protetti gli ambienti forestali presenti e conservata quanto più possibile la condizione di oscurità naturale notturna, escludendo l'allestimento di nuovi impianti di illuminazione. Le esigenze di tutela esposte rappresentano obblighi normativi ai sensi dell'articolo 8 del DPR 357/97 e ss.mm.ii.»****

8.7 RISCHIO IDRAULICO

La riserva naturale del Meisino è frequentemente soggetta a inondazioni, perché l'area funge da cassa di espansione naturale. E, trovandosi sul lato interno del meandro del Po e di fronte alle foci della Dora Riparia e della Stura di Lanzo, il Meisino viene inondato più spesso dei parchi della Colletta e della Confluenza, che sono pure in Fascia B del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) ma si trovano sulla riva opposta.

Il fatto che il fiume esondi qui durante le piene protegge le aree a valle e per questo da sempre questa zona è stata risparmiata dall'edificazione intensa. Non a caso la cascina che si sta convertendo in Centro di Educazione Sportiva e Ambientale si chiamava Malpensata, denominazione non rara nelle campagne del Nord per edifici rurali ubicati in aree poco favorevoli.⁴⁷

Ricordiamo le alluvioni del 1706, 1839, 1951, 1994, 2000 e 2016. In occasione delle alluvioni del novembre 1994 e dell'ottobre 2000 il livello dell'acqua esondata in alcuni punti superò i 2 m sopra il piano campagna: *«Nel 2000 a Sassi alle ore 19.00 del 15/10 l'argine era sormontato da circa 50 cm di acqua; l'acqua defluiva da un varco nello stesso apertosi in corrispondenza dello spigolo del cimitero di Sassi. **Sono stati coinvolti un circolo, il galoppatoio militare e delle attività artigianali** [...]. La fuoriuscita del Po interessava ancora nel Comune di Torino l'area del Parco del Meisino e le aree al confine con S. Mauro comprese, tra l'incrocio di strada Bertolla con via del Cascinotto e la Strada di S. Mauro, verso Torino, (dall'incrocio con strada comunale di Bertolla, P.za M.te Tabor e il canale derivatore AEM). Nel deflusso della piena (verso Est) nel territorio comunale di S. Mauro Torinese, è stata inondata una vasta area densamente urbanizzata, posta in sinistra orografica del fiume (Via Quarto; Via Novara; Via Italia ecc.) oltre ad un'area ubicata tra i due ponti lungo la S.S. 590, con conseguente danneggiamento della scogliera preesistente e allagamenti dei piani terra degli edifici circostanti la zona in esame. Le acque in alcuni punti hanno raggiunto un'altezza di 1,5 m causando danni funzionali ad edifici e viabilità».*⁴⁸

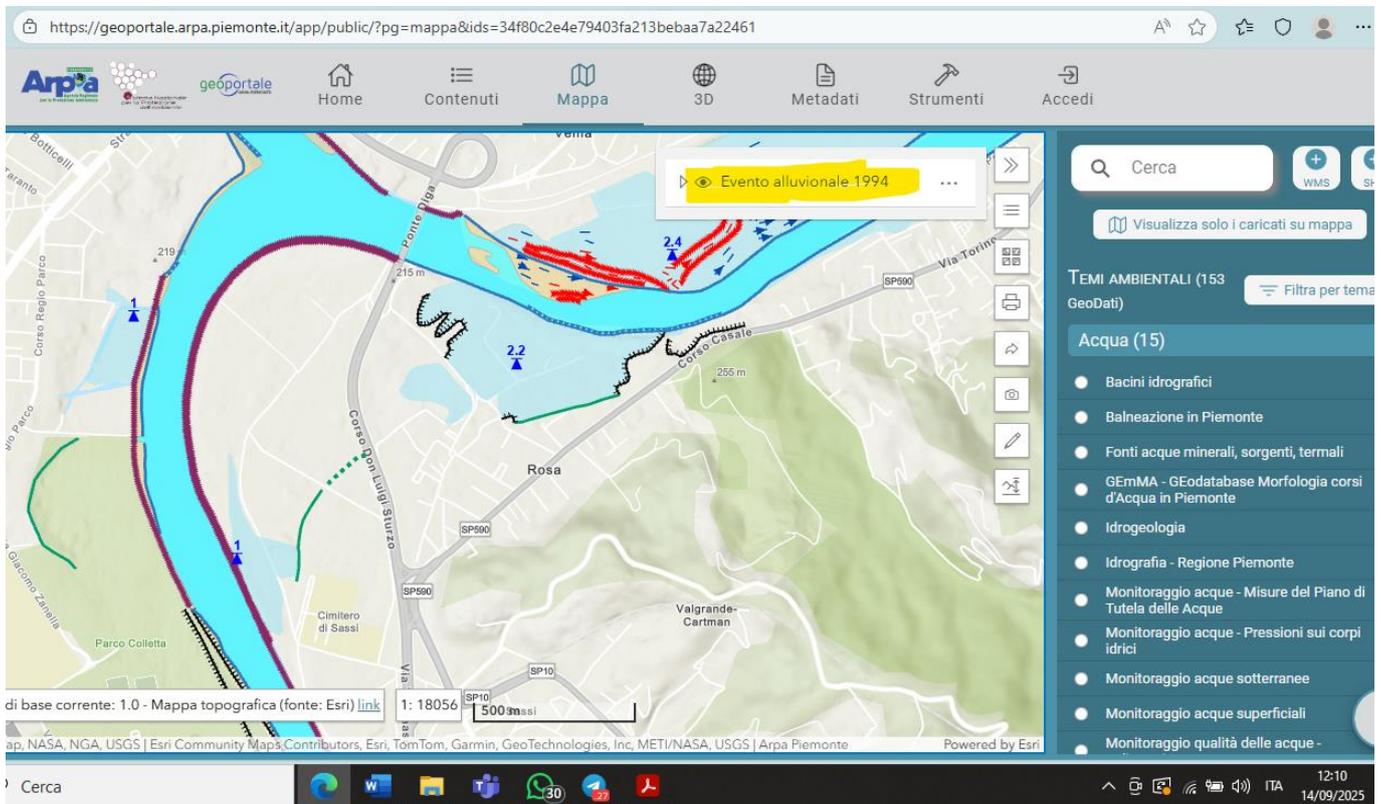


Nel 2016 l'inondazione raggiunse le case di Borgata Rosa.

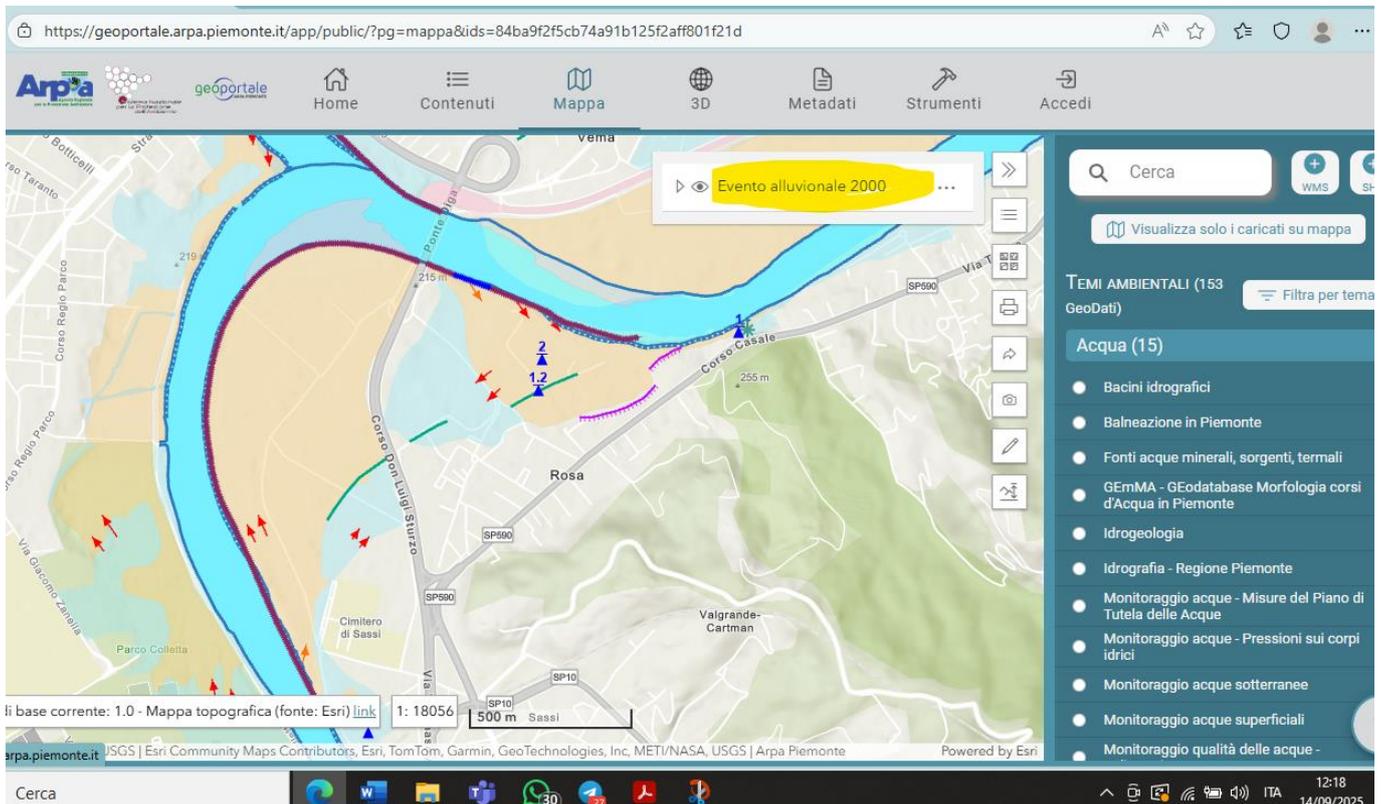
⁴⁷ L'aeroporto Malpensa prende nome da un'omonima cascina (*Malpensàa* in dialetto) costruita su un terreno molto acido.

⁴⁸ www.cittametropolitana.torino.it/cms/risorse/ambiente/dwd/difsuolo-attestrat/difesa-suolo/pareri-tecnici/alluvione_13-16_ottobre_2000.pdf, pag. 29.

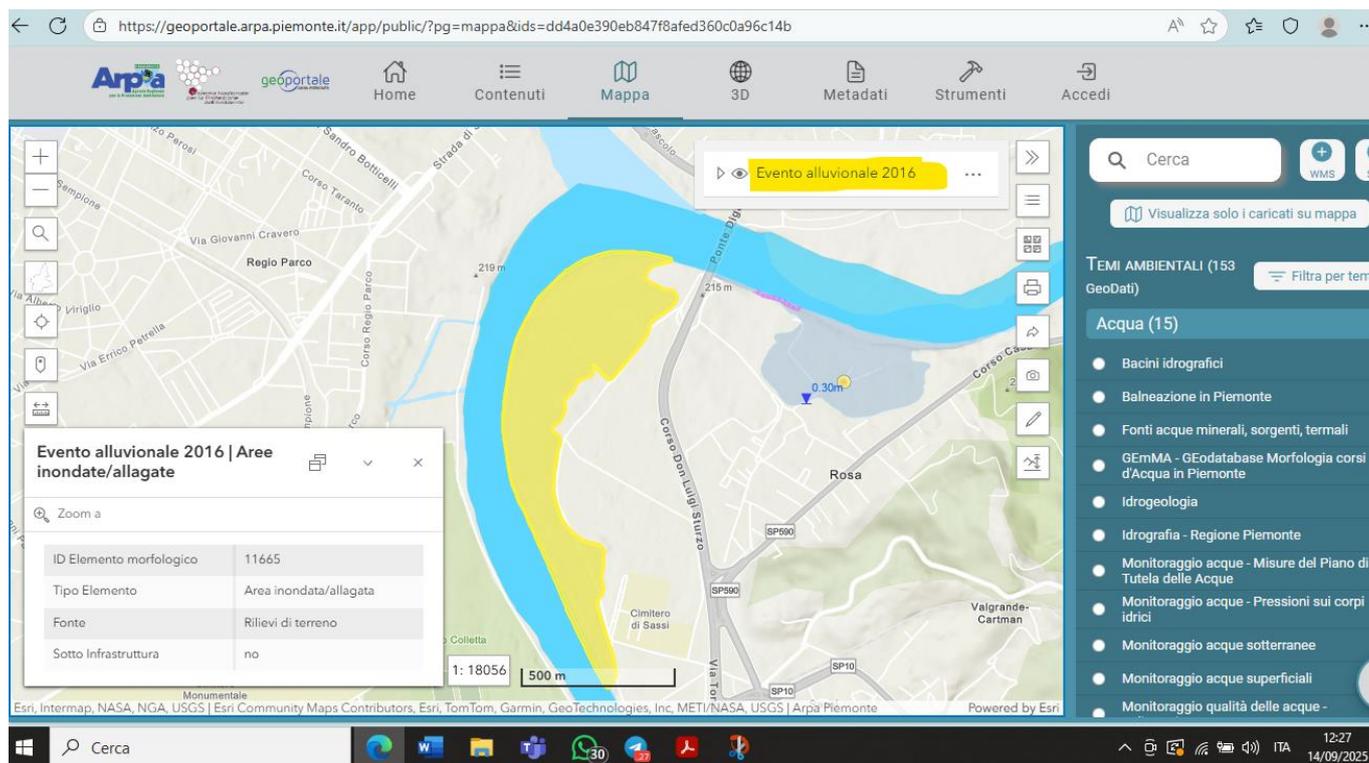
Sotto, la **carta ufficiale ARPA Piemonte relativa all'alluvione del novembre 1994** (consultazione del 14/09/2025). In questa carta e in quelle seguenti le quote in blu indicano il livello raggiunto dalle acque esondate rispetto al piano di campagna.



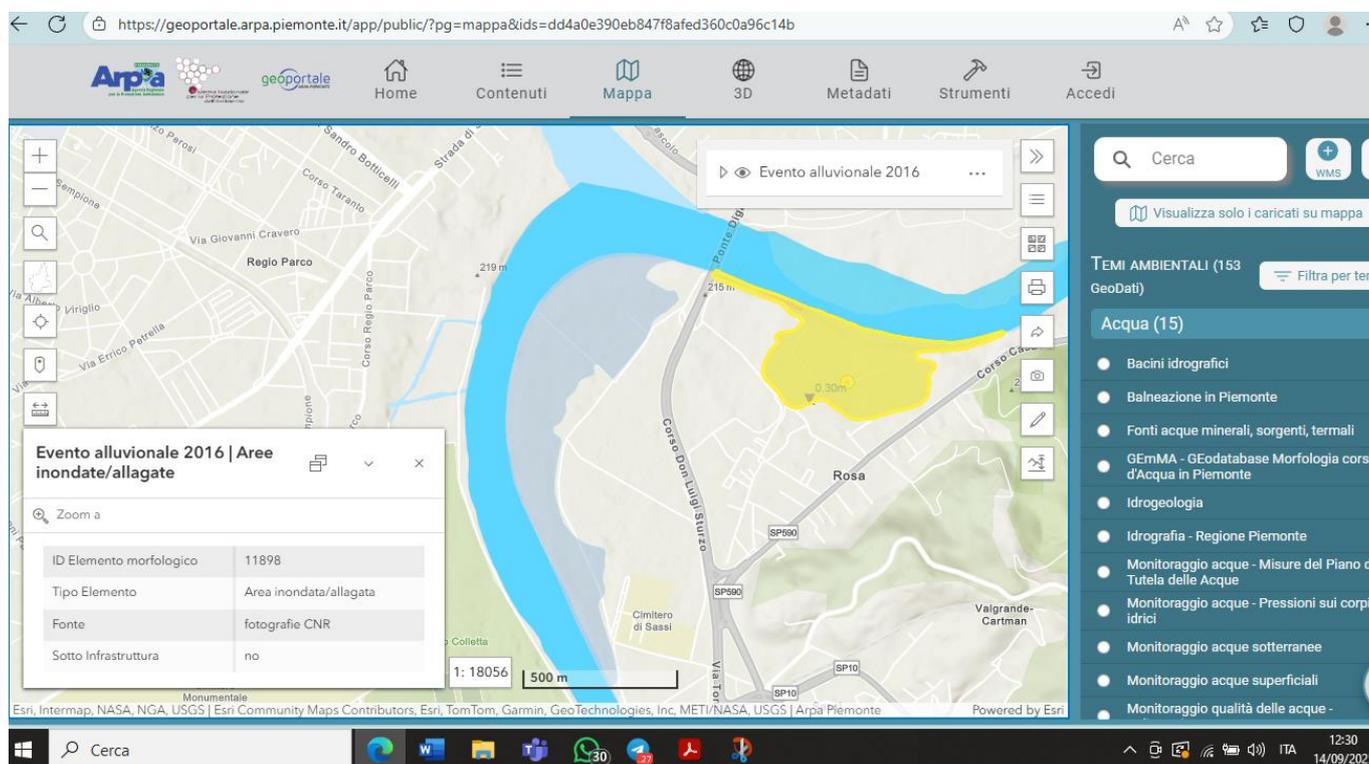
Sotto, la **carta ufficiale ARPA Piemonte relativa all'alluvione di ottobre 2000** (consultazione del 14/09/2025).



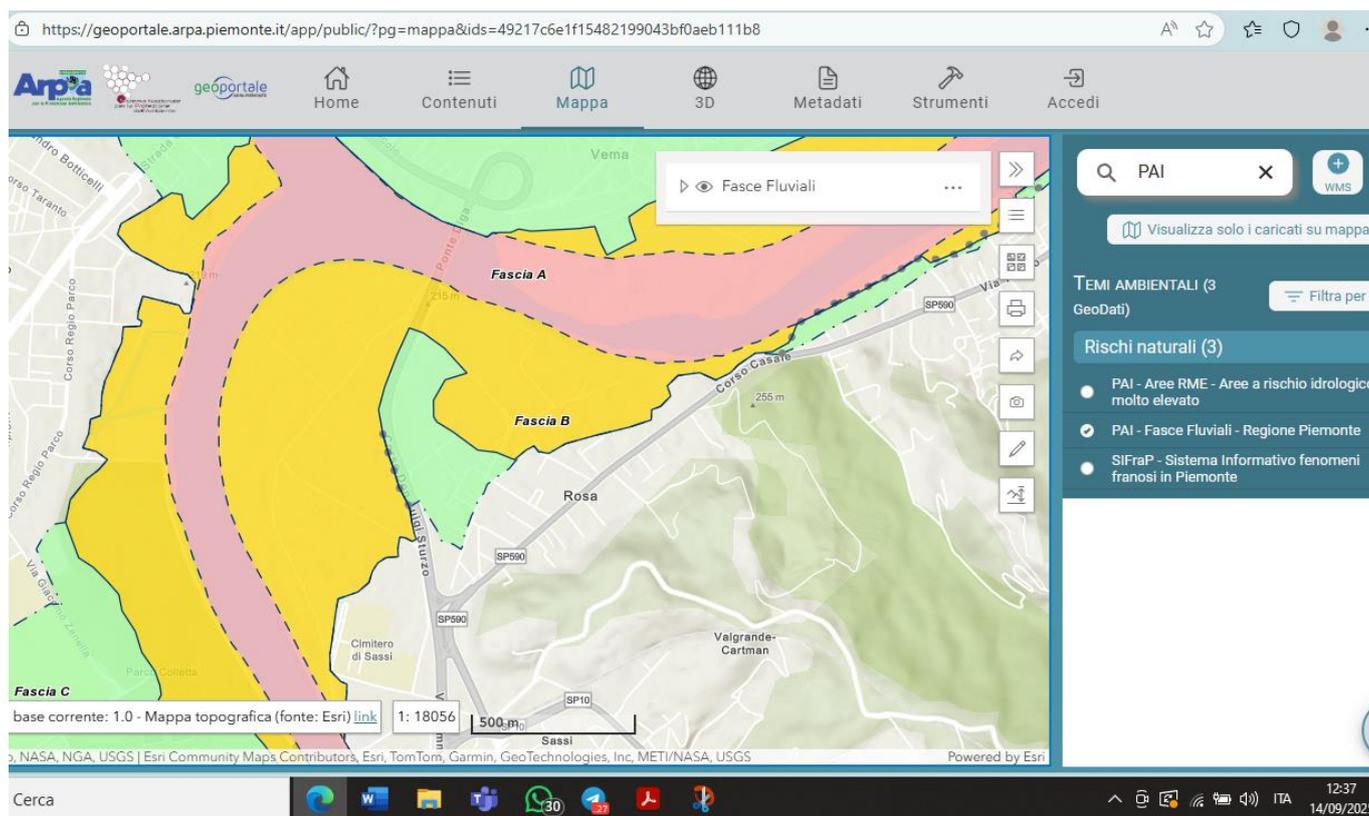
Carta ufficiale ARPA Piemonte relativa all'alluvione di novembre 2016 (1): area inondata in ZPS (consultazione del 14/09/2025).



Carta ufficiale ARPA Piemonte relativa all'alluvione di novembre 2016 (2): zona inondata in area contigua (consultazione del 14/09/2025).

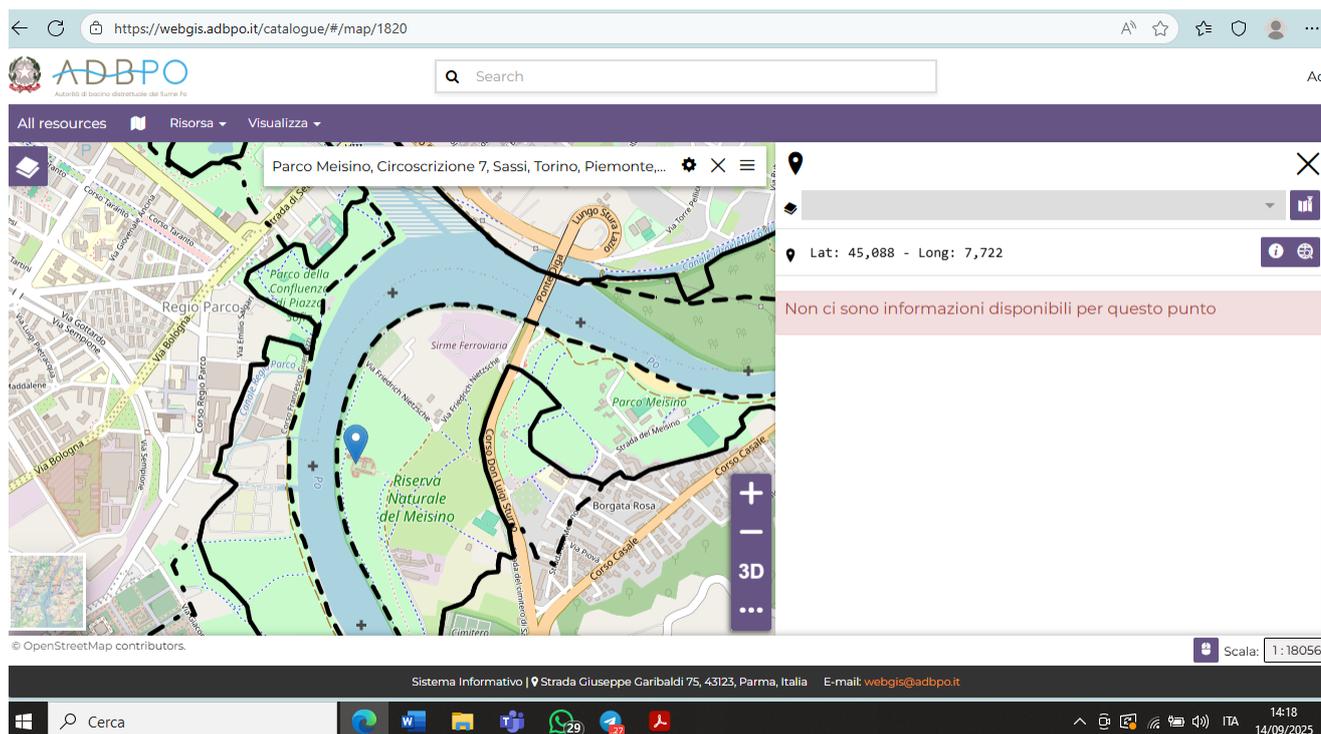


Carta delle Fasce Fluviali secondo il Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI), tratta dal geoportale ARPA Piemonte (consultazione del 14/09/2025).



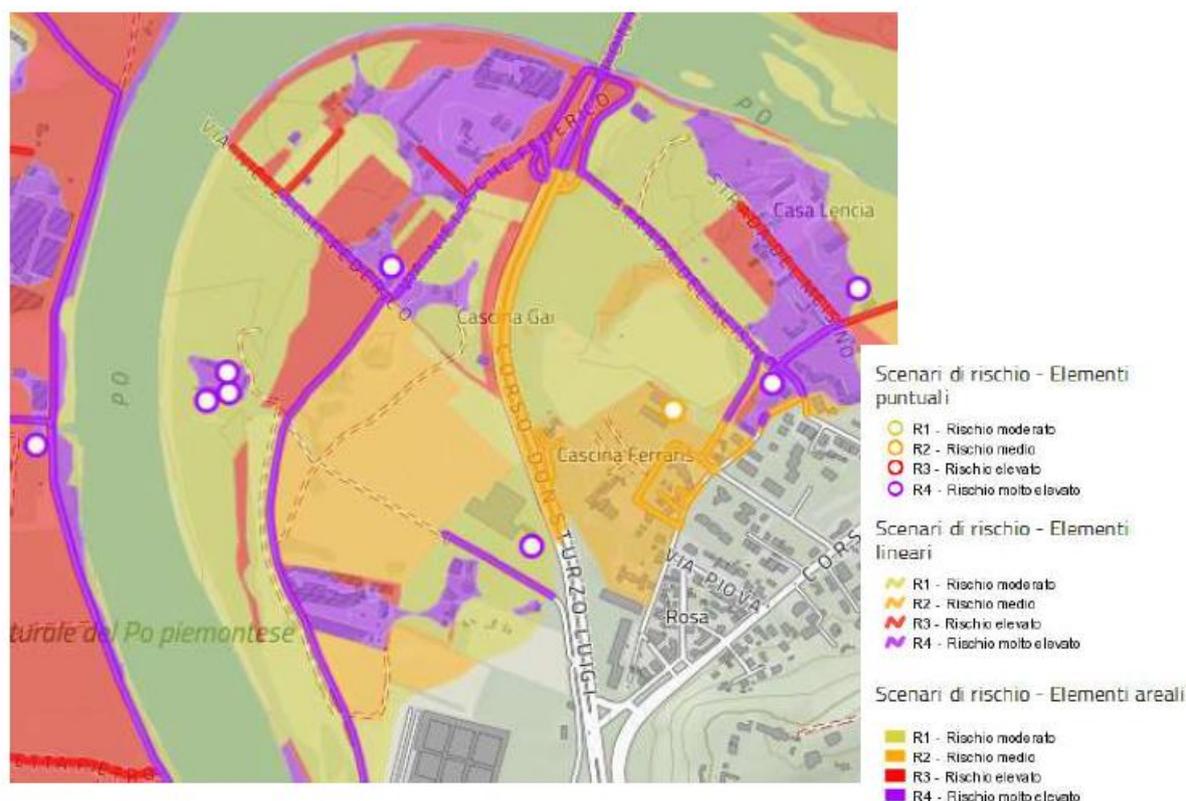
Come si può notare, la maggior parte del Meisino ricade in Fascia B (indicata con il colore giallo), tranne una porzione dell'area contigua, in Fascia C (in colore verde).

Nella [carta dell'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po \(ABDPO\) sulle Fasce fluviali](#) sottostante si può apprezzare la posizione dell'ex galoppatoio in Fascia B ma molto prossimo alla Fascia A di deflusso della piena.



A pag. 13 della Relazione idraulica è riportato il seguente stralcio di mappa tratta dal Geoportale Piemonte (Difesa Suolo – PGRA Piano Gestione Rischio Alluvioni), da cui risulta che alcune aree della zona del Meisino rientrano nella massima classe di Rischio Idraulico R4 (MOLTO ELEVATO, in colore viola), in particolare proprio la Cascina Malpensata-ex galoppatoio, convertita in Centro di Educazione Sportiva e Ambientale nel quale, stando al progetto e alle dichiarazioni ufficiali, si intendono portare bambini e persone con disabilità.

È in zona R4 anche l'ex campo da calcio (in una zona umida) dove si vuole collocare il *pump track*.

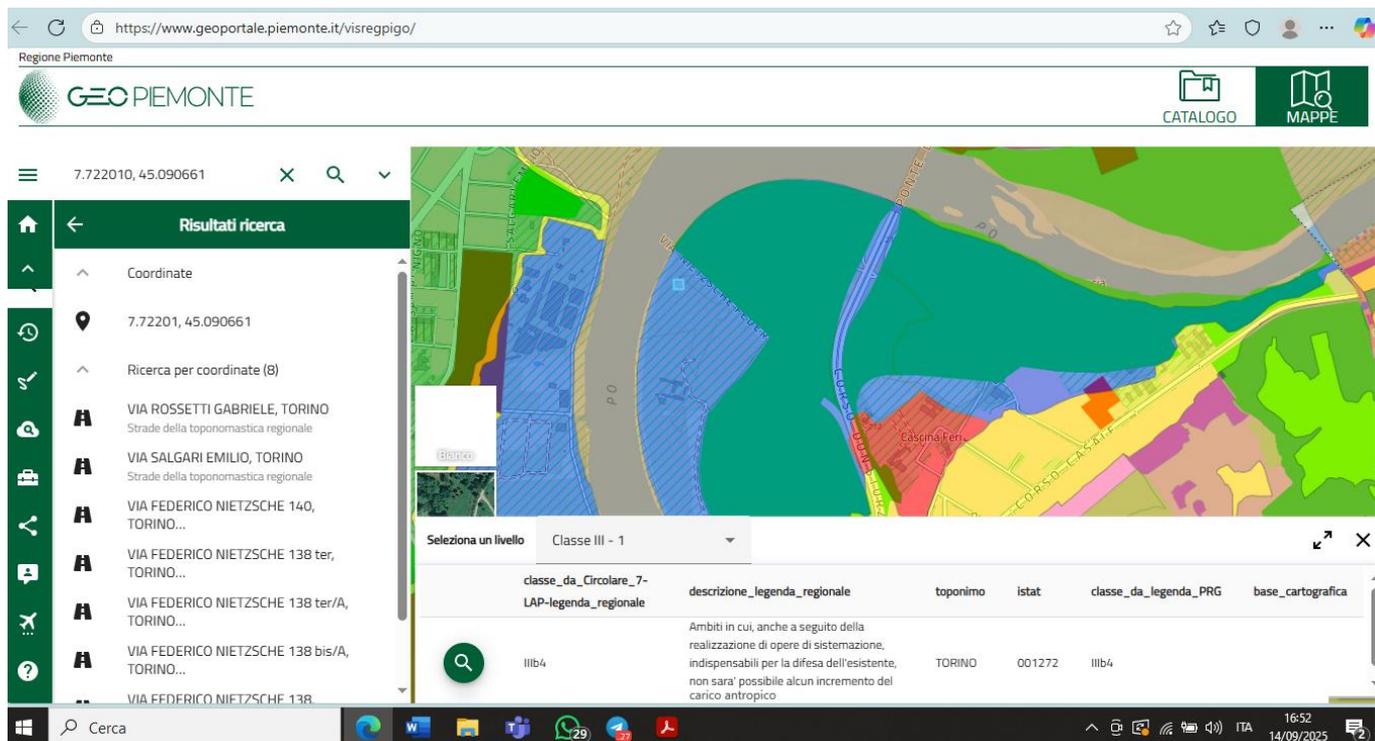


Riteniamo che non siano stati valutati correttamente, oltre al danno che le strutture potranno subire in caso di inondazione (pur menzionato come “naturalmente” possibile dagli stessi progettisti):

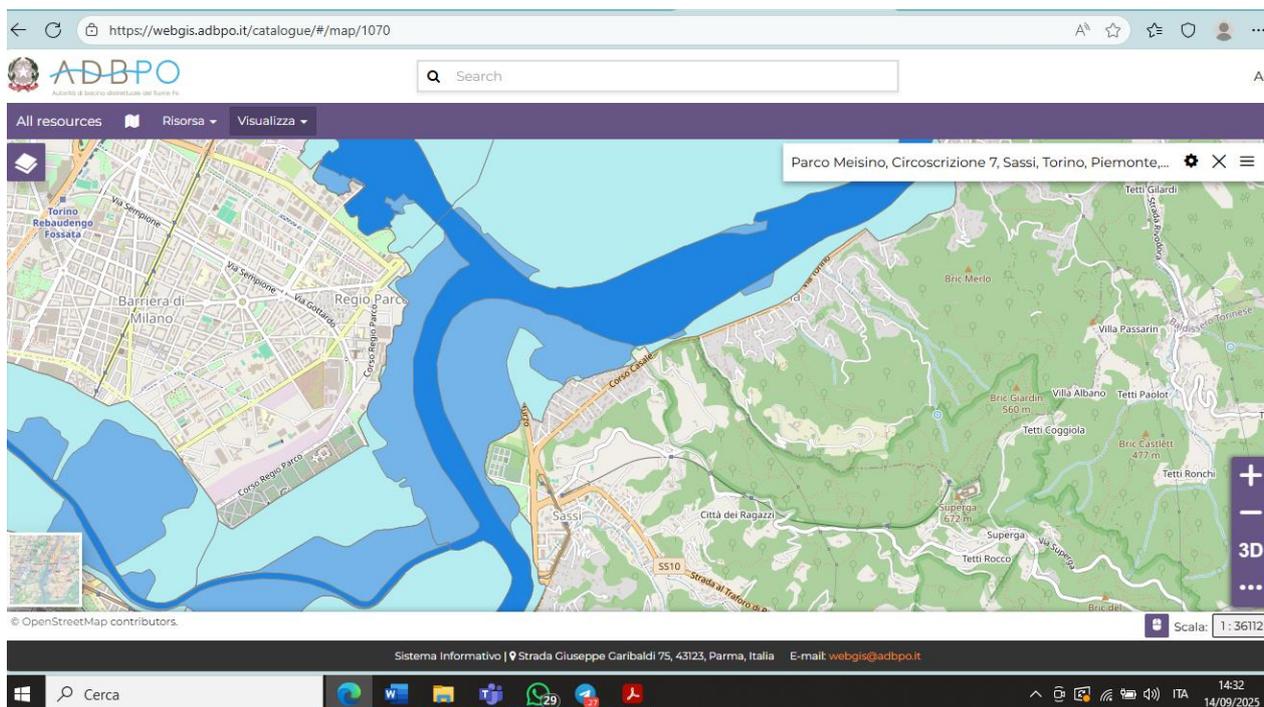
- il potenziale pericolo per le persone che frequenteranno il Centro di Educazione Sportiva e Ambientale e useranno le nuove installazioni e
- l'impatto delle strutture stesse sul flusso dell'acqua ad alta energia in caso di esondazione. Vi è il rischio che, per esempio, le piste per il *pump track* vengano sollevate e trasportate dall'acqua, causando ulteriori danni a persone e cose.

Infine, benché nell'area prevalga il Piano d'Area del Parco Fluviale del Po, riportiamo uno **stralcio della carta del Piano Regolatore Generale di Torino**, consultata il 14/09/2025: come si vede, il Meisino ricade in classe IIIb4, in cui «anche a seguito della realizzazione di opere di sistemazione indispensabili per la difesa dell'esistente» (e quelle previste dal progetto non sono propriamente tali) «non sarà possibile alcun incremento del carico antropico»⁴⁹, come da circolare del Presidente della Giunta della Regione Piemonte Circ. P.G.R. PIEMONTE 08-05-1996, n. 7/LAP.

⁴⁹ https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2018-11/c96_n7.pdf : tale circolare è stata abrogata a marzo 2025 dai *Criteria e indirizzi in materia di difesa del suolo e pianificazione territoriale e urbanistica* di cui alla delibera della Giunta Regionale DGR 8-905/2025/XII del 24/03/2025 (https://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2025/13/attach/dgr_00905_1050_24032025.pdf), ma



Sotto, il Meisino nella mappa delle aree allagabili vigenti complessive predisposte nell'ambito del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) per il distretto idrografico del fiume Po, sul geoportale ABDPO.



nella delibera si legge che «le disposizioni di cui alla presente deliberazione si applicano dalla data della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, fermo restando che per i procedimenti in corso possono continuare ad essere applicate le previgenti disposizioni nel rispetto delle condizioni in premessa rappresentate».

8.8 IMPATTO ACUSTICO dei lavori in corso

Secondo la Relazione Tecnica Cluster 1 (pag. 15), sotto il profilo acustico tutta la riserva ricade nella Zona Omogenea Classe III, Aree di tipo misto. In tali aree i limiti di emissione e di immissione diurni sono rispettivamente di 55 e 60 Leq in dB(A)⁵⁰.

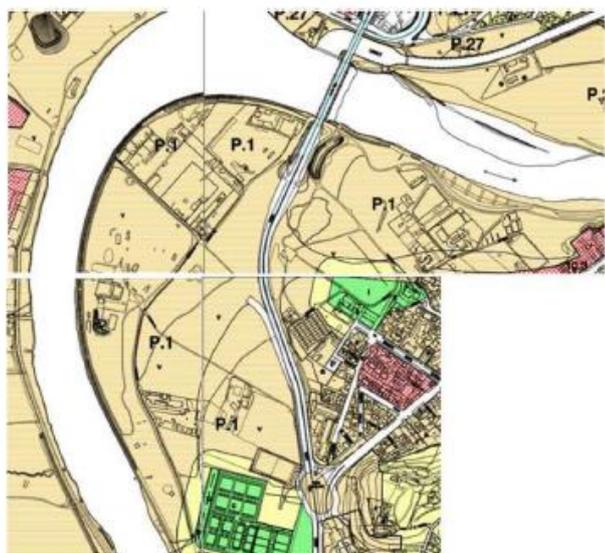


Figura 7. Estratto della Tavola n. 3 del Piano di Classificazione Acustica "Fase IV Inserimento delle fasce "cuscinetto" e delle fasce di pertinenza delle infrastrutture dei trasporti", Fogli 5B - 6 - 9B - 10A (parte)

 III - Aree di tipo misto

Di seguito si riportano i limiti di emissione e immissione:

Classi di destinazione d'uso del territorio		Limiti di emissione Leq in dB(A)		Limiti di immissione Leq in dB(A)	
		Tempi di riferimento:			
		diurno (06:00-22:00)	notturno (22:00-06:00)	diurno (06:00-22:00)	notturno (22:00-06:00)
I	Aree particolarmente protette	45	35	50	40
II	Aree prevalentemente residenziali	50	40	55	45
III	Aree di tipo misto	55	45	60	50
IV	Aree di intensa attività umana	60	50	65	55
V	Aree prevalentemente industriali	65	55	70	60
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65	70	70

Figura 8 - valori limite assoluti - articoli 2 e 3, D.P.C.M. 14 novembre 1997:

⁵⁰ La tabella dei limiti è tratta dalla Perizia di Variante - Relazione Tecnica Illustrativa, pag. 14.

Rilievi acustici e vibrazionali rilevati dal Comitato durante i lavori di posa e rullatura del pietrisco per rifacimento dei sentieri

Metodo e strumenti di misura

Fonometro: non professionale Parkside utilizzato per taratura App ARPA "Open Noise" – Taratura in loco

Accelerometro: tridimensionale WIT – installazione a terra in orizzontale



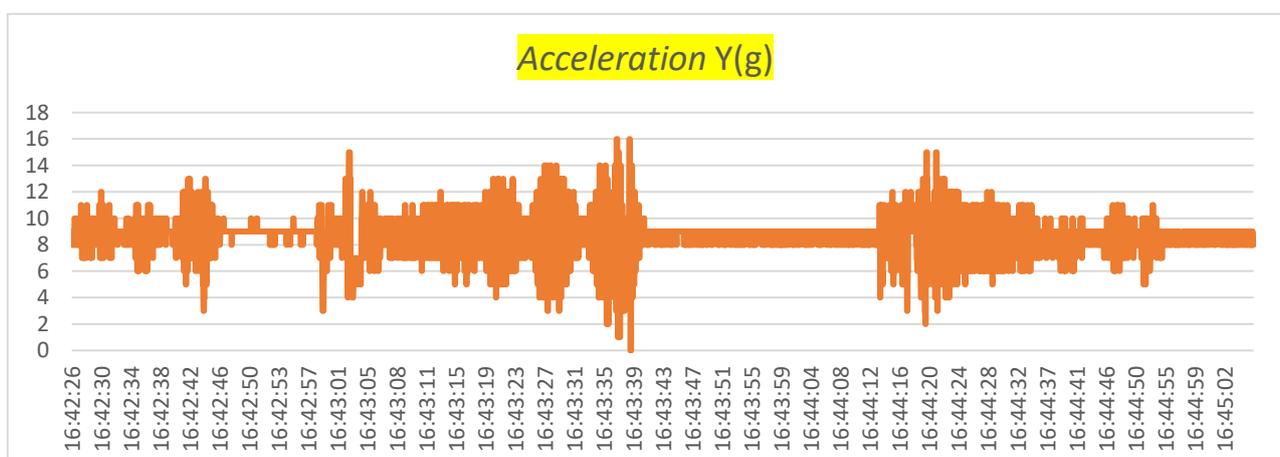
Rilevazioni del 28/11/24 ore 10.30

Posizione: 45°05'25.7"N7°43'46.0E

https://www.google.com/maps/place/45%C2%B005'25.7%22N+7%C2%B043'46.0%22E/@45.0904757,7.7268667,494m/data=!3m2!1e3!4b1!4m4!3m3!8m2!3d45.0904757!4d7.7294416?entry=ttu&_ep=EgoyMDIOMTEyNC4xIXXMDSoASAFQAw%3D%3D

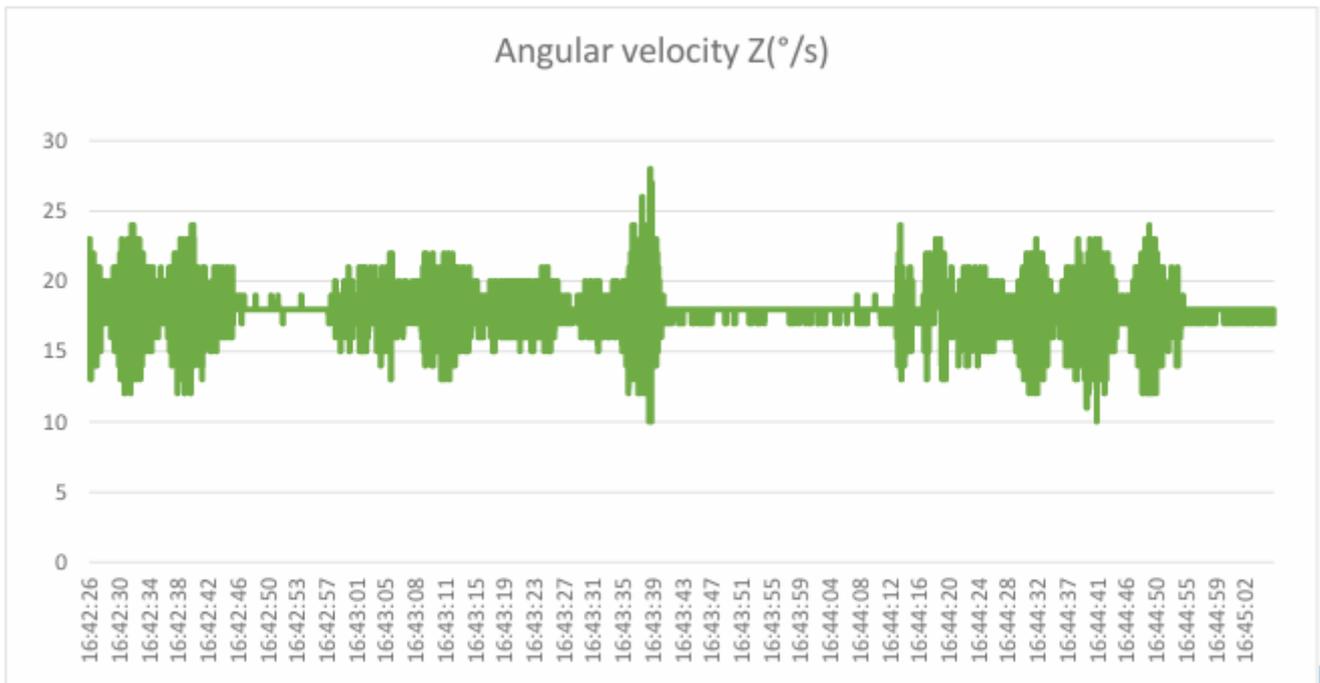
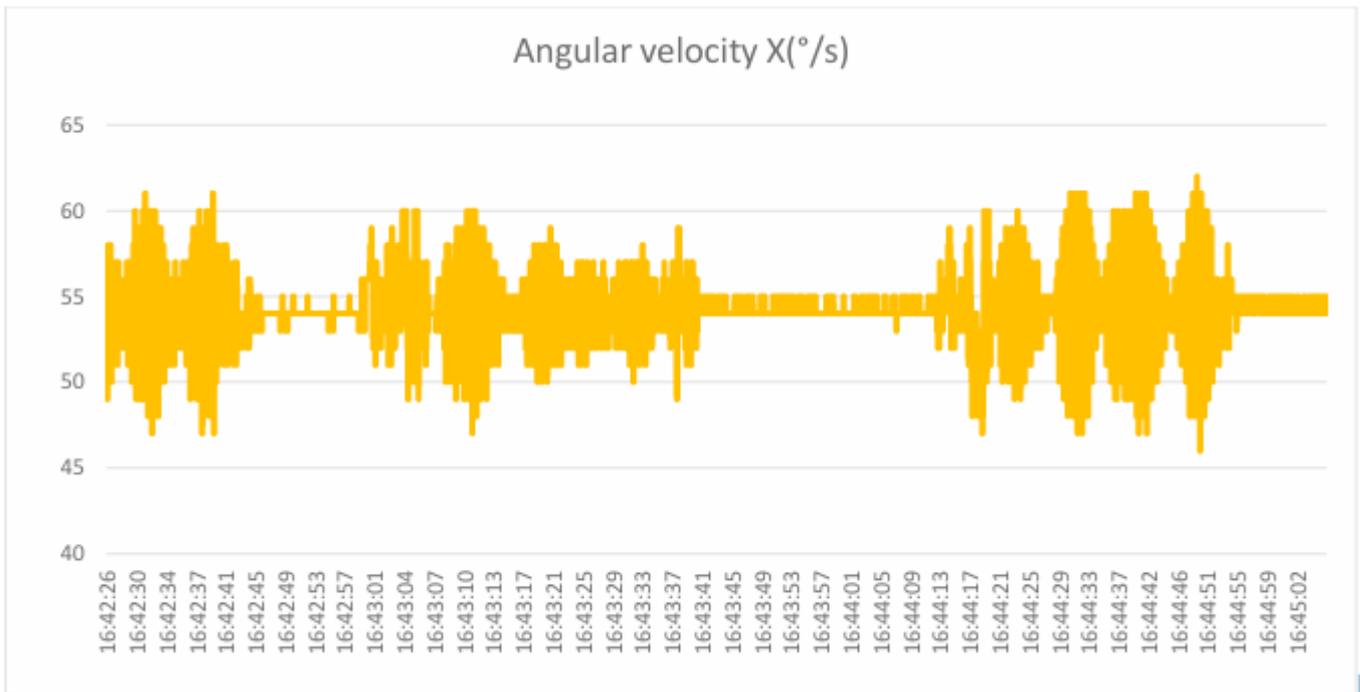
Distanza sensore da area operazioni: circa 15 m

ACCELERAZIONE



L'accelerazione rilevata sulla superficie del terreno durante l'operazione di rullatura ha superato i 15 g (147 m/sec²).

Altre variabili rilevate

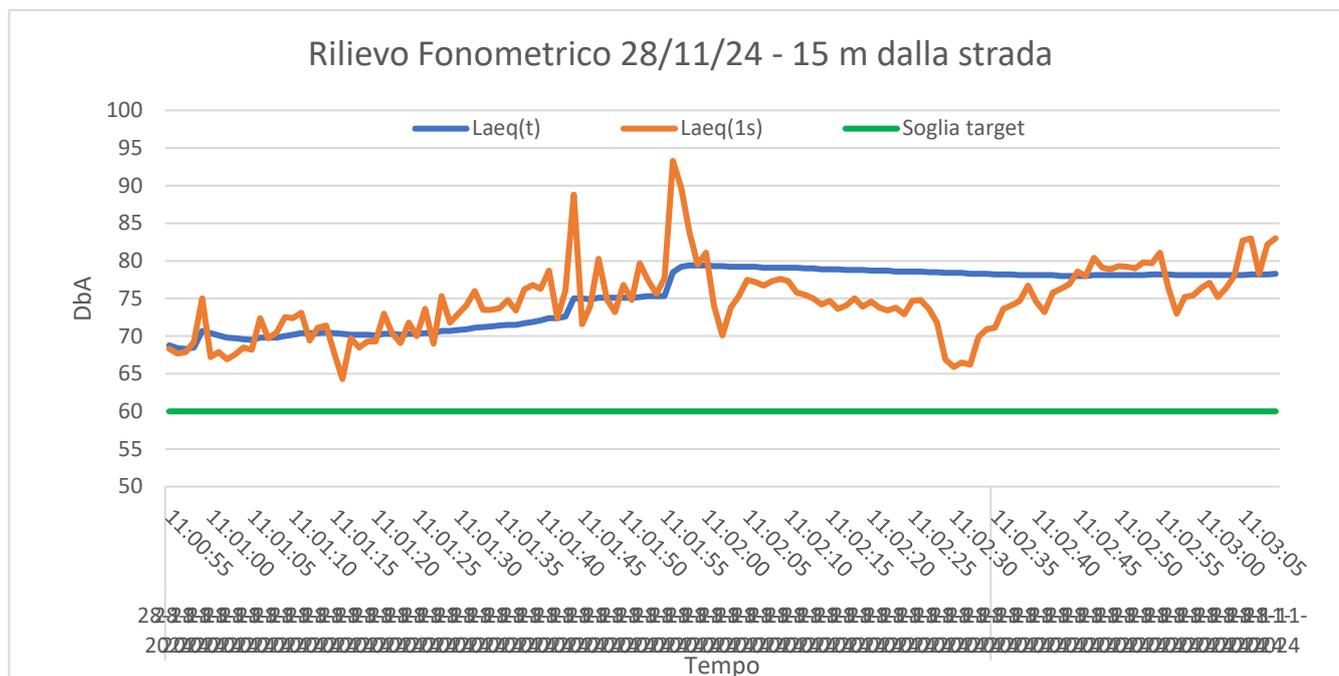


ACUSTICA

Distanza microfono da area operazioni: circa 15 m

$L_{Aeq}(t)$ = Equivalent sound level (medio rolling). $L_{Aeq}(1s)$ = Equivalent sound level / sec

Il grafico sotto riporta valori, sia istantanei che medi, molto al di sopra della soglia target di 60 dB diurni (indicata dalla linea verde) per le aree di tipo misto (classe III).



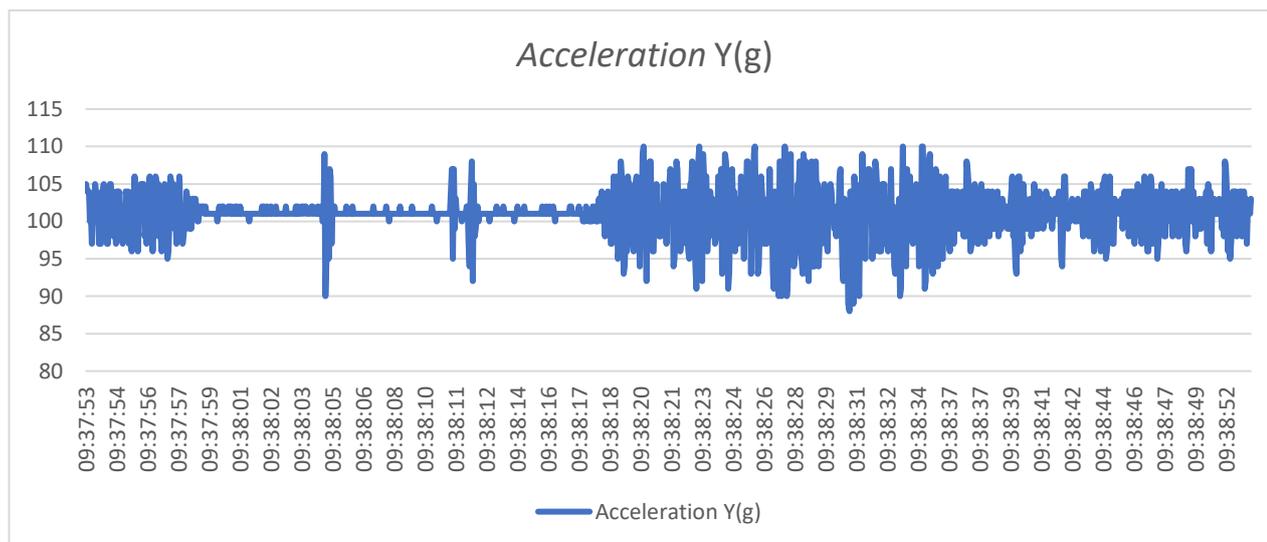
1) Rilevazioni del 29 Novembre 2024 ore 9.30

Posizione 45°05'26.7"N 7°43'44.6"E

https://www.google.com/maps/place/45%C2%B005'26.7%22N+7%C2%B043'44.6%22E/@45.0907477,7.7264854,494m/data=!3m2!1e3!4b1!4m4!3m3!8m2!3d45.0907477!4d7.7290603?entry=ttu&g_ep=EgoyMDI0MTEyNC4xIKXMDSoASAFQAw%3D%3D

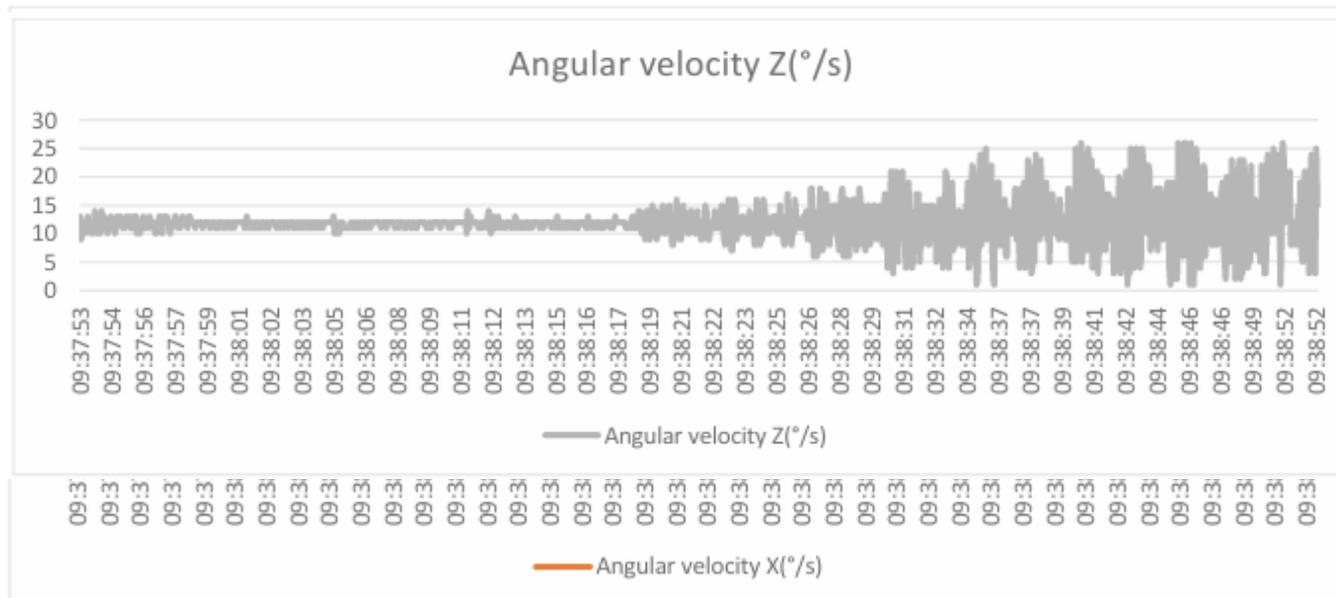
Distanza sensore dalla strada: 3 m circa

VIBRAZIONE



L'accelerazione rilevata sulla superficie del terreno a circa **3 metri** dalla strada durante l'operazione di rullatura ha superato i 100 g (980 m/sec²).

Altre variabili rilevate

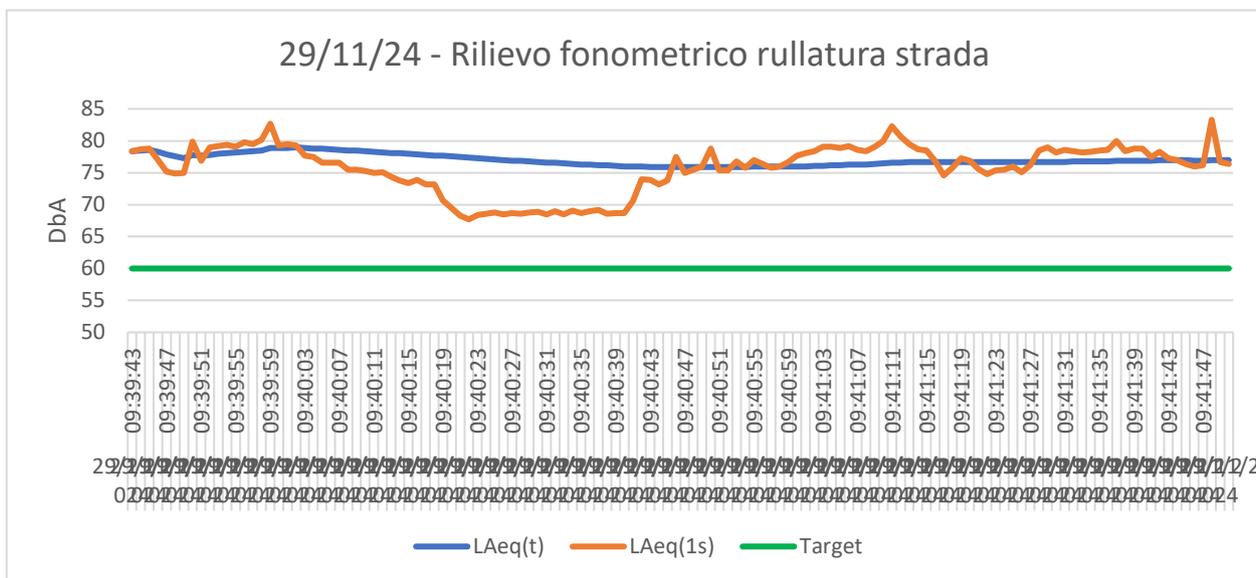


ACUSTICA

Distanza microfono da area operazioni: circa 6 m

L_{Aeq}(t)= Equivalent sound level (medio rolling). L_{Aeq}(1s)= Equivalent sound level / sec

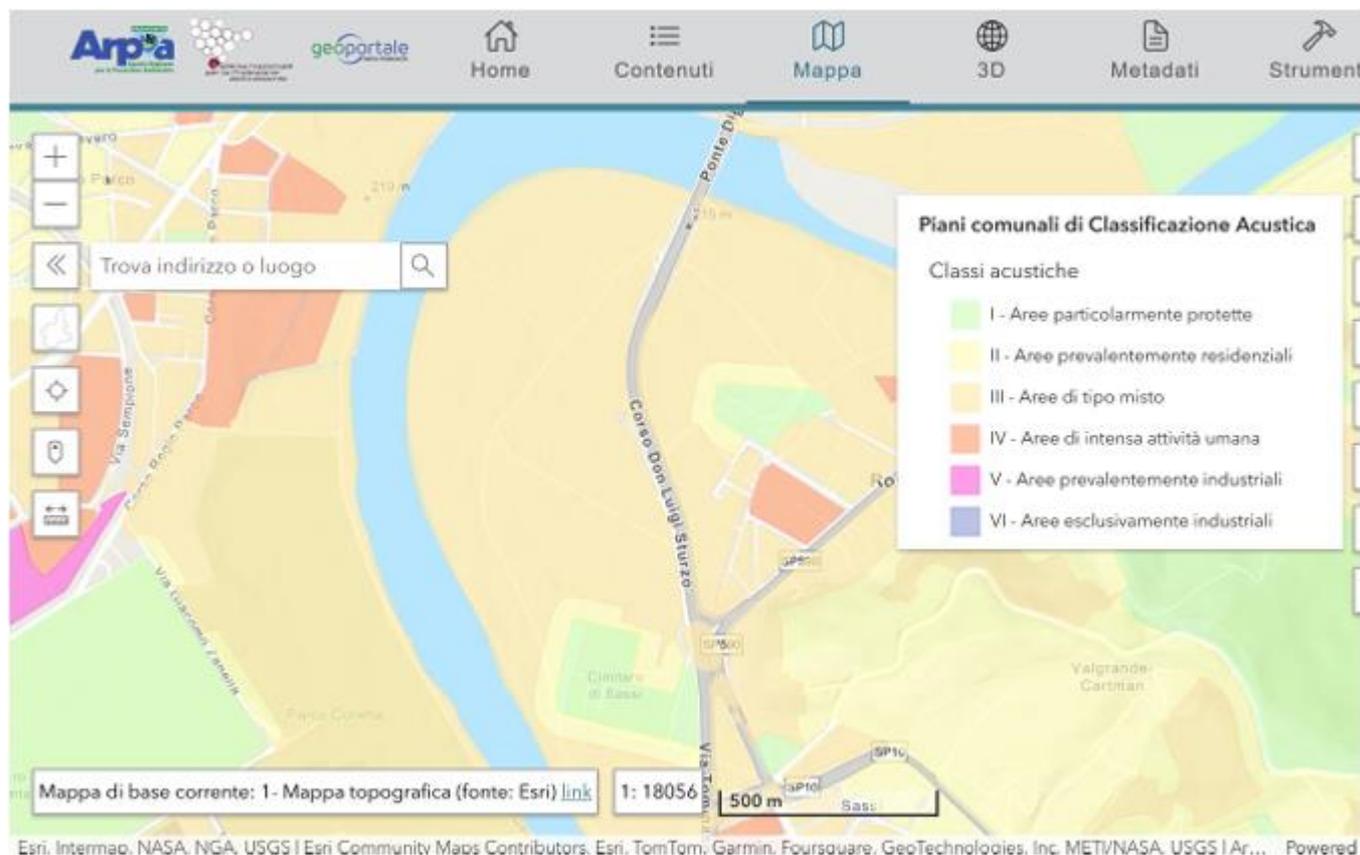
Il grafico sotto riporta valori, sia istantanei che medi, molto al di sopra della soglia target di 60 dB diurni (indicata dalla linea verde) per le aree di tipo misto (classe III).



Conclusioni

Si ritiene che i valori rilevati, Accelerazione e Velocità angolari, possano impattare negativamente sulla fauna, a terra, nelle tane e sugli alberi circostanti.

Al contempo, i valori acustici rilevati durante i lavori di rifacimento delle strade interne, che al momento delle misurazioni perduravano da 2 settimane (10 giorni lavorativi), sono risultati ben al di sopra di quelli previsti dal Piano comunale e riportati nei documenti ARPA per le aree di tipo misto (classe III), come il Parco del Meisino.



8.9 IMPATTO SUGLI HABITAT

Dall'articolo di uno studente di Etologia Animale e conoscitore del Meisino.⁵¹ (L'articolo è stato scritto a settembre 2024, quindi non considera le modifiche apportate dalla Variante di aprile 2025, ma i concetti espressi restano validi per tutte le aree su cui il progetto continua a impattare.)

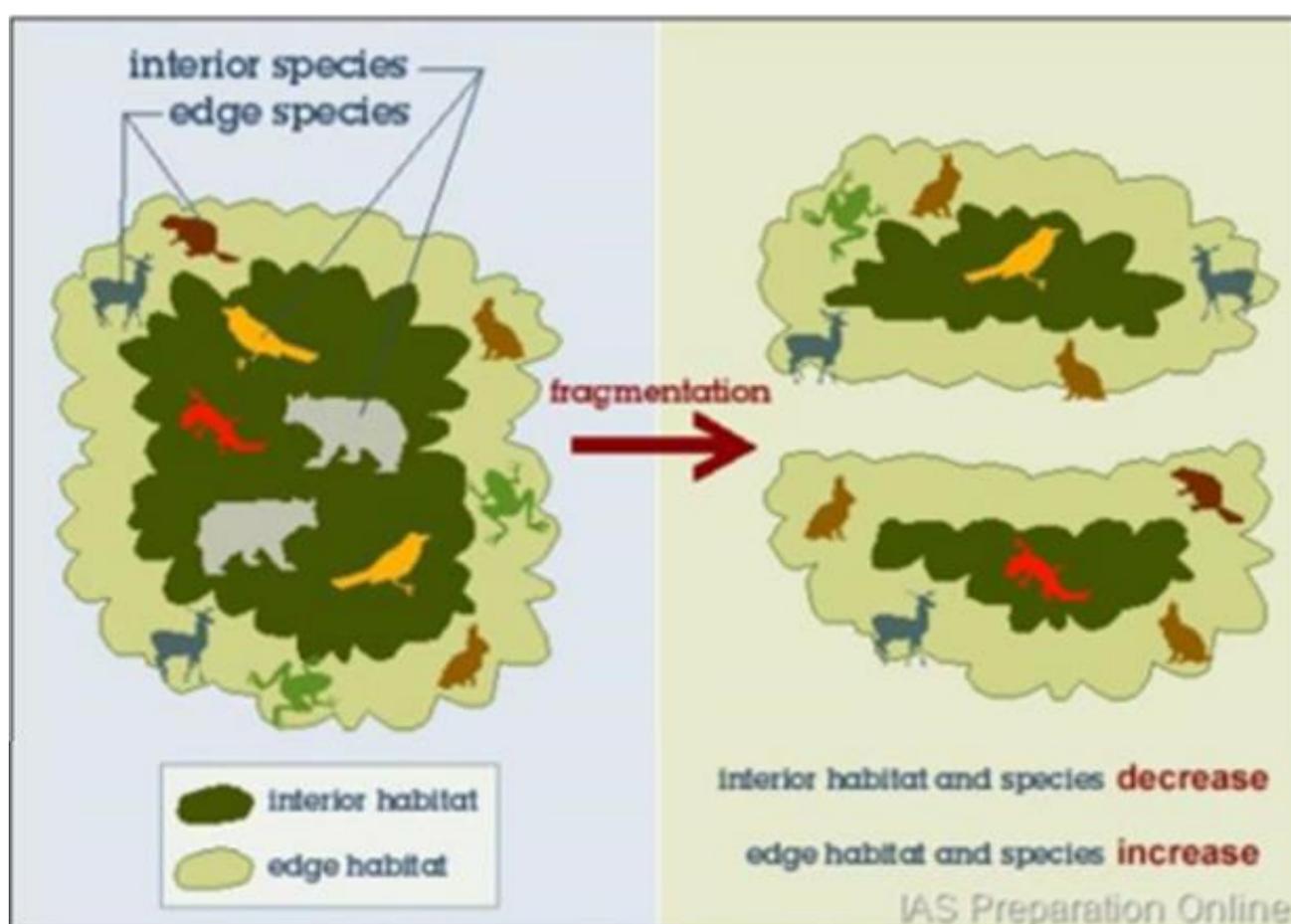
«La frammentazione dell'habitat è una delle maggiori cause di estinzione e di allontanamento di specie o popolazioni sia in piccola, o piccolissima scala, sia in larga scala, a causa dei disturbi diretti ed indiretti con la popolazione umana, come l'alterazione della capacità di reperire e utilizzare risorse, es. trofiche e spaziali. La conseguenza di questo fenomeno è l'isolamento di popolazioni sempre più piccole, che presto o tardi sono destinate all'estinzione [...] La scomparsa degli habitat e la frammentazione di quelli residui, costituiscono una delle principali minacce alla biodiversità (Hanski, 2005); entrambi i processi agiscono spesso in concerto e non sempre sono facilmente discriminabili l'uno dall'altro (Lindenmayer & Fischer, 2006).

⁵¹ L'articolo intero si può leggere per intero a questo link: <https://www.infoaut.org/confluenza/fenomeni-di-frammentazione-degli-habitat-ed-effetto-margine-al-parco-del-meisino>

È importante non identificare il fenomeno di 'frammentazione dell'habitat' come unico fattore da tenere in considerazione. Questo, di conseguenza, causa deleteri effetti a cascata inevitabili e inaggirabili, anche con il miglior piano di gestione naturalistica e/o faunistica.

Il peggior effetto consequenziale che si verificherà è quello definito come effetto margine, o edge effect. Con 'margine' si intende quella zona di transizione tra due tipologie di patch territoriali. Nel caso del parco del Meisino sarà riconducibile alla fascia territoriale adiacente alle strutture in costruzione, il cui spessore varia soggettivamente a seconda dell'entità del lavoro e della specie disturbata.

All'interno di questo 'margine' andranno ad alterarsi significativamente le condizioni ambientali, quali in particolare la composizione vegetale e il disturbo antropico diretto (inquinamento sonoro e visivo), e di conseguenza la composizione faunistica, soprattutto legata alle specie meno generaliste, più fragili, che di solito sono inserite in piani conservazionistici in quanto caratterizzate da un alto o altissimo livello di vulnerabilità all'interno della IUCN (International Union for the Conservation of Nature).



Pensare di fare interventi spot come quelli proposti al parco del Meisino non andrà a danneggiare solo la patch di territorio vittima dell'intervento, ma questo avrà una inevitabilmente una forte ripercussione anche sull'area circostante, che sarà caratterizzata da una rete di dannose opere, che insieme porteranno a gravi conseguenze ecologiche. Cambieranno in toto un numero di condizioni imprevedibile, ma che porteranno con certezza assoluta, al declino della biodiversità presente. [...]

<https://www.eticoscienza.it/2018/09/04/reti-ecologiche-il-dramma-della-frammentazione-del-territorio/>

Se prendiamo come esempio un bosco possiamo suddividerlo in due zone: una interna, estremamente produttiva, e una fascia esterna che funge da margine. Se questa area viene divisa in due la zona interna viene estremamente ridotta mentre la fascia esterna aumenta notevolmente le sue dimensioni. Le due zone hanno caratteristiche e funzioni diverse e conseguentemente ospitano al loro interno diverse tipologie di specie animali. L'impatto negativo è quindi inversamente proporzionale alla dimensione originaria del territorio frammentato: più piccolo è il territorio, maggiore è il danno in caso di frammentazione.

Con forti probabilità (si consiglia di approfondire l'etologia delle specie presenti) le specie definite in immagine come "interior species" scompariranno totalmente, perché isolate e confinate in patch territoriali estremamente esigue, che non consentiranno loro una libera espressione etologica e biologica. [...]

Nelle zone identificate come 'edge habitat' ci sarà una drastica diminuzione delle popolazioni della maggior parte delle specie, mentre nelle zone ad altissimo disturbo, a seconda della specie, si può ipotizzare una totale scomparsa della stessa o una sua fortissima riduzione.

Chiaramente è una considerazione generale, sarebbe necessaria un'analisi dell'etologia e della biologia della singola specie, in relazione all'impatto di costruzione e di utilizzo delle singole strutture, ma di certo questo grosso margine sarà presente e saranno impattati fortemente mammiferi medio-grandi (volpe-cinghiale (pochi avvistamenti)), l'avifauna; soprattutto rapaci notturni e grandi migratori, e anfibi.

È importante ricordare che ci sono specie, che, seppur a seguito di questo progetto potrebbero non essere direttamente influenzate dalle 'opere', andranno in contro a declino numerico a causa del disturbo dato dalle attività umane e dall'utilizzo delle opere in realizzazione. Parlando concretamente anche se un albero secolare non viene abbattuto, la vicinanza, anche a decine di metri, da strutture ludiche, porterà le specie di mammiferi e uccelli meno generaliste (che necessitano di condizioni ambientali più restrittive), che abitano l'albero, ad allontanarsi a causa del disturbo sonoro. Questo si verificherà con forti probabilità anche all'interno delle zone verdi; gli 'interior habitat'.

A questo abbozzo di studio si deve aggiungere

- la frammentazione (e conseguenziale creazione di margini di disturbo sempre più spessi e tendenti allo sterile) causata da un incremento di utilizzo delle strade, non tenute in considerazione in questo studio, ma anch'esse di impatto rilevante.*
- il devastante impatto che ci sarà durante la realizzazione delle opere.*

[...] Le aree [...] definite come 'interior habitat' [...] risulterebbero, a seguito del progetto, estremamente esigue, e soprattutto sono patch territoriali che dal punto di vista arboreo e arbustivo sono meno rilevanti di quelle invece interessate dal progetto. [...] Le aree restanti [...] non direttamente interessate dal progetto, non possiedono una copertura vegetale così importante e non sarebbero mai in grado di compensare il ruolo ecosistemico delle aree che verranno modificate e/o distrutte, ricordando che il taglio di 200 alberi dovrebbe corrispondere della nuova messa a dimora di 6000 alberi per una compensazione adeguata dell'impatto ecologico (rimane una forte sottostima perché non si considera in toto l'importanza di un albero maturo, ma solo del compenso di CO₂). [...].»

8.10 IMPATTO SULLA FAUNA – Un approfondimento sull'avifauna in pericolo

L'articolo intero si può leggere qui: <https://www.infoaut.org/confluenza/parco-del-meisino-uno-scrigno-di-biodiversita-da-difendere>

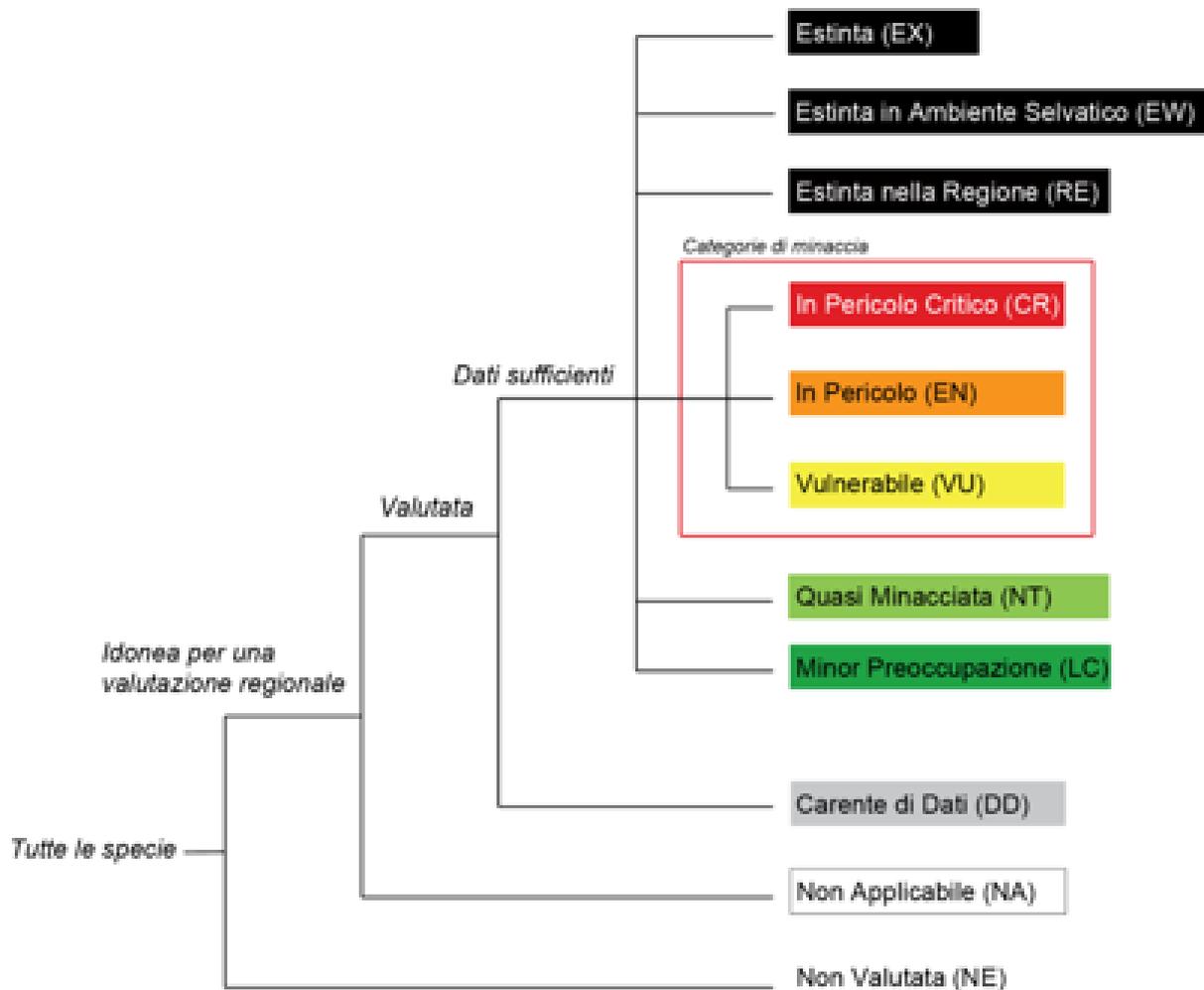


Tabella ufficiale della IUCN, pubblicata nel 2001

[...] Come tutti sappiamo, la tutela della Natura risulta essere una delle più grandi sfide dell'epoca contemporanea. Fra i molti temi di cui si occupano scienziati e altri specialisti del settore, c'è l'identificazione e la descrizione di specie, sia animali sia vegetali, che risultano essere particolarmente minacciate dal punto di vista conservazionistico. Spesso si sente parlare degli impatti negativi dovuti ai cambiamenti climatici, alla degradazione degli habitat e all'azione diretta dell'uomo. Non tutti sanno, però, che gli scienziati non si limitano ad una descrizione qualitativa dei fenomeni, bensì cercano costantemente strumenti, approcci e metodi per quantificare la portata dei fenomeni stessi.

Per assolvere in parte a questo proposito, nel 1948 nacque la IUCN, la prima organizzazione mondiale ad occuparsi di ambiente e, attualmente, il più grande network globale di soggetti autorevoli sul tema della conservazione della biodiversità. Fra i suoi innumerevoli compiti, la IUCN si occupa da anni di stilare una Lista Rossa delle specie a rischio di estinzione. Dal 1994, le valutazioni si basano su un sistema di categorie definito e su criteri quantitativi scientificamente rigorosi, applicabili su tutti i viventi, ad eccezione dei microorganismi.

I vantaggi offerti da questo sistema sono molteplici, ma il più grande è quello di poter classificare i livelli di rischio in modo univoco, nonostante le specie esistenti siano molte e molto differenti tra di loro.

Come si può dedurre dalla tabella qui riportata, ogni specie necessita di un adeguato numero di dati per poter fare una corretta valutazione del rischio. Dal punto di vista pratico, una valutazione è più facile da attuare se la specie era già stata descritta in passato e se, anche nel presente, c'è la possibilità di campionare un numero sufficiente di individui e di descrivere l'andamento della loro popolazione nel tempo. Ritornando alla nostra tabella, si può osservare come le categorie di rischio siano 11. Se la specie non è ancora estinta, se è stata valutata e i dati sono sufficienti, allora possiamo attribuire al suo stato di conservazione diversi gradi di minaccia.

In ordine di criticità decrescente, troveremo:

- *In Pericolo Critico (CR)*
- *In Pericolo (EN)*
- *Vulnerabile (VU)*
- *Quasi Minacciata (NT)*
- *Minor Preoccupazione (LC)*

Come si può intuire, le prime tre categorie riportate sono quelle che necessitano di più cura e più attenzione dal punto di vista conservazionistico e, per tale motivo, rientrano nella Lista Rossa della IUCN. A questo punto, possiamo domandarci quali criteri facciano sì che una specie rientri in un grado di rischio anziché in un altro.

Esistono 5 criteri, molto ben definiti, che permettono agli scienziati di valutare il grado di preoccupazione per lo stato di una specie:

A. Popolazione in declino

B. Distribuzione ristretta in declino

C. Piccola popolazione in declino

D. Distribuzione molto ristretta o popolazione molto piccola

E. Analisi quantitativa del rischio di estinzione

Tuttavia, sapere che una specie è in pericolo non basta, bisogna mettere in atto strategie concrete al fine di migliorarne conservazione. Nessun intervento conservazionistico, infatti, può prescindere dai provvedimenti politici e legislativi che tutelano (o non tutelano abbastanza) l'ambiente. A tal proposito, esistono Direttive Europee (da intendere come linee guida condivise), che devono essere recepite e declinate come leggi dai singoli Stati membri dell'Unione Europea.

In particolare, la Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concerne la conservazione degli uccelli selvatici.

Alcune delle specie presenti nella Direttiva qui citata, si trovano proprio all'interno della riserva naturale del Meisino, che ospita anche animali facenti parte la Lista Rossa italiana per i vertebrati. Segue qui una breve lista di specie di avifauna del Meisino degne di menzione, il loro nome comune e il loro livello di rischio in ordine decrescente secondo i criteri IUCN:

Aythya nyroca (Moretta tabaccata), In Pericolo
Chlidonias niger (Mignattino), In Pericolo
Sternula albifrons (Fratlicello), In Pericolo
Ixobrychus minutus (Tarabusino comune), Vulnerabile
Milvus milvus (Nibbio reale), Vulnerabile
Circus aeruginosus (Falco di palude), Vulnerabile
Nycticorax nycticorax (Nitticora), Vulnerabile
Milvus migrans (Nibbio bruno), Quasi Minacciata
Alcedo atthis (Martin pescatore), Minor Preoccupazione
Gavia arctica (Strolaga mezzana), Minor Preoccupazione
Gavia stellata (Strolaga minore), Minor Preoccupazione
Ardeola ralloides (Sgarza ciuffetto), Minor Preoccupazione
Egretta alba (Airone bianco maggiore), Minor Preoccupazione
Egretta garzetta (Garzetta), Minor Preoccupazione
Pandion haliaetus (Falco pescatore), Minor Preoccupazione
Falco peregrinus (Falco pellegrino), Minor Preoccupazione
Sterna hirundo (Rondine di mare), Minor Preoccupazione

Come si può notare, sono molte le specie che popolano il Meisino e alcune di esse necessitano di protezione speciale da parte delle autorità competenti come l'Ente Parco Po. Una delle principali forme di protezione è la tutela dell'habitat, che passa attraverso la mitigazione dell'impatto antropico e una grande cautela nella costruzione di grandi opere. Opere come la Cittadella dello sport al Meisino comporterebbero un declino progressivo della naturalità e quindi una severissima minaccia agli ecosistemi.

Sitografia:

<http://www.iucn.org/>

<http://www.parcopopiemontese.it/>

<https://www.mase.gov.it> ».

Sulla biodiversità del Meisino si legga anche:

www.infoaut.org/confluenza/meisino-la-biodiversita-di-un-territorio-da-difendere

8.11 IMPATTO SULLA DEMOCRAZIA

Un articolo di analisi del prof. Vittorio Martone e del prof. Dario Padovan, docenti di Sociologia dell'Università di Torino (21 maggio 2024).

Se salviamo il Meisino salviamo (un po' di) democrazia ecologica

«Da almeno due anni Torino è tornata a essere sede di diffuse mobilitazioni a tutela del suolo e del verde urbano. Comitati spontanei e collettivi studenteschi, organizzazioni della società civile e abitanti, talvolta accanto a storiche organizzazioni ambientaliste e coordinamenti nati in precedenti stagioni di attivismo, stanno difendendo alberi e prati da tagli e riduzioni (es. i casi di Corso Belgio e Corso Umbria, del pratone Parella e dei Giardini Reali) e contestando la trasformazione di parchi e boschi urbani per investimenti privati (come nel caso del Parco Artiglieri da Montagna o il Giardino Prinz Eugen) anche quando mascherati da finalità pubbliche (l'ospedale alla Pellerina, il Parco dello Sport al Meisino).

Una vicenda ci sollecita particolarmente, il progetto del cosiddetto Parco dello Sport e dell'educazione ambientale al Meisino. Il Parco del Meisino è l'area di 245 ettari compresa tra l'ansa del Po e le confluenze di Stura e Dora Riparia, dal ponte Sassi fino al confine con San Mauro Torinese. Istituito come riserva naturale nel 1990 con legge regionale, la realizzazione del Parco avvenne nei primi anni del 2000, anche grazie alla mobilitazione di abitanti e associazioni ambientaliste. Oggi è una Zona a protezione speciale (ZPS), che include l'Isolone di Bertolla, ed è inserita all'interno di Rete Natura 2000. L'Ente di gestione delle Aree Protette del Po piemontese la definisce una "vera oasi naturalistica in città", in cui negli anni sono state censite 215 specie di uccelli. Ebbene, nel 2022 l'amministrazione comunale di Torino ha presentato un progetto per realizzare qui un "Parco dello sport", ottenendo poi il finanziamento di 11,5 milioni di euro a valere su fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr). Come si legge nel portale Torino cambia, il progetto è suddiviso in due lotti: "Parco dello Sport" e "Riqualficazione dell'ex Galoppatoio militare". Nel primo si dice che "Verranno realizzate strutture polivalenti, ad uso sportivo (per la pratica di fitwalking cross, arrampicata sportiva, tiro con l'arco, orienteering, biathlon, skiroll cross, cricket, pump track, ciclocross, mountain bike, Disc golf, corsa campestre, percorsi fitness inclusivi), ma anche destinate alla didattica ambientale, all'inclusione e agli sport a basso impatto". Nel secondo si prevede la "realizzazione di locali spogliatoi, servizi igienici, locali ristoro e locali accessori alle attività sportive praticate nel Parco dello sport". Il progetto viene presentato in consiglio comunale nel novembre del 2022 e solo in aprile 2023 viene finalmente esposto alla cittadinanza, in un'accesa assemblea pubblica con gli assessori allo sport e al verde, ovviamente senza possibilità di ridiscutere o di incidere sulla sostanza dell'opera.

Anzi. Fino a oggi, **nonostante l'opposizione di associazioni e comitati, abitanti e componenti della Consulta per il verde del Comune di Torino, il confronto è stato sistematicamente eluso.** Così come i pareri dell'Ente di gestione delle Aree Protette del Po piemontese, che aveva definito non conforme il piano d'area e successivamente, con la richiesta di Valutazione di incidenza ambientale (Vinca), si era espresso con parere fortemente condizionato in merito all'impatto del cantiere. Nulla di fatto. Il progetto "definitivo" sarebbe in via di approvazione e tra qualche settimana (chissà) cominceranno i cantieri che per 18 mesi (almeno) copriranno circa 394 mila metri quadri di questa "oasi naturalistica in città", con un via vai di mezzi, merci, attrezzature e addetti ai lavori. Altro che Zona di Protezione Speciale! Come recita il portale Torino Cambia, "il piano va veloce", e non vuol sentire ragioni. Neanche quelle di oltre 8.400 persone firmatarie della petizione contro il Parco dello

Sport promossa dal “Comitato Salviamo il Meisino”, che dall’estate del 2022 ha prodotto – anche nella rete Resistenza Verde – documentazione e comunicazioni puntuali sulle anomalie dell’opera, organizzato convegni, seminari, passeggiate informative e giornate al parco, sollecitando gli enti preposti a partecipare e a confrontarsi. Enti che hanno accuratamente glissato, inquadrando tali opposizioni come problema di ingovernabilità e di ordine pubblico, irrazionali ed emotive, che non comprendono le promesse di un futuro green disegnato dalla spinta modernizzatrice della transizione ecologica.

*Non solo dissentiamo profondamente da queste miopi e faziose interpretazioni, ma ci preme mettere in luce la profonda ignoranza e pregiudizio che guida tali giudizi. **Al di là della poco comprensibile scelta di localizzare un’opera di questo tipo in una riserva naturale, la vicenda del Meisino contiene molte delle storture ravvisabili nel governo del verde urbano. L’uso frenetico delle risorse del Pnrr, giustificato da ragioni di necessità e urgenza e dalle scadenze del Piano, che escludono ogni possibile processo inclusivo e partecipato. La transizione ecologica intesa come mera opportunità economica, che trasforma aree protette in luoghi di consumo e di pratiche sportive avulse dal contesto. Un’idea di natura che gioca su coppie concettuali consuete, come produzione e conservazione, pieno e vuoto, decoro e degrado, ordine e disordine. In questa lettura, il parco del Meisino merita sì “conservazione”, ma per trovare i finanziamenti occorre metterne porzioni crescenti “a produzione”, farne sedi di opere, eventi, attività commerciali, ludiche e sportive. Come giustificare queste pratiche in una riserva naturale? La si rappresenta come interamente vuota e abbandonata, inutilizzata, che urge riqualificazione. Ovviamente il vuoto si associa a un luogo pericoloso, oscuro, potenziale sede di pratiche immorali o criminali. Ma il parco del Meisino è davvero un vuoto pericoloso? Decisamente no. Aree verdi e zone umide, ricche di avifauna e biodiversità, in cui proprio un certo “abbandono” ha reso possibile processi biofisici di rinaturalizzazione o ricolonizzazione boschiva. Eppure, ci serve questa idea di disordine da riordinare, che è anche un’idea di società e di controllo sociale. Trasformare le “erbacce” in giardini per l’intrattenimento e lo svago è anche un modo per disciplinare il comportamento di chi attraverserà quei giardini facendo sport competitivi e sparando ai bersagli, anziché passeggiare, sedere, meditare.** Vuota, abbandonata, caotica e ripugnante, la ‘natura’ del Meisino esigeva dunque interventi “tecnici” per essere aiutata a sopravvivere a sé stessa. Interventi assicurati dalla competenza di funzionari, consulenti e progettisti, ponendo chi abita di fronte a opere progettate da “esperti” o “tecnici” considerati i profili più adatti per gestire le questioni ambientali. Non si tratta qui di scendere in forme di relativismo radicale o in posture anti-scientifiche ispirate da atteggiamenti emotivi. Piuttosto di ricordare a chi giustifica il Parco dello Sport al Meisino dietro argomenti presuntamente scientifici, che i modi con cui si affrontano problemi come la qualità della vita urbana sono influenzati dalla loro definizione.*

Se il Meisino viene definito un luogo vuoto, disfunzionale e problematico, sottratto alla logica della commercializzazione, allora va piegato a esigenze aliene al luogo stesso. La logica del commercio lo deve pervadere, come si fa con il resto della città, si tratti di turismo o di sport, di eventi o di centri commerciali. Invece di chiudere ogni dialogo, chi progetta il “cambiamento” dovrebbe arricchire la propria conoscenza con altre forme di saperi, anche con quelli dell’esperienza di chi da anni vive, attraversa e osserva il parco del Meisino. In questo modo si co-produce non solo la conoscenza, ma anche le circostanze sociali e politiche di integrazione degli interessi di chi abita.

Con questa riflessione intendiamo dunque difendere il Parco del Meisino non solo per difendere quel residuo di natura urbana che vuole essere ulteriormente colonizzata, ma anche per reclamare coinvolgimento diffuso e partecipazione sostanziale, per denunciare l’esclusione delle comunità locali dalle decisioni politiche finalizzate

alla realizzazione di opere che andranno a ricadere proprio sui territori e su chi li abita. Questioni che, a ben vedere, esprimono una domanda politica – e di politica – che pur di fronte a temi cruciali non trova canali per esprimersi, e che invita a riflettere sui dilemmi della rappresentanza e sulla capacità delle democrazie di tollerare e integrare il dissenso.»



9. I RESPONSABILI

Chi ha avuto la brillante idea di trasformare la riserva naturale del Meisino nel Parco dello Sport, dove tirare con l'arco, sparare con le carabine laser e in origine anche sciare su una pista di plastica lunga un chilometro? Chi avrebbe potuto impedirlo e non l'ha fatto? Chi ha tradotto la brillante idea in rendering patinati? Chi sta sconvolgendo il suolo, la vegetazione, il paesaggio del Meisino per incastrarci quei rendering?

9.1 I decisori politici del Comune di Torino

Coproponenti del progetto sono gli assessori della Giunta Lo Russo Domenico Carretta e Francesco Tresso (delibera di Giunta n. 615 del 20 settembre 2022).

Domenico (detto Mimmo) CARRETTA

è assessore allo Sport, ai Grandi Eventi e al Turismo.

La sua gestione dello Sport e dei Grandi Eventi fa ampio uso delle aree verdi pubbliche, comprese quelle protette, spesso concesse in uso a soggetti privati. Ne conseguono devastazioni e lunghi ripristini e sottrazione di spazi verdi alla collettività fino all'evento successivo.

- Eurovision 2023 nel Parco del Valentino
- Dal 2022, attività collaterali agli ATP Finals nel Parco Cavalieri di Vittorio Veneto (Piazza d'Armi)
- Today's Festival 2024 nel parco della Confluenza, zona contigua della ZPS IT1110070 Meisino (Confluenza - Po-Stura) e parte del Parco Naturale del Po Piemontese
- Ruota panoramica nei giardini Ginzburg (progetto affondato per mancanza di una relazione di compatibilità idraulica)
- **E, naturalmente, il Parco dello Sport e dell'Educazione Ambientale al Meisino.**



È attualmente coinvolto nell'indagine sulla cooperativa REAR di cui è dipendente e socio: avrebbe percepito stipendi mentre era in aspettativa e riceveva gettoni di presenza come consigliere comunale.

Francesco TRESSO

è assessore alla Cura della Città.

Tra le sue deleghe: Verde Pubblico, Tutela Animali e Protezione Civile.

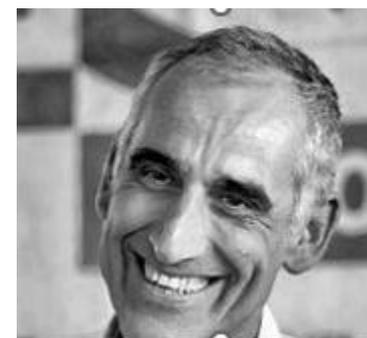
Alla conservazione del patrimonio arboreo esistente preferisce restyling, rinnovi di alberate, riqualificazioni: con effetti negativi e invisibili alla popolazione.

La sostituzione di 77 alberi (di cui 73 sani) in corso Umbria

nel 2023 ha comportato un aumento della temperatura massima stagionale

di 2°C (rilevato dal Consulente Tecnico d'Ufficio nel ricorso promosso da 22 residenti di corso Belgio).

Prosegue imperterrito con **progetti devastanti come quello del Parco dello Sport e dell'Educazione Ambientale al Meisino**, dimenticandosi della tutela degli animali e anche del rischio idraulico di cui è esperto, in quanto ingegnere civile e coautore di pubblicazioni come *Descrizione dei principali eventi alluvionali che hanno interessato la regione Piemonte, Liguria e nella Spagna Nord-Orientale*.⁵²



⁵² Rapporto stilato nell'ambito del programma INTERREG – IIC – Gestione del Territorio e prevenzione delle inondazioni, Dipartimento per i Servizi Tecnici Nazionali, Roma 2001).



Chiara FOGLIETTA

è assessora alla Transizione ecologica e alle Politiche per l'Ambiente (inclusa qualità dell'aria).

Dal 2022 a oggi non è mai intervenuta sul progetto del Parco dello Sport e dell'Educazione Ambientale, né sugli altri progetti dell'Amministrazione che impattano sulle aree verdi torinesi e sono oggetto di contestazioni da parte della popolazione.

9.2 I dirigenti del Comune di Torino

L'arch. Maria VITETTA, Dirigente del Servizio Infrastrutture per il Commercio e lo Sport, è Responsabile Unica del Progetto (RUP).

La RUP, con ordine di servizio prot. 14381 del 24/11/2022 ha nominato l'**arch. Vincenzo ORLANDO (Servizio Infrastrutture per il Commercio e lo Sport) Coordinatore della Sicurezza in fase di Progettazione.**

Alle due Conferenze di Servizi (quella Preliminare del gennaio 2023 e quella sul Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica) hanno partecipato i seguenti uffici del Comune di Torino:

Divisione Sport e Tempo Libero

Divisione Edilizia Privata

Divisione Urbanistica e Qualità dell'Ambiente Costruito

Servizio Qualità e Valutazioni Ambientali

Divisione Qualità dell'Ambiente

Divisione Infrastrutture - Servizio Ponti, Vie d'Acqua e Infrastrutture

Divisione Infrastrutture - Servizio Suolo e Parcheggi

Divisione Verde e Parchi

Divisione Mobilità

In particolare, il **Servizio Qualità e Valutazioni Ambientali** con note n. 3473 e 3474 del 05/04/2023, si è espresso come segue: ***“si conferma che l'attuazione dell'opera pubblica non è soggetta a valutazioni ambientali, per cui il procedimento non è subordinato al rilascio di parere da parte del servizio scrivente.”***

I seguenti dirigenti e funzionari comunali sono coinvolti nel progetto per le rispettive competenze e sono intervenuti anche a Commissioni e/o incontri pubblici o con esponenti del Comitato.

arch. Eros PRIMO

Dirigente della Divisione Manutenzioni Edifici Comunali (Dipartimento Manutenzioni e Servizi Tecnici)

ing. Roberto Cesare CROVA

Direttore Dipartimento Grandi Opere, Infrastrutture e Mobilità

Dott.ssa Claudia BERTOLOTTA

Dirigente Divisione Verde e Parchi

Il dott. Claudio SPADON, Dirigente Divisione Coordinamento PNRR, ha rappresentato il Comune in Tribunale, nel ricorso promosso dagli aderenti del Comitato.

9.3 I vertici dell'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese



Roberto SAINI

Già Commissario dell'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Torinese (2017-2021).

Presidente dell'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese (2021-2024).

Commissario del medesimo Ente dal 01/01/2025 al 03/07/2025.

Si tratta di cariche di nomina regionale.

Come abbiamo già detto, l'Ente Parco, trascurando i suoi compiti di tutela, ha consentito che il progetto atterrasse sulla riserva naturale del Meisino. Successivamente Saini e l'attuale direttrice hanno sostenuto la compatibilità del progetto con la Zona di Protezione Speciale in tutti i loro interventi pubblici. Nell'intervista rilasciata a «la Repubblica» il 13 marzo 2025 (si veda pag. 131 di questo dossier), Saini, oltre a manifestare il timore che il progetto salti a causa del ricorso, fa una serie di affermazioni non veritiere:

- *«Abbiamo dato le autorizzazioni ma anche delle prescrizioni, tra cui un regolamento per la fruizione del parco affinché non vi sia sovraffollamento. I nostri guardia parco sorveglieranno che tutto avvenga secondo le regole.»*

Per quanto attiene alla fruizione del parco, l'unica prescrizione dell'Ente Parco è stata che nelle aree umide non potessero entrare più di 20 persone adulte per volta. Non esiste nessun regolamento elaborato dall'Ente Parco (al di fuori di quello generale per il Parco Naturale del Po Piemontese, che non viene fatto rispettare con la scrupolosità che auspicheremmo).

- *«All'interno della cascina che sarà recuperata siamo riusciti a far mettere un centro di educazione ambientale anziché una club house.»* Il progetto del Parco dello Sport e dell'Educazione Ambientale non ha mai previsto di mettere una club house nella Cascina Malpensata (si è riusciti a far passare un ex galoppatoio militare per una struttura sportiva pubblica in disuso, ma anche per Carretta e Tresso sarebbe stato difficile spacciare una club house per struttura sportiva pubblica).
- *«La pista da pump track non la faranno più nel parco ma in area contigua.»* Vero, ma a seguito dei suggerimenti della Consulta, non delle prescrizioni dell'Ente Parco che ne imponeva soltanto l'amovibilità.

Inquietante è la conclusione. Con riferimento al ricorso promosso da cittadini e associazioni contro Comune e imprese, Saini dice: *«Se il giudice decide di sospendere il progetto, il rischio è che salti tutto. Il PNRR ha scadenza tra un anno. Il timore è non riuscire a chiudere in tempo i lavori.»* Ma Saini, che dal 4 luglio 2025 non ha più incarichi, sapeva che la sua preoccupazione avrebbe dovuto essere la conservazione della riserva naturale, e non la realizzazione del progetto?



L'avv. Alessio ABBINANTE è stato nominato dalla Giunta Cirio nuovo Presidente dell'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese, a decorrere dal 04/07/2025 e fino alla scadenza della legislatura regionale (giugno 2029).

Cacciatore sfegatato, Abbinante è responsabile delle attività venatorie di Fratelli d'Italia nonché presidente di ANUU Piemonte, "Associazione dei Migratoristi italiani per la conservazione dell'ambiente naturale", i cui scopi sono "lo studio, la tutela e la conservazione delle cacce tradizionali italiane agli uccelli migratori". Almeno fino al 2020 Abbinante ha presieduto anche la sezione alessandrina dell'Associazione Nazionale Libera Caccia ("difendere la caccia è la nostra missione" era il titolo del 58° convegno dell'associazione). Abbinante non risulta possedere nessun titolo di studio in materia di scienze naturali o forestali, ecologia e affini.

La nomina è arrivata mentre è in corso l'elaborazione di una variante del Piano d'Area del Sistema delle Aree Protette della Fascia Fluviale del Po Piemontese. Già nel 2023 le associazioni ambientaliste denunciavano manovre per abolire o ridurre le

cosiddette aree contigue, che attualmente costituiscono circa due terzi del territorio protetto e sono fondamentali anche per la conservazione della rete ecologica regionale. Manovre che nell'era del ministro Lollobrigida sembrano essere di nuovo in corso. Quanto ad Abbinante, precorrendo i tempi due anni fa scriveva che [se fosse per lui abolirebbe anche gli Ambiti Territoriali di Caccia](#). Inoltre in un [post sulla pagina Facebook dell'Unione Cacciatori del Piemonte](#) del 22 febbraio 2022 si dichiarava contrario al divieto comunitario dell'uso del piombo nella caccia nelle zone umide, nonostante le evidenze scientifiche sulla contaminazione ambientale e alimentare, perché altrimenti i cacciatori avrebbero buttato il fucile alle ortiche...

L'attuale Regolamento delle Aree Protette del Po Piemontese non contempla la caccia tra le attività possibili, mentre le Misure di Conservazione della Rete Natura 2000 purtroppo non la escludono in assoluto nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS) come quella del Meisino. Quindi a presiedere l'Ente che gestisce anche alcune ZPS dovrebbe essere una persona non collegata in alcun modo alle associazioni venatorie: **l'Ente ha compiti di tutela e vigilanza - compresa l'applicazione dei divieti e limiti alle attività venatorie - sul Parco naturale del Po Piemontese, su quello della collina di Superga (ora minacciato anche dal progetto della cosiddetta Gronda), sul Bosco della Partecipanza e delle Grange Vercellesi, sulle riserve del Bosco del Vaj, del Mulino Vecchio, dell'Isolotto del Ritano, del torrente Orba e di Castelnuovo Scrivia. Inoltre l'Ente ha competenza gestionale su 24 siti di importanza comunitaria della Rete Natura 2000, in parte compresi nelle riserve già citate.**

(C'è anche un altro conflitto che riguarda l'avv. Abbinante: quello con la Costituzione, visto che sulla sua pagina Facebook non nasconde la sua nostalgia per il fascismo, guerre comprese.)

Abbinante presiederà Il nuovo Consiglio dell'Ente, nominato simultaneamente e composto dal sindaco di Bassignana (AL) **Massimo Barbadoro**, dal vicesindaco di Camino (AL) **Pierangelo Iviglia**, dal sindaco di Castagneto Po (TO) **Danilo Borca**, dal sindaco di Lombriasco (TO) **Daniele Ronco**, dalla sindaca di Pino Torinese (TO) **Alessandra Tosi**, dal sindaco di Saluggia (VC) **Libero Farinelli** e dal ricercatore del Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e della Vita dell'Università di Genova **Andrea Mandarino**, in rappresentanza delle associazioni ambientaliste. La rappresentanza delle associazioni agricole sarà nominata con successivo decreto non appena da esse designata.



Monica PERRONI (a destra nella foto)

Direttrice dell'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese fino al 31.12.2023

Ha firmato le determinazioni dirigenziali 111 e 112/2023, esprimendo parere positivo sul progetto sotto il profilo del Piano d'Area e della VInCA.

Emanuela SARZOTTI (a sinistra nella foto)

Attuale Direttrice dell'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese (dal 01.01.2024).

Ha firmato la determina dirigenziale 8/2024, chiedendo la modifica del nome del progetto.

L'attuale Direttrice, in occasione di un'audizione in Commissione Ambiente del Comune di Torino il 20 giugno 2024, ha lamentato la scarsità di organico dell'Ente e il fatto che sia sempre interpellato in ritardo dal Comune, quando i progetti sono già finanziati o i bandi emanati e aggiudicati (come quello per il Today's Festival 2024 al Parco della Confluenza).

A nostro avviso ciò non giustifica il fatto che l'Ente non esprima parere negativo nelle opportune sedi (Conferenza dei Servizi) o nelle Valutazioni, in ogni caso con la tutela, salvo rivendicare a cose fatte (come fa Saini nell'intervista, anche rispetto al Today's Festival) il merito di modifiche o di stralci che vengono ottenuti dai cittadini con la loro faticosa opposizione, osteggiata pure dall'Ente.

Nel loro intervento presso la Circostrizione 7 l'08/07/2025 la Direttrice Sarzotti, il Commissario Saini e il funzionario comunale Ezio De Magistris hanno inoltre affermato che l'intervento di abbattimento delle piante alloctone non sarebbe più stato effettuato, dichiarazione rivelatasi non corrispondente al vero.

Le Conferenze di Servizi relative al Parco dello Sport e dell'Educazione Ambientale sono state seguite dalla **dott.ssa Stefania POMA**, Ufficio Pianificazione dell'Ente (ora in servizio presso l'Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore, come l'ex Direttrice Monica Perroni).

9.4 Gli altri Enti



Si è sempre espresso molto favorevolmente sul progetto il **presidente della Circoscrizione 7 Gianluca Deri** (foto).

Nessuna forza politica, peraltro, si è opposta al progetto in toto.

La **Consulta per il Verde e per l'Ambiente** ha scelto di tenere una posizione di mediazione.

Hanno avuto un ruolo determinante nell'avanzata del progetto anche gli altri Enti chiamati a partecipare alle Conferenze dei Servizi e/o a esprimere pareri, che sono stati invariabilmente positivi: la **Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio di Torino**, l'**Agenzia Interregionale per il fiume PO (AIPO)**, pareri della Dirigente **ing. Isabella Botta**), la **Regione Piemonte** (Settori Difesa del Suolo e Opere Pubbliche), **ARPA Piemonte**.

Inoltre, nella lontana Roma, il **Dipartimento dello Sport**, il **CONI** e la Centrale di Committenza **Sport e Salute S.p.A.** (già Coni Servizi S.p.A. fino al 2018). Centrale di Committenza che per conto della Città di Torino ha proceduto all'aggiudicazione degli operatori economici per la realizzazione dell'intervento.

9.5. I soggetti incaricati della progettazione

La **REDAZIONE DEL PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA** è stata attribuita dalla RUP con affidamento diretto⁵³ allo **STUDIO DE FERRARI ARCHITETTI di IACOMUSSI arch. Vittorio e LURINI arch. Osvaldo** nella persona dell'**arch. Vittorio IACOMUSSI** in qualità di capogruppo mandatario del **Raggruppamento Temporaneo di Professionisti (RTP) formato da:**

- **STUDIO DE FERRARI ARCHITETTI,**
- **IACOMUSSI PORRONE ENGINEERING S.r.l. (siglabile IPE ENGINEERING S.r.l.),**
rappresentata dall'ing. Innocente PORRONE),
- **IACOMUSSI PORRONE CONSULTING S.r.l. (siglabile IPE CONSULTING S.r.l.),**
rappresentata dall'arch. Giorgia Maria BARBANO),
- **STUDIO LINEEVERDI delle dott.sse agronome Chiara BRUNO OTELLA e Stefania NARETTO,**
- **ing. Fabio PELLIZZARI.**



Detti soggetti hanno tutti sede a Torino.

L'importo del corrispettivo, al netto di contributo Inarcassa 4% e IVA 22%, è di € 106.474,46.

Cluster 1 (CIG 9407627B62) € 84.709,18 inclusi contributo Inarcassa 4% e IVA 22%

Cluster 2 (CIG 9407703A1A) € 50.385,62 inclusi contributo Inarcassa 4% e IVA 22%

Tre mesi dopo il suddetto corrispettivo è stato aumentato a € 110.457,11, in quanto

«Saranno svolte dai dipendenti della Città di Torino soltanto le seguenti attività:

⁵³ Determina dirigenziale n. 4497 del 28/09/2022.

- *Attività di programmazione della spesa degli interventi (art. 21 del Codice degli appalti);*
- *Attività di supporto al Responsabile del Procedimento;*
- *Attività di collaudo tecnico amministrativo*
- *Controllo dell'esecuzione dei contratti pubblici.»⁵⁴*

Cluster 1 (CIG 9407627B62) € 71.711,42 inclusi contributo Inarcassa e IVA

Cluster 2 (CIG 9407703A1A) € 68.436,56 inclusi contributo Inarcassa e IVA



Successivamente è stato affidato al suddetto RTI anche

l'**INCARICO DI APPORTARE MODIFICHE AL PROGETTO DI FATTIBILITÀ**,

conseguenti agli esiti della Conferenza dei Servizi Preliminare⁵⁵. L'onorario per questo supplemento di incarico, relativo al solo Cluster 1, è di € 21.118,34 oltre contributo Inarcassa e IVA 22%.

La **REDAZIONE DELL'ATTESTATO DI PRESTAZIONE ENERGETICA (APE)** per il Cluster 2

è stata attribuita con affidamento diretto a **IACOMUSSI PORRONE TECHNOLOGY S.r.l.**

(siglabile IPE TECHNOLOGY S.r.l.)

nella persona dell'ing. **Angelo DI CARLO**

(CIG 970514395B, importo € 2.175 + contributo Inarcassa 4% + IVA 22%)⁵⁶.

IPE ENGINEERING S.r.l., IPE CONSULTING S.r.l. e IPE TECHNOLOGY S.r.l. fanno parte della IPE Progetti Group che riunisce società di ingegneria e architettura e opera in tutte le discipline afferenti al mondo delle costruzioni: dall'architettura alla progettazione strutturale e impiantistica, dai costruttivi di officina alla direzione lavori,

Sul frontespizio della VInCA Cluster 1 la ripartizione degli incarichi appare la seguente:

arch. Vittorio IACOMUSSI (STUDIO DE FERRARI ARCHITETTI) Coordinatore del Gruppo di Progettazione,

arch. Giorgia Maria BARBANO (IPE CONSULTING S.R.L.) Progettista Architettonico,

ing. Innocente PORRONE (IPE ENGINEERING S.r.l.) Progettista Strutturale

dott. sse agronome Stefania VARETTO e Chiara BRUNO OTELLA Progettiste del Paesaggio.

⁵⁴ Determina dirigenziale n. 6427 dell'11/12/2022.

⁵⁵ Determina dirigenziale n. 1224 del 14/03/2023.

⁵⁶ Determina dirigenziale n. 1456 del 26/03/2023

La **VINCA DI ENTRAMBI I CLUSTER** (più esattamente, lo Studio di Incidenza Ambientale sottoposto all'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese) è stata redatta dalla **dott.ssa forestale Marina VITALE**.

Le **INTEGRAZIONI ALLA VINCA** sono state affidate a **STUDIO BIOSFERA e MYRICA E S.r.l.** (si veda sotto).

La **RELAZIONE ACUSTICA** è stata eseguita dai tecnici
arch. Vincenzo BONARDO e dott. Gianluca ALLEMANDI di AB SOUND (con sede a Torino e Fossano).

La **REDAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO ED ESECUTIVO** (CIG 95206619FE)

è stata aggiudicata, insieme alla realizzazione delle opere (cfr. paragrafo 9.5.) al

Raggruppamento Temporaneo di Imprese (RTI)

RUSCALLA RENATO S.p.A. con sede ad Asti (mandataria)

e IMPRESA BORIO GIACOMO S.r.l. con sede a Borgaro Torinese (mandante),

CIG 95206619FE = CIG A0027566D8

Cluster 1 € 136,485,01 IVA 22% e contributo Inarcassa 4% inclusi per progetto definitivo

Cluster 1 € 132.902,72 IVA 22% e contributo Inarcassa 4% inclusi per progetto esecutivo

CIG 95206619FE = CIG A002776142.

Cluster 1 € 114.666,95 IVA inclusa per progetto definitivo

Cluster 2 € 100.638,71 IVA inclusa per progetto esecutivo⁵⁷.

Le società **RUSCALLA RENATO S.p.A.** e **IMPRESA BORIO GIACOMO S.r.l.**

hanno incaricato della **PROGETTAZIONE DEFINITIVA, PROGETTAZIONE ESECUTIVA,**

E COORDINAMENTO DELLA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE, per entrambi i Cluster,

il **Raggruppamento Temporaneo di Professionisti di tipo Verticale (RTP)**

costituito da:

1AX S.r.l. con sede ad Avezzano (AQ) (Mandataria)

PROIMPIANTI S.r.l. con sede ad Avezzano (AQ) (Mandante)

dott. geologo Andrea PIANO con studio ad Alba e ad Asti (Mandante).⁵⁸

Ripartizione dei ruoli:

Arch. Antonello PICCIRILLO (1AX S.r.l.)

responsabile della Progettazione Edilizia e dell'integrazione delle prestazioni specialistiche.

Arch. Luca PICCIRILLO (1AX S.r.l.)

responsabile della Progettazione Strutture e Coordinatore della Sicurezza in fase di Progettazione.

Ing. Carlo GRANATA (PROIMPIANTI S.r.l.)

responsabile della Progettazione Impianti Meccanici e Impianti Elettrici.

Il **dott. geologo Andrea PIANO** ha redatto la **Relazione geologica**.

⁵⁷ Determina di SPORT E SALUTE S.p.A. n. 43 del 20/03/2023, determina dirigenziale del Comune di Torino n. 1497 del 28/03/2023.

⁵⁸ Determine dirigenziali n. 5381 e n. 5382 del 27/09/2023.



Progettiamo per l'uomo e con l'uomo nel suo ambiente

Progettiamo mettendo al primo posto l'uomo e i suoi bisogni, utilizzando le più moderne tecnologie per favorire lo sviluppo del territorio e garantire l'interesse collettivo. Crediamo nella progettazione partecipata tra i soggetti coinvolti in un progetto e nella progettazione condivisa sul territorio e con la comunità.

I **SERVIZI TECNICI DI VERIFICA DELLA PROGETTAZIONE** per entrambi i Cluster

(CIG 9524408E1C= CIG A01BDB0BC7F) sono stati aggiudicati a **RINA CHECK S.r.l.** (Genova):

Cluster 1 progetto definitivo € 31.820,51 IVA inclusa, progetto esecutivo € 31.820,51 IVA inclusa

Cluster 2 progetto definitivo € 23.373,48 IVA inclusa, progetto esecutivo € 23.373,48 IVA incluse⁵⁹

Incarico di Rina Check è la verifica della correttezza e della conformità della progettazione esecutiva prima dell'avvio dei lavori.

Nello specifico:

- Controllo della conformità normativa del progetto esecutivo rispetto alla normativa vigente e alle linee guida PNRR.
- Analisi della fattibilità tecnica e della coerenza progettuale.
- Valutazione dei costi e delle tempistiche per evitare ritardi o extracosti.
- Verifica della sostenibilità ambientale e della sicurezza del progetto.

CONSULENZE RELATIVE AL PAESAGGIO sono state affidate all'**architetto paesaggista Diego COLONNA**.

CONSULENZE RELATIVE ALL'AMBIENTE sono state svolte dal

dott. biologo Gianni BETTINI dello STUDIO BIOSFERA di Prato

e dai dottori agronomi Tommaso VAI e Giordano FOSSI di MYRICA S.r.l. di Firenze.

In particolare il **dott. Tommaso Vai** ha redatto la **Relazione Forestale**.

Il dott. Gianni Bettini ha stilato lo **Studio delle comunità igrofile e fisionomico-strutturale della vegetazione** che ha compreso anche i rilievi sulla presenza di anfibi protetti e ha portato a modificare gli habitat.

STUDIUM s.a.s. di Frida OCCELLI (Torino) ha svolto lo **STUDIO ARCHEOLOGICO PRELIMINARE**, redigendo la **Relazione Archeologica** presentata alla Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio (dott. ssa Stefania Ratto).

L'appalto è stato affidato direttamente dalla RUP, per un importo di € 3.952,80 IVA 22% inclusa⁶⁰ e

ULTERIORI SERVIZI ARCHEOLOGICI per l'importo di € 3.220,80 IVA 22% inclusa⁶¹ (CIG 9669486845).

⁵⁹ Determina di SPORT E SALUTE S.p.A. n. 44 del 20/03/2023, Determina dirigenziale del Comune di Torino n. 1497 del 29/03/2023. (Vedere anche determinate dirigenziali n. 7459 del 10/12/2023 e n. 7571 dell'11/12/2023).

⁶⁰ Determina dirigenziale n. 1017 del 02/03/2023.

⁶¹ Determina dirigenziale n. 7459 del 10/12/2023.

La **RELAZIONE IDRAULICA** e lo **STUDIO DI COMPATIBILITÀ IDRAULICA** attestante il rispetto delle condizioni stabilite dall'art 38 delle NTA del PAI sono stati redatti dall'ing. Luca PERAZZONE.

La **REDAZIONE DELLA PERIZIA DI VARIANTE DEL CLUSTER 1**

è stata affidata a **Raggruppamento Temporaneo di Imprese (RTI)**

COOPERATIVA ARCHITETTI INGEGNERI – PROGETTAZIONE – SOCIETÀ COOPERATIVA⁶²

(mandataria, con sede a Reggio Emilia) e

ENGINEERING PROJECT & SERVICE (siglabile EP&S) S.c.a.r.l. CONSORZIO STABILE

(mandante, con sede a Torino)”

con onorario di € 21.798,46, oltre contributo Inarcassa 4% e IVA 22% per un totale di € 27.657,89.⁶³

EP&S (ENGINEERING, PROJECT & SERVICE) S.c.a.r.l. è una società consortile di ingegneria integrata fondata nel 2013, nata dall'unione di **SI.ME.TE.**, **PRODIM** e **E.L. S.r.l. Engineering Service**.



Piro piro piccolo (*Actitis hypoleucos*), foto di Daniele Prunotto

⁶² Con determina dirigenziale n. 819 del 06/08/2025 il Comune di Torino ha preso atto che **COOPERATIVA ARCHITETTI INGEGNERI – PROGETTAZIONE – SOCIETÀ COOPERATIVA** ha assunto la qualifica di **SOCIETÀ DI INGEGNERIA in forma cooperativa** (registrazione presso la Camera di Commercio del 15/04/2025).

⁶³ Determina dirigenziale n. 382 del 24/01/2025.

CITTA' DI TORINO
DIPARTIMENTO MANUTENZIONE E SERVIZI TECNICI
DIVISIONE MANUTENZIONE EDIFICI COMUNALI
SERVIZIO INFRASTRUTTURE PER IL COMMERCIO E LO SPORT
PNRR Missione 5 Componente 2 Misura 3 Investimento 3.1
SPORT E INCLUSIONE
CENTRO PER L'EDUCAZIONE SPORTIVA ED AMBIENTALE - MEISINO
CLUSTER 1 "CITTADELLA DELLO SPORT" (COD. OPERA 5056 - CUP
C15B22000090006)

Approvazione lavori: Deliberazione della Giunta Comunale Atto n. DEL 404, del
09/07/2024

Aggiudicazione: Determina di "SPORT E SALUTE SPA", n. 43/2023, del 20/03/2023

Data consegna lavori: 19 Luglio 2024

Durata prevista lavori (giorni): 423

Data contrattuale di ultimazione dei lavori: 15/09/2025

Importo lavori a base di gara Finanziamento: 5.700.000,00 €

Responsabile del Procedimento e dei lavori: Arch. Maria Vitetta

Progettazione

Ideazione progetto

Elaborazione progetto

Progetto opere architettoniche: 1AX S.r.l.

Progetto opere strutturali: 1AX S.r.l.

Progettista delle opere impiantistiche: 1AX S.r.l. / ProImpianti S.r.l.

Collaboratori: Dott. Geologo Andrea Piano

Coordinatori della sicurezza in fase di progettazione: 1AX S.r.l.

Direzione lavori

Direttore lavori: Ing. Emiliano Cena (EP&S S.c.a.r.l.)

Coordinatore della sicurezza in fase di esecuzione: Ing. Umberto Siniscalco (EP&S
S.c.a.r.l.)

Impresa Appaltatrice: RTI Ruscalla Renato S.p.A. (mandataria) e Impresa Borio
Giacomo S.r.l. (mandante)

Direttore tecnico di cantiere

Subappaltatori



Dipartimento
per lo sport

TORI
CAM

Gli interventi che
Torino con il Pla
di Ripresa e Resi
nazionali e dell'U

VA

9.6 I soggetti incaricati dell'esecuzione dei lavori

Oltre alla redazione del progetto definitivo e del progetto esecutivo, le **OPERE RICOMPRESE NEI CLUSTER 1** (CUP C15B22000090006) e le **OPERE RICOMPRESE NEL CLUSTER 2** (CUP C13I22000080006) sono state aggiudicate all'operatore economico **Raggruppamento Temporaneo di Imprese (RTI) Ruscalla Renato S.p.A. con sede ad Asti (mandataria) e Impresa Borio Giacomo S.r.l. con sede a Borgaro Torinese (mandante)** (CIG 95206619FE), con il ribasso del 18%, per i seguenti importi:

Cluster 1 € 4.674.000 + IVA + € 200.000 + IVA per oneri sicurezza

Cluster 2 € 2.378.000 + IVA + € 50.000 + IVA per oneri sicurezza.⁶⁴

CAPACITÀ, COMPETENZE E PROFESSIONALITÀ DELLA RUSCALLA RENATO

I Punti Di Forza

- PROIETTATI VERSO IL FUTURO**
Innovazione tecnologica e sistemi all'avanguardia permettono, ancor di più, alla nostra azienda di essere sempre al passo con i tempi. Per questa ragione siamo considerati sul territorio come attività attenta e imprenditiva.
- SERIETA' E COMPETENZA**
Grazie ad un team di lavoro integrato e coordinato, da molto tempo affrontiamo, in particolare, ogni nuova attività con serietà e attenzione, sviluppando ogni aspetto con la giusta **professionalità**.
- ATTENZIONE ALL' AMBIENTE E AL SOCIALE**
Il nostro è un approccio ecologico e qualitativamente corretto nei confronti dell'ambiente. Contribuiamo allo sviluppo di progetti umanitari e caritatevoli per essere attivi e socialmente utili.

In data 08/08/2024, l'operatore economico RTI Ruscalla Renato S.p.A. (mandataria) e Impresa Borio Giacomo S.r.l. (mandante), ha trasmesso al Comune di Torino

l'Atto di Modifica del Raggruppamento Temporaneo di Imprese, indicando

Ruscalla Renato S.p.A. come esecutore delle opere del Cluster 2 "Rigenerazione Ex Galoppatoio Militare" e Impresa Borio Giacomo S.r.l. come esecutore delle opere relative al Cluster1 "Cittadella dello Sport" (CUP C15B22000090006)⁶⁵.

Impresa Costruzioni
BORIO GIACOMO s.r.l.

Home **Chi siamo** Team Servizi Portfolio Blog Contattaci



Una Realtà Affermata nel Settore delle Infrastrutture

Oggi, l'Impresa BORIO GIACOMO S.r.l. è una realtà consolidata nel settore delle costruzioni e delle infrastrutture.

Grazie a un'esperienza pluridecennale, l'azienda ha acquisito competenze in lavori di **movimento terra, costruzione di strade, opere fognarie e difese spondali**, rientrando nelle principali categorie di lavorazioni come **OS 1, OG 3, OG 6 e OG 8**.

⁶⁴ Determina di SPORT E SALUTE S.p.A. n. 43 del 20/03/2023 e determina dirigenziale del Comune di Torino n. 1497 del 28/03/2023.

⁶⁵ Determina dirigenziale n. 5200 del 10/09/2024.

All'Impresa Borio Giacomo S.r.l. sono stati così affidati anche le opere del Cluster 1 riguardanti la vegetazione (la famosa "riqualificazione naturalistica"). Tuttavia Impresa Borio Giacomo S.r.l. non si occupa di questo genere di lavorazioni. Così, in data 03/12/2024 la società RUSCALLA RENATO S.p.A. ha presentato al Comune di Torino⁶⁶ copia del contratto di **subappalto alla ditta AGRISERVIZI SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA**, con sede legale in Torino e sede operativa in Vinovo, relativo ai **«lavori di realizzazione e manutenzione del verde urbano»** per l'importo di € 300.000 IVA compresa, di cui per oneri della sicurezza € 9.000.⁶⁷

AGRISERVIZI SOCIETÀ COOPERATIVA è proprietaria del marchio PIEMONTE PELLET.



Non solo pellet. Che cos'è il cippato?

Semplicemente, **legno ridotto in scaglie**. Prodotto da **residui forestali e agricoli** quali tronchi, ramaglie, piante, ma anche da residui dell'industria del legno. L'essenziale è che la materia prima provenga da **foreste gestite responsabilmente**, dalla **manutenzione del verde** in ambito agricolo, o da **sottoprodotti recuperati** della lavorazione industriale del legno.

Le scaglie possono essere di varie dimensioni, dai 3 centimetri per l'uso domestico, in stufe e caldaie, fino ai 6 centimetri per caldaie condominiali o industriali.

Il cippato ha un **potere calorifico di circa 4 kWh per Kg**, cosa che lo rende **perfetto per il riscaldamento domestico in particolare**.



07/03/2025: il camion di Agriservizi Società Agricola Cooperativa che ha portato via gli alberi del boschetto ridotti in pezzi arriva alla sede della ditta (anonima, senza un'insegna) a Vinovo.



⁶⁶ Depositato presso il Dipartimento Servizi Generali, Appalti ed Economato, Servizio Gare PNRR.

⁶⁷ Il subappalto è stato autorizzato con determina n. 7966 del 06/12/2024.



Il 05/02/2025 la società RUSCALLA RENATO S.p.A. ha trasmesso al Comune di Torino⁶⁸ istanza di **subaffidamento** alla ditta **PIEMONTE PONTEGGI SOCIETÀ COOPERATIVA**, con sede legale in Alessandria, relativa ai «**lavori di montaggio e smontaggio ponteggi da eseguirsi su 2 edifici**» per l'importo di € 48.000 IVA compresa.⁶⁹

Il 19/02/2025 IMPRESA BORIO GIACOMO S.r.l. ha trasmesso al Comune di Torino istanza di **subaffidamento** alla ditta **PIEMONTE PONTEGGI SOCIETÀ COOPERATIVA**, con sede legale in Alessandria, relativa ai «**lavori di montaggio e smontaggio ponteggi da eseguirsi su 2 edifici**» per l'importo di € 20.000 IVA compresa.⁷⁰

Il 05/03/2025 IMPRESA BORIO GIACOMO S.r.l. ha trasmesso al Comune di Torino istanza di **subaffidamento** alla ditta **GARANT S.r.l.**, con sede legale in Torino, relativa a «**Intervento di risanamento Tettoia esistente nel Parco del Meisino (TO)**» per l'importo di € 40.000 IVA compresa.

Inoltre il 24/03/2025 IMPRESA BORIO GIACOMO S.r.l. ha trasmesso al succitato Servizio istanza di **subaffidamento al lavoratore autonomo Michael PISTONO** (Rueglio TO) relativa ai lavori di «**Opere di lattoneria Tettoia esistente nel Parco del Meisino (TO)**», per l'importo di € 1.500.⁷¹

In data 17/04/2025 la società RUSCALLA RENATO S.p.A. ha depositato presso il Dipartimento Servizi Generali, Appalti ed Economato, Servizio Gare PNRR, copia del contratto di **subappalto** alla ditta **TERRA.CON S.r.l.**, con sede legale in Carmagnola, relativo a «**lavori di esecuzione manufatti di supporto per opere strutturali in acciaio (fondazioni passerella)**» per l'importo di Euro 280.000 IVA compresa, di cui per oneri della sicurezza Euro 12.000.⁷²

In data 27/05/2025 la società IMPRESA BORIO GIACOMO S.r.l. ha trasmesso al Servizio Infrastrutture per il Commercio e lo Sport istanza di **subaffidamento all'Impresa artigiana NEW ENERGY IMPIANTI di Rizzo Stefano**, con sede legale in Robassomero (TO), relativa ai lavori di «**Realizzazione Impianto Elettrico e di Videosorveglianza presso la Tettoia esistente nel Parco del Meisino** », per l'importo di Euro 65.000, nonché istanza di **subaffidamento all'Impresa artigiana NEW ENERGY IMPIANTI di Rizzo William**, con sede legale in San Francesco Al Campo (TO), relativa ai lavori di «**Realizzazione Impianto Elettrico e di Videosorveglianza presso la Tettoia esistente nel Parco del Meisino (TO)**», per l'importo di Euro 10.000.⁷³

⁶⁸ Servizio Infrastrutture per il Commercio e lo Sport, destinatario anche delle istanze di subaffidamento della ditta Borio Giacomo S.r.l..

⁶⁹ Il subaffidamento è stato autorizzato con determina n. 784 del 10/02/2025.

⁷⁰ Il subaffidamento è stato autorizzato con determina n. 1814 del 26/03/2025.

⁷¹ Detti subaffidamenti sono stati autorizzati con determina n. 1853 del 28/03/2025.

⁷² Il subappalto è stato autorizzato con determina n. 2706 del 07/05/2025.

⁷³ Il subaffidamento è stato autorizzato con determina n. 3368 del 05/06/2025.

In data 03/07/2025 la società IMPRESA BORIO GIACOMO S.r.l. ha trasmesso al Servizio Infrastrutture per il Commercio e lo Sport istanza di **subaffidamento all'Impresa individuale DUMITRU Mihai**, con sede legale in Torino, relativa ai lavori di «**Realizzazione impianti idrico-sanitari**», per l'importo di Euro 6.000.⁷⁴

In data 19/06/2025 la società RUSCALLA RENATO S.p.A., per conto dell'impresa BORIO GIACOMO S.r.l. ha trasmesso al Dipartimento Servizi Generali, Appalti ed Economato, Servizio Gare PNRR, copia del contratto di **subappalto alla ditta GARDEN DEL LAGO S.r.l.**, con sede legale in Milano, relativa ai lavori di «**Esecuzione di posa giochi ed attrezzature ludiche**», per l'importo di Euro 87.685 di cui 3.507,40 per costi relativi alla sicurezza del lavoro.⁷⁵

I SERVIZI TECNICI DI DIREZIONE LAVORI E COORDINAMENTO DELLA SICUREZZA IN FASE DI ESECUZIONE

sono stati aggiudicati all'operatore economico

Raggruppamento Temporaneo di Imprese (RTI)

COOPERATIVA ARCHITETTI INGEGNERI – PROGETTAZIONE – SOCIETÀ COOPERATIVA⁷⁶

(mandataria, con sede a Reggio Emilia)

SECURED SOLUTIONS S.r.l. (mandante, con sede a Cagliari) e

ENGINEERING PROJECT & SERVICE (siglabile EP&S) S.c.a.r.l. CONSORZIO STABILE

(mandante, con sede a Torino)”,

per i seguenti importi:

Direzione Lavori e Coordinamento della Sicurezza in fase di Esecuzione Cluster 1 € 221.198,56 IVA inclusa

Direzione Lavori e Coordinamento della Sicurezza in fase di Esecuzione Cluster 2 € 166.661,15 IVA inclusa (CIG 9524218155 = CIG: A05288D196 e A052899B7A).⁷⁷

Sui cartelli di cantiere (quando vengono apposti) sono indicati come

Direttore dei Lavori l'ing. Emiliano CENA (EP&S S.c.a.r.l.)

Coordinatore della Sicurezza in fase di Esecuzione l'ing. Umberto SINISCALCO (EP&S S.c.a.r.l.).

A IREN SMART SOLUTIONS S.p.A. sono stati commissionati («*affidamento diretto ai sensi dell'art. 50 del D. Lgs. 36/23 a un soggetto che gode di un diritto di esclusiva ai sensi dell'art. 76 comma 2 lettera b) n. 3 del D. Lgs. 36/2023*») l'**allacciamento elettrico e installazione contatore del fabbricato Ex Galoppatoio**, per € 4.978,36⁷⁸ e l'**intervento per la modifica dell'impianto di illuminazione pubblica in corso Don Luigi Sturzo e nel Meisino**, per € 14.669,62 più € 3.227,32 Iva 22%, in conseguenza di interferenze delle infrastrutture attuali con la passerella ciclopedonale in costruzione.⁷⁹

⁷⁴ Il subaffidamento è stato autorizzato con determina n. 4181 del 13/07/2025.

⁷⁵ Il subaffidamento è stato autorizzato con determina n. 4358 del 20/07/2025.

⁷⁶ Con determina dirigenziale n. 819 del 06/08/2025 il Comune di Torino ha preso atto che **COOPERATIVA ARCHITETTI INGEGNERI – PROGETTAZIONE – SOCIETÀ COOPERATIVA** ha assunto la qualifica di **SOCIETÀ DI INGEGNERIA in forma cooperativa** (registrazione presso la Camera di Commercio del 15/04/2025).

⁷⁷ Determina di SPORT E SALUTE S.p.A. n. 44 del 20/03/2023 e determina dirigenziale n. 1497 del 28/03/2023. L'affidamento dei Servizi Tecnici di Direzione Lavori e Coordinamento della Sicurezza in fase di Esecuzione è stato confermato a RTI: Cooperativa Architetti e Ingegneri (mandataria) e EP&S S.r.l. (mandante), con determina dirigenziale n. 3165 del 30/05/2024 per il Cluster 1 (rettificata con determina n. 382 del 24/01/2025) e con determina n. 3699 del 26/06/2024 per il Cluster 2

⁷⁸ Determina dirigenziale n. 7101 del 18/11/2024.

⁷⁹ Determina dirigenziale n. 4819 del 06/08/2025.

9.7 Il Collegio Consultivo Tecnico

Il D.L. 76/2020 (c.d. Decreto Semplificazioni convertito con modificazioni nella L. 120/2020) ha istituito, al fine di accelerare e semplificare le procedure di gara e facilitare il raggiungimento delle *milestone* di PNRR, il **COLLEGIO CONSULTIVO TECNICO**, organo cui è demandata la risoluzione preventiva di contenziosi tra stazione appaltante ed imprese. Il nuovo Codice dei Contratti Pubblici - D. Lgs n. 36/2023 - ha confermato tale istituto, ampliandone la portata e modificandone, in parte, la regolamentazione, disponendo che il Collegio consultivo tecnico dovrà essere obbligatoriamente nominato per tutte le procedure di affidamento di lavori pubblici superiori alle soglie UE. Pertanto il Dipartimento Servizi Generali, Appalti ed Economato del Comune di Torino ha pubblicato un avviso per la costituzione di un elenco telematico di professionisti, interni o esterni all'Amministrazione, cui attingere per tali nomine. La RUP ha valutato di provvedere alla nomina del Collegio Consultivo Tecnico per l'intervento in questione attraverso la designazione di un componente per Parte. Per il Comune ha nominato l'**arch. Stefano LONGHI**, libero professionista.

L'impresa RUSCALLA RENATO S.p.A. ha nominato come proprio componente del Collegio Consultivo Tecnico l'**arch. Domenico CATRAMBONE**⁸⁰, il quale ha però poi rassegnato le proprie dimissioni da membro del Collegio Consultivo per incompatibilità professionale con le funzioni previste. RUSCALLA RENATO S.p.A. ha nominato in sua vece l'**arch. Luigi ROBINO**.⁸¹

L'**avv. Laura FORMENTIN** dello studio legale FINOCCHIARO FORMENTIN SARACCO E ASSOCIATI è stata designata **Presidente del Collegio Consultivo Tecnico** dai due componenti⁸². L'onorario dell'Arch. Stefano LONGHI è pari a € 14.722,81 inclusi IVA 22% e contributo Inarcassa 4%. Il Comune ha in carico anche metà dell'onorario della Presidente pari ad € 8.097,54 inclusi IVA 22% e contributo Inarcassa 4%⁸³.

9.8 I soggetti incaricati dei collaudi

La RUP ha nominato **COLLAUDATORE TECNICO AMMINISTRATIVO, STATICO E TECNICO FUNZIONALE**, in corso d'opera, per entrambi i Cluster, l'**ing. Gian Michele RINALDO** del **Dipartimento Manutenzioni e Servizi Tecnici – Divisione Manutenzioni Edifici Comunali – Servizio Edilizia Abitativa Pubblica e Sociale**, quale tecnico cui assegnare l'incarico professionale e **COLLAUDATRICE TECNICA FUNZIONALE IMPIANTI** l'**ing. Laura IDRAME** del Dipartimento Manutenzioni e Servizi Tecnici – Divisione Manutenzioni Edifici Comunali.⁸⁴ Con determina n. 816 del 10/02/2025 **l'incarico ai due predetti funzionari è stato revocato per quanto concerne il Cluster 1**, con la motivazione che sono sovraccarichi di impegni. Con la stessa determina n. 816/2025 il **prof. Ing. Antonio Carlo MARANO** del Politecnico di Torino è stato nominato quale **TECNICO INCARICATO DEL COLLAUDO STATICO IN CORSO D'OPERA DEL CLUSTER 2**.

Con determina 3173 del 26/05/2025 l'Incarico professionale per il **SERVIZIO DI COLLAUDO TECNICO-AMMINISTRATIVO, STRUTTURALE E IMPIANTISTICO PER LE OPERE RELATIVE AL CLUSTER 1** è stato affidato alla **Società LTG S.r.l. nella persona dell'ing. Matteo LUSSO con sede in Mazzè (TO)**, per un compenso complessivo di Euro 58.872,32, mentre del **SERVIZIO PER LE ATTIVITÀ DI VERIFICA/ISPEZIONE DELLE ATTREZZATURE DEI GIOCHI** è stato incaricato direttamente il **P.I. Ernesto COLLINO**, per l'importo di Euro 4.631,12 compresa IVA e contributi.

⁸⁰ Se ne dà atto nella delibera dirigenziale n. 4922 del 21 agosto 2024.

⁸¹ Di tale sostituzione il Comune ha preso atto con delibera n. 1166 del 26/02/2025.

⁸² Determina dirigenziale n. 1637 del 18/03/2025.

⁸³ Determina dirigenziale n. 1637 del 18/03/2025.

⁸⁴ Determina dirigenziale n. 5104 del 04/09/2024.

9.9 I soggetti incaricati della promozione

Con determina dirigenziale n. 1992 del 26/04/2023 la **Divisione Grandi Eventi e Promozione Turistica** del Comune di Torino ha attribuito con affidamento diretto all'**ASSOCIAZIONE TORINO URBAN LAB** l'incarico di **organizzare un evento pubblico di presentazione del progetto del Parco dello Sport / progetto di riqualificazione del parco del Meisino alla cittadinanza con l'esperto in ambito ambientale Luca MERCALLI**, provvedendo al **service audio-video** e all'**elaborazione di un report finale** per l'importo di € 4.850 + IVA 22%

(Ma l'incontro si era già tenuto, il 18 aprile 2023. C'è una lettera di URBAN LAB datata 13 aprile 2023 con cui risponde a una richiesta di offerta pervenuta in data 18 aprile 2023! Misteri del progetto del Parco dello Sport?)

9.10 Altri soggetti coinvolti

L'adesione alla **Centrale di Committenza SPORT E SALUTE S.p.A.**

ha comportato il versamento di un contributo complessivo di € 71.083,79 IVA 22% compresa⁸⁵.

Il Comune ha inoltre dovuto acquisire il **parere tecnico sportivo del COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO (CONI)** sul progetto con una spesa di € 1.264, di cui € 822 per il Cluster 1 ed € 442 per il Cluster 2.⁸⁶



E poi ci sono le Forze dell'Ordine e la DIGOS...

⁸⁵ Determina dirigenziale n. 4903 del 14/10/2022.

⁸⁶ Determina dirigenziale n. 1637 del 18/03/2025.

10. La fase di esercizio e la gestione

10.1 La gestione

Le istituzioni hanno operato secondo il metodo DAD: Decidi - Annuncia – Difendi. Non è stata contemplata l'opzione zero di non realizzare il progetto, e neanche quella di trasferire il Parco dello Sport e dell'Educazione Ambientale in un'altra area verde cittadina, che non fosse una riserva naturale. Le *milestones* del PNRR incombevano, perciò il progetto era buono, bello e indiscutibile nel suo fulcro, il centro di educazione sportiva, e nel suo contorno di passerella, tettoia e attrezzature sportive, che soltanto grazie alle proteste è stato un po' ridotto. **Si prometteva che i cantieri sarebbero stati «trasparenti» e soprattutto che, a futura compensazione della partecipazione negata in fase di ideazione, ci sarebbe stato ampio spazio di confronto sulla gestione.**

Per tutte le ragioni sin qui esposte il Comitato non era e non è interessato a partecipare alla gestione di un progetto indesiderato, che stravolge il Meisino. Si subodora che la "partecipazione" rimandata a un futuro tavolo sarà fittizia come tutto il resto: nel migliore dei casi, una cabina di regia opportunamente pilotata.

10.1.1 L'incarico di redazione del Piano di Gestione e di altri regolamenti attribuito a SINLOC S.p.A.

Le premesse, in effetti, non sono state buone. **FONDAZIONE COMPAGNIA DI SAN PAOLO** ha messo a disposizione della Divisione Sport e Tempo Libero del Comune un **contributo di € 80.000 a sostegno del progetto "Parco dello Sport presso il Parco del Meisino", nell'ambito del Bando "Next Generation UE".**⁸⁷ Di tale contributo è stata utilizzata inizialmente soltanto una parte, per finanziare la **redazione del Piano di Gestione del Parco dello Sport e dell'Educazione Ambientale**, che è stata affidata a **SINLOC (Sistema Iniziative Locali) S.p.A.** con sede a Padova (dopo richiesta di preventivo alla medesima SINLOC e ad AVANZI S.p.A. SB di Milano, che non ha risposto).⁸⁸

L'offerta è stata di € 49.300,00 oltre IVA 22% per complessivi € 60.146,00 così dettagliati:

- analisi gestionale ed economico-finanziaria: € 3.300,00, oltre IVA 22% pari ad € 7.260,00;
- progettazione partecipata: € 9.300,00, oltre IVA 22% pari ad € 2.046,00;
- rafforzamento competenze personale: € 7.000,00, oltre IVA 22% pari ad € 1.540,00.

Dopo trattativa diretta su MEPA (Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione), a giugno 2023 è stato affidato a SINLOC il **SERVIZIO DI ANALISI GESTIONALE ED ECONOMICO-FINANZIARIA, PROGETTAZIONE PARTECIPATA, ACCOMPAGNAMENTO E RAFFORZAMENTO COMPETENZE NELL'AMBITO DEL PROGETTO "PARCO DELLO SPORT E DELL'EDUCAZIONE AMBIENTALE DEL MEISINO"**

per € 49.300 + IVA al 22%, per una spesa complessiva di Euro 60.146,00⁸⁹.

Il prodotto finale del servizio avrebbe dovuto essere rappresentato dai seguenti documenti:

- documento contenente le risultanze dell'analisi gestionale ed economico-finanziaria (con redazione di piano economico-finanziario o documento similare);
- piano di gestione e manutenzione di tutte le attività sportive e ambientali comprese nel progetto;
- piano di emergenza;
- piano di comunicazione e di divulgazione delle attività;

⁸⁷ Determine dirigenziali n. 1681 del 06/04/2023, n. 6905 del 24/11/2023 e n.7780 del 15/12/2023.

⁸⁸ Determina dirigenziale n. 3665 del 30/06/2023.

⁸⁹ Determina dirigenziale n. 3665 del 30 giugno 2023.

- modelli per la formalizzazione degli accordi con i gestori delle diverse attività, attrezzature e servizi previsti nell'area;
- piano della progettazione partecipata e cronoprogramma delle attività;
- regolamento di utilizzo della Cascina Malpensata;
- regolamento di utilizzo delle aree sportive attrezzate;
- regolamento per l'accesso alle aree sensibili del parco.

Con delibera n. 7780 del 15/12/2023 L'incarico di SINLOC S.p.A., che avrebbe dovuto concludersi il 31/12/2023, è stato prorogato fino al 31/03/2024.

In sostanza, per cominciare bene il processo di partecipazione, la redazione di tutti i piani e i regolamenti è stata messa in mano a una società privata, neppure torinese. Dei documenti che SINLOC S.p.A. avrebbe dovuto elaborare sono circolate sinora soltanto una bozza del Piano di Gestione datata 05/09/2023 e una bozza del Regolamento del Parco dello Sport. Per redigere la prima, tra luglio e settembre 2023 SINLOC ha condotto una serie di interlocuzioni con la Circoscrizione 7, l'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese, ACLI Torino, l'Ufficio Scolastico Territoriale, la Consulta della Mobilità Ciclistica e Moderazione del Traffico, tre associazioni che fanno parte della Consulta per l'Ambiente e per il Verde (Il Tuo Parco, Pro Natura Torino, LIPU Sezione di Torino; alla data della bozza era programmato, ma non ancora effettuato, un incontro con Legambiente), il WWF, nonché associazioni ed enti sportivi: ISA-MSP, UISP, Motovelodromo, Associazione Disc Golf, AICS, Centro Ippico Meisino, Sporting Club Meisino, CONI Piemonte, Comitato Italiano Paralimpico (CIP).

È stata quindi audita soltanto una parte dei soggetti che sarebbe stato bene intervistare, non dopo l'approvazione del Progetto di Fattibilità, ma a monte dell'ideazione del progetto (tanti altri non sono stati inclusi oppure, come noi, hanno rifiutato di partecipare a questa tardiva fase di coinvolgimento).

Nelle F.A.Q. sul progetto riportate sul sito Torino Cambia, al quesito 7 «**Chi è stato coinvolto nella realizzazione del piano di gestione e del regolamento?**» la risposta è:

«La predisposizione del piano di gestione e del regolamento del Centro per l'educazione sportiva ed ambientale è stata coordinata dagli uffici della Divisione Sport e Tempo Libero della Città di Torino, in collaborazione con gli altri Servizi della Città:

- *Assessorato allo Sport, Turismo e Grandi eventi*
- *Assessorato alla Cura della città, Verde Pubblico, Parchi e Sponde Fluviali*
- *Circoscrizione 7*
- *Divisione Verde e Parchi*
- *Divisione Infrastrutture per il Commercio e lo Sport*
- *Dipartimento Manutenzione e Servizi Tecnici» .*

E SINLOC S.p.A.? F.A.Q. non aggiornate? Potrebbe essere, l'indirizzo della pagina web sembra risalire ad aprile 2023, però l'uso del verbo al passato lascia intendere che il piano di gestione sia già stato predisposto dagli uffici del Comune. Eppure non se ne trova copia da nessuna parte. Negli ultimi incontri pubblici, come la seduta della Commissione consiliare a San Mauro Torinese dell'11/03/2025, gli assessori Tresso e Carretta hanno detto che il piano esiste, ed anche un regolamento, però non ancora approvati.

10.1.2 Il Piano di Gestione mancante: quello della Zona di Protezione Speciale

Noi, da sempre, chiediamo un altro Piano di Gestione: quello della Zona di Protezione Speciale, che l'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese ha il compito di redigere. Mancano, peraltro, anche le Misure di Conservazione sito-specifiche che avrebbe dovuto stilare la Regione Piemonte. Ed è paradossale che, tra i "modelli di riferimento", SINLOC S.p.A. menzioni, insieme ad altre riserve naturali italiane in cui nessuno si sogna di praticare il biathlon o il *pump track*, la Zona Speciale di Conservazione della Palude di San Genuario⁹⁰, che è dotata sia di Piano di Gestione che di Piano Naturalistico, ed è rigorosamente protetta (il Centro Emys Piemonte citato da SINLOC S.p.A. si occupa della protezione della testuggine palustre europea). Non ci sono strutture sportive. Sono possibili escursioni a piedi o in bicicletta ma non in tutta l'area, ed è stato limitato persino l'accesso dei fotografi naturalisti. Insomma, una situazione più vicina a quella del Meisino prima dell'apertura della zona militare (e della deforestazione dell'isolone Bertolla) che a quella che sarà oggetto di gestione, dopo l'esecuzione del progetto.

A rigore, la predisposizione del Piano di Gestione della ZPS è un presupposto dell'espressione di pareri su progetti e attività nella riserva, perché come si possono permettere interventi sull'area in mancanza di un Piano che definisca gli obiettivi di conservazione? Ai cittadini che hanno contestato il suo intervento in Circoscrizione 7 l'08/04/2025, la Direttrice dell'Ente ha lasciato intendere che la bozza di tale Piano sia finalmente arrivata sulla sua scrivania. A questo punto vien da chiedersi se il progetto del Centro di Educazione Sportiva e Ambientale sarà adeguato al Piano di Gestione della ZPS o non piuttosto il contrario.

10.1.3 Lo scarso coinvolgimento e il tiepido interesse delle associazioni ambientaliste

Peraltro, l'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese ad aprile 2023 ha espresso parere di compatibilità del progetto per quanto attiene l'intervento sull'ex galoppatoio con la motivazione che «*viene maggiormente specificata la destinazione d'uso di ciascun locale, evidenziando la **destinazione complessiva dell'immobile come spazio prevalente per attività didattico-ambientali nonché di avviamento allo sport***». Posto che il Piano d'Area non prevede che «*presso*» (non necessariamente nei locali) della Cascina Malpensata si facciano attività di avviamento allo sport, ci si chiede come l'Ente gestore abbia valutato a priori la "prevalenza" delle attività didattico-ambientali su quelle sportive, in mancanza di un sondaggio tra i soggetti che svolgono tale attività.

Quanto all'indagine di SINLOC S.p.A., i soggetti con preminente attività naturalistica (4) sono in netta minoranza rispetto a quelli la cui missione è lo sport (10)⁹¹, e quindi non si sa come SINLOC S.p.A. possa affermare che «*In molti casi l'attività educativa ambientale è in equilibrio con quella di promozione sportiva*»⁹². Questo, e l'arbitraria attribuzione dello stesso peso (50%) all'attività sportiva e a quella didattico-ambientale già mandano in crisi il parere favorevole dell'Ente Parco che ha ritenuto compatibile con il Piano d'Area il Cluster 2 del progetto sulla base della mera ipotesi che l'immobile dell'ex galoppatoio fosse destinato prevalentemente ad attività didattico-ambientali. Per di più nella

⁹⁰ Pag. 33 della bozza del Piano di Gestione redatta da SINLOC S.p.A..

⁹¹ Pag. 15 della bozza del Piano di Gestione redatta da SINLOC S.p.A..

⁹² Pag. 14 della bozza del Piano di Gestione redatta da SINLOC S.p.A..

bozza del Piano di Gestione si legge che «*In generale è possibile riscontrare una maggiore proattività in termini di offerta di attività proveniente dagli enti intervistati che si occupano di attività sportive, generalmente più solite ad attivare progetti con bambini/ragazzi in età scolastica.*»⁹³

Comprendiamo la minor “proattività” delle associazioni ambientaliste a fare attività nel parco dopo l’intervento. Anzi ci chiediamo come potranno portarsi avanti iniziative come «*il progetto di educazione ambientale “adotta un sentiero” citato dall’associazione Il Tuo Parco durante l’intervista realizzata*»⁹⁴, ora che i sentieri sono diventati piste di roccia frantumata larghi da 3 a 5 metri. Al contrario «*Molti enti e associazioni svolgono attività formative specialistiche e sarebbero disponibili ad offrirle negli spazi della Cascina Malpensata che potrebbe diventare un piccolo centro di formazione sportiva d’eccellenza*»⁹⁵.

10.1.4 I modelli di riferimento incongruenti scelti da SINLOC S.p.A. e le idee poco chiare (?) degli amministratori sulla gestione

Forse un modello di gestione dell’insieme di edifici e attrezzature sportive del progetto esiste sin dall’inizio nella testa dei decisori (e dei loro ispiratori). Non sappiamo però se sia praticabile né se coincida con i modelli di riferimento proposti da SINLOC S.p.A (Fondazione Cascina Roccafranca, Fondazione Aquileia, Fondazione Costruiamo Futuro ONLUS), incongrui in quanto nessuno relativo alla gestione di attività di qualche genere in una riserva naturale protetta.

Al punto 6 delle succitate F.A.Q. si legge: «*La gestione avverrà attraverso una **fondazione di partecipazione controllata dal Comune** (no concessione a privati), che garantirà il presidio dei luoghi e la salvaguardia delle aree umide, naturalisticamente pregiate e oggi non protette [!], adiacenti alla Cascina Malpensata.*» (Evidenziamo l’affermazione secondo cui le zone umide del Meisino non sarebbero protette: ne consegue che l’Ente gestore per 16 anni dalla sua istituzione sia stato negligente. Per quanto attiene alle caratteristiche della fondazione di partecipazione rimandiamo alle slides di SINLOC S.p.A.⁹⁶).

Alle domande di un consigliere in occasione della Commissione consiliare a San Mauro Torinese: «*Non si capisce cosa voglia dire “fondazione di partecipazione. [...] Le associazioni, che interverranno, insomma, per far usufruire queste attrezzature sportive alla cittadinanza, come saranno inquadrate all’interno del progetto? Saranno dei gestori? Parteciperanno a dei bandi?»* L’assessore Tresso ha risposto:

«*Questo studio che appunto è stato realizzato, che adesso penso... Non so se è già di fatto disponibile, però penso che lo sarà a breve, ecco, e che è lo scenario fatto da una società che ha avuto proprio il compito di realizzare un modello di gestione, prevede la **realizzazione di una fondazione di comunità**, come, faccio un esempio, quella fondazione Mirafiori, che gestisce il sistema degli Orti urbani generali.*⁹⁷ Quindi sembrava un

⁹³ Pag. 15 della bozza del Piano di Gestione redatta da SINLOC S.p.A..

⁹⁴ Pag. 10 della bozza del Piano di Gestione redatta da SINLOC S.p.A..

⁹⁵ Pag. 19 della bozza del Piano di Gestione redatta da SINLOC S.p.A..

⁹⁶ Pagg. 24-25 e 54-56 della bozza del Piano di Gestione redatta da SINLOC S.p.A.

⁹⁷ La Fondazione della Comunità di Mirafiori Ente Filantropico E.T.S non gestisce gli orti generali, ma la Casa nel Parco, un immobile realizzato nel 2010, nell’ambito del Programma di Recupero Urbano di via Artom, di proprietà della Città di Torino: sito in via Panetti 1, funge da porta di ingresso del parco Colonnetti. La Fondazione della Comunità di Mirafiori è nata nel 2008, su iniziativa di un insieme di realtà del terzo settore e da Compagnia di San Paolo. Orti Generali S.r.l. è un’impresa sociale.

sistema anche più perequativo per riuscire a dare spazio, come giustamente la seconda domanda, a dire come saranno ingaggiate le associazioni. Quindi perché sia proprio una fondazione di partecipazione in cui si può esprimere un po', per dire, il cooperativistico delle funzioni.»

A Tresso bisognerebbe rispondere, e non solo in questo frangente, che non sa di che cosa parla, e il perché risulta chiaro dalla nota 96 a piè di pagina. Ma lasciamolo continuare: «Tutto questo ha dei costi. È stato fatto anche un'analisi tipo business plan, perché a parte gli 11 milioni e mezzo, qui apro solo una parentesi, ma lei ha ragione, sono a debito. [...] Ecco, diciamo che i soldi ci sono per realizzare poi tutta la gestione, che tra l'altro vorrà dire anche proprio il personale, perché tu dovrai avere qualcuno, chiamiamolo una struttura di gestione, con qualcuno che dice, bene allora faccio, non so, programmazione dell'attività, perché l'attività viene, la scuola, e poi c'è l'associazione che viene a provare ad arrampicare, e devi, quindi, un po' di comunicazione, gestirla, eccetera. Quindi ci sono dei costi, sono stati valutati, non so se poi forse... Però insomma, ecco, non sono proprio noccioline, 300-400 mila euro l'anno, devo dire che c'è un interesse, anche da quelle che sono un po' sempre le risorse a cui la città condivide delle strategie che sono le fondazioni, perché vede delle esternalità. Cioè, diciamo, tutta una serie di possibilità di, per esempio, dare anche occasioni su varie nature, in termini ambientali, di ingaggio delle scolaresche, eccetera, che quindi sono disponibili anche di farsi carico in parte di questo.»

ANALISI DEI MODELLI DI RIFERIMENTO

Fondazione di partecipazione – Organi tipici



Gli organi tipicamente presenti nelle Fondazioni di partecipazioni sono il Consiglio generale e di Amministrazione, l'Assemblea di Partecipazione, il Collegio dei revisori dei Conti ed eventualmente il Collegio Scientifico

ORGANI DELLA FONDAZIONE DI PARTECIPAZIONE

- **CONSIGLIO GENERALE o CONSIGLIO DI INDIRIZZO:** ha il compito di deliberare gli atti essenziali alla vita dell'ente come:
 - ✓ stabilire le linee generali dell'attività della F.d.P. e i relativi obiettivi e programmi
 - ✓ approvare il bilancio di previsione ed il bilancio consuntivo
 - ✓ fissare i criteri per divenire nuovi fondatori o partecipanti
 - ✓ nominare il Presidente, i membri del Consiglio di Amministrazione e i membri del Collegio dei Revisori
 - ✓ deliberare in ordine all'ammissione di nuovi fondatori e partecipanti
 - ✓ adottare il regolamento per il funzionamento interno della F.d.P.
 - ✓ nominare i componenti del Collegio scientifico
 - ✓ deliberare eventuali modifiche statutarie
 - ✓ deliberare in merito allo scioglimento della Fondazione e alla devoluzione del patrimonio
- **CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:** provvede all'amministrazione e alla gestione della F.d.P. con criteri di economicità, efficacia ed efficienza, nell'ambito dei programmi approvati dal Consiglio Generale
- **ASSEMBLEA DI PARTECIPAZIONE o COLLEGIO DEI PARTECIPANTI:** organo consultivo, in cui si riuniscono i soli partecipanti, privo di poteri gestionali, ma dotato di un ruolo importante per ciò che riguarda la presentazione di proposte
- **PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE:** legale rappresentante dell'impresa
- **COLLEGIO SCIENTIFICO:** scelti e nominati dal Consiglio Generale tra persone particolarmente qualificate nei settori di interesse della Fondazione di Partecipazione; in particolare tale organo svolge una funzione tecnico-consuliva in merito al programma delle iniziative della F.d.P. e ad ogni altra questione per la quale il Consiglio Generale ne richieda espressamente il parere
- **COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI:** organo contabile, vigila sulla gestione finanziaria della Fondazione

A fine 2023 la Città di Torino ha dovuto pagare una sanzione per ravvedimento operoso di € 514 perché aveva previsto uno stanziamento di Euro 11.500.000,00, correlato a un Capitolo in Spesa, rilevante ai fini I.V.A., denominato “PNRR - Parco dello sport e dell’educazione ambientale” basato su una **preventiva ipotesi di gestione del futuro Parco dello sport e dell’educazione ambientale, che ipotizzava anche delle attività residuali di commercializzazione e/o noleggio di beni, legate alla concessione di area, attrezzature e/o beni di consumo**⁹⁸. Viceversa «Dall’analisi dei possibili Modelli Organizzativi e di Governance, è emerso che, mentre gli strumenti competitivi sono più idonei per l’affidamento in gestione di strutture e servizi con rilevanza economica, nel caso del Parco del Meisino, prevalendo la natura e la finalità pubblica, risultano più idonei gli strumenti collaborativi. Sulla base di tali scenari ed a seguito delle modifiche sulle scelte gestionali delle opere previste **le attività identificabili nella gestione del Parco non sono più identificabili di tipo “commerciali”, e pertanto i relativi capitoli dovranno essere “non rilevanti ai fini IVA”.**»

Ci chiediamo se quanto sopra si concili con le parole dell’assessore Tresso, sempre nella Commissione di San Mauro: «...se è una cosa che l’associazione porta i ragazzini a fare il pump track e lì siamo in una zona anche cintata e tutto, e magari, che ne so, come quando praticano sport ci saranno dei costi per l’istruttore o per l’affitto, va bene, ma il parco deve rimanere assolutamente fruibile da tutti e pubblico.»

Nella bozza del Piano di Gestione elaborato da SINLOC S.p.A. troviamo scritto:

«Il modello di gestione ipotizzato si basa su una forte componente di controllo pubblico, in quanto per la pratica delle attività non viene previsto un contributo per l’utilizzatore finale, in particolar modo per le attività specifiche per scuole e ragazzi.

Allo stesso tempo il modello si fonda sull’offerta di una base di attività continuativa, da erogare attraverso associazioni del territorio (sportive e di educazione ambientale), le quali dedicheranno proprio personale qualificato. Non essendo al momento intenzione dell’Amministrazione comunale concedere alle associazioni di svolgere attività remunerate in favore dei propri tesserati/clienti, sarà da prevedersi un contributo a fondo perduto al fine di garantire alle associazioni la copertura delle spese sostenute per mettere a disposizione personale qualificato. Tale importo di contribuzione, di difficile calcolo al momento della redazione di questo documento (non conoscendo con precisione il numero di associazioni sportive che offriranno servizi) sarà da sommare ai costi di gestione calcolati nelle slide che seguono.»

10.1.5 Analisi della bozza del Piano di Gestione elaborato da SINLOC S.p.A.

In sintesi, nella bozza del Piano di Gestione redatto da SINLOC S.p.A.:

- si analizzano due possibili modelli di struttura gestionale, in relazione al ruolo del Comune nella *governance*:
 - **«Gestione “diretta” da parte del Comune, il quale manterrebbe direttamente i rapporti con i singoli soggetti utilizzatori degli spazi o erogatori dei servizi**»: implica «un maggiore controllo sulle attività svolte ma anche necessariamente un maggiore impegno da parte degli uffici per la gestione operativa e l’organizzazione delle attività»⁹⁹;
 - **«Gestione “indiretta”, mediante struttura di gestione specifica, convenzionata o direttamente partecipata da parte del Comune, a cui è demandato il mantenimento dei rapporti con gli utilizzatori**»;

⁹⁸ Determina dirigenziale n. 6345 del 06/11/2023.

⁹⁹ Pagg. 38-39 della bozza del Piano di Gestione redatta da SINLOC S.p.A..

tale struttura, «eventualmente partecipata direttamente dal Comune, permetterebbe invece di delegare le funzioni più strettamente operative pur mantenendo un adeguato controllo sulla gestione».¹⁰⁰ SINLOC S.p.A. dunque suggerisce questo secondo modello.

- Per quanto attiene alle modalità di affidamento degli spazi e dei servizi, SINLOC S.p.A. evidenzia che «la normativa suddivide le procedure secondo due grandi orientamenti», e cioè:
 - gli «**strumenti competitivi**» «finalizzati a selezionare un’offerta in ottica concorrenziale e ad affidare un bene/servizio ad un unico soggetto qualificato, generalmente in ottica di esclusiva sulla base del disciplinare di gestione predisposto dall’Amministrazione concedente». Sono le procedure previste dal Codice dei Contratti Pubblici (D. Lgs. n. 36/2023), ossia bandi, gare ecc. Il procedimento si conclude con l’aggiudicazione a un concorrente. In particolare la concessione di servizi è regolata dall’art. 174 e seguenti del Codice dei Contratti Pubblici ed è «utilizzata per l’erogazione di servizi di utilità pubblica “con rilevanza economica”», mentre la concessione strumentale di un bene pubblico è possibile «per progetti privi di rilevanza economica e/o per lo svolgimento di attività che non rappresentano servizi di interesse generale¹⁰¹»;
 - gli «**strumenti cooperativi**», previsti dall’art. 55 del Codice del Terzo Settore e dalla Legge n. 241/1990, «sono finalizzati a definire, sviluppare e implementare i progetti per l’erogazione di servizi non economici di interesse generale in ottica congiunta tra Ente Pubblico ed Enti del Terzo Settore»¹⁰² «e/o sportivo, ed eventuali altri stakeholders». Il procedimento si conclude con un accordo tra la Pubblica Amministrazione e i diversi partner («che possono essere cittadini, associazioni, comitati e portatori di interesse») «con l’obiettivo di valorizzare i contributi e le risorse apportate da ciascuno»¹⁰³. In particolare la coprogettazione è «attivabile per servizi “non economici”, ovvero per quei servizi per cui eventuali ricavi non sono sufficienti a coprire i costi di gestione», «solo con Enti del Terzo Settore iscritti al RUNTS, su iniziativa pubblica ovvero su proposta da parte degli ETS stessi». Il progetto viene definito «congiuntamente» «in ottica di dialogo partecipativo». È necessaria la «compartecipazione alle spese da parte degli ETS (anche mediante volontariato)». La concessione in uso di spazi, invece, riguarda l’«affidamento di breve periodo di spazi per lo svolgimento di attività compatibili con i regolamenti temporanei.» «Può prevedere il pagamento di una tariffa da parte degli utilizzatori a copertura delle spese.»

SINLOC S.p.A. conclude affermando che «**Mentre gli strumenti competitivi sono più idonei per l’affidamento in gestione di strutture e servizi con rilevanza economica, nel caso del Parco del Meisino, prevalendo la natura e la finalità pubblica, risultano più idonei gli strumenti collaborativi.**»¹⁰⁴ Evidenzia che le attività previste al Meisino sono «prive di rilevanza economica», che ci sono «basse opportunità di sfruttamento economico» e che c’è «scarso interesse da parte di operatori economici con gestione in ottica imprenditoriale».

- Tra le possibili forme giuridiche e societarie (fondazione, consorzio, società consortile, associazione e rete) SINLOC S.p.A. indica la **fondazione** («personalità giuridica privata che ha uno scopo sociale e non ha fini di

¹⁰⁰ Pagg. 38 e 40 della bozza del Piano di Gestione redatta da SINLOC S.p.A..

¹⁰¹ Pag. 42 della bozza del Piano di Gestione redatta da SINLOC S.p.A..

¹⁰² Pag. 43 della bozza del Piano di Gestione redatta da SINLOC S.p.A..

¹⁰³ Pag. 41 della bozza del Piano di Gestione redatta da SINLOC S.p.A..

¹⁰⁴ Pag. 44 della bozza del Piano di Gestione redatta da SINLOC S.p.A..

lucro») come «la forma giuridica in grado di garantire un maggiore controllo pubblico e una maggiore operatività di carattere istituzionale»¹⁰⁵.

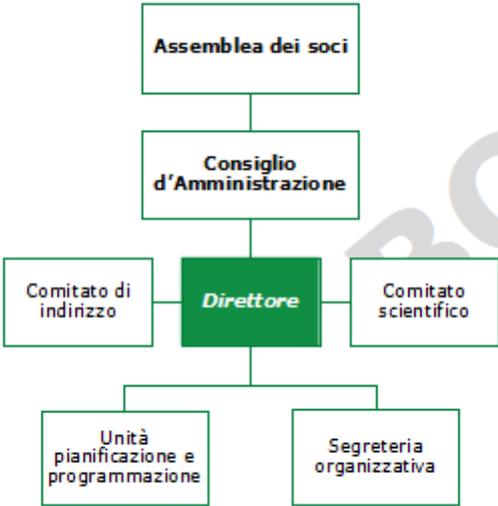
POSSIBILI MODELLI ORGANIZZATIVI E DI GOVERNANCE

 **SINLOC**
Sistema Iniziative Locali

Possibile organigramma

A prescindere dalla forma giuridica, la struttura potrebbe essere amministrata da un Consiglio di Amministrazione, composto da un numero variabile in rappresentanza dei soci, mentre la gestione operativa potrà essere in capo a un Direttore

Ipotesi di organigramma societario



```
graph TD; A[Assemblea dei soci] --> B[Consiglio d'Amministrazione]; B --> C[Direttore]; C --- D[Comitato di indirizzo]; C --- E[Comitato scientifico]; C --> F[Unità pianificazione e programmazione]; C --> G[Segreteria organizzativa];
```

- Il **CdA** potrebbe essere composto da un numero variabile di membri in rappresentanza dei soci, in funzione del ruolo che ciascuno vuole avere sulla gestione
- Il **Comitato di indirizzo** potrebbe essere composto da Enti con funzione consultiva che possano fornire indicazioni utili per le attività operative nel Parco
- Il **Comitato scientifico**, nominato dal CdA, è composto da professionisti di riconosciuta esperienza nei settori tecnico-scientifico di riferimento
- La struttura potrebbe essere coordinata e diretta da un **Direttore** con ampie deleghe per la gestione operativa e con ruolo centrale per il funzionamento dell'intera struttura
- È possibile poi prevedere delle strutture operative alle dipendenze del direttore, che possano gestire l'attività quotidiana nei confronti delle associazioni e degli utenti del Parco

Copyright 2023 - Sinloc Sistema Iniziative Locali SpA 48

«A prescindere dalla forma giuridica [...] il CdA si occuperà delle decisioni gestionali di medio-lungo periodo e sarà composto da 3 o più componenti eletti dall'assemblea dei soci secondo criteri di professionalità e competenza»¹⁰⁶. Nell'assemblea dei soci, il cui numero può variare, è «importante avere rappresentanti di diverse tipologie, ad esempio: Comune, EPS, Federazioni, Fondazioni, ecc..» Il Consiglio di Amministrazione prende «le decisioni gestionali di medio e lungo periodo», «potrebbe essere composto da un numero minimo di tre ad un massimo di cinque componenti, eletti dall'assemblea dei soci e scelti secondo criteri di professionalità e competenza fra persone che hanno maturato una esperienza specifica e documentata, attraverso l'esercizio di i) attività di amministrazione o di controllo e/o compiti di direzione, ii) funzioni di amministrazione o dirigenziali presso pubbliche amministrazioni. (eventualmente attinenti con il settore di attività sportivo e ambientale) e/o funzioni comportino la gestione di risorse finanziarie, iii) attività professionali attinenti al settore di attività dell'ente di gestione del Parco.» «Lo può coordinare un Presidente e si può valutare la presenza o meno di un AD (sovrapponibile col direttore almeno in una prima fase). Anche se i compiti del CDA sono più gestionali, sarebbe comunque auspicabile che siano presenti anche soggetti con esperienze negli ambiti sportivo, ambientale e naturalistico. predisporre la strategia pluriennale e il budget annuale, approvare il bilancio e la relazione sull'attività

¹⁰⁵ Pag. 47 della bozza del Piano di Gestione redatta da SINLOC S.p.A..

¹⁰⁶ Pag. 49 della bozza del Piano di Gestione redatta da SINLOC S.p.A..

svolta, proporre aumenti di capitale, predisporre il regolamento interno, istruire eventuali domande di ammissione di nuovi soci, ecc.»

POSSIBILI MODELLI ORGANIZZATIVI E DI GOVERNANCE

Definizione, ambiti e funzioni degli organi (2 di 3)



Il **funzionamento operativo** potrebbe essere in capo al **Direttore** a coordinamento delle varie **unità operative**, supportato dal Comitato di indirizzo nella definizione delle **traiettorie tematiche**, nella preselezione di idee progettuali e nelle attività di animazione

Comitato scientifico

Il Comitato scientifico potrà essere nominato dal Consiglio di Amministrazione ed essere composto da **professionisti di riconosciuta esperienza nei settori di riferimento**, provenienti sia dal **mondo della ricerca** sia da chi si occupa di sport e tutela ambientale più operativamente.

Il Comitato di indirizzo può essere chiamato a esprimere pareri, non vincolanti, su tutti gli aspetti scientifici connessi alle finalità del Parco. Nello specifico, potrebbe avere compiti di supporto alla definizione delle traiettorie strategiche del Parco. Potrebbe individuarsi anche un **responsabile del comitato** per rendere più snella la relazione con il direttore.

Comitato di Indirizzo

Il Comitato di indirizzo potrà essere nominato dal Consiglio di Amministrazione ed essere composto dai rappresentanti delle **Consulta per l'Ambiente e il Verde** e dalla **Consulta per la mobilità sostenibile**.

Il Comitato di indirizzo può contribuire all'indirizzo strategico, con pareri non vincolanti sulla programmazione e sulle attività

Direttore

È la persona che gestisce l'operatività della società e in affiancamento al Presidente gestisce il funzionamento nella quotidianità. Si usa la formula **Direttore** piuttosto di quella di A.D. (che potrebbe subentrare in futuro) per sottolineare il ruolo operativo della figura che potrebbe avere alcune deleghe gestionali (ad es. Operatività bancaria).

Per ricoprire il ruolo occorrono capacità gestionali acquisite nella gestione di progetti simili, riguardanti le tematiche sportive e ambientali

A supportarlo per le scelte di tipo scientifico vi è il **comitato di indirizzo**. Tecnicamente tale figura è supportata da una **segreteria** che può essere specifica o almeno all'inizio più plausibilmente condivisa con altre strutture. Oltre alle questioni amministrative potrebbe esserci un ruolo anche per chi cura gli aspetti di **marketing, comunicazione e promozione**.

Copyright 2020 - Sinloc Sistema Iniziative Locali SpA

50

Secondo SINLOC S.p.A., «durante l'esecuzione dei lavori il Comune dovrà attivarsi per implementare il modello di gestione selezionato, in modo da poter dare avvio alla fase di gestione immediatamente a seguito della fine dei lavori»¹⁰⁷. Il Comune dovrebbe cioè coinvolgere i potenziali gestori e gli Enti di coordinamento, costituire eventualmente il nuovo soggetto giuridico gestore, preparare e programmare l'attività in vista dell'avvio della gestione.

«A livello di gestione operativa, le attività e i servizi offerti all'interno del Parco potrebbero essere gestiti a livello centralizzato dalla struttura di gestione e a livello particolare dalle associazioni interessate, eventualmente coordinate da EPS/Federazioni/Comitati.»¹⁰⁸

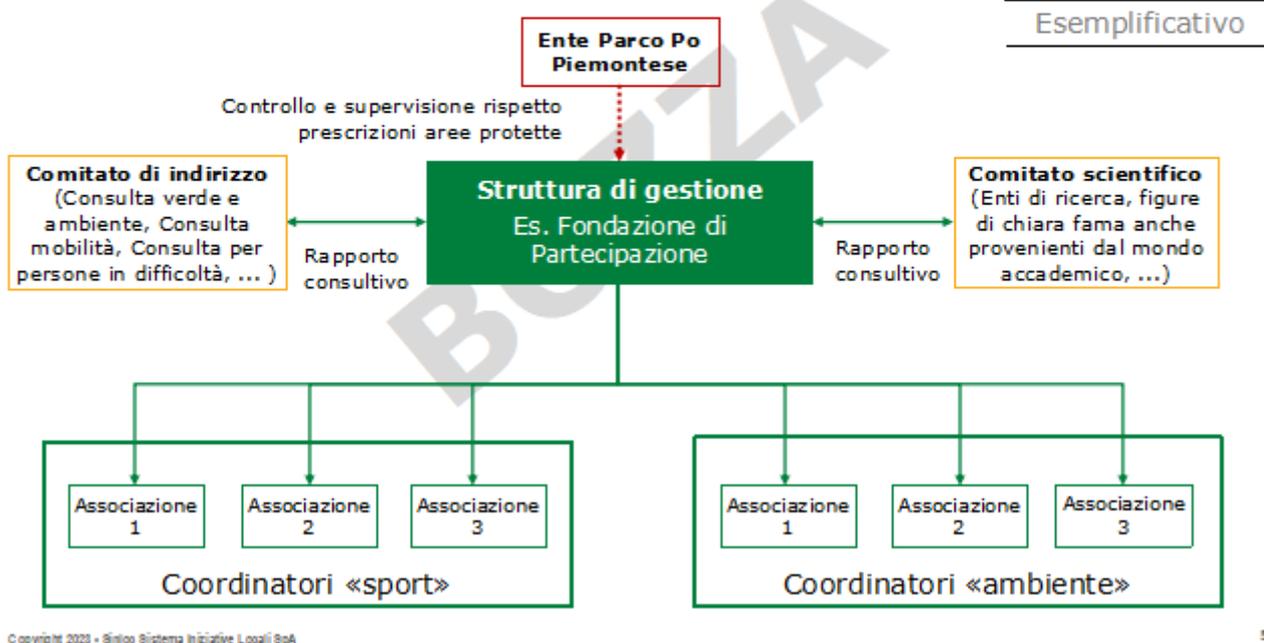
¹⁰⁷ Pag. 52 della bozza del Piano di Gestione redatta da SINLOC S.p.A..

¹⁰⁸ Pag. 55 della bozza del Piano di Gestione redatta da SINLOC S.p.A..

MODELLO DI GESTIONE E PIANO ECONOMICO

Ipotesi di schema di governance

Il possibile schema di governance del Parco potrebbe prevedere l'istituzione di una Struttura di gestione in relazione con tre ordini di soggetti: l'Ente Parco con ruolo prescrittivo e di supervisione, una consulta e un comitato con ruolo consultivo, mentre alle associazioni è demandato il compito di offrire i servizi agli utenti



54

Tra le funzioni attribuite alla struttura di gestione c'è la manutenzione delle aree comuni, mentre la manutenzione delle attrezzature sportive e naturalistiche specifiche spetterebbe rispettivamente alle associazioni sportive e a quelle di educazione ambientale. E qui emerge un problema: la maggior parte delle realtà intervistate, alla domanda sulla disponibilità a partecipare alle spese di manutenzione delle attrezzature, ha risposto "no", "forse", "eh?"¹⁰⁹



¹⁰⁹ Pag. 17 della bozza del Piano di Gestione redatta da SINLOC S.p.A..

POSSIBILI MODELLI ORGANIZZATIVI E DI GOVERNANCE

Definizione, ambiti e funzioni degli organi (3 di 3)

Le Unità Operative sono il livello dove si **erogano i servizi** e l'ente **interagisce** con le associazioni. A tendere le **responsabilità** per ciascuna tematica di competenza (sport e ambiente) potrebbero anche essere disgiunte

Unità di Pianificazione e programmazione

Non tutte le Unità potranno essere attivate fin da subito: alcune ad es. sono subordinate al completamento delle attività di costruzione e non tutte devono avere fin da subito un referente specifico, ma disegnano un modello che andrà completandosi nel tempo.

Gli addetti alla pianificazione e alla programmazione delle attività da svolgere nel Parco svolgeranno il ruolo più operativo della gestione del Parco, supportando il direttore. Le loro mansioni riguarderanno la selezione delle associazioni che potranno offrire le loro attività all'interno del Parco, organizzazione di queste associazioni all'interno dei diversi slot orari nel caso in cui dovrebbero esserci più enti ad offrire servizi di una stessa disciplina o di una stessa tipologia di educazione ambientale.

Altre funzioni riguarderanno l'assicurarsi che i frequentatori del Meisino rispettino le prescrizioni dell'Ente Parco e che le attrezzature sportive, la cascina e i percorsi naturalistici siano nel corretto stato manutentivo.

Segreteria organizzativa

La segreteria organizzativa è un organo che è stato anche **espressamente richiesto da alcuni Enti intervistati** che offrono servizi sportivi, la sua funzione sarà quella di centralizzare le operazioni di prenotazione di svolgimento delle attività sportive da parte di scuole e liberi utilizzatori. In tale modo si potrà garantire un unico punto di riferimento (di organizzazione temporale delle attività) sia per le associazioni che offrono servizi nel Parco, che soprattutto per gli utenti che vorranno praticare sport o attività di educazione ambientale al Meisino.

MODELLO DI GESTIONE E PIANO ECONOMICO

Gestione operativa dei offerta servizi

Mentre la struttura di gestione si occuperà delle attività generali di segreteria, direzione, coordinamento e manutenzione delle aree Comuni, le attività operative di erogazione dei servizi saranno svolte direttamente dalle associazioni sportive e ambientali coinvolte

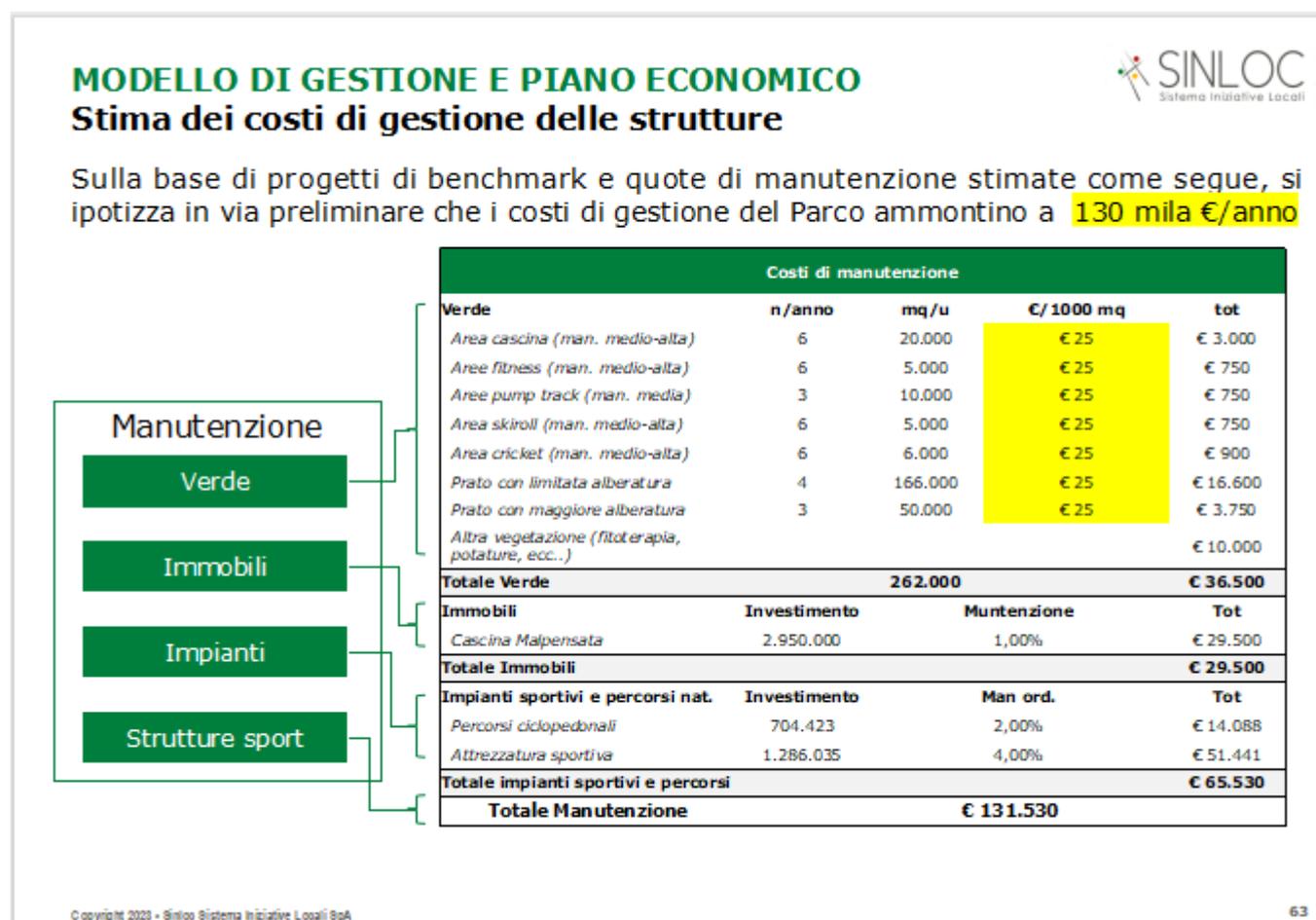


«Il bacino d'utenza complessivo del Parco risulta di difficile calcolo dal momento che si tratta di un luogo pubblico e aperto, fermo restando i vincoli di presenza contemporanea di persone per le ZPS e la cascina Malpensata imposti dalle prescrizioni dell'Ente Parco relativamente a questo specifico progetto.»¹¹⁰

In sostanza, si è progettato e realizzato un Parco dello Sport e dell'Educazione Ambientale faraonico senza avere un'idea del bacino di utenza. Che dall'analisi di SINLOC S.p.A. non sembra essere tanto consistente. Ma per rimpinguarlo SINLOC S.p.A. ha anche qualche brillante idea:

«Si prevede anche che possa essere realizzato un protocollo di intesa con forze dell'ordine offrendo in parte spazi per le squadre sportive delle stesse forze.»¹¹¹

Osserviamo che le Forze dell'Ordine che probabilmente fino ad agosto 2024 non sapevano dove fosse il parco del Meisino ora lo conoscono a fondo e saranno in grado di valutare la proposta di SINLOC S.p.A.. Ci chiediamo quindi se si tornerà anche alla requisizione di spazi del parco per uso paramilitare.



¹¹⁰ Pag. 60 della bozza di Piano di Gestione elaborata da SINLOC S.p.A..

¹¹¹ Pag. 61 della bozza di Piano di Gestione elaborata da SINLOC S.p.A..

MODELLO DI GESTIONE E PIANO ECONOMICO

Stima dei costi di gestione complessivi

Oltre ai costi di gestione stimati per i due cluster, per garantire l'operatività del Centro si prevedono costi promiscui per garantire la sicurezza e la fruibilità del luogo, il totale dei costi di gestione ammonta quindi a ca. 585 mila €/anno, in parte anche per i costi di personale stimati

Arrivo: AOO 072, N. Prot. 00001229 del 02/04/2024

4.v. 80.v. 18/2023A/072.fra. 072.arm. 1.vf. 2.nd. 2.3

Costi complessivi

Costi Cluster 1

Costi Cluster 2

Costi promiscui
di cui Personale

Ricavi				
Voce	u		€/u	Totale
Margine vending machine (ristoro)	12	mesi	300 €/mese	3.600 €
Ricavi incentivi energetici	55	MWh/anno	90 €/mwh	4.950 €
TOTALE RICAVI				8.550 €
Costi di personale				
Direttore	1	FTE	56.963 €/anno	56.963 €
Amministrativo gestionale	2	FTE	29.906 €/anno	59.811 €
Custode/manutentore	2	FTE	28.481 €/anno	56.963 €
Totale risorse umane				173.737 €
Costi di gestione - Complessivo				
Voce				Totale
Costi di gestione e manutenzione cluster 1 (Area aperta)				233.805 €
Costi di gestione e manutenzione cluster 2 (Cascina)				87.250 €
Tot costi cluster 1 + 2				321.055 €
Personale				173.737 €
Servizio telesorveglianza				30.000 €
Servizio guardia notturna				50.000 €
Comunicazione, marketing e promozionali				10.000 €
Tot costi promiscui				263.737 €
TOTALE COSTI				584.792 €
Totale margine operativo (ricavi-costi)				-576.242 €

Secondo la bozza di Piano di Gestione redatta da SINLOC S.p.A. il margine operativo (ricavi-costi) si attesta a un dato negativo di - € 576.000 l'anno. Tra i ricavi (minimi, pari a € 8.550 l'anno) ci sarebbero introiti di € 3.600 ottenuti dai distributori automatici del punto di ristoro: sono compatibili con il fatto che le attività nel parco non possono essere commerciali?

Secondo SINLOC S.p.A. «*Trattandosi di attività per natura e vincoli imposti, almeno in prima battuta, senza rilevanza economica, sarà il Comune a sostenere i principali costi di gestione del verde e delle strutture, mentre la manutenzione delle attrezzature potrebbe essere affidata alle associazioni utilizzatrici.*» Il Comune dovrebbe sostenere i costi per la manutenzione del verde, degli immobili, degli impianti e delle strutture sportive, delle utenze e del personale del Centro di Educazione Sportiva e Ambientale, mentre i soggetti utilizzatori si sobbarcherebbero le spese di attrezzature, istruttori, materiali di consumo e costi connessi alle attività.¹¹² SINLOC S.p.A. rileva che «*Le attività richiedono personale qualificato, non solo volontario e comportano costi operativi.*» e «*Gli erogatori delle attività saranno necessari istruttori e personale qualificato con adeguata remunerazione. Ai costi vivi si aggiungono quindi per le associazioni in particolare per le tematiche sportive (vd. riforma sport), le spese per il personale.*» È quindi «*necessario individuare modalità di finanziamento*», «*Per l'erogazione dei servizi è quindi necessario che le varie associazioni individuino delle fonti di finanziamento a copertura dei costi di gestione, in modo da poter*

¹¹² Pag. 65 della bozza del Piano di Gestione elaborato da SINLOC S.p.A.

assicurare lo svolgimento delle attività.»¹¹³ SINLOC S.p.A. segnala i bandi di soggetti istituzionali come Regione Piemonte, Città di Torino (!) e Sport e Salute S.p.A., di fondazioni private (Fondazione Compagnia di San Paolo, Ogni Sport Oltre, Fondazione Vodafone Italia) e i bandi europei, per esempio Erasmus+¹¹⁴.

In particolare «risultano rilevanti come possibili fonti di finanziamento, e pertanto vanno monitorati, i bandi Quartieri, Inclusione» di Sport e Salute S.p.A. «mentre il bando Parchi [di Sport e Salute S.p.A.] può essere funzionale a futuro un aumento delle attrezzature nel Parco.»¹¹⁵

«La Fondazione Compagnia di San Paolo ha promosso nel 2023 la diffusione di attività sportive attraverso bandi come Sportivi per natura (seconda edizione) e Sane abitudini»¹¹⁶. Il primo bando ha come finalità: «generare un impatto sul benessere delle persone aumentando le opportunità di attività fisica e sportiva» «promuovere la pratica dell'attività fisica o sportiva a contatto con la natura, incentivando un rapporto più armonioso con gli ecosistemi», «promuovere la cultura dell'ambiente e della **cura del capitale naturale**, incentivandone una fruizione consapevole».

Questo bando, la cui prima edizione risale a marzo 2022, sembra effettivamente tagliato su misura per il progetto del Parco dello Sport e dell'Educazione Ambientale al Meisino, così come concepito e propagandato. O piuttosto, il progetto sembra tagliato su misura per questo bando.



Da un'intervista con un operatore specializzato in attività di orienteering e a contatto con la natura per ragazzi in età scolastica è emerso un costo di gestione di **80-100 mila €/anno** (comprendendo istruttori, cura del verde e manutenzione impianti).

→ Raggiungendo un bacino di fino a **20.000 studenti/anno** e **10.000 ragazzi** nei campi estivi

Altre interviste legate al mondo sportivo hanno fatto emergere che in assenza di bandi (o in via complementare) le scuole possono richiedere contributi a famiglie per attività di ed. sportiva ulteriori (es. mountain bike), di circa **8-10 €/studente**

(Pag. 70 della bozza del Piano di Gestione elaborato da SINLOC S.p.A.).

10.1.6 Conclusioni e domande senza risposta

La gestione del Centro di Educazione Sportiva Ambientale sembra in bilico tra intenzioni non del tutto esplicitate di coinvolgimento di attori privati, fattibilità giuridica di tali intenzioni, reale interesse degli attori a fronte di possibili costi ingenti. Il tutto in contraddizione con il parere favorevole dell'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese, concesso sulla base della fantasticheria che le attività didattiche naturalistiche prevalessero su quelle sportive. Esprimiamo qualche interrogativo.

1. La bozza di modello di gestione e piano economico elaborata dal SINLOC S.p.A. è effettivamente la base del futuro modello di gestione? SINLOC S.p.A. ha elaborato gli altri documenti di cui le era stata richiesta la redazione? Come stanno procedendo le fasi successive?

¹¹³ Pag. 66 della bozza del Piano di Gestione elaborato da SINLOC S.p.A..

¹¹⁴ Pag. 67 della bozza del Piano di Gestione elaborato da SINLOC S.p.A..

¹¹⁵ Pag. 68 della bozza del Piano di Gestione elaborato da SINLOC S.p.A..

¹¹⁶ Pag. 69 della bozza del Piano di Gestione elaborato da SINLOC S.p.A..

2. Nella relazione di SINLOC S.p.A. si legge che in generale i soggetti intervistati, pur dimostrando «*interesse a partecipare ad un processo ed anche al funzionamento o gestione del futuro Parco*» non si è espressa sulla cosiddetta *governance*, la maggioranza «*non si esprime sulla governance mentre rappresenta un interesse agli aspetti di gestione che garantiscano il carattere aperto e pubblico del progetto, manutenzione per evitare il degrado ed anche regole di tutela ambientale stringenti*»¹¹⁷. Evidentemente il modello di *governance* e il grado di controllo che il Comune può esercitare sono collegati anche alla garanzia del carattere pubblico del progetto e di tutto il resto. La Consulta per l'Ambiente e per il Verde a quanto pare non avrà un ruolo primario: «*Segnalata la possibilità che la consulta non abbia un ruolo operativo all'interno del futuro ente che gestirà il Parco, ma piuttosto consultivo e di controllo, lasciando invece libere le associazioni che formano la consulta di offrire attività nel Parco.*»¹¹⁸

Però evidentemente la decisione in merito alla *governance* sarà presa senza la partecipazione dei cittadini. Alla fine, chi, di fatto, controllerà la gestione delle strutture e dell'area? La Città di Torino o attori terzi?

La Città non riesce a garantire una manutenzione decente di strade, verde pubblico, fabbricati comunali, ecc. La partecipazione delle fondazioni bancarie e di altri ETS in veste di contribuenti al fondo di dotazione della fondazione di partecipazione non ci dà nessuna garanzia che il parco del Meisino resti quello che era. In sostanza, non vorremmo che l'ex Galoppatoio del Meisino facesse la fine di un altro antico complesso dedicato all'equitazione, la Cavallerizza Reale.



Per di più, secondo quanto detto dall'assessore Carretta in occasione dell'audizione della Consulta per l'Ambiente e il Verde in Comune, il 10/12/2024, è la prima volta che questo modello viene applicato a un parco (e quindi temiamo pure che sia pensato come prototipo da replicare altrove).

¹¹⁷ Pag. 17 della bozza del Piano di Gestione redatta da SINLOC S.p.A..

¹¹⁸ Pag. 18 della bozza del Piano di Gestione redatta da SINLOC S.p.A..

10.1.7 La bozza del Regolamento del Parco dello Sport e dell'Educazione Ambientale al Meisino

Le undici paginette della bozza del Regolamento del Parco dello Sport e dell'Educazione Ambientale al Meisino redatta da SINLOC S.p.A. si aprono con una dimenticanza molto significativa nonché scandalosa, dato che il "Parco" che si vuole regolare è collocato in una riserva naturale protetta: nell'art. 1 (*Oggetto*) **si cita l'art. 9 della Costituzione dimenticandosi della tutela dell'ambiente, degli ecosistemi e della biodiversità.**

«1. Il valore del paesaggio è tutelato dall'articolo 9 della Costituzione della Repubblica Italiana. Il verde urbano si collega a questa norma di tutela in relazione alle importanti funzioni ambientali, urbanistiche e sociali, oltreché per il notevole ruolo di educazione naturalistica e di miglioramento della qualità urbana, con benefiche ricadute anche sullo sviluppo turistico ed economico della città».

L'ignoranza di chi ha elaborato la bozza di Regolamento emerge anche dalla successiva menzione di "Zone di Protezione Speciale" (art. 3), come se nel parco ne esistessero più di una.

All'art. 2 (*Efficacia*) si legge: *«Il Regolamento si applica all'area del Parco dello sport e dell'educazione ambientale del Meisino, così come delimitata nell'Allegato 1 "Planimetria del Parco e suddivisione delle aree"»*, che non è in nostro possesso.

All'art. 5 si attribuisce all'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese funzione di salvaguardia del Parco dello Sport e dell'Educazione Ambientale! (*«La funzione dell'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese (abbreviato EGAPPP) è quella di salvaguardare le aree di competenza del Parco dello sport e dell'educazione ambientale disciplinato dal presente regolamento, mediante i poteri attribuiti all'ente di gestione delle aree Protette del Po Piemontese ai sensi dalle norme vigenti.»*)

L'art. 6 attribuisce alla Giunta Comunale la definizione delle modalità di gestione: *«La Giunta Comunale è competente nella definizione delle modalità di gestione del Parco dello sport e dell'educazione ambientale, ivi inclusa la definizione della struttura e delle competenze gestorie dell'Ente di Gestione, sia esso interno o esterno all'Amministrazione Comunale.»*

La prevalenza delle attività sportive su quelle didattiche ambientali è confermata all'art. 8, che prevede, peraltro, la possibilità di svolgimento di ulteriori tipi di attività:

«1. All'interno del Parco dello sport e dell'educazione ambientale possono essere svolte:

- *Attività sportive, in forma libera e in forma organizzata secondo quanto stabilito dal presente regolamento;*
- *Attività di promozione sportiva;*
- *Attività di educazione ambientale;*
- *Attività di didattiche e di formazione del personale sportivo;*

2. Possono inoltre essere svolte ulteriori attività comunque compatibili con gli obiettivi, sulla base della programmazione periodica da parte dell'Ente di Gestione.»

L'art. 9 comma 6 consente le attività sportive agonistiche, incoerentemente con la previsione del progetto (Relazione Generale Illustrativa Cluster 1, pag. 6: «*Al fine di garantire un connubio tra sport e la naturalità del parco, le attività al suo interno saranno esclusivamente "orientative". [...] Si tratta di uno spazio dedicato ad **attività sportive complementari, mai agonistiche**, che permettono al fruitore di sperimentare discipline non così diffuse nella pubblica disponibilità della Città.*») Del resto a pag. 19 della bozza del Piano di Gestione elaborata da SINLOC S.p.A. si legge che il CONI ha sottolineato «*l'opportunità di una governance aperta, in modo che in futuro si possano accogliere eventuali nuovi soggetti per nuove attività sportive che si conformano alle caratteristiche del Parco e che si possano effettivamente insediare e organizzare eventi riconosciuti PGDA [sic: PDGA]*» ossia riconosciuti dalla Professional Disc Golf Association, e quindi agonistici. L'associazione ASD Torino Disc Golf, che ha già organizzato due tornei internazionali open al Meisino nel marzo 2023 e nel marzo 2024 ha infatti chiesto e ottenuto di incrementare le buche da 13 a 18.

Attualmente il parco è interamente accessibile a tutti. Invece l'art. 12 (Accesso e fruizione del Parco) introduce limitazioni non collegate alla protezione degli habitat ma alle attività sportive, alla pubblica incolumità ecc.:

«1. L'accesso alle aree del Parco dello sport e dell'educazione ambientale in cui non sono previste limitazioni è consentito tutti i giorni e a tutte le ore, compatibilmente con la programmazione delle attività organizzate di cui al precedente articolo;

2. Il personale di vigilanza può, in ogni momento, per motivi connessi alla pubblica incolumità ed alla tutela delle cose o per eccessivo affollamento, provvedere a limitare o escludere l'accesso a determinate aree.»

Ci sarà dunque del «*personale di vigilanza*», che anziché vigilare sul rispetto del Regolamento del Parco Naturale del Po, baderà che nessuno disturbi lo svolgimento delle attività organizzate. All'art. 18 comma 1 si dice che «*All'interno del Parco dello sport e dell'educazione ambientale le funzioni di vigilanza e controllo sono svolte dal personale dell'EGAPP e dagli altri soggetti idonei secondo le loro rispettive competenze*». Poiché è noto ed evidente che l'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese non ha personale sufficiente per vigilare quotidianamente nel parco, sicuramente le funzioni di vigilanza saranno svolte da «*altri soggetti idonei*»... chiunque essi siano! Al comma 2 si aggiunge che «*All'interno del Parco dello sport e dell'educazione ambientale è altresì presente, nelle modalità e con i ruoli stabiliti dall'Ente di Gestione, il personale di custodia e guardiania*». (Nella tabella dei costi gestionali complessivi stimati, a pag. 65 della bozza del Piano di Gestione elaborato da SINLOC S.p.A. è previsto addirittura un servizio di guardia notturna del costo di € 50.000). Inoltre, al comma 3: «*La finalità di protezione e preservazione del Parco dello sport e dell'educazione ambientale è perseguita anche attraverso l'installazione dei diversi sistemi di videosorveglianza, che possono riguardare tutte le aree pubbliche e/o aperte all'uso pubblico rientranti nelle aree di competenza indicate nell'Allegato 1*» (allegato di cui non siamo in possesso).

Quanto alle zone umide, il limite all'accesso di 20 persone per volta viene arbitrariamente aumentato a 25 nell'art. 13 comma 2 della bozza di Regolamento.

10.2 La fine della riserva naturale nella fase di esercizio

Abbiamo trattato della gestione, ma a noi interessa relativamente.

Ci battiamo perché alla gestione non si arrivi, cioè perché non si arrivi alla fase di esercizio del Centro di Educazione Sportiva e Ambientale, per l'ulteriore impatto che avrà sulla riserva, con l'aumento della frequentazione da parte di soggetti non interessati alla valenza naturalistica del luogo. Con il risultato di frammentare gli habitat, che porta in sostanza al disfacimento della riserva naturale, al suo vero degrado a parco urbano, per di più riservandone delle parti all'uso di pochi, come fa pensare la bozza del Piano di Gestione di SINLOC S.p.A..

Sulla carta l'impatto del progetto in fase di esercizio è stato minimizzato. Come visto al paragrafo 6.1.3, nella Relazione acustica sono state stimate soltanto le emissioni sonore a 4 m di altezza, ritenendolo non significativo per l'avifauna. Non è dato sapere chi monitorerà il disturbo sonoro in fase di esercizio, come richiesto dall'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese. Non ARPA Piemonte, dato che secondo la prescrizione dell'Ente dovrebbe essere destinataria dell'esito dei rilievi (cfr. determina n. 111/2023).

Ma ovviamente l'**impatto acustico** è soltanto uno degli effetti negativi dell'aumento e della diversa tipologia di frequentazione. È prevedibile che ci saranno altri **abbattimenti** per messa in sicurezza. È prevedibile che vi sarà maggior **calpestio** di quel che resterà dei prati, per accedere alle aree fitness e giochi e agli attrezzi sportivi.

E, a proposito dei prati, questo è ciò che si legge nel Capitolato Tecnico Previsionale: «**I prati dovranno presentarsi, in ogni stagione, inerbiti con le specie seminate, esenti da erbe infestanti, con manto compatto, privo di malattie e sfalciati uniformemente. I bordi dei prati dovranno essere ben definiti (taglio dei bordi con asportazione delle erbe e del loro apparato radicale), e accuratamente sfalciati, sia nei confronti delle airole, bordure, siepi, alberi, infrastrutture o quant'altro venga interessato dal tappeto erboso.**» (pag. 107);



«Dove non diversamente specificato andranno compiuti almeno 8 sfalci l'anno per i prati: inizio di aprile, maggio, giugno, agosto-settembre, settembre-ottobre, fine dicembre; e almeno 12 per i tappeti erbosi ornamentali irrigati. Il taglio dovrà essere fatto con un'altezza minima di 4 - 5 cm e massima di 10 - 12 cm. L'altezza dell'erba non può essere ridotta sotto i 3 cm. Per lo sfalcio possono essere usati solo attrezzi che non lasciano tracce permanenti nel tappeto erboso. I prati dovranno essere sempre puliti da foglie secche, rametti e rifiuti.» (pag. 108).

E dunque, riprendendo le affermazioni della Direttrice dell'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese, **chi è che vuole mettere l'area protetta del Meisino sotto una campana di vetro?** Non certo noi, che ne invociamo la tutela, e la libertà di continuare la sua rinaturalizzazione. Vogliono **soffocare la Natura** mettendo il Meisino sotto una campana di vetro, come un plastico, un giocattolo, un soprammobile da far spolverare accuratamente alla servitù, tutti coloro che si riempiono la bocca di parole come "ecosistema" e "biodiversità" di cui non conoscono, con la mente e con il cuore, il significato.

Nella bocca di chi guarda gli alberi e l'erba e vede opportunità di guadagno privato suona molto meglio la locuzione «capitale naturale» che troviamo, non caso, nella domanda di partecipazione agli avvisi pubblici del Dipartimento dello Sport presentata dall'Assessorato per chiedere il finanziamento PNRR per il progetto e nel coevo bando della Fondazione Compagnia di San Paolo «Sportivi per Natura»: con l'accento ovviamente sul «capitale» da valorizzare ossia accrescere nelle tasche di pochi. **Per intanto sarà la collettività a dover pagare gli interessi sugli 11,5 milioni di euro ricevuti a prestito**¹¹⁹.

Allargando lo sguardo alla situazione generale, la corsa degli amministratori pubblici per accaparrarsi i finanziamenti europei non ha senso, tanto più quando si tratta di progetti stupidi (l'aggettivo giusto e definitivo alla fine è questo) sotto molteplici aspetti come quello del Parco dello Sport e dell'Educazione Ambientale. Della pioggia di fondi del PNRR si stanno avvantaggiando progettisti e imprese, in primo luogo quelle edili, che si aggiudicano anche lavori al di fuori del loro settore di attività specialistico, come visto al Meisino. Le cifre sono grosse, e gli incassi sicuri alla scadenza, perché per ricevere le *tranches* del finanziamento il Comune deve dimostrare di essere in regola con i pagamenti.

Il risultato di questo flusso di fondi ben incanalato è l'arricchimento di certe categorie imprenditoriali private, e all'arricchimento consegue un aumento di potere anche lobbistico, per cui **questo volano che stritola la Natura continuerà a girare, se non sono i cittadini a fermarlo**. Quei cittadini che hanno bene in mente gli articoli della Costituzione tutti interi, a differenza di soggetti privati come SINLOC S.p.A., e quindi in ossequio all'art. 9 pretendono la tutela non solo del paesaggio, ma dell'ambiente, degli ecosistemi e della biodiversità anche nell'interesse delle future generazioni, la cui stessa venuta nel Capitalocene minacciato dal cambiamento climatico antropogenico è resa incerta da politici, funzionari pubblici e imprenditori privati come quelli che stanno sconvolgendo il Meisino e tanta altra Natura nel nostro Paese.

¹¹⁹ «Finora, sui quasi 76 miliardi di finanziamenti ottenuti (sui complessivi 122,2 miliardi ricevuti da Bruxelles), l'Italia ha versato oltre 1,3 miliardi di interessi, ma nei prossimi tre anni dovrà sborsarne altri 8,6 miliardi. Lo si legge nel Bilancio di previsione del ministero dell'Economia per l'anno finanziario 2025 e per il triennio 2025-2027, collegato alla manovra, pubblicato dalla Ragioneria di Stato.» tratto da <https://www.ripartelitalia.it/pnrr-interessi-sempre-piu-cari-lanalisi-di-sergio-harari/>

Comitato Salviamo il Meisino

WORK IN PROGRESS

Edizione n. 2 (30 settembre 2025)

Il documento sarà aggiornato via via che la vicenda procede.



Allegato – Ulteriore documentazione Fotografica



<https://salviamoilmeisino.wixsite.com/comitato>

su questo sito trovi i link al MEISINOMETRO
e al canale YOUTUBE

Inoltre siamo su Facebook (pagina Salviamo IL Meisino)
e Instagram https://www.instagram.com/salviamo_il_meisino

IBAN per raccolta fondi spese legali IT14V0503401753000000167587

intestato alle ricorrenti Paola Pocaterra ed Elena Sargiotto,
causale “spese legali Comitato Salviamo il Meisino”.

QR CODE SATISPAY

